Anno 111 - Numero 6

Sabato 8 Gennaio 1977

A PAGINA 9

Processo Mazzotti

Interrogato Menzaghi: ha paura e ha fatto qualche ammissione - Oggi deposizione di Antonino Giacobbe

di *Remo Lugli*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - L. 150 (arretrati in abbonamento postale Lire ...) Abbonamenti Italia (anno L. ... sem. L. ... trim. L. ...) Estero (anno ... sem. ... trim. ...) Conto corrente L. ... Estero: Svizzera ... Belgio L. ... Francia fr. ... Germania ... Inghilterra ... Spagna ... Stati Uniti ... Svizzera ... Tariffe inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Nizza 80, via Marenco 32 10126, corso Monforte 52 Milano, via G. Negri 4, tel. ... 80.96. Roma, via Quattro Fontane 16, tel. ... Genova, via F. Vernazza 23, tel. ... Bologna, via Rizzoli 38, tel. ... Bolzano, via Piave 50/A, tel. ... Trieste, piazza Borsa 2, tel. ... Tariffe: modulo mm 42x45 per feriali, pubblicità e dalla domenica in poi ... Commerciali L. ... per modulo. Commerciali L. ... Finanziarie L. ... Legali L. ... Necr. L. ... p.p. (famiglia L. ... p.p.) - Echi L. ... la linea - Econ. vedi tabelle - Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 11

I MOTORI

- **Museo della nostalgia**
- **Il deltaplano**
- **Mettiamo un po' di sole nel motore**

All'assemblea dei quadri Cgil, Cisl, Uil

Il sindacato fa le sue proposte per ridurre il costo del lavoro

Ma Benvenuto rassicura la base: la scala mobile è intoccabile - Ribadita la disponibilità a lavorare le 7 festività infrasettimanali - La piattaforma Fiat verrà definita il 17, 18, 19 gennaio - Il sindacato di polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 7 gennaio.

Duemila sindacalisti di base partecipano all'Assemblea nazionale dei quadri della Cgil-Cisl-Uil che si è aperta stamane nel Palazzo dei Congressi dell'Eur, con l'intervento dei massimi dirigenti confederali: Lama, Macario e Benvenuto, il quale ha svolto la relazione a nome della segreteria. La riunione, programmata da tempo, è caduta in un momento delicato, perché i rapporti tra sindacati e governo (dopo l'incontro dell'altro giorno) sono diventati tesi e una rottura coinvolgerebbe socialisti e comunisti che finora hanno assicurato l'astensione.

Il punto più «caldo» della disputa riguarda la scala mobile. Andreotti ha proposto di fare scattare la contingenza ogni sei mesi, invece dei tre mesi attuali; i sindacati hanno risposto «no», offrendo, come contropartita, di non conteggiare più sulle indennità di liquidazione i punti di contingenza che matureranno d'ora in avanti, e di irrigidire ulteriormente il controllo sulla parte salariale delle piattaforme aziendali in preparazione.

Una nota, uscita ieri sera da Palazzo Chigi, ha precisato che il governo *«non ha per ora alcuna intenzione di presentare decreti legge sul blocco semestrale della scala mobile o per altre imposte»*. Questa assicurazione non ha tranquillizzato il sindacato. A nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil oggi Benvenuto ha detto: *«Se il governo ricorrerà ad una iniziativa legislativa, saremo tutta la nostra forza, ricorrendo a tutte le forme di mobilitazione dei lavoratori per contrastarla. Abbiamo finora tenuto conto della precarietà dell'attuale situazione politica: proprio per questo però siamo certi che essa non reggerebbe ad uno scontro frontale tra governo e sindacato, scontro che non esiteremmo un solo giorno ad intraprendere nel caso di una iniziativa di legge di parte governativa»*.

Si dice che questa fase della relazione sia stata lungamente pensata e discussa non soltanto in sede sindacale. Se uno degli scopi era quello di rassicurare la base, il risultato è stato raggiunto, perché i duemila delegati hanno applaudito.

Andreotti l'altro giorno, al termine dell'incontro, ha promesso di rivedere i calcoli del governo e di verificare quelli dei sindacati. Benvenuto, oggi, ha sostenuto (citando dati di fonte industriale) che la rinuncia del sindacato a conteggiare sulla indennità di liquidazione i punti di contingenza che matureranno d'ora in avanti, equivale ad una riduzione del costo del lavoro pari al 3,3 per cento per la Confindustria e all'8,33 per cento per l'Intersind. *«Ben di più — ha aggiunto — di quanto si otterrebbe con la sterilizzazione della scala mobile»*.

Un'attenuazione della tensione tra sindacati e governo potrebbe venire anche dai colloqui che il sindacato intende proseguire rapidamente sugli investimenti e l'occupazione onde ottenere impegni entro il mese di gennaio. Risultati concreti in questo settore potrebbero rendere più facile la ricerca di formule per ridurre il costo del lavoro.

La relazione di Benvenuto è durata quasi due ore. L'assemblea è stata sempre attentissima. Lama, che aveva assunto la presidenza con il tono severo delle occasioni difficili, non è mai dovuto intervenire.

I punti principali della relazione (integrata, per la prima volta, con una voluminosa serie di allegati) possono essere così sintetizzati:

Strategia del sindacato — Tra il guadagnare di meno e il lavorare di più il sindacato ha scelto il lavorare di più con anche qualche sacrificio economico. Per ottenere ciò è però necessario che il governo sostenga gli investimenti e la domanda, non limitandosi a una lotta *«all'inflazione fine a se stessa»*. La *«sfida»* per lo sviluppo produttivo è lanciata anche alla Confindustria.

Ruolo del sindacato — Permane il timore di essere respinti in un'area puramente contrattuale, anche per l'accresciuta attività che svolgono i partiti. Quindi, occorre un rapporto più costante con le formazioni politiche e con le commissioni parlamentari.

Costo del lavoro — Ribadito che *«la contingenza non si tocca»*, il sindacato riconosce che il problema del costo del lavoro esiste ed offre le sue soluzioni: non conteggiare i futuri scatti di contingenza sulle liquidazioni (per un lavoratore con undici anni di anzianità, i 27 punti di contingenza che, si prevede, dovrebbero maturare quest'anno, rappresenterebbero oltre un milione di liquidazione in meno); ridurre il salario indiretto, superando gradualmente il sistema degli scatti di anzianità e dell'indennità di licenziamento; procedere ad una graduale fiscalizzazione degli oneri sociali (poco nel 1977, anche attraverso il reperimento di qualche centinaio di miliardi con l'inasprimento di alcune tariffe Iva; di più negli anni seguenti, in rapporto al perfezionamento della macchina fiscale per colpire gli evasori).

Contrattazione aziendale — Viene espressa la tendenza per una valutazione più rigida e più severa della parte salariale delle «piattaforme». Ciò per non compromettere la difesa ad oltranza della scala mobile. In proposito Benvenuto ha detto: *«Dobbiamo decidere se nel 1977 vogliamo tutelare con intransigenza la scala mobile come strumento di difesa del reddito di tutti i lavoratori o se, invece, vogliamo rimetterne in discussione questo strumento, solo perché in alcune fabbriche si ricorre alla richiesta di aumenti salariali generalizzati»*. E' stato confermato che la «piattaforma Fiat» sarà definita il 17-18-19 gennaio; quella della Montedison il 20-21; quella Eni il 27-28.

Produttività — Il sindacato ha ribadito la disponibilità a lavorare le sette festività infrasettimanali «spostate»; allo scaglionamento delle ferie, all'istituzione di nuovi turni, soprattutto per il Mezzogiorno; alla gestione meno dogmatica dello straordinario.

Problemi sindacali — Nella relazione si sollecita il rilancio del processo unitario *«senza però fissare date mitiche per l'unità»*. Inoltre, si annuncia che la Federazione Cgil - Cisl - Uil propone di passare alla costituzione ufficiale del Sindacato di Pubblica Sicurezza, con l'impegno di aprire e sostenere il tesseramento unitario e ad approntare gli strumenti tecnici per l'ingresso di questo sindacato nella Federazione. L'ex direttore di «Ordine Pubblico» Franco Fedeli è stato lungamente applaudito dall'assemblea in un suo intervento. Nel dibattito sulla relazione Benvenuto, sono intervenuti, tra gli altri, Scioni dei chimici, Bonino dei braccianti, Misuco dei tessili, Parodi di Genova, Celotto della Fiat Mirafiori per il Piemonte, Crea della segreteria confederale della Cisl. I lavori dell'assemblea si concludono domani.

Sergio Devecchi

Duemila all'Eur: atmosfera seria, non incandescente

Sindacalisti in trincea

Roma, 7 gennaio.

Chi s'aspettava un dibattito incandescente, fuochi e fiamme di protesta operaia fra i marmi dell'Eur, è rimasto deluso. Almeno per oggi, i duemila sindacalisti della Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno offerto di sé l'immagine di persone inquiete ma ben controllate, perplesse ma senza impennate di rivolta. Niente rulli di tamburi o grida di guerra. Le esperienze trionfali appartengono al passato remoto: l'autunno del '69, le grandi mobilitazioni per la riforme. Ora la crisi ha reso tutto vischioso e insicuro. Si combatte in difesa, in trincea, e ciascuno si porta addosso la paura del peggio.

Bastava osservare stamane l'arrivo dei delegati per rendersi conto che il clima delle assemblee sindacali è cambiato. Qualche anno, qualche mese a pelo, qualche raro uniforme da contestatore irriducibile. Ma la spaccato sociale prevalente era quello dell'Italia di ogni giorno, con la giacca e la cravatta, le facce stanche per il viaggio notturno, i saluti in dialetto, un ritrovarsi di solita gente come a un appuntamento di routine.

Sulla gradinata d'ingresso c'erano tre giovani che distribuivano bellicosi volantini di polemica. «Ciò che bisogna ridurre — proclamava una ragazza del partito comunista rivoluzionario (trotzkista) — non è il costo del lavoro ma il profitto privato del capitalista». I delegati passavano oltre, indifferenti. Anche il loro comportamento nel salone dell'assemblea sembrava fin troppo tranquillo, quasi annoiato. Seguivano le relazioni di Giorgio Benvenuto con attenzione, ma senza fremiti di entusiasmo. E quando è cominciata la discussione e sono saliti alla tribuna i primi oratori, molti delegati si sono alzati per allontanarsi nei corridoi e nel vicino bar. Per fermare i fuggi-fuggi, Luciano Lama ha offerto il microfono: «Compagni — ha detto con voce irritata — partecipare a un dibattito vuol dire anche saper ascoltare».

Perché l'atmosfera era così in contrasto con le attese? Considerando che i giornali attribuivano all'assemblea dell'Eur un peso decisivo per le sorti del Paese («Un tribunale chiamato a giudicare un governo» scriveva stamane l'Avanti!) si potrebbe dedurne che gli umori dei sindacalisti sono impari alla gravità del momento e alla posta in gioco. Ma sarebbe una conclusione sbagliata. La verità è un'altra. «Ricordatevi — diceva Pierre Carniti (Cisl) ai giornalisti — che questi non sono delegati di fabbrica, ma quadri sindacali». E' una differenza importante, che in parte distingue l'incontro di stamane dalle due precedenti iniziative di Milano e di Rimini. I duemila dell'Eur non sono espressione dell'organizzazione operaia di base, ma sono sindacalisti a tempo pieno. La loro apparente noia o apatia è il segno di una sensibilità meno reattiva, che è già passata attraverso il faticoso e complesso carosello delle assemblee locali in cui si è sfogato il mugugno della base malcontenta.

Il senso dell'assemblea dell'Eur appare allora perfettamente rovesciato rispetto a certe aspettative: è, al una verifica di strategia ma fatta all'interno del sindacato e con l'obiettivo di trasmettere ai quadri intermedi una sensazione di maggior unità e fiducia. «C'era stato uno scollamento non solo tra vertici e base — ammette un dirigente della Cgil — ma anche tra noi dirigenti. Bisognava rimediare. Carniti è più brusco: «Questa assemblea serve a dire di "no" al blocco della scala mobile nel modo più impegnativo e solenne».

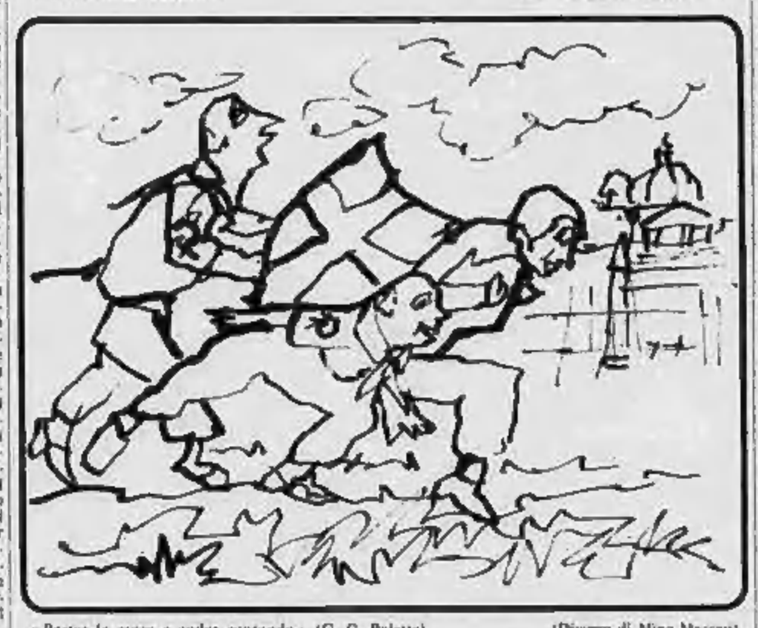
Rispetto a certe passate assemblee, il contrasto d'atmosfera è sconcertante. La relazione di Benvenuto, nonostante il tono di combattività, è continuamente segnata da frasi che tradiscono l'imbarazzo in cui si muovono oggi il sindacato: «Bisogna restituire slancio», sbisogna evitare la rassegnazione», «vincere lo scetticismo», è inutile nascondersi che viviamo in un momento delicato, «abbiamo difficoltà interne ed esterne», «siamo bersagli di un attacco su tutta la linea». Ma il potere del sindacato — ancora sintetizzato e vigoroso».

In che consiste oggi questo potere? La grandiosità del convegno romano (i delegati sono almeno il doppio di quelli che partecipano al congresso annuale delle Trade Unions britanniche) può servire a nascondere il limite che oggi ha in Italia la forza del lavoro organizzato. Il sindacato è forte, fortissimo ma il suo è un potere tutto deterrente, negativo: può rinviare, tamponare, bloccare una proposta del governo o della Confindustria, ma non riesce a costruire o a imporre una soluzione alternativa. Dopo aver denunciato il «frazionismo» e la «tecnica del sabotaggio» praticata dal governo nel fare le sue proposte di politica economica, Benvenuto ha ammesso che il sindacato non ha a sua volta gli strumenti (uffici studi, modelli statistici) per elaborare una coerente controproposta.

Il sindacato se ne sta in trincea ad aspettare i messaggi del nemico. E quando risponde con un «no», come ha fatto oggi, è angosciato dal dubbio: e se il nemico (in questo caso il governo) si rimette?

Gaetano Scardocchia

L'ITALIA *di Maccari*



«Portar la croce e andar cantando» (G. C. Pajetta) (Disegno di Mino Maccari)

La Commissione Jenkins formata dopo 15 ore

Nuovo governo per l'Europa in un anno di scelte storiche

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 7 gennaio.

Alle 5,30 di stamattina, dopo 15 ore di riunioni segrete, il neopresidente Roy Jenkins ha annunciato alla stampa la sua nuova Commissione, l'organo esecutivo della Comunità Economica Europea. Davanti alle telecamere e ai giornalisti assonnati, è nato così il nuovo «governo ombra» per l'Europa, forse l'inizio di una nuova fase nell'evoluzione comunitaria. L'Italia non ha fatto la parte del leone nell'assegnazione dei portafogli ma ha nettamente accresciuto rispetto a quattro anni fa, il suo peso a Palazzo Berlaymont. Sia Giolitti che Natali si sono dichiarati soddisfatti (anche se non al cento per cento, ha detto il primo) e hanno parlato di *«sfida»* o di *«potenziale»* delle loro incariche ministeriali.

Da oggi e per i prossimi quattro anni il Commissario per la politica regionale Antonio Giolitti amministrerà direttamente, o in collaborazione con i commissari per l'agricoltura e gli affari sociali, tremila miliardi di lire all'anno, mentre Natali negozierà sulle adesioni e si occuperà dell'elezione del parlamento europeo a suffragio diretto. Detto questo, c'è nella composizione della Commissione Jenkins la conferma della preponderanza, sia pure non istituzionalizzata in alcun direttorio, della Repubblica Federale Tedesca, del Regno Unito e della Francia. Ai loro uomini, sostenuti da ramazzate telefonate durante la notte dai rispettivi governi, vanno gli incarichi di maggiore responsabilità, come le finanze, gli esteri, lo sviluppo, l'energia e la ricerca, oltre alla presidenza. Ben sistemata appare anche la Danimarca con Gundelach all'agricoltura.

Vedremo alla prova dei fatti quale sarà l'influenza (oggi riconosciuta ufficialmente sulla carta) di Natali e di Giolitti su certi settori degli affari finanziari e sociali, dell'agricoltura e della politica mediterranea, di cui non sono diretti responsabili. Giolitti avrà diritto alla «co-decisione» nella gestione del fondo sociale e del settore orientamento (cioè l'ammodernamento delle strutture agricole), del Feoga e dei prestiti della Cee e della Bei.

Il team di Jenkins è senz'altro di alto livello e potrà essere il motore di una ripresa manovrata della Cee, ma si deve tener presente che esso non è un governo. Le decisioni finali spettano al Consiglio dei ministri, cioè ai nove governi e ciò significa che le grandi capitali (soprattutto Bonn) hanno in mano le chiavi del potere.

L'analisi degli incarichi affidati a Giolitti e a Natali porta a fare osservazioni di carattere generale sull'attuale momento della Comunità e sulla svolta che potrebbe aversi. La svolta, psicologica ma anche politica, potrebbe essere segnata dalla presenza per la prima volta di sei socialisti (tra i quali il presidente) nella nuova Commissione. Questa Comunità, infatti, non fu ideata e ispirata dai socialisti ma dai conservatori e dai *free-traders* secondo la concezione politica dei tempi (1957) e la congiuntura economica (pieno boom, espansione senza precedenti del commercio mondiale). Ora, le socialdemocrazie governano quasi ovunque in Europa, la distensione è la nuova dimensione politica europea e mondiale, la crisi economica, anche strutturale, è un dato riconosciuto nella Comunità.

I problemi, allora, sono tre: come ridurre gli squilibri regionali con relativo trasferimento di risorse dai Paesi ricchi a quelli poveri per rendere più socialmente ed economicamente omogenee, e quindi unificabili, le nazioni europee; come condurre un negoziato realistico senza sfuggire alle responsabilità storiche, sulle nuove adesioni (Grecia, Portogallo e Spagna) ma tenendo presente le necessità di cui sopra con le relative difficoltà concrete nel realizzarle entro brevi termini; infine, come far sì che il nuovo Parlamento eletto democraticamente non sia un'istituzione meramente formale.

Con questi obiettivi si fa l'Europa e, data che le difficoltà sono immense, in quattro anni questa Commissione non raggiungerà tutti i suoi obiettivi. Ci si potrà, però, avvicinare di quel tanto. Le alternative sono la fine della spinta idealistica, l'allargamento della crisi economica, la riduzione della Cee ad una zona di libero scambio. In tre campi in cui maggiori sono i problemi di fondo (settori regionale e sociale, Parlamento europeo e nuove adesioni) questa volta avremo due italiani, Giolitti e Natali.

Renato Proni

Bruxelles. Roy Jenkins, nuovo presidente Cee (Tel. Ansa)

Le cariche

Roy Jenkins (laburista, inglese) presidente, responsabile per il segretariato, servizi giuridici, informazione.

Lorenzo Natali (democristiano, italiano) vicepresidente incaricato dei negoziati per le nuove adesioni, l'ambiente, la sicurezza nucleare, i contatti con i governi in vista delle elezioni del parlamento europeo per suffragio diretto.

François-Xavier Ortoli (gullista, francese) vicepresidente per gli affari economici e finanziari.

Wilhelm Haferkamp (socialista, tedesco) vicepresidente per gli affari esterni.

Henk Vredeling (socialista, olandese) vicepresidente per gli affari sociali, l'occupazione e la conferenza tripartita.

Finn Olav Gundelach (diplomatico, danese) vicepresidente per l'agricoltura e la pesca.

Antonio Giolitti (socialista, italiano) commissario per la politica regionale e per il coordinamento dei fondi sociali, della sezione orientamento del Feoga.

Guido Brunner (liberale, tedesco) commissario per l'energia, l'istruzione e la ricerca.

Claude Cheysson (socialista, francese) commissario per la cooperazione e lo sviluppo.

Raymond Vouel (socialista, lussemburghese) commissario per la concorrenza.

Christopher Tugendhat (conservatore, inglese) commissario per il bilancio, il personale e l'amministrazione.

Etienne Davignon (democristiano, belga) commissario per il mercato interno e gli affari industriali.

Richard Burke (« fine gael »-dc, irlandese) commissario per la fiscalità, i trasporti, la protezione dei consumatori e rapporti con il

DIBATTITO SULL'EGAM

Nell'industria di Stato chi sperpera e chi lavora

Nel dibattito sul problema dell'Egam che « La Stampa » ospita da alcune settimane, con la partecipazione di numerosi rappresentanti delle forze politiche e sociali, interviene nuovamente l'on. Giorgio La Malfa, del partito repubblicano, che lo aveva aperto il 24 dicembre 1976.

Sono lieto per avere aperto su « La Stampa » un dibattito sull'Egam nel quale hanno ritenuto di intervenire esponenti dell'industria privata e pubblica, il segretario generale della Uil e i rappresentanti di partiti. Mi ha sorpreso l'assenza di interventi di uomini politici democristiani nonché il silenzio del ministro delle Partecipazioni Statali al quale in quell'articolo avevo rivolto alcune accuse specifiche per l'aggravamento della situazione delle aziende Egam.

Il dibattito ha messo in luce una sostanziale uniformità di giudizi negativi sull'Egam e sul modo nel quale il problema è stato affrontato dal governo. Un articolo, quello del dott. Massacesi, presidente dell'Intersind, tenta una difesa quando, tuttavia, un argomento che a me pare sorprendente e cioè che il marcio non è solo nell'impresa pubblica. Su questo intervento vorrei tornare alla fine di questo mio articolo.

Non è possibile riassumere in un breve spazio le considerazioni che sono emerse da questo dibattito. Rimangono, a mio avviso, alcune ambiguità su cui desidero richiamare l'attenzione.

❶ In tutti gli interventi il condanna non solo l'inefficienza e gli sperperi di cui si è ampia documentazione in alcuni settori del sistema delle Partecipazioni Statali, e quanto meno nell'Egam, ma si aggiunge anche che le aziende improduttive vanno chiuse perché sarebbe antieconomico il loro mantenimento. Nessuno vuole — ha scritto l'on. Gambolato del pci — « difendere tutte le aziende e tutti i posti di lavoro, dove sono e come sono ». Ciò detto, tuttavia, si afferma che « sarebbe un errore partire dall'esame dei bilanci aziendali per decidere la chiusura di imprese che accumulano perdite » (Gambolato), e che si deve ben considerare « l'oggettivo interesse economico di alcuni settori produttivi coperti dalle attuali aziende Egam in dissesto » (Benvenuto); o, come ha scritto più obbligativamente il segretario del psdi, on. Romita, che « vanno tro ate soluzioni immediate ed efficienti per le aziende Egam del Piemonte e della Valle d'Aosta ».

E' chiaro che non si può sciacquare sulla occupazione tutto il problema del riequilibrio aziendale delle aziende private e pubbliche del nostro Paese. Debbo però dire che se non si accetta, oltre che il principio, anche la possibilità concreta di alcune chiusure di aziende che operano in condizioni economiche non più risanabili, l'accettazione del principio diviene un puro espediente retorico a copertura di una politica di sostanziale immobilismo. D'altronde lo stesso on. Giorgio Amendola (che credo non difficilmente possa essere accusato di concezioni «economicistiche», come siamo dire i politici democristiani quando si discute di questo caso) ha rilevato qualche tempo fa, in una intervista che suscitò molta discussione, esistere una contraddizione fra le dichiarazioni di principio e la effettiva volontà di procedere nella direzione indicata.

❷ Nel mio intervento, avevo esplicitamente dichiarato che ritenevo il ministro delle Partecipazioni Statali responsabile, per l'assoluta inattività, dell'aggravamento drammatico della condizione dell'Egam e delle aziende in esso inquadrate, in quanto da lungo tempo è nota una situazione grave e nulla è stato fatto per cercare di avviare un programma di risanamento delle aziende risanabili e la chiusura delle aziende ormai non più risanabili; venne inoltre sostenuto che il ministro aveva sostanzialmente avallato la finta liquidazione delle aziende del gruppo Egam, decisa dal nuovo commissario straordinario dell'ente, per creare una cortina di fumo dietro la quale compiere nuovi impegni capitali all'Egam a copertura del suo dissesto. Debbo prendere atto di due cose: il ministro non ha ritenuto di dovere rispondere a queste accuse; con assai maggiore diplomazia gli altri uomini politici intervenuti nel dibattito hanno evitato un giudizio diretto su questo punto specifico e ciò non potrà che essere interpretato dal ministro delle Partecipazioni Statali come un avallo indiretto alla sua linea di condotta.

❸ Ho scritto molte volte che una degli elementi di degenerazione del sistema delle Partecipazioni Statali si annida negli stessi enti di gestione. Essi sono centri di manovra politico-finanziaria più che organi di coordinamento e di impulso della attività delle aziende inquadrate negli enti stessi. Per questo mo-

Giorgio La Malfa

(Continua in 2ª pagina in quarta colonna)

Barca: i comunisti non accetteranno mai un colpo di forza contro la scala mobile

Roma, 7 gennaio.

Nell'incontro di mercoledì notte con il governo le delegazioni della Cgil, Cisl e Uil hanno respinto ogni richiesta di modifica al meccanismo della scala mobile, per contro hanno suggerito proposte per ridurre il costo del lavoro. Andreotti si è riservato di «quantificare» queste proposte e poi di riferire al Parlamento. Si può fare un primo sommario calcolo per valutare se esse possono raggiungere l'obiettivo in misura sufficiente? Rivolgiamo la domanda all'onorevole Luciano Barca, responsabile della sezione programmazione economica e riforme del pci.

«A mio avviso, risponde Barca, *le proposte delle Confederazioni sono importanti ed è stato un errore sia del governo sia di altri interlocutori (la Confindustria, ad esempio) sottovalutarle. La disponibilità del sindacato a rivedere le scale mobili anomale (quella dei bancari, in parte quella dei chimici e di alcune categorie del parastato), a rivedere il rapporto della scala mobile con l'indennità di quiescenza, il discorso aperto sulle festività consentirebbero una apprezzabile riduzione del costo del lavoro, tra il 4 e il 5 per cento. Inoltre una fiscalizzazione molto limitata e selettiva, compatibile con le possibilità e il funzionamento del fisco, potrebbe consentire di portare la riduzione del costo del lavoro all'8 per cento. Non sarebbe piccola cosa per la competitività della nostra industria».*

Barca però avverte che sarebbe necessario che contemporaneamente aumentasse o almeno non diminuisse la produzione industriale, altrimenti gli effetti su ogni unità di prodotto sarebbero annullati.

Ma come possiamo aumentare o almeno conservare l'attuale produzione se il nostro costo del lavoro sta gettandoci fuori dal mercato? Risponde: *«In questo momento siamo ancora competitivi. Non lo saremmo più se non riuscissimo a ridurre il tasso di inflazione. A tal fine vanno valutate le disponibilità sindacali sulla scala mobile e quanto è stato fatto e può essere fatto sui temi della mobilità e della riconversione. Sulla riconversione le difficoltà non vengono di certo dai lavoratori, ma da una parte degli industriali e da talune forze politiche».*

Lei ritiene che le proposte dei sindacati al governo valgano una riduzione del 4-5 per cento del costo del lavoro, però ancora un calcolo preciso non è stato fatto. Qualora queste proposte, una volta quantificate, risultassero non sufficienti, e il governo si vedesse costretto a ritoccare per legge il meccanismo della scala mobile, voi come vi comportereste? Barca: *«In primo luogo cominciamo a quantificare e ad attuare quanto è stato concordato. Qualsiasi colpo di forza sulla scala mobile deve essere assolutamente escluso».*

Colpo di forza sarebbe una eventuale soluzione legislativa? *«Certo. Invece, una spetta ai gruppi parlamentari decidere, si potrebbero adottare misure legislative per accelerare l'attuazione di norme più decise e contrattate con i sindacati».*

Un esempio? *«Per esempio sulle festività tutto è fermo. Ripeto: si quantifichi, si traduca in legge quanto è stato concordato; ma noi non accetteremo mai misure unilaterali».*

Considereresti misura unilaterale, quindi non accettabile, un provvedimento legislativo del governo sulla scala mobile? *«Sì, sul costo del lavoro tutto va contrattato».*

Il pci, lo ha dichiarato anche ieri mattina sull' *Unità* Napolitano, intende combattere l'inflazione senza ricorrere alla deflazione perché allora ve la siete presa con il ministro dell'Industria Donat-Cattin che denuncia il pericolo di una massiccia disoccupazione entro il '77 se non si interviene con provvedimenti urgenti? Risponde Barca: *«Donat-Cattin ha dato l'impressione di vedere soltanto il problema dell'occupazione e non quello dell'inflazione. Critichiamo l'unilateralità. Esistono due corni del problema, inflazione e occupazione. Eliminarne uno per risolvere l'altro non ci sembra una soluzione».*

Un giudizio sul governo? *«Stiamo sui problemi del giorno. Uno di questi è il costo del lavoro. Ne sta discutendo l'assemblea dei quadri di base con un dibattito impegnato. Sarà utile conoscere i risultati».*

Giovanni Trovati

A causa dello sciopero nazionale di due ore dei poligrafici il giornale esce incompleto e senza le edizioni provinciali. Ci scusiamo con i lettori

Pirelli: "Né Ceat né arabi"

Le voci sono state smentite - Leopoldo Pirelli annuncia che la società aumenta il capitale di 50 miliardi

Il servizio a pagina 12

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Più forti i fatti delle idee

Come si è tenuto il mese scorso un congresso sull'organizzazione dei congressi, così gli intellettuali italiani sono di nuovo impegnati a discutere se siano o meno impegnati. Non c'è dubbio che siamo davanti a un tema ciclico e ricorrente. Ha ragione Enzo Forcella, quando dice che il dibattito è vecchio di alcuni decenni, o conviene invece ridarsi di Pasolini, il quale insisteva, nei suoi Scritti corsari, che «oggi ci sono le ragioni oggettive per un impegno totale»?

L'intellettuale italiano non gode di buona stampa, non ha un'immagine pubblica positiva, e sarebbe anche interessante indagarne le ragioni. Prevalgono tre prototipi: il «modello» milottiero - cosmopolita, quello accademico - scontroso, e infine il riservato - provinciale. Illustri eccezioni confortano questa regola un po' caricaturale. Giustamente, si chiede preventivamente De Mauro di quali intellettuali si stia parlando, vista che la definizione è generica. Ma non c'è dubbio che all'intellettuale medio italiano (quello che oggi qualcuno chiama «operatore culturale») sono state rivolte accuse pungenti e non sempre fuori bersaglio.

Fa scoperte ritardate e d'importazione, corre dietro alle mode, abita all'interno del «palazzo», è sempre pronto a credere (per citare ancora Pasolini) nella «rivoluzione dell'informazione». Peggio ancora, si è detto e si è scritto: vuole contemporaneamente il potere e la gloria, il governo e l'opposizione, la maggioranza e la gioventù, la cattedra e la contestazione. Usa in tavola rotonda come il panchetto delle sedute metapsichiche, per evocare il fantasma del potere.

Nel dibattito di queste settimane, ci siamo trovati dinanzi a schieramenti prevedibili, ormai consolidati dalla tradizione. La riedizione del Tradimento dei chierici di Benda ha fornito l'occasione per chiederci quale possa essere il ruolo dell'intellettuale in un universo di mercato. L'invito di Luciano Lama a fornire un aiuto culturale alla soluzione della crisi italiana, è stato letto da una parte come una chiamata di regime, dall'altra come un appello all'intelligenza italiana. Giorgio Bocca non si era lasciato sfuggire l'occasione per polemizzare con il narcisismo dell'intellettuale da prima pagina. E Franco Ferrarotti gli aveva subito risposto lamentando la distonia, la scissione fra intellettuali e scelte politiche pratiche.

Si sono delineati contrasti: ad esempio, quello fra Alberto Asor Rosa, che ha elencato le cause del nuovo disimpegno, e Francesco Alberoni, che ha sostenuto invece che la militanza c'è, la generazione del '68 vivacizza l'ambiente, e l'intellettuale sta facendo il suo mestiere, che è quello di riflettere: sul femminismo, sulla sconfitta delle sinistre, sull'Occidente. Si attendono i risultati di questa riflessione, i lavori sono in corso. Anche gli altri personaggi hanno recitato puntualmente il loro ruolo: l'artista ha insistito sul diritto all'estro e al disimpegno, il politologo ha ricordato la mistosa presenza degli intellettuali nell'ultima consultazione elettorale.

Tutto sommato, sembra che la risposta a Lama sia stata negativa, anche se con motivazioni diverse. Non torniamo a parlare dell'«engagement», robe vecchie, di quand'è Sartre seduto al caffè. In una società come questa facciamo i libri, i giornali, i film che possiamo. Quando è necessario, e nelle forme consentite, nessuno si sottrae all'analisi dei fatti, alla partecipazione personale, alla dichiarazione di voto. Non confondiamo comunque l'intellettuale con il politico, non spetta a noi ricostruire il Friuli né allontanare la diossina dalla zona A di Seveso. Ma Lama può dirsi soddisfatto di queste risposte?

Sarebbe assurdo addossare alla cultura italiana colpe maggiori di quelle che ha. Il salottiero, il provinciale e l'accademico sono tre maschere perenni, che non s'adattano però a tutti i volti. E tuttavia, l'elenco di ciò che non è stato fatto è lungo. Per timore di diventare «organici», l'intellettuale ha spesso perduto il gusto del lavoro politico, ha delegato ad altri l'elaborazione di modelli di futuro. Sui diritti civili, il rapporto con la Chiesa, la violenza, l'ambiente, i fatti sono stati sempre più forti delle idee.

Il compromesso storico è nato in un laboratorio di partito, la cultura laica dubita della propria stessa esistenza. Sul tema della scuola, o su quello della libertà di stampa, l'intellettuale non è riuscito neppure a modificare il proprio luogo di lavoro. La campagna si è perduta e la città si è degradata, al di fuori di ogni modello intellettuale. Chissà se c'è tempo per rapettare le riflessioni preziose di Alberoni. Le lucciole sono morte da un pezzo, la rivoluzione domani non ci sarà. Sospeso fra la cattedra e l'utopia, l'intellettuale italiano non ha risposto a Luciano Lama.

Il movimento nacque nel 1972 in Cile

Cristiani per il socialismo un bilancio di quattro anni

Terzo convegno nazionale a Roma: dovrà accertare se il gruppo ha ancora una funzione da assolvere o se l'evolversi della situazione politica ne ha esaurito la carica

Roma, 7 gennaio.

Cristiani per il socialismo, anno quarto. L'interrogativo è: ha ancora una funzione da assolvere, questo movimento, o l'evolversi della situazione politica ne ha esaurito la carica? Il terzo convegno nazionale di CpS, che si è aperto oggi a Roma, deve rispondere a questa domanda e chiarire — qualora si accerti il persistere di una funzione — le linee future del movimento.

Nato nel 1972 in Cile come sigla di gruppi cristiani sostenitori di Allende, «Cristiani per il socialismo» giunse in Italia un anno più tardi, quando già i fascisti di Pinochet avevano bombardato il palazzo della Moneda, ucciso il presidente e assunto sanguinosamente il potere. Il primo convegno dei CpS italiani avvenne a Bologna, promosso da alcuni esponenti del Mpl, delle Acli, della Cisl, delle Comunità di base. La linea informatrice consisteva nell'affermare il diritto-dovere dei cattolici di aderire ai partiti della sinistra, e non come semplici fiancheggiatori, ma come militanti; consisteva nell'indurre i partiti della sinistra a non più identificare la parola «cattolico» con la parola «democristiano» e a porsi di fronte alla questione cattolica da un nuovo angolo di visuale.

Lo scopo fu raggiunto: la partecipazione al congresso di Bologna è alta, subito l'attenzione dei partiti della sinistra, pci in testa, fu attratta. Si era alla vigilia del referendum sul divorzio, e nella campagna i CpS svolsero un ruolo attivo, così come avrebbero fatto nel '75 e nel '76 per le elezioni regionali e nazionali. Ma oggi il movimento attraversa un momento di crisi, che richiede una profonda riflessione: moltissimi cattolici hanno già chiarito con il voto il proprio spostamento a sinistra, e le comunità di base hanno assunto la guida per ciò che riguarda il discorso ecclesiale (e d'altra parte i CpS hanno sempre affrontato, prioritariamente, il problema squisitamente politico).

Parte di coloro che si riconobbero nel movimento tendono oggi a identificarsi piuttosto in quegli esponenti del mondo cattolico-intellettuale che hanno scelto di presentarsi alle elezioni nelle liste comuniste, mentre altri subiscono la crisi derivante dalla frattura creatasi fra i gruppi della nuova sinistra. Nasce dunque il problema di qualificare in modo autonomo l'esistenza e la presenza di CpS, di confermargli il compito dell'approfondimento del problema cattolico, che ogni adesione porta in seno al partito nel quale milita (dal pdup, al pci al psi), ma non sempre trovandovi la necessaria rispondenza.

La prima giornata del convegno (terminerà domenica, con una manifestazione cui parteciperanno esponenti di movimenti di liberazione di tutto il mondo, dalla Spagna al Libano, dall'Angola al Cile, dal Vietnam al Sud Africa, all'Organizzazione per la liberazione della Palestina) è stata dedicata ad una relazione introduttiva. Essa annuncia quale scopo dell'incontro un momento di riflessione per «ricavarne elementi di precisazione del senso e della direzione delle nostre scelte ideali e politiche, della nostra prassi di credenti militanti nel movimento operaio organizzato, del contributo specifico che nell'immediato prossimo futuro possiamo e intendiamo dare all'impegno unitario di elaborazione e di lotta per la costruzione del socialismo in Italia». Si tratta di verificare quali siano le riformulazioni possibili di un dibattito tanto più complesso in quanto diverse sono le militanze politiche degli aderenti al movimento.

La relazione affronta il tema della crisi internazionale, ribadisce la convinzione di un declino dell'imperialismo e del capitalismo, ma mette in guardia contro certi rigurgiti, contro i pericoli derivanti da fenomeni quali l'inflazione, che, «spontanea o manovrata, è il nuovo spettro che si aggira per il mondo, potente alleata dei tradizionali blocchi dominanti». Sono state ripercorse le tappe dell'impegno dei cristiani nelle lotte di liberazione, la crisi delle istituzioni religiose, le speranze nate con il Concilio Vaticano II (per esempio, l'affermazione del principio della libertà religiosa) e i limiti del Concilio stesso, primo dei quali il non aver superato la concezione del rapporto Chiesa mondo «come di un rapporto tra realtà separate», consentendo così alle gerarchie reazionarie una difesa dell'istituzione delle prassi consolidate che è «causa ed effetto insieme della profonda arretratezza culturale di larga parte del mondo cattolico».

La relazione mette anche in guardia contro il rischio che ciascuna delle componenti originarie di CpS si rinchiuda in se stessa, mentre si deve «mettere in comunicazione fra di loro le diverse esperienze», individuare obiettivi comuni di lotta (quali la rivendicazione della laicità delle scelte politiche, l'opposizione a forme di monolitismo cattolico) che impediscano il rinascere di una «identità» cattolica separata e la rivincita della dc.

CpS ribadisce anche le sue posizioni anticoncordatarie, criticando duramente (e forse l'unica parte della relazione in cui non si ricerchino posizioni accettabili da tutti gli aderenti, quali che siano i partiti nei quali militano) il testo Gonella della revisione del trattato del 1929. E soprattutto CpS ripete le ragioni della propria militanza nella sinistra, della propria aderenza al marxismo (che rappresenta l'analisi di una situazione e non l'origine di esami e afferma: «il cristiano è immerso nella strategia di liberazione e di oppressione come ogni uomo e non in contrasto. Non esiste una storia privilegiata per i cristiani separata dalla storia di tutti gli uomini».

Franco Mimmi

Tv: forse 50 mila il canone per il colore

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 gennaio.

Il canone di abbonamento per i normali apparecchi televisivi aumenterà probabilmente di 10 mila lire, salendo in tal modo a circa 28 mila lire, mentre per i nuovi televisori a colori il canone sarà di 50 mila lire. Questa, almeno, l'intenzione del governo democristiano stanera dal ministro delle Poste, Vittorino Colombo, alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv.

Il ministro ha sottolineato che per riuscire a tener dietro all'aumento dei costi e per tener fede a tutti gli impegni imposti alla Rai dalla legge di riforma (regionalizzazione, decentramento, pluralismo delle testate) l'ente ha bisogno per il 1977 di circa 126 miliardi, reperibili appunto attraverso l'aumento dei canoni nelle misure indicate. Qualora fosse inferiore «si andrebbe ad intaccare la quantità e la qualità delle iniziative di riforma».

La commissione parlamentare non ha espresso ancora alcun parere. Dopo tre ore di discussione il dibattito è stato rinviato a giovedì prossimo.

Depositata la sentenza sull'ufficiale del 2° Celere

Perché i giudici hanno condannato il capitano sindacalista Margherito

Roma, 7 gennaio.

«Come i promotori e gli stimolatori dei movimenti usano poi per poter conseguire l'indispensabile forza nelle lotte contro le controparti mettevano in risalto, mostrandole spesso ancora più aspre e gravose di quel che fossero effettivamente, le condizioni di vita e di lavoro e il servizio delle scontentezze e dell'esasperazione in tal modo generate, così Margherito, dimenticando il dovere di lealtà verso la pubblica amministrazione... avrebbe sparso i semi del malcontento mediante veri e propri comportamenti, con persistenza e intensità crescenti, fino a coinvolgere la stampa in un susseguirsi frenetico di contatti con giornalisti, di comunicati, di contro comunicati, di interviste».

Con queste parole i giudici del tribunale militare di Padova hanno concluso le cinquanta cartelle con le quali motivano la sentenza di condanna emessa la notte del 28 settembre scorso — dopo sei ore di camera di consiglio — contro il capitano Salvatore Margherito, 35 anni, appartenente al secondo raggruppamento Celere, reo di aver intrapreso una lotta per il rinnovamento del Corpo di pubblica sicurezza.

Salvatore Margherito fu condannato a un anno, due mesi e venti giorni di prigione per «violata consegna e attività sediziosa» e gli fu concessa la sospensione della pena. Oggi la sentenza è stata notificata ai difensori del capitano Margherito che entro dieci giorni presenteranno i motivi del loro ricorso contro la condanna al tribunale supremo militare, che darà il suo parere alla fine del prossimo febbraio.

Ai propositi di Margherito di *«cambiare qualcosa in questa polizia piena di malesseri»*, i giudici militari rispondono con questo giudizio: *«Caparbietà, spirito polemico, presunzione, inclinazione a concepire il servizio di ordine pubblico non come strumento atto a prevenire turbamenti o a ripristinarlo quando compromesso, ma come fatto necessariamente violento»*. Sono queste — per il tribunale militare — le caratteristiche della personalità di Margherito che avrebbe aderito ai programmi di sindacalizzazione della polizia, non sentendosi protetto a sufficienza dal ministero dell'Interno dopo essersi *«reso responsabile di manifestazioni di degenerazione nell'attività di ordine pubblico fino ad essere incriminato per lesioni gravi ad un dimostrante»*.

A sostegno di questa tesi i giudici citano alcuni episodi precedenti alla pretesa «contestazione» di Margherito alla «sindacalizzazione» della polizia e ricordano alcuni suoi comportamenti assunti durante il servizio di ordine pubblico. Dopo l'uccisione del consigliere comunale del msi, Pedenovi — ad esempio — Margherito mandato a Milano con il suo reparto, si trovò fra due gruppi *«di opposte tendenze politiche»*. L'ufficiale raccolse allora in un cantiere il manico di un piccone e, rivolgendosi ai suoi agenti gridò che *«altri 150 picconi erano pronti ad essere adoperati»*.

Ma una prima manifestazione del «nuovo» Margherito — si legge nella sentenza — viene messa in evidenza il 19 luglio scorso, dopo che gli fu precisato che il ministero dell'Interno avrebbe sostenuto le spese del processo *«salvo venire in caso di accertamento di responsabilità dell'imputato per fatto doloso»* (La sentenza fa riferimento all'azione penale che Giuseppe Pinna, un esponente della sinistra extraparlamentare, aveva intrapreso contro Margherito per *«lesioni gravi»*).

Il documento passa poi ad esaminare perché l'attività di Margherito è da considerarsi *«sediziosa»*. *«E' proprio della natura umana il cosiddetto «mugugno» e ciò accade anche nel servizio militare e in quello di polizia»*, ma — secondo i giudici — Margherito ha innescato quel *«mugugno fino a trasformarlo in vero e proprio malcontento»*, usando i giornali e la stampa in genere, ma anche le organizzazioni sindacali.

I giudici militari entrano infine nel merito delle dichiarazioni del capitano Margherito più volte espresse a favore della smilitarizzazione e della sindacalizzazione delle forze di polizia. *«Un particolare accenno va posto — sostiene il tribunale — sul fatto che movimenti di idee e fermenti in seno alle Forze Armate possono coesistere con le esigenze imposte dall'osservanza della legalità»*. Secondo i giudici però Margherito di mostra il contrario perché *«presa la risoluzione nel luglio del '76 di passare all'azione inserendosi nel solco del movimento di idee che tende alla sindacalizzazione della polizia, adottava deliberatamente metodi e tattiche propri degli albori del sindacalismo»*.

Silvana Mazzocchi

Pubblico impiego accordo sui contratti

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 gennaio.

Nell'incontro tra sindacati e governo di mercoledì notte (il tema principale era la situazione economica e il problema del costo del lavoro) è stato raggiunto l'accordo sui rinnovi contrattuali per il pubblico impiego. Un comunicato di Cgil-Cisl-Uil spiega il testo concordato.

«Nella utilizzazione del beneficio medio — dice il documento — occorre realizzare una distribuzione perequativa all'interno di ciascuna categoria, tenendo conto, laddove esistano, di situazioni di eccessive sperequazioni» e di una funzione — le linee future del movimento.

Anno giudiziario a Palermo

"Ingiustizia causa della criminalità,,

Palermo, 7 gennaio.

L'ondata di violenza che minaccia di travolgere le istituzioni dello Stato, il preoccupante aumento di ogni tipo di reato, ed in particolare dei delitti contro il patrimonio, il decadimento dei valori morali che portano ad un incremento della delinquenza minorile, i problemi connessi con la quasi del tutto inattuata riforma carceraria, le cause che perpetuano la crisi della giustizia; sono stati questi gli argomenti della relazione svolta dall'avvocato generale della Repubblica, dottor Ugo Viola, all'inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto di Palermo.

Il dottor Viola, che ha tenuto la relazione in sostituzione del procuratore generale dottor Giuseppe Gusti che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, ha individuato soprattutto la causa della criminalità nella spinta edonistica della nostra società sempre più anelosa di beni di consumo e facili arricchimenti.

«Intendo riferirmi — ha affermato l'avvocato Viola — *alle rendite parassitarie di cui in varie forme è stata consentita la costituzione mediante vere e proprie elargizioni sotto vari aspetti dilapidatorie del pubblico denaro, con l'assunzione clientelare di personale non necessario in certi enti pubblici, con il mantenimento in vita di molti enti superflui, con l'omissione del dovuto controllo sugli altri, con le più palesi e offensive sperequazioni nel campo retributivo, con il manchevole controllo delle attività produttive e di intermediazioni, con la tolleranza delle evasioni fiscali, con la mancata disciplina tariffaria di certe attività professionali. Ciò ha creato da tempo nel cittadino uno scoraggiante senso di scadimento di ogni valore civico, di depravazione del costume civile e politico ed ha agevolato quindi nei più spregiudicati la spinta alla immediata acquisizione, con qualsiasi mezzo di tutti quei beni, il cui consumo hanno visto attorno a sé».*

(Ag. Italia)

Trieste: molte sedie vuote

Trieste, 7 gennaio.

(m. f.) Inconsueta apertura dell'Anno giudiziario. L'anno scorso la cronaca aveva dovuto registrare l'inquietante discorso del procuratore generale Pontrelli (già magistrato repubblichino di Salò in Piemonte) che suscitò proteste per gli attacchi a libere istituzioni, offese ai giornalisti, silenzi su eventi giudiziari eccezionali quali il processo ai nazi-fascisti del forno crematorio della Risiera e quello ad un gruppo di giovani goriziani assolti poi in prima istanza per insufficienza di prove per la strage di Peteano (maggio 1972); quest'anno, Pontrelli non ha parlato: ha fatto sapere, già a metà dello scorso dicembre, che sarebbe stato indisposto il 7 gennaio e che in sua vece avrebbe fatto la relazione l'avvocato generale Carigila.

Carigila ha avuto scarso pubblico. Ha sottolineato che nel distretto di Trieste (comprende anche il Friuli e l'Isontino) *«la delinquenza non ha seguito finora l'impressionante curva ascendente che caratterizza il fenomeno in campo nazionale»*.

Milano: assenti gli avvocati

Milano, 7 gennaio.

(m. f.) Domani si svolgerà nell'aula magna del palazzo di giustizia la cerimonia dell'apertura dell'Anno giudiziario. Per la prima volta, al contrario di quanto vorrebbe la tradizione, non vi prenderanno parte il presidente e i consiglieri dell'Ordine degli avvocati, che hanno annunciato questa loro decisione motivandola con il fatto che non è stato loro concesso di parlare.

Gli avvocati intendevano attirare l'attenzione dell'opinione pubblica soprattutto su due temi: la funzione dei giudici onorari nell'amministrazione della giustizia e il grave stato in cui versa la Cassa nazionale di previdenza della loro categoria.

Egam: chi sperpera e chi lavora

(Segue dalla 1ª pagina)

tivo ritenga che debba essere ridotto il numero degli enti di gestione e che, indipendentemente dalla sorte specifica delle 72 aziende inquadrate nel gruppo, l'Egam vada sciolto e le attività salvabili debbano essere collocate entro altri gruppi industriali. Questo sarebbe un modo non solo di risparmiare fondi pubblici ma sarebbe un modo anche di colpire alla radice l'origine degli sperperi e degli scandali che travolgono il gruppo Egam; sarebbe infine il solo modo per assicurare a quelle aziende del gruppo danneggiate finora dalla conduzione politica una sopravvivenza all'interno di gruppi industriali più seri e meglio amministrati. Anche su questo punto ho dovuto registrare un certo silenzio negli interventi ad esclusione del collega on. Zanone che ha preso posizione esplicita.

Infine debbo sollecitarmi sulle argomentazioni del dott. Mazzocchi, presidente dell'Intersind. Egli considera espressione «di moralismo o di schizofrenia» le polemiche contro il sistema delle Partecipazioni Statali e dichiara di voler testimoniare «l'impegno in buona fede e la sofferenza dei 7500 dirigenti e dei 35 mila quadri direttivi che vivono sulla loro pelle la polemica che da mesi infuria contro il sistema in cui operano», e conclude che «il problema delle Partecipazioni Statali non può essere liquidato con qualche punto esclamativo».

A me paiono affermazioni generose e retoriche che non investono la sostanza del problema. Infatti il problema vero consiste nel caso specifico di un ente male amministrato che non riesce in pesante l'occupazione e i redditi di migliaia di lavoratori e del quale bisogna occuparsi concretamente per stabilire i motivi del suo funzionamento, le responsabilità di chi lo ha gestito in questi anni e che cosa si debba fare per assicurare una conduzione più seria e severa, tale da garantire il lavoro e il reddito di chi opera nelle imprese in esso inquadrate.

Debbo anche dire al dott. Mazzocchi che si può parlare di buonafede e di impegno e si può criticare l'uso dei punti esclamativi, se si è mantenuto un comportamento coerente in ogni momento e in ogni circostanza. Vorrei chiedere dove il presidente dell'Intersind abbia pubblicato una sua protesta per l'acquisto, lo scorso anno, per ben 17 miliardi di lire di parte del gruppo Egam, delle navi Fasco che non sono in grado di trasportare il carbone e che come ha accertato una commissione ministeriale valevano assai meno di 17 miliardi di lire. Vorrei chiedergli anche come abbia egli dato conto della «sofferenza» nell'apprendere che nel momento in cui veniva negato il salario e la tredicesima mensilità ai lavoratori del gruppo Egam i dirigenti dell'Anmi, che è una delle principali società del gruppo, ricevevano invece aumenti consistenti di stipendio come ho denunciato alla Camera e come è stato confermato successivamente.

Infine mi si consenta un'ultima domanda. Quando si apprese, la scorsa estate, che il direttore generale della società Italminiere del gruppo Egam (altra società che ha dovuto chiudere, mettere in liquidazione e minacciare di non pagare il salario ai lavoratori) aveva un panfilo battente bandiera ombra sequestrato dalla Guardia di Finanza, quale intervento abbia fatto il dott. Mazzocchi presso il ministero delle Partecipazioni Statali per chiedere che fosse allontanato quel dirigente che con il suo comportamento metteva in dubbio la «buonafede e l'impegno dei 7500 dirigenti dal vertice delle Partecipazioni Statali».

Poiché tutto questo non è avvenuto e poiché ci si limita a dire che nel discutere i casi specifici di corruzione e di malgoverno, gli errori tecnici ed economici nel sistema delle Partecipazioni Statali, si intende colpire il sistema delle imprese pubbliche, a me pare che una linea di argomentazione di questo genere sia scarsamente difendibile.

Il governo nella riunione del 29 dicembre ha assegnato all'Egam 90 miliardi per pagare gli stipendi e i fornitori fino a febbraio e si è impegnato entro la fine del mese di febbraio a proporre un piano completo per definire la sorte dell'intero gruppo Egam. Non posso chiedere una ulteriore indagine parlamentare dopo tutti i dibattiti che si sono avuti sul problema dell'Egam e dopo che tutto ciò che si è da sapere sul gruppo e sulle aziende che ne fanno parte è ormai largamente noto; attendiamo che il governo voti rapidamente il programma di cui il ministro Bisaglia ha parlato per giudicare se dopo il ritardo che è costato alla collettività continua di miliardi, si voglia procedere con la serietà e con il rigore di cui solo si parla, senza più nessun compromesso. A giudicare dal passato non vi è di essere ottimisti; ma, poiché non è mai troppo tardi, aspettiamo la fine del prossimo mese per avere ulteriori notizie su questa vicenda.

Giorgio La Malfa

Alla rivista "Ordine pubblico"

Il pretore sentenzia di riassumere Fedeli

L'editore invia una seconda lettera di licenziamento

Roma, 7 gennaio.

Franco Fedeli deve essere reintegrato nell'incarico di direttore della rivista *Ordine pubblico*. La decisione è stata presa dal pretore Marco Pivetti, che stamane ha depositato la relativa ordinanza nella cancelleria della sezione Lavoro. Il magistrato, nell'accogliere il ricorso presentato da Fedeli contro il licenziamento che l'editore Andrea Camilleri gli aveva notificato il 28 dicembre scorso, ha ritenuto la linea difensiva che sollecitava subito l'adozione di un provvedimento d'urgenza e successivamente un giudizio di merito, che sarà adottato da un altro pretore e che Fedeli può promuovere entro il termine di 90 giorni. L'editore ha subito dichiarato di opporsi alla sentenza e di avere inviato al Fedeli una seconda lettera di licenziamento.

Il dott. Pivetti ha motivato la sua decisione in un documento di 26 pagine dattiloscritte. In sostanza egli riconosce «l'incongruenza, l'insufficienza e quindi la pretestuosità dei motivi del licenziamento addotti dall'editore».

Secondo il pretore, l'editore Camilleri ha dimostrato di essere contrario alle tesi politiche sostenute da *Ordine pubblico*. La rivista — rileva Pivetti — si è qualificata nel sostenere la necessità di uno stretto collegamento fra il costituendo sindacato di polizia e la Cgil-Cisl-Uil, della smilitarizzazione del Corpo, di rendere il nuovo sindacato l'espressione dei lavoratori-poliziotti.

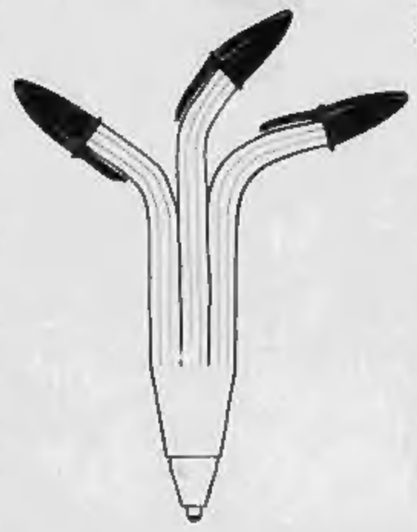
La prova che, con il licenziamento del direttore, il Camilleri avrebbe cercato di dare una nuova impostazione ai problemi dibattuti, sarebbe fornita dalla scelta del successore di Fedeli, l'ex deputato socialdemocratico Bellucio. Questi, ricorda il pretore, in un discorso tenuto alla Camera il 5 maggio '75, affermò: *«Noi lo diciamo senza esitazioni, siamo contrari al sindacato di polizia...»*.

Fedeli, che oggi ha partecipato come delegato all'assemblea dei quadri sindacali all'Eur, ha così commentato la decisione del pretore: *«La considero la più grande vittoria del movimento dei lavoratori di Pubblico sicurezza. Le dimostrazioni di solidarietà nei miei confronti e contro quanti si sono opposti affinché* Ordine pubblico *sia l'organo dei poliziotti democratici, rappresentano in dubbiamente quanto sia forte il movimento per la sindacalizzazione e la democratizzazione della p.s.»*.

L'on. Bellucio ha dichiarato: *«Non posso non protestare nel modo più fermo di fronte ad una incredibile violazione di ogni norma vigente, il pretore si è erto a tribunale politico speciale e, solo sulla scorta di un suo personale ed offensivo giudizio di valore circa la mia non idoneità a proseguire la linea politica del giornale, ha condannato l'editore a reintegrare il Fedeli»*.

«L'attentato alla libertà di stampa — ha detto ancora Bellucio — *è palese. Si è affermato il principio che oggi in Italia si giudica non in base al diritto, ma sulla scorta dell'orientamento politico, non il più apparente, di chi deve essere giudicato»*.

contabilità a ricalco

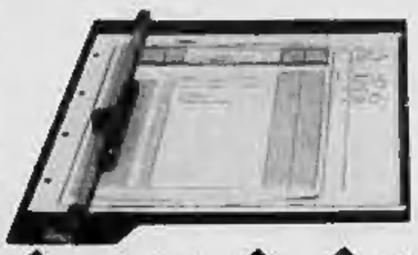


La contabilità a ricalco è un sistema semplice che permette di compilare simultaneamente giornale, partitari e mastro.

Riduce i tempi di compilazione,elimina le possibilità di errore,facilita i controlli.

La «contabilità a ricalco» della Registri Buffetti risolverà i Vostri problemi di contabilità generale, finanziaria, di produzione, IVA, di magazzino, degli ammortamenti, delle paghe, e inoltre esigenze particolari come quelle degli alberghi e dei condomini.

Proposta in cinque comode confezioni e naturalmente su misura nella versione per il Vostro problema.



Registri Buffetti

* sulle pagine gialle alla voce cartolerie

Sempre più turisti visitano

SKUKUZA
(Parco Nazionale Kruger)
....e

HLUHLUWE
(la dimora del Rinoceronte Bianco)
....e

TABLE MOUNTAIN
(Città del Capo)
....e ne continuano ad arrivare

Tutti questi posti sono in
SUD AFRICA
"Il giro del mondo in un solo paese"

Volate con
SAA
SOUTH AFRICAN AIRWAYS

Ogni giovedì e domenica da Roma in Jumbo B 747 SP

Vi prego di volermi inviare del materiale informativo sul Sudafrica SM

Nome
Indirizzo
Cap
Città

SATOUR-ENTE TURISMO SUDAFRICANO
Via M. Gonzaga, 3-20123 Milano
tel 803 847-803 856

5 marzo 1977: in Sud Africa per il
KYALAMI GRAND PRIX.
Viaggio e soggiorno dal 26 febbraio al 10 marzo.
Partenza garantita, da L. 700.000.
Rivolgetevi a travelclub Viale Pasubio 3, Milano - Tel. 02/657.0841 (5 linee).

L'ABORTO ALLA CAMERA

Madre e figlio

La legge sull'aborto, in discussione alla Camera, avrebbe bisogno di un ripensamento e di una rimotivazione. Se infatti, al di là delle intenzioni dichiarate dai partiti, si guarda alla legge nel suo complesso, quale risultato della mediazione tra le diverse tesi, se ne ricava un'impressione sconcertante. Certo, la legge depenalizza largamente l'aborto nei primi tre mesi di gravidanza, lo condiziona nei mesi successivi, attribuisce la decisione alla donna, delega ai medici un barlume di intervento sociale, e perciò recepisce molte delle istanze avanzate nel dibattito pubblico di questi anni. Tuttavia essa mostra una sua intrinseca debolezza e contraddittorietà, sia in se stessa sia in rapporto al sistema giuridico complessivo, ciò che la rende assai vulnerabile agli attacchi, presenti e futuri, di quanti rifiutano ogni legislazione innovativa e sono ancora convinti che i bambini si difendano minacciando la prigione alle madri.

Dov'è la contraddizione? La legge sull'aborto doveva servire a dirimere il conflitto di valori che insorgesse tra la madre e il concepito, accordando una maggiore protezione, rispetto alla vecchia legge penale, ai diritti della donna e in particolare, come indicava la Corte Costituzionale, al suo diritto alla salute. Con ciò si individuava nettamente quale dovesse essere il bene tutelato da una legge sull'aborto: non il diritto del padre alla prole, come faceva il diritto romano, non l'ordine delle famiglie, come faceva il Codice Rocco nei primi decenni dello Stato unitario, non il diritto esclusivo del concepito, come faceva il Codice Zanardelli, non la sanità e l'integrità della stirpe, come faceva il Codice Rocco, non l'esclusivo interesse della donna, come volevano i gruppi femministi più radicali, ma i congiunti diritti della madre e del nascituro, secondo una giusta misura e proporzione.

Sennonché la legge elaborata dalle competenti commissioni della Camera, pur restando, come le leggi precedenti, nell'ambito della norma penale, sembra non riconoscere come oggetto specifico di tutela nessuno di questi valori. In effetti ciò che viene penalmente tutelato in questa legge sull'aborto non è il diritto del concepito e nemmeno l'autodecisione della donna, ma è l'aborto stesso come istituto autorizzato, regolamentato e pagato dallo Stato, senza per altro la contropartita di un serio sforzo di socializzazione. Il suo significato della legge sta nel fatto che lo Stato concede l'aborto ma ne assume il monopolio, dotandolo di una severa protezione penale.

Ciò spiega perché i veri destinatari della minaccia penale sono i medici o chi per loro, essendo loro i maggiori responsabili della trasformazione dell'aborto in reato, quando sia effettuato fuori dalle procedure prescritte; ad esempio nel caso più grave, di aborto immotivato anche in fase avanzatissima di gravidanza, la donna è passibile al massimo di una multa di cinquecentomila lire, mentre il medico è punito con la reclusione da uno a quattro anni (salvo complicazioni). E' chiaro dunque che l'oggetto del reato non è il diritto del concepito; altrimenti non si spiegherebbe, alla luce delle norme generali sul concorso nel reato, una così marcata disparità di trattamento a danno del medico, assunto come vero protagonista del fatto criminoso.

Del resto che il vero oggetto di tutela sia l'aborto in quanto adottato dallo Stato, è segnalato anche dai compiti promozionali attribuiti alle Regioni per aggiornare i medici sulle «tecniche più moderne, meno traumatizzanti e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza», e per organizzare corsi e incontri per «le persone interessate ai metodi anticoncezionali e abortivi».

Mi pare che tutto questo supponga, al di là delle posizioni dichiarate e consapevoli dei partiti che hanno elaborato la legge, uno Stato che sia già oltre una posizione laica di neutralità ideologica di fronte al problema morale dell'aborto, e che invece ormai gli riservi, purché sotto il controllo, un aperto favore. La preoccupazione di combattere l'aborto clandestino non può giustificare, da sola, questo approdo.

Si può pensare allora a ricostruire il discorso? La singolare scelta della legge di mantenere la figura del reato di aborto, ma non a tutela del concepito, può offrire forse una chiave. Tale scelta è analoga a quella del Codice Rattazzi e del Codice Rocco (e di tante altre leggi nella storia) che punivano l'aborto non come lesione del diritto del nascituro, ma come lesione di altri beni o valori. In questo senso l'attuale progetto di legge conferma la riluttanza del diritto positivo ad assumere il diritto del concepito come oggetto immediato di tutela penale.

Credo che ci sia in questo una ragione oggettiva: il diritto è, come dicevano i romani, «*proprio hominis ad hominem*», cioè lo strumento per regolare i rapporti esterni tra gli uomini, come soggetti distinti. Ora il diritto (meno penetrante della religione o della morale) non riesce a percepire il concepito, soprattutto all'inizio della gestazione, come soggetto distinto rispetto alla madre, così da poterci inserire nell'eventuale conflitto tra i due.

In realtà, la distinzione tra i due soggetti non si compie al momento del concepimento, ma è un processo che comincia con la fecondazione, culmina del parto, e continua anche dopo. Appartiene alla grandezza e al mistero della maternità, che madre e figlio procedano dall'unità alla separazione; essi sono fin dall'inizio due soggetti, ma inadeguatamente distinti; non confusi, ma non divisi; sono due in una sola carne. Il problema allora per il diritto non è di quando comincia la vita, ma di quando comincia a percepirsi la distinzione dalla madre di un altro soggetto a cui dare un'autonoma e non mediata tutela.

Questo momento può essere molto anticipato, in virtù del progresso etico e giuridico, rispetto alla nascita, che è l'evento per il quale l'uomo entra nell'ordinamento, acquisendo la capacità giuridica; ma difficilmente, benché lo si possa sperare e volere, il diritto accorderà la stessa tutela all'ovulo appena fecondato e al bambino ormai prossimo alla nascita.

Se questo è vero, ne discendono due conseguenze. La prima è che, fino a quando il nascituro non comincia ad essere percepito dal corpo sociale, e quindi dal diritto, come soggetto distinto dalla madre, il solo modo di tutelare il concepito è quello di tutelare la madre, unica possibile mediatrice della protezione sociale nei riguardi del nascituro. In questa fase, compito dell'ordinamento non è tanto quello di decidere nel conflitto tra la madre e il nascituro, quanto quello di adoperarsi a narlo e a rimuoverne le cause, così da far passare la donna dalla necessità alla libertà della sua decisione.

La seconda conseguenza è che, variando l'intensità della tutela giuridica man mano che avanza il processo di distinzione tra madre e nascituro, la protezione offerta dall'ordinamento al concepito, nelle prime settimane di gravidanza, anziché essere una protezione penale e repressiva, può e deve essere una protezione sociale e preventiva mediata nell'aiuto e nell'assistenza offerti alla madre; essa diventerà poi una immediata tutela anche penale (e non solo nei confronti dei medici) nelle fasi ulteriori della gravidanza, quando più fortemente viene avvertito il rapporto del nascituro non solo con la madre, ma già con la società che la deve accogliere.

Era questo il senso della proposta di legge Pratesi, che faceva perno sul compito sociale dei consultori, proposta che troppo affrettatamente è stata lasciata cadere dall'una e dall'altra parte dello schieramento parlamentare.

Raniero La Valle

IL VIVACE DIBATTITO SULL'ECONOMIA IN URSS

Riformando la riforma

Quantità contro qualità sembra adesso la contraddizione fondamentale - I camionisti che perdono il carico e la mancanza di termometri nelle centrali del latte - Si punta sull'innovazione tecnologica acquistando tra l'altro macchinari dall'Occidente

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, gennaio.

Quantità - qualità sembra adesso la contraddizione principale. Lo sviluppo sovietico vi è impigliato. E' stato Brezniev a farla esplodere, prima al pentacinquesimo congresso poi al «plenum» dell'ultimo Comitato centrale. Ed ecco un fallout di cifre e vicende della produzione ricadere su imprese, comitati, ministeri, giornali, tornando ad intiepidire il discorso economico. Ma non sono più i tempi della «nuova economia».

I Liebermann, i Birmann non lavorano in silenzio, le polemiche tra innovatori-pragmatisti e dottrinari più o meno dogmatici sono state diluite in un'accorta contemporazione guidata dall'alto. Quest'ultimo decennio ha limato tutte le punte, smorzato tutti i toni e il dibattito ormai istituzionalizzato va registrato con l'ago del sismografo. Ogni piccola scossa può preludere ad un'altra maggiore oppure soltanto ad un remoto assestamento.

Sotzialicesckaja industria, giornale specializzato del Comitato centrale del pcus, è una delle sedi in cui si discute, e con più scioltezza che nelle università o negli istituti di accademia. Così nel 1969 scriveva: «La nostra economia è entrata in una fase nella quale un maggiore sviluppo è possibile solo se la produzione diverrà più efficiente, migliorerà in qualità, se aumenterà la produttività del lavoro».

Proprio per non essere state realizzate, le condizioni indicate appaiono oggi tanto urgenti da mobilitare l'apparato del partito a cominciare dal suo segretario generale. Dice il vicedirettore del giornale, Vasily Fedinin: «Certo, il problema esiste. Si tratta però di inquadrarlo correttamente: nell'ambito di un grande potenziale economico, con un prodotto nazionale lordo raddoppiato mediamente ogni due quinquenni. Se il ritmo ora decresce è perché operiamo ormai su scale enormi ed inoltre abbiamo intrapreso la costruzione dell'Oriente, dove distanze e costi sono giganteschi».

Franco e cordiale, il dialogo deve aggirare tuttavia scogli lessicali e di metodo: la formazione dei dati avviene in molti casi nell'Urss con criteri diversi dall'Occidente (il prodotto nazionale lordo, ad esempio, comprende quello materiale netto ma non la gran parte dei servizi), a parlare di «riforma Kossighin» si rischia di non essere compresi (bisogna dire «riforma economica del "plenum" del Comitato centrale del settembre 1965 per l'ulteriore stimolo dello sviluppo economico»). Che non è stato di questa riforma, sostenuta e curata soprattutto dal primo ministro Kossighin? Alcuni sostengono che sia ferma da cinque anni.

«Niente affatto», afferma Fedinin. «Grazie ad essa siamo passati dall'organizzazione territoriale a quella per ministeri, le imprese sono state dotate di fondi che da meno di un miliardo di rubli nel 65 ammontano attualmente a 25 miliardi».

Tutti destinati al finanziamento delle aziende? «No, i "fondi produttivi", che noi chiamiamo di "stimolazione materiale", includono i premi di produzione per i dipendenti (che in certi casi arrivano al 25-30 per cento del salario, ora sui 160 rubli nell'industria) e le spese per le infrastrutture sociali, costruzione di giardini d'infanzia, circoli ricreativi...».

25 miliardi, rispetto ai 720 che secondo le cifre ufficiali dovranno essere il valore totale della produzione industriale per il quinquennio in corso (1976-80), non sembrano molti. Soprattutto non sono questi che possono mettere le imprese in condizione di gestire direttamente il proprio input, acquistando i materiali di cui hanno bisogno senza l'intermediazione sovrana dei ministeri e programmare sulla base delle vendite contrattate con le aziende-clienti.

L'osservazione non suona nuova a Fedinin. «Ma questa è una opzione politica, per discuterla autorevolmente dovremmo convocare il consiglio dei ministri», esclama divertito. Poi, allargando pazientemente le braccia, ordina dei caffè e spiega: «La riforma agisce in una prospettiva diversa. Crediamo che con il miglioramento tecnologico sia possibile incrementare fino al 60 per cento la produttività. La qualità migliorerà di conseguenza».

La riforma ha però compiuto il decimo compleanno e l'automatismo invocato non si muove: la qualità migliora lentamente e non in proporzione agli sforzi, l'uso ottimale delle risorse, la rivalutazione degli scarti, la economizzazione delle reti distributive sono obiettivi lontani. Dal meridione georgiano un gruppo di aulici comunisti denuncia che in alcuni loro centri i camion perdono il carico commissionando, perché privi di teloni. In una fabbrica per l'imbottigliamento del latte devono stabilire ad occhio la temperatura del prodotto prima di confezionarlo, mancano i termometri. Ci sono fabbriche ferme perché le macchine ricevute da altre fabbriche funzionano male o non funzionano affatto.

«Dare una sola spiegazione per tutte le disfunzioni non si può. A volte si tratta di deficienze locali. Ma se guardiamo in generale, allora dobbiamo convenire che nel miglioramento dei metodi di pianificazione non abbiamo ancora fatto tutto ciò che c'è da fare. E lo stesso possiamo convenire per i meccanismi di gestione». Fedinin, aiutandosi con frequenti consultazioni telefoniche e personali, esemplifica: «Il centro, il "gosplan", pianifica la quantità di laminato che una determinata industria deve produrre. Sarà poi questa a deciderne lo spessore, la forma, sulla base delle richieste ricevute. E' un salto di agilità».

Effettivamente è così. Anzi le relazioni tra imprese si moltiplicano ma con esse anche i problemi. Poiché la preoccupazione dei dirigenti di rispettare le quantità prestabilite li porta a trascurare la qualità, mentre il contatto con il consumatore ultimo è tanto labile e farraginoso da rendergli assai difficile la giusta scelta dell'assortimento delle merci. Sovente in ritardo sulla domanda, la produzione può eccedere da una parte e scarseggiare dall'altra, in una costosa altalena tra spreco e penuria.

«Quando parla delle insufficienze della pianificazione, alludo agli indici da usare. La "riforma" prevede sette livelli di stima per il lavoro delle imprese, dal volume totale del prodotto realizzato a quello degli investimenti, agli utili. La pratica ha poi dimostrato che questo sistema non sempre crea interesse per le imprese a perfezionare la qualità, ridurre le perdite, immettere rapidamente nuove tecnologie, in quanto tutto ciò talvolta riduce i vantaggi delle aziende. Il ventiduesimo congresso ha detto che bisogna apportare correzioni alla riforma. Ci stiamo lavorando. Si discute».

Ma come quantificare la qualità. In assenza del mercato? Allestendone un surrogato, sembra voler dimostrare l'esperienza sovietica. Timoroso delle generalizzazioni per analogia, Fedinin è più preciso: «C'è il "marchio" di qualità. L'automobile Zigulì di Togliattigrad, i forni semiautomatici della "Proletari rossi", le navi-frigo della "Nikolaiev", le confezioni "Leninbat", i pianoforti "Belorussia" e altri prodotti ancora ce l'hanno e vengono pertanto venduti a prezzi superiori a quelli di prodotti simili ma privi del marchio. E' un sistema da espandere».

Il "marchio"

A concedere il "marchio" è l'apposito comitato statale per la osservanza degli standard, che alloggiato in un grande edificio marmoreo sul Leninskij Prospekt risponde direttamente al governo e funziona come un super-ministero: «In effetti il numero di prodotti di qualità superiore non solo permette di aumentare i prezzi, ma anche incide sulla grandezza dei fondi attribuiti dallo Stato a ciascuna azienda. Quindi ha a che vedere con la capacità di autofinanziamento, questione centrale del momento». Anche in Urss infatti le grandi imprese (circa duemila, con 60-80 mila dipendenti ciascuna) hanno una sia pur relativa autonomia finanziaria e sempre una disponibilità sconosciuta alle altre minori.

Riformando la riforma, i sovietici ritengono dunque di poter sfruttare meglio l'attuale sistema produttivo senza bisogno di apportarvi modificazioni profonde. Puntando su un maggiore sfruttamento degli impianti (molte fabbriche vanno istituendo doppi e perfino tripli turni di lavoro) e soprattutto sull'innovazione tecnologica. Ed è qui che incappano in un altro nodo, stavolta esterno alla loro realtà: quello dei crediti, visto che una gran quantità di macchinari (per non parlare del grano in taluni anni di crisi agricola) devono acquistarli negli Stati Uniti e, in minor misura, nell'Europa occidentale, con sulle spalle un debito estero vicino ai 15 miliardi di dollari, cinque dei quali sulla bilancia commerciale.

Interviene Nikolai Artemov, esperto finanziario di Sotzialicesckaja industria, che il vicedirettore ha chiamato ad assisterlo. «Credo che nessuno dubiti della nostra solvibilità», esordisce sorridendo con ironia. Ha qualche parola polemica: «Se in Occidente un Paese deve all'altro non se ne fa uno scandalo...». Quindi argomenta con cifre alla mano: «Il nostro commercio estero rappresenta il 7,2 per cento del prodotto nazionale, sono circa 30 miliardi di rubli. Quello con l'Occidente è una quarta parte scarsa...». La mia in sospeso l'osservazione, ma vuol far intendere che l'Unione Sovietica non dipende più che tanto dall'esterno. Tralascia il valore specifico della importazione dall'Ovest.

Rublo diverso

Non sarebbe comunque tutto più semplice se il rublo fosse convertibile? Artemov risponde che la cosa va analizzata da due punti di vista: «Nelle relazioni all'interno del Comecon, fin dal 1964 un'unità di conto comune ha sostituito le monete dei rispettivi Paesi membri. Sì, però questa non vale oltre i confini del Comecon: non finisce perciò per favorire anche nell'area comunitaria comunista gli scambi bilaterali su quelli multilaterali? La risposta è un semplice «no».

«Per quanto riguarda le relazioni dell'Urss e degli altri Paesi comunisti con Paesi terzi, l'attuale sistema ha però degli svantaggio, riprende Artemov. «Noi siamo molto, molto interessati alla convertibilità della nostra moneta nazionale. Dal '67 i nostri esperti studiano il problema. Però più studiamo e meno desideriamo convertire il rublo...»

E perché mai un accademico sovietico, il prof. Diez Salkovsky, ha appena dichiarato il contrario in una conferenza a Francoforte? «Presto detto: da quando abbiamo preso in esame la questione sono avvenuti la svalutazione della sterlina, la crisi finanziaria, poi il rifiuto degli Stati Uniti a convertire in oro il dollaro stracciando in un colpo solo l'accordo di Bretton-Wood. Ci domandiamo quanto convenga agganciarci ad un sistema monetario tanto instabile come quello capitalistico».

Dal Brezner a Patolichev tutti i dirigenti sovietici hanno però detto ancora in questi giorni dell'importanza dei commerci: non temete che questi possano essere frenati dall'inconvertibilità del rublo? «Il rublo è inconvertibile dal 1917, eppure i commerci si sono moltiplicati». Ma ora l'Urss preme per degli scambi su base compensativa, merce contro merce manifatturato, di ben più complessa realizzazione. «Ad Helsinki i Paesi rappresentati hanno preso tutti l'impegno di sostenere questo tipo di transazione e c'è da aggiungere che in virtù di questa stiamo trattando un nuovo grande gruppo di affari con grandi imprese occidentali». Se ne può parlare? «Diciamo che non è il caso».

Dunque tanto clamore per nulla? «Abbiamo parlato dei nostri problemi. Quanto al commercio estero, diciamo le cose come stanno: nel volume complessivo le transazioni su base compensativa rappresentano un 10-15 per cento, il resto lo paghiamo in valuta. Le preoccupazioni che ho esposto esistono. Gli studi sulla convertibilità e la possibilità di ingresso nel Fondo monetario internazionale continuano. Ma non vedo decisioni prossime».

Livio Zanotti

Venezia in casa dell'ambasciatore

New York. Richard Gardner, nuovo ambasciatore a Roma, nel suo studio (Tel. Upi)

LE MEMORIE DI MONNET, PADRE DELL'EUROPA

Uomo solo contro la storia

Grazie alle *Memorie* di Jean Monnet pubblicate da poco a Parigi (Fayard, 1976), è finalmente dato a tutti di conoscere la grandezza delle sue azioni, poco note anche per il modo con il quale sono state compiute. Va ricordato che Jean Monnet non ha creato solo la Comunità europea, ma anche la prima forma di pianificazione democratica (quella francese) e le nuove forme di organizzazione internazionale per l'impiego ottimale delle risorse nella guerra moderna. Con la sua azione personale egli ha dato un contributo decisivo alla vittoria degli Alleati nella prima guerra mondiale, che accorciato di un anno la seconda guerra mondiale (l'affermazione è di Keynes); e ha ottenuto questi risultati — che farebbero la grandezza di un uomo di Stato — senza esercitare il potere, agendo da solo, con la collaborazione di pochi amici.

Quanto ho detto, per sorprendente che sia, va preso alla lettera. Monnet non è mai stato il capo né di un governo, né di un partito, né di una amministrazione, né di una forza organizzata; e quando si è trovato alla testa di una organizzazione (il Commissariato francese al Piano, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio) si trattava di organizzazioni che egli stesso aveva creato, e di cui si occupò finché erano nello stato nascente». Per questo il suo caso è degno di meditazione.

Attualmente si pensa che un uomo solo, nel nostro mondo così organizzato e complesso, sarebbe ridotto all'impotenza: è ormai normale credere che siano necessarie équipes di esperti per la conoscenza della società e dei suoi problemi, e che solo le grandi forze organizzate — o in modesta misura i dirigenti di queste forze — possono decidere nel corso degli eventi e determinare la soluzione dei problemi. Monnet dimostra, con l'eloquenza dei fatti, che anche il contrario è vero. La creazione della Comunità europea mostra fino a qual punto il contrario possa essere vero.

Senza l'azione di Monnet non ci sarebbe la Comunità. Negli anni, mesi e giorni che ne precedono l'avvento, non esiste né traccia né segno di un progetto di questo genere, né della ricerca di una soluzione di questo genere per il problema che si trattava di risolvere (il posto da assegnare alla Germania occidentale nel mondo atlantico) nei partiti, nei loro organi deliberanti e dirigenti, nei ministeri e nei governi. Il progetto è di Monnet, l'azione per farlo accettare dai governi è di Monnet (a Schuman e Adenauer va riconosciuto proprio il merito, del resto politicamente grandissimo, di aver accettato subito la proposta di Monnet). E va ricordato, per coloro che parlano ancora della Comunità come di una impresa di asservimento all'America, che gli americani osteggiarono per molto tempo la soluzione europea.

I fatti sono questi, e il loro significato è chiaro. Monnet ha creato la Comunità, e la Comunità ha condizionato la politica europea, americana e mondiale. Ciò significa che da venticinque anni a questa parte le grandi forze storiche hanno seguito o fronteggiato un corso di cose in parte stabilito da un uomo solo, Jean Monnet.

Va detto, a questo punto, che Monnet deve a se stesso (e alla fortuna, come tutti, specie nella politica) anche l'inizio della sua avventura. Nel 1914, quando scoppiò la prima guerra mondiale, egli aveva ventisei anni. Era stato riformato per motivi di salute, ma scrive di non poter restare inattivo. E nelle sue *Memorie* racconta: «Molto presto seppi che cose dovevo fare, perché era chiaro che un formidabile problema stava per porsi agli Alleati che non erano preparati a risolverlo». Ero vero, e nessuno meglio dello stesso Monnet può spiegarlo: «Questo problema si poneva al mio spirito perché ero molto giovane, e non sebbene fossi molto giovane. In effetti era un problema nuovo, un problema già del XX secolo, che una intelligenza senza pregiudizi, senza memoria del passato, vedeva con più chiarezza degli esperti, nutriti delle concezioni del XIX secolo».

In sé, tutto ciò è perfettamente ragionevole. Il problema c'era, un uomo poteva porselo e risolverlo. In effetti Monnet se lo pose e lo risolse. Ma questo fatto ragionevole diventa straordinario se si tengono presenti le circostanze. Allora Monnet non aveva alcuna relazione con i centri e le persone del potere. E non si trovava, per fatto di nascita, nell'ambito della classe dirigente. Viveva a Cognac, e aveva girato mezzo mondo per visitare i clienti della Società per la vendita del cognac gestita da suo padre.

Non era nient'altro. Come ogni uomo pensava alla guerra. Come poteva capitare a ogni uomo, si rese conto che c'era questo problema nuovo da affrontare. E come avrebbe fatto ogni altro uomo si chiedeva quale fosse la soluzione, e ne parlava, soprattutto con suo padre. La differenza è che egli non si fermò col pensiero a metà strada: era un problema del potere, quindi bisognava pensarlo anche sotto questo aspetto, come una decisione del potere. Intervista una soluzione inglese. Monnet si persuase che *«doveva andare a convincere coloro che avevano il potere di agire, ovunque fossero».*

La cosa, per quanto possa sembrare incredibile, gli riuscì. *«Un amico della nostra famiglia, M. Fernand Benon, conosceva bene il presidente del Consiglio, Viviani, col quale aveva sostenuto dei processi... Non faticai a fargli condividere le mie inquietudini per la condotta dello sforzo bellico con metodi antiquati. Egli accettò di presentarmi a Viviani.* Non è possibile, qui, raccontare il seguito della vicenda, ma si può tuttavia dire che nessuno fosse, a ventisei anni, Monnet. «E' in questo mondo (Cognac) che sono cresciuto. Non si faceva che una cosa, con concentrazione e lentezza. Ma attraverso questo caos, si aveva un campo di osservazione immenso e uno scambio di idee molto attivo. Là, a o partire di là, imparavo più di quanto avrei potuto con una istruzione specializzata... Non avrò mai amato la scuola... eppure ho il ricordo di una infanzia seria e disciplinata. Molto presto ebbi l'istinto, il dovere poi per me una regola di condotta, che la riflessione non può essere separata dall'azione. L'azione era dapperttutto intorno a me... perché avrei dovuto prendere la via traversa (détour) del diritto... quando era alla mia portata di entrare nella scuola della vita e visitare il mondo? Visitare il mondo è una espressione letteraria che non si usava a Cognac. Non dicevamo che si andava a visitare i clienti».

Le *Memorie* di Monnet sono già oggetto di studio in istituti universitari. Il fatto è comprensibile. Non c'è soltanto il problema della conoscenza e dello studio delle sue opere. Monnet ha fatto ciò che, in teoria, avrebbero dovuto fare la scienza e il potere. Si può dunque, con le opere di Monnet, prendere la misura dello stato del potere e di quello delle scienze sociali. Là dove il potere e la scienza non vedevano problemi, o gli esperti non trovavano il bandolo della matassa, poteva bastare un uomo solo, Monnet, con la forza morale del suo carattere, con la solidità naturale del suo ingegno e con il vecchio precetto di Cartesio.

Il fatto è che quasi tutti gli uomini distinguono, fino a separarli, il conoscere dal fare, e così alterano: tanto il conoscere quanto il fare. Monnet no. Egli ricorda che un suo amico, Dwight Morrow, aveva l'abitudine di dire: «Ci sono due categorie di uomini, quelli che vogliono essere qualcuno e quelli che vogliono fare qualche cosa». E continua: «Dwight Morrow mi situava in questa seconda categoria ed è vero che non ho il ricordo di essermi mai detto: "Sarò qualcuno". Ma non sento nemmeno me stesso dire, in alcun momento della mia vita: "Farò qualche cosa". Ciò che ho fatto o contribuito a fare, e che ho raccontato in questo libro, è nato dalle circostanze quando si sono presentate. Dalle circostanze, ma con la ferma volontà di agire nel «dominio della preparazione dell'avvenire», e con il sentimento che «il necessario non si discute».

Così, grazie alla necessità e alla fortuna, si è intuita, con la virtù di Jean Monnet, l'impresa dell'unità europea. Solo così poteva essere portata a compimento.

Mario Albertini

NOVITÀ IN LIBRERIA

Carla Ravaioli
LA QUESTIONE FEMMINILE
Intervista col PCI
Interviste con: ENRICO BERLINGUER, Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella, Luciano Guerzoni, Giovanni Berlinguer, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Ugo Pecchioli, Adriana Seroni. L. 3.500

BOMPIANI

Le grandi occasioni "PRIMAVERA '77"
Salotti in vera pelle da L. 450.000
Camere da letto moderne da L. 480.000
Soggiorni moderni da L. 450.000
Cucine Macar al prezzo di fabbrica
Grande stock di mobili con sconto dal 30-40-50%
AIAZZONE
BIELLA - Strada Trossi incrocio tangenziale
Tel. (015) 351.745 - 351.608

COMUNICATO
dura
le moquettes di classe

La ditta Dura Tufting GmbH di Fulda, Germania Occ., è lieta di presentare alla Spett.la Clientela la sua nuova organizzazione di vendita con la quale opererà dal 1-1-1977 direttamente in Italia:

— Agenzia per il Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, signor PIERANGELO GOI, via D. Di Nanni 112, 10141 Torino, tel. 011/375619.
— Agenzia per la Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, signor GIORGIO MASSIRONI, via Clavenna 9, 20100 Milano, tel. 02/316477, 316258.
— Agenzia per il Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli, signor LUCIANO FERRARESE, via Zamboni 18, Casella Postale 18, 37100 Verona, tel. 045/591988, 532025.
— Agenzia per l'Umbria, Lazio, Campania, signor ENZO TONIUTTI, piazza Augusto Imperatore 22, 00186 Roma, tel. 06/6780758.
— Contract Service Nord: Liguria, Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, dott. SILVIO CARLETTI, via Meravigli 14/83, 20100 Milano, tel. 02/870830.

Invitiamo tutti gli interessati a volere sempre rivolgere le loro richieste ai sigg. Agenti suddetti o alla Dura Tufting GmbH, Ufficio Export, 84 Fulda W. Germany, tel. 0661/82311, direttamente. Sollecitando una visita di un ns. Agente, potrete conoscere in anteprima le novità della collezione DURA '77. Alla Fiera di Francoforte, Heimtex '77, dal 12 al 18 gennaio 1977, ci troverete sempre al solito Stand nella nuova 8, corridoio E. Visitateci!!!

Con una lettera al segretario provinciale psi

Il presidente della Provincia si è dimesso "per chiarezza,,

Chiede un urgente confronto con i comunisti sull'attività del '77 e sui comprensori Anche l'assessore Eugenio Bozzello ha rimesso il mandato alla segreteria socialista

Il presidente della Provincia Giorgio Salvetti, e l'assessore alla viabilità, Eugenio Bozzello, hanno inviato ieri alla segreteria del psi una lettera in cui rimettono al partito il loro mandato, per facilitare le prossime trattative sulla verifica in relazione al bilancio di previsione '77 e sulla «disaggregazione comprensoriale delle risorse». E' questa la prima avvisaglia nella crisi latente che da tempo si trascina all'interno della giunta di sinistra e che è esplosa in questi ultimi giorni con prese di posizione contrapposte del segretario provinciale del psi, La Ganga, e del capogruppo consiliare del pci, Ardito.

Nella sua lettera, Salvetti afferma che è «urgente un confronto psi-pci sui problemi inerenti alla attività politico-amministrativa per il '77, soprattutto nel contesto dell'accelerata situazione di movimento istituzionale a livello subregionale apertosi in Piemonte. Come fatto preliminare — aggiunge Salvetti — ritengo doveroso mettere a disposizione del partito il mio mandato di presidente, al fine di togliere ogni eventuale ostacolo al processo di chiarificazione essenziale nella costituzione di un momento di lavoro politico amministrativo che consenta una proficua e positiva risoluzione della situazione».

Circa le dichiarazioni del capogruppo del pci, il presidente Salvetti ci ha precisato di essere «pertettamente d'accordo sul superamento della Provincia». «Il problema — ha spiegato — è stato dal riassetto del sistema delle regionale. Non basta il discorso dei repubblicani, che intendono abolire l'ente da un giorno all'altro. Tuttavia, anche se la Provincia va via fra le ciò non dipenderà soltanto da noi: abbiamo un problema di gestione, [illegible] no rispondere al bisogno di sanità, all'assistenza, alle spese della viabilità. Il programma, anche se a termine, presenta una [illegible] ne grave: abbiamo delle scadenze pressanti a cui si deve far fronte. Per questo è necessario e urgente un confronto».

Salvetti [illegible] a sottolineare che non si stanno difendendo posizioni corporative: «Siamo noi stessi a voler trovare un nuovo ruolo alla luce dell'esperienza regionale e vogliamo dare un contributo positivo al dibattito aperto in tutto il Paese. Il decentramento deve essere contestuale al decentramento delle deleghe ai Comuni».

Il presidente Salvetti e l'assessore socialista Bozzello

Se il presidente Salvetti è su posizioni tutto sommato concilianti nei confronti dei comunisti, di diverso avviso sembrano essere gli altri membri socialisti della giunta. La «crisi» in Provincia è nata per attriti fra gli assessori e per diverse interpretazioni dei «pesi» nelle decisioni amministrative. Se i comunisti vincono sostengono ad un confronto per chiarire i ruoli, il psi vorrebbe un «rimpasto» che quadrichi maggiormente il suo ruolo nell'amministrazione.

Le tensioni riguardano in particolare l'assistenza, compito istituzionale e settore trainante della Provincia, ma qualche perplessità si nutre pure sull'istruzione, una delega libera dopo l'improvvisa scomparsa [illegible] Re. Il psi lamenta che assessorati come la montagna ed il turismo (che nel bilancio compaiono come «spese facoltative») di fatto vengono condizionati dalle disponibilità dell'assessore alle finanze, il comunista Gattini. Lo stesso discorso [illegible] per le partecipazioni (la Provincia ne ha 15, dalla Sagat al Sazmia) che dovrebbero essere soltanto di nome in mano al psi.

D'altra parte il dibattito che si aprirà lunedì con la riunione del gruppo consiliare socialista col segretario provinciale La Ganga dovrà chiarire anche alcuni problemi nati in casa socialista. Nel caso di un rimpasto sembra che vi siano perplessità anche su alcuni assessori del psi, in particolare Romeo. Contemporaneamente, tra le varie voci circolanti, c'è anche quella di un possibile cambio della guardia al vertice della Provincia: Bozzello al posto di Salvetti. Tutti propositi di chiarire. Nel psi, pur essendoci l'accordo di massima sulla sostituzione di Re con il consigliere Bottero, vi sarebbe qualche mugugno di esclusi.

Sempre sui contrasti in giunta, quello più difficile da superare riguarderebbe il vicepresidente Marcandino (pci), recentemente eletto presidente del comprensorio di Torino. I socialisti chiederebbero in sostanza una scelta fra le due cariche, soprattutto in relazione alla ripartizione dei bilancio '77, le cui risorse — secondo il progetto presentato dal pci — andrebbero per l'84 per cento al comprensorio di Torino. L'opposizione dei psi su questo tema sarebbe netta.

Gianni Bisio

Ormai gli impiegati appaiono rassegnati alla violenza quasi quotidiana

Due rapine in un'ora: 26 milioni alle Poste e trenta in una banca

Alle 13,20 in via Parella: una donna incinta è svenuta dopo la fuga dei banditi - Alle 14,20 alla Subalpina di largo Toscana: i banditi catturano gli impiegati che rientrano dal pranzo e fanno aprire la cassaforte

In un'ora ieri sono stati rapinati un ufficio postale e una banca. Due «operazioni» che ricalcano una tecnica collaudata alla quale purtroppo siamo abituati. Le solite armi, i passamontagna, anche le battute sono sempre le stesse.

Alle 13,20, in via Parella ci sono pochi passanti, una decina. Nella piccola strada non passano auto e davanti all'ufficio postale al numero 5, il parcheggio è vuoto. Nessuno fa caso ai banditi: «Sembravano due clienti — dice un testimone —. Solo un po' frettolosi». L'ufficio in quel momento è pieno di gente, in massima parte pensionati e donne in fila pazienti davanti agli sportelli. Dietro ci sono la reggente, Maria Grazia Giangreco e tre impiegate, il capo basso sui documenti.

«Mani in alto e tutti fermi», urla uno dei due banditi. Nel rumore del salone l'ordine quasi non si sente. «E' una rapina, non spaventatevi», ripete. Giovanni D'Ambrogio, una dipendente che è allo sportello «raccomandate» alza appena lo sguardo.

La donna solleva istintivamente le mani. I clienti che le sono davanti, quasi [illegible] al bancone si sorprendono, voltano la testa e scorgono i banditi. Solo allora il brusio cessa di colpo, c'è un po' di [illegible]. «Erano tranquilli, forse proprio questo particolare ci ha rassicurate — aggiunge un'impiegata —. L'unico preoccupazione era per i [illegible], temevamo una reazione inconsulta». Ma non succede niente di particolare. Un bandito rimane davanti alla porta, un po' [illegible] dal battente, l'altro passa il bancone.

Maria Grazia Giangreco dice: «Sempre con la pistola puntata mi arraffano dai cassetti tutte le banconote che potevo, poi si è diretto alla cassaforte e l'ha aperta. Tutto senza agitarsi». I banditi rimangono nell'ufficio postale in tutto dieci minuti, durante i quali nessuno fuori nota quanto succede davanti e dietro agli sportelli.

Dopo la «perquisizione» i due rapinatori escono indisturbati. «State ancora tranquilli, è andata tutto bene, non dovete avere paura», gridano sulla porta. Ma i clienti e le impiegate hanno [illegible] timore un sospiro di sollievo. Solo una donna incinta si sente male, ha un mancamento. Ormai, ci si è abituati anche alle rapine, in questo caso, di lusso. Il [illegible] non ha [illegible] marcato di biglietti da 10 mila, ma 26 milioni.

La seconda incursione avviene alle 14,20 nella agenzia della Banca Subalpina di Largo Toscana 58, dove una guardia giurata fu uccisa durante una precedente rapina. Nell'ufficio c'è solo un impiegato, Giampiero Matta. Gli altri sono andati a fare uno spuntino in un vicino bar. I rapinatori si appostano nell'ingresso, dietro ad un muro vicino alla porta di servizio.

Qualche minuto dopo [illegible] alla spicciolata i dipendenti e cadono nella trappola. «Ci arrivano alle spalle con la pistola puntata e ci obbligavano a sdraiarci faccia al muro». Quindi si fanno aprire la porta.

Le impiegate dell'ufficio postale e i dipendenti della Banca Subalpina hanno subito un'aggressione pressoché identica

Mentre due spingono i sei impiegati nell'agenzia e chiudono la porta, un terzo rapinatore si stacca di guardia nell'androne della casa e «cattura» quelli che passano, quattro persone tra le quali un bambino. Tutte sono costrette ad entrare nella banca. Qui, come in una [illegible] allineano gli ostaggi vicino al bancone, con calma. «Chi è il direttore?» domanda un rapinatore. Alessandro Guzzon si fa avanti.

Vicino alla porta di servizio c'è la [illegible] all'arcata: due rampe di gradini [illegible]. L'impiegato li [illegible] seguito dal bandito, [illegible] con la pistola puntata alla schiena. Sotto Alessandro Guzzon non trova però le chiavi, corre nelle [illegible]. «Presto, non fare il furbo — ripete innervosito il rapinatore — [illegible] fuori». La risposta è un filo di voce: «Le ho lì sopra, nel cassetto». Occorre andarle a prendere prima di poter superare la porta blindata e arrivare alla banconote.

La rapina anche in questo caso dura circa [illegible] minuti. Con tranquillità spariscono in una [illegible] di plastica [illegible] 26 milioni di denaro, assegni e altri valori.

Opinioni

In questa rubrica «La Stampa» ospita punti di vista che non coincidono necessariamente con quelli del giornale.

Evasioni fiscali

In intervista a «La Stampa» il dott. Imanon, dirigente delle Imposte dirette, ha fornito alcuni dati relativi al prelievo fiscale in Piemonte sino al settembre '76. Si mantiene l'intenzione di magnificare l'attività degli uffici illustrando cifre-indici, numeri e rapporti che, se bene interpretati, inducono all'unica conclusione della permanente impotenza dell'Amministrazione finanziaria a fare una politica fiscale decisa e operante di perequazione, lotta all'evasione e giustizia.

L'attività degli uffici Imposte dirette è consistita esclusivamente in un'operazione di centralizzazione meccanica delle [illegible] dichiarate dai contribuenti, compresa la [illegible] di 450 miliardi imputabili soltanto ai lavoratori dipendenti, pari al 50 per cento dell'intero gettito dell'imposta sui redditi nella nostra regione.

Basta questo raffronto per denunciare, ancora una volta, che di fatto sono i lavoratori a reddito fisso che sopportano il peso maggiore del prelievo fiscale sulle imposizioni dirette. Una conferma si ha dai 140 miliardi circa conseguiti con l'autotassazione, somme corrispondente ad una media procapite di 140 mila lire per ognuno dei milione di contribuenti piemontesi, non soggetti alla ritenuta alla fonte nella quasi totalità dei casi. Ciò senza calcolare che nel gettito da autotassazione devono essere ricomprese anche le somme corrisposte dai lavoratori dipendenti per redditi diversi da quelli tassati alla fonte.

Che senso ha quindi proclamare cifre generali, se poi l'amministrazione finanziaria non è in grado di distinguere l'effettivo carico pro-capite [illegible] mediamente da ogni lavoratore dipendente per raffrontarlo con quello degli altri contribuenti? Che senso ha citare dati riferiti ad altre regioni, se poi non vengono ragguagliati alle diverse capacità di reddito? Che senso ha, soprattutto, la citazione di imposte pagate da liberi professionisti, senza averle confrontate con i loro effettivi guadagni?

A quattro anni dalla riforma tributaria, i lavoratori sottolineano l'inattività nel campo degli accertamenti per contestare a medici, avvocati, commercianti, procacciatori d'affari, consulenti, intermediari e simili i redditi effettivamente conseguiti in [illegible] a quelli dichiarati. In tale inattività si deve comprendere la mancanza di volontà degli organismi responsabili dell'amministrazione di intraprendere una definitiva lotta all'evasione fiscale.

Il dirigente dell'ispettorato imposte dirette dovrebbe fornire una diagnosi esatta sui costi di gestione, produttività di ogni unità lavorativa, [illegible] rendite parassitarie attribuite al [illegible] esattoriale durante il '76, numero degli accertamenti, recupero dell'evasione per tipi di contribuenti e reddito, volume dell'arretrato con ammontare approssimativo e presumibile epoca d'incasso, ricorsi pendenti da anni immemorabili presso le Commissioni tributarie, annunciare dei rimborsi per crediti d'imposta, rapporto del gettito fiscale con il reddito prodotto di settoriale o transazione.

E su questi punti che da molto tempo la federazione Cgil, Cisl, Uil attende risposte a chiarimenti senza ottenerli. Con la denuncia in continuazione fatte non abbiamo mai scaricato la responsabilità delle disfunzioni sui lavoratori del ministero delle Finanze, anzi abbiamo sempre posto in primo piano che responsabilità, ingegni, preparazione professionale dei lavoratori delle Finanze sono frustrati e umiliati da una organizzazione e gerarchia borboniche, da insufficienza di strutture, locali e attrezzature e infine da procedure e circolari contrastanti e fumose.

Aldo Romagnolli
per la Federazione Cgil, Cisl, Uil

Sostituivano il titolare in un istituto tecnico di Grugliasco

Arrestata una coppia di bidelli spacciava hashish agli studenti

Le indagini hanno l'avvio dalle denunce presentate dai genitori - I 2 giovani avevano già avuto grane con la giustizia - In arresto anche il presunto responsabile di una rapina a Bologna

Eugenio Dolfini arrestato dalla Mobile con la moglie Ida - Vincenzo Mecca, 26 anni

L'area di mercato si è allargata, [illegible] dei compratori di [illegible], oltre che grave, il reato appare [illegible]. Droga: se ne vende a tutti, anche ai bimbi delle elementari, si specula sulla curiosità dei più piccoli. Ci sono denunce, al fianco [illegible]. Un bidello è da ieri in carcere, la polizia lo ha sorpreso in casa con un quantitativo definito «cospicuo di hashish e destinato al commercio».

L'arrestato è Eugenio Dolfini, 30 anni, di Monte (Cuneo), abitante in via Piazzi 26, con lui dietro le sbarre è finita la moglie, Ida Revellino, 31 anni, torinese, casalinga. Indiziati da alcuni colleghi come un ognivane vistoso, per via della fiscale capigliatura bionda che gli arriva fino a [illegible], Dolfini da venti giorni sostituiva un bidello di ruolo all'istituto tecnico industriale di Grugliasco.

Qui con la giustizia ne [illegible] già avuti, nel 1973, quando era [illegible] per porto abusivo di coltello. [illegible] anche per la moglie: il 25 settembre scorso i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria l'avevano denunciata per peculato: era segretaria per i corsi sperimentali per lavoratori alla scuola media «Pascoli», e, secondo l'accusa, avrebbe commesso irregolarità.

Il mercato della droga è in espansione, anche o forse soprattutto nel particolare settore degli studenti più giovani. Prima di furono altarmi, accolti [illegible] con incredulità o comunque con cautela, poi la preoccupazione è aumentata. Le denunce si sono moltiplicate e fioccano tuttora, presentate da genitori allarmati, si racconta di [illegible] di [illegible] dieci anni avvicinati in piazza Graf da ambulanti della droga e di studenti che acquistano con assoluta incoscienza, in città, come nelle scuole della cintura. La sezione narcotici della mobile, diretta dal dott. Sassi, lavora su indicazioni spesso imprecise, frammentarie: sono lunghi appostamenti, pedinamenti, controlli.

Un commercio quasi pianificato [illegible] tecnico di Grugliasco: droga leggera, alla quale non è possibile sottrarsi, dicono gli spacciatori, pronti cinicamente a cambiare merce non appena il compratore [illegible], qualche [illegible] fa, [illegible] di marijuana. Nelle tasche dei ragazzi ce n'era una quantità preoccupante. Nessuno parlava, però. Ed è considerato [illegible] il pericoloso lavoro dei poliziotti. Poi, finalmente, dai compratori si è risaliti al presunto venditore. C'erano indizi, mancava però la prova: un rapporto è stato inviato ai giudici che ha autorizzato a procedere. La casa del sospettato, Eugenio Dolfini, poteva essere perquisita.

La [illegible] è stata scoperta: in camera da letto c'erano alcuni pani di [illegible] e due bilancini secondo la polizia usati per fare le dosi da spacciare. I risultati delle indagini della mobile tendono a escludere che la droga servisse a Dolfini per uso personale. La [illegible] è esplicita: «Detenzione di stupefacenti al fine di fini commerciali».

★ Con l'accusa di aver assaltato una banca a Bologna circa un mese fa, è stato arrestato ieri dalla mobile Vincenzo Mecca, via Barbera 33. Il fatto: il [illegible] del 13 dicembre due banditi assaltano l'agenzia del Banco del Monte di via Massarenti 220, fanno impiegati ostaggi legali, il bottino è di 30 milioni. I rapinatori si allontanano poi con un'A 112 targata Torino. Sempre quella mattina un automobilista su una Renault 5 anch'essa targata Torino viene fermato dai vigili, nel centro di Bologna. E' senza patente, dice di chiamarsi Vincenzo Mecca, da l'indirizzo torinese. Alcuni giorni dopo viene arrestato Giuseppe Scarso, da lui [illegible] nella seconda sezione della Mobile, [illegible] dal dott. Pappalardo, sono arrivati a Mecca. Prima che glielo chiedano il giovane dice ai poliziotti: «Io il 13 dicembre ero a lavorare». E così è finito in carcere.

★ Rapina ad una [illegible] di Pienasco il giorno dell'Epifania. Tre giovani sotto da una «128» rossa si sono avvicinati a Clemente Cadigiolo, 53 anni, che percorreva a piedi via Puccini e si sono fatti consegnare, sotto la minaccia di un coltello, la borsa contenente 70 mila lire e una collana.

Stamane inaugurazione dell'anno giudiziario

Discorso del procuratore generale dott. Carlo Martino

Inaugurazione dell'anno giudiziario questa mattina alle 10,30, nell'Aula Magna della prima sezione civile, a Palazzo di Giustizia. Il procuratore generale di Torino, dottor Carlo Martino, illustrerà nella sua prolusione l'attività degli uffici giudiziari in Piemonte.

Alla cerimonia presenzieranno il presidente della corte d'appello Ambrogio Prato Ambrosione, il presidente del tribunale Rodolfo Proto, il procuratore della Repubblica Giacomo La Marca e il consigliere preture dirigente Bruno Brunetti.

Duecento milioni per riavere la libertà

"Non ho soldi per la cauzione Pazienza, resterò in carcere,,

E' il geom. Aurelio Alecci, arrestato in ottobre per una colossale truffa ai danni dello Stato - Ancora uccel di bosco il complice Luigi Volpara

Il geom. Aurelio Alecci (a destra) con l'avv. Mussano

Il geometra Aurelio Alecci, da ottobre in carcere perché indiziato di una colossale truffa ai danni dello Stato, potrà ottenere la libertà provvisoria pagando 200 milioni di cauzione. Così ha deciso nei giorni scorsi il giudice istruttore Griffey, nell'accogliere l'istanza di scarcerazione presentata dal difensore dell'Alecci, avv. Mussano. L'interessato ha risposto semplicemente: «Non ho soldi. Guadagnavo 400 mila lire al mese. Se devo rimanere in carcere, pazienza» ed è rientrato in legale tra interposto appello alla sentenza istruttoria: ovviamente solo sul punto della cauzione.

Il magistrato ha ritenuto di vincolare il provvedimento ai 200 milioni perché Aurelio Alecci è indiziato di aver (rodato al fisco con il socio in affari Luigi Volpara (fuggito all'estero non appena finito [illegible] di cattura) circa 60 miliardi. La vicenda è nota.

Volpara ed Alecci (quest'ultimo forse soltanto prestanome a pagamento delle attività illecite del Volpara) gestendo alcune società per la commercializzazione di prodotti petroliferi con sede a Collegno («Comitol», «Cumese», «Caltora» e «L. Volpara») acquistavano a prezzo agevolato (esenzione [illegible] carburante per uso agricolo rivendendolo, dopo averlo decolorato, come gasolio da trazione.

La truffa «tecnica» e il parallela alterazione dei libri contabili avrebbero permesso soprattutto al Volpara di intascare in breve tempo ingenti somme destinate in gran parte al fisco sotto forma di tasse. I truffati (accusi delle società attirarono l'attenzione della Guardia di Finanza che dopo pazienti indagini inoltrò alla procura della Repubblica un dettagliato rapporto-denuncia. Per una strana coincidenza, lo stesso giorno Volpara scomparì dalla circolazione inseguito invano dal mandato di cattura del sostituto procuratore dott. Bueno.

In carcere finì soltanto l'Alecci, il quale continua a ripetere le stesse cose: «Dell'evasione fiscale non sapevo nulla, chi faceva tutto era Volpara». L'aver rifiutato la libertà provvisoria vincolata alla forte cauzione, conferma la linea difensiva seguita fin dal momento dell'arresto: se Alecci pagasse 200 milioni, ammetterebbe implicitamente di aver messo da parte un bel gruzzolo e fornirebbe al magistrato una prova di complicità negli affari del compare latitante.

Canone di superficie anche per il telefono

Numerosi lettori hanno telefonato per protestare contro pretese irregolarità nelle bollette telefoniche in quanto il canone richiesto è superiore di alcune centinaia di lire al valore riportato da «La Stampa» nelle tabelle pubblicate ieri.

La Sip precisa che il decreto ministeriale che fissa le tariffe prevede un canone supplementare, detto ad superficie, per reti urbane di particolari dimensioni, (e le quali è compresa la rete che fa capo a Torino. La maggiorazione varia dalle 138 lire al trimestre per gli abbonati della categoria A, alle 198 e 454 lire per le abitazioni private, categoria B, rispettivamente in duplex e simplex, alle 1181 lire per le categorie C e C ridotta.

La Sip [illegible] infine che oltre alle cifre richieste come contributo per i [illegible] vi è da aggiungere una quota (che per la [illegible] B si aggira sulle 13 mila lire) come anticipo sulle conversazioni interurbane.

Sciopero serale dei tram giovedì 13 Al Bit sindacati delle Nazioni Unite

Si riunirà lunedì l'esecutivo della Ficsa che rappresenta 40 mila funzionari La ditta Pourians licenzia tutti i dipendenti; le lavoratrici occupano la sede

Continua l'agitazione degli autoferrotranvieri per ottenere la applicazione del contratto di lavoro, che decorre dall'inizio del '76. Giovedì prossimo, 13 gennaio [illegible], autobus e filobus del servizio urbano termineranno il lavoro alle 21. Dopo quest'ora non circoleranno più in città mezzi pubblici di trasporto.

Cgil, Cisl, Uil annunciano che un altro sciopero verrà fatto il 20 gennaio con inizio ritardato delle corse del mattino. In quel giorno i mezzi pubblici incominceranno a circolare in città alle sei.

Il 20 gennaio saranno uno sciopero anche i dipendenti della Satti, Torino-Ceres e della ferrovia canavesana rimanendo fermi tutto il [illegible]. Le corse avranno inizio soltanto a mezzogiorno.

SINDACATO FUNZIONARI DELLE NAZIONI UNITE — Da lunedì a venerdì 14 gennaio si riuniranno per la prima volta a Torino il Comitato esecutivo ed il Consiglio generale della Ficsa, federazione delle associazioni del personale appartenente all'organizzazione delle Nazioni Unite ed Agenzie specializzate, in rappresentanza di oltre 40 mila funzionari.

I lavori si svolgeranno nella sede del Bit. All'ordine del giorno: qualifiche professionali e procedure per le condizioni salariali dei dipendenti dei servizi generali (concetto, manutenzi, autisti). Presiederà la riunione il segretario generale della Ficsa, il pakistano Ali Taqi.

PONZIANI (v. Bernardino Luini 173) — E' in [illegible] di pubblicità con 7 dipendenti donne. Da ottobre non sono state pagate le retribuzioni e dei giorni scorsi la ditta ha licenziato tutto il personale. Le 7 lavoratrici hanno reagito occupando la sede dell'azienda.

FARMITALIA DI SETTIMO — Venerdì 14 gennaio alle 21, nel salone del Cral, sarà proiettato in anteprima il film: «I referti d'Italia».

SOLIDARIETA' CON FRANCO FEDELI — L'assemblea dei quadri e delegati Cgil, Cisl, Uil, svoltasi venerdì scorso nel salone dell'Istituto case popolari, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro il licenziamento del direttore della rivista "Ordine pubblico" Franco Fedeli. La protesta si riferisce all'editore. Nel documento si scrive che «colpendo Fedeli si ripiomba colpire tutti coloro che si battono per la democratizzazione della polizia». L'assemblea ha chiesto «l'immediata revisione del direttore di "Ordine pubblico" nel suo posto di lavoro».

RACCOLTA RIFIUTI — Ieri vi è stato uno sciopero dei dipendenti proclamato da Cgil, Cisl, Uil. Il sindacato autonomo Cisal [illegible] denuncia «il comportamento delle direzione che non ha tutelato la libertà di numerosi lavoratori che non intendevano aderire alla manifestazione».

SMEL-ZANUSSI — Le duecentocinquanta [illegible] dello stabilimento di Chiusa San Michele hanno scioperato ieri in appoggio alla lotta per la difesa del posto di lavoro di trenta loro compagni della ex Castor-Zanussi, che da due mesi occupano la portineria dell'azienda, contro il provvedimento della Zanussi che vuole trasferirli a Magnago e Pordenone. Secondo i sindacati questo violerebbe gli accordi che prevedono il loro inserimento in aziende dell'area torinese.

SINGER — Martedì alle 15 nella civica [illegible] di Settimo (piazza degli alpini), incontro con gli ex-lavoratori Singer. Partecipperanno amministratori pubblici, sindacalisti, organi di informazione.

temperatura di ieri

massima	+9
minima	+6,1
media	+7,4

Il [illegible] del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 21 pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 100%. Cielo coperto. Temperatura massima +10,2; min. +0,6; media +4,1. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità [illegible] ma con locali banchi di nebbia; venti calmi o moderati sui rilievi alpini; temperatura in diminuzione lenta; neve 8,37; tram 17,05. Temper. dello scorso anno a Torino: max +8; min -2,3.

Specchio dei tempi

Un prete operaio e la predica del cardinale - On. Anselmi, si ricordi delle casalinghe - Ahi, serva Italia - Gipo, Gipo che "saudade" delle nostre montagne! - Aspetta posta da Parigi - Sui piazzale Valdo Fusi

Un lettore ci scrive da Genova:

«Dopo una giornata di lavoro nel fradido del porto, come per disgelarmi, sono andato a sentire il nostro cardinale Siri nella chiesa del Gesù. Il cardinale, dal pulpito, ha letto un Sun trattato su "La Legge". Un discorso magistralmente limpido che mi ha riportato a scuola di teologia, quella teologia che attinge dalla filosofia perenne.

«Non ho perso una parola e non mi sono distratto nel lasciare il proporato che, di tanto in tanto, alzava gli occhi dai fogli. Un parlare distaccatamente freddo, di un rigore quasi scientifico, duro e, in qualche tratto, ingiallente.

«Solo alla fine come ricordandosi di essere "uomo tra gli uomini e per gli uomini", il cardinale ha dichiarato che la coscienza, che parla all'osservanza delle leggi, la coscienza cristiana, si trova ancora tra gli emarginati e fra la povera gente. Ed ha ricordato i contatti avuti con la gente comune nella Sua recente visita pastorale.

«Come avrei voluto che il cardinale dei genovesi, smettendo di leggere ci guardasse negli occhi, e scendesse ad esemplificazioni, facendo così più padre e meno il maestro. Forse così Le avrei visto sorridere, lo che non ricordo un suo sorriso. Avrebbe fatto bene a me ed a Lui stesso. Sarebbe stata meno apocalittico, ma più evangelico». *Turi Autari*

Una lettrice ci scrive:

«Buon Anno caro *Specchio dei tempi*. Grazie per tutto il bene che hai fatto nel 1976, grazie a chi, con te, ha collaborato per rendere meno amaro questo o quel caso. Fremito Tuo vorrei augurare un buon Anno al ministro del Lavoro on. Tina Anselmi (anche gli onorevoli, come tu dici, hanno bisogno di auguri, il loro impegno è grosso se svolto con onestà e giustizia).

«All'on. Anselmi le casalinghe chiedono di non essere dimenticate. Di fare in modo che in questo '77 anche noi, donne lavoratrici nella famiglia, possiamo ottenere nella vecchiaia la pensione, alla quale ora non si ha diritto perché siamo rimaste esclusivamente al servizio del nucleo familiare (lavoro che ci ha negato l'autorizzazione ai versamenti previdenziali).

«La società ha dimenticato che si regge sulla famiglia e che senza di essa andrà sempre più a rotoli. Una soluzione, dopo la recente promessa dell'on. Anselmi, si deve trovare anche per noi. Il non aver lavorato [illegible] terzi non ci deve escludere dai versamenti per maturare la pensione, proprio per il lavoro svolto tra le mura domestiche. Siamo anche noi cittadine lavoratrici, e come tali con gli stessi diritti che la Costituzione sancisce. Speriamo in lei, Onorevole ministro del Lavoro perché è triste la vecchiaia alla mercé dei [illegible] o dei figli».

Donata Rastello

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Nelle mie peregrinazioni nel Purgatorio dantesco, mi soffermo a meditare e mi sembra utile [illegible] il disperato grido d'angoscia e di sdegno del Poeta. "Ahi dolore di dolore" vien a [illegible] attuale. "Ahi, serva Italia, di dolore ostello / nave [illegible] nocchiero in gran tempesta / non donna di [illegible], ma bordello!".

«Rimbocchiamoci le maniche e ritroviamo la voglia di lavorare. Ci crederanno dei signori (fragile [illegible] di dolci illusioni) ma la realtà è un'altra. Buon anno '77 caro *Specchio*».

Antonio Giava

Una lettrice ci scrive da Rio de Janeiro:

«Sono una italiana, anzi una torinese, da quasi 8 mesi sono stabile a Rio. [illegible] mia è per ringraziare un pierontese, che qui, lontano dalla nostra Patria, ce la fa ricordare.

«Caro Gipo Farassino, sono anch'io mio marito è un tuo ammiratore. Ed io stessa ragazza i tuoi dischi, pur non amandoli. Ma non li amavo per ignoranza. Quando abbiamo lasciato Torino, [illegible] i nostri bagagli [illegible] marito ha portato [illegible] una cassetta in cui avevo registrato le tue canzoni.

«Così qui, nella calda Rio, rilassata, ho ascoltato intensamente le tue canzoni. Mi hanno riportato indietro negli anni. La mia infanzia, la gioventù, i balletti. Porta Palazzo vista con i suoi occhi è quella che ricordo io, da bimba. Ma la canzone che più ci fa lacrimare è quella dove parli delle nostre montagne. Bianche, cime innevate al sole, vergini. Che "saudade" (in italiano, nostalgia, rimpianto. - *N.d.r.*) delle nostre montagne! Ciao Torino, ciao Gipo».

Rita Oliverio a nome di tutta altra italiana

P. S. — Il mio indirizzo è: Oliverio, Caixa Postal 5013, Agenzia Atlantica 2137, 20.000 Rio de Janeiro (Brasile). Se qualche italiana volesse scrivermi o anche solo mandare delle cartoline di Torino, della montagna! Abbiamo tanto desiderio di ricevere posta. Prometto di rispondere a tutte e inviare a tutte le panoramiche della lavulosa Rio.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 18 anni, frequento la 5ª liceo scientifico e studio francese. Da molto tempo desidero corrispondere con uno studente francese, ma non ho avuto modo di trovare alcun indirizzo di studenti disposti a uno scambio di lettere. Se potreste soddisfare questo mio desiderio, vi sarei tanto grata se pubblicaste questa mia».

Bruna Corrado
(via Boston 38, Torino)

Una lettrice ci scrive:

«Venerdì pomeriggio sono passata con i miei genitori nella piazza adibita a parcheggio tra via San Francesco da Paola, via Giolitti, via Cavour e via Accademia Albertina. Per la prima volta abbiamo notato che erano stati piantati a cura del Comune molti alberi e piccole siepi al limite del parcheggio. Bene! E' una delle poche innovazioni positive che ho visto in questi ultimi tempi a Torino; l'idealora di questo progetto merita una lode.

«Ci vorrebbe però anche un po' di educazione da parte dei cittadini: evitare di buttare giù i paletti di delimitazione intorno agli alberi o di gettare a terra cartacce varie o cose simili mi pare sia possibile senza tanto sforzo».

Cinzia Ficco

La perenne "pre-agonia„ del Comune

Lo Stato darà 83 miliardi ma il disavanzo è già a 554

L'assessore Passoni: "Entro gennaio sono indispensabili 19 miliardi, necessari almeno altri 23. Scuole, uffici e altri servizi rischiano di restare senza il riscaldamento"

Luci ed ombre nella « sofferta » vita finanziaria del Comune. Incominciamo dalle « luci »: la commissione centrale per la finanza locale ha approvato il risanamento del disavanzo '76. Entro aprile cioè l'amministrazione potrà ricevere dalla Cassa depositi e prestiti un anticipo al 9 per cento pari alla metà degli 83,8 miliardi riconosciuti a Torino.

La buona notizia però sono già finite e, subito, si addensano le « ombre » di una situazione insostenibile. In primo luogo l'organismo romano darà, come detto, 83,6 miliardi, cioè solo il 50 per cento del disavanzo effettivo presentato, pari a più di 166 miliardi. Inoltre circa 70 miliardi sono già stati ottenuti dagli istituti di credito a tassi d'interesse superiori ai 20 per cento, per cui gli 83 miliardi se ne andranno quasi interamente alle banche per «interessi» dei debiti e degli oneri passivi accumulati.

« La situazione è e rimane drammatica — spiega l'assessore al Bilancio, Passoni —. *Il governo deve capire e probabilmente l'ha capito, che non si può continuare con le sovvenzioni "a pioggia". Dobbiamo essere in grado di programmare gli interventi e non lo si può fare giorno per giorno, ma solo a media e lunga scadenza: almeno anno per anno* ».

Incontri [illegible] da parecchi mesi, nel suo ufficio di Palazzo Civico. Sta preparando i conti per la riunione con tutti i suoi colleghi delle maggiori città italiane che si svolgerà mercoledì prossimo a Venezia. Purtroppo [illegible] *sempre più in rosso*.

Come si vede nello « specchietto » qui accanto, Passoni li ha divisi in « indispensabili » ed in « necessari ». Fra i primi sono considerati unicamente gli stipendi ed i « carichi » previdenziali per i circa 26 mila dipendenti dal Comune e delle municipalizzate. In totale quasi 18 miliardi, ai quali se ne dovranno aggiungere tre, poiché l'Inps ha chiesto all'Atm di pagare le quote del passato. Entro gennaio cioè l'amministrazione deve far fronte, nel dettaglio, a questi impegni: 8 miliardi per il Comune, 9 per l'Atm (6 più i 3 dovuti all'Inpa), 450 milioni per la Satti, 1,3 miliardi per l'azienda raccolta rifiuti, 184 milioni per la Torino-Rivoli. Oltre 8 miliardi sono già stati trovati, ne mancano quindi poco più di sette. Questo il minimo indispensabile.

L'importo necessario invece per il funzionamento dell'intera «macchina» sale a 10,6 miliardi per il Comune, 9,3 per l'Atm, 2,15 per la Satti, 1,68 miliardi per l'Amrr e sempre 184 milioni per la Torino-Rivoli; totale: 33,7 miliardi. In quanti dati è stata aggiunta una parte dei debiti ai fornitori.

Un esempio: per il biennio 1974-1976, il Comune deve alle aziende di combustibile per [illegible] circa 2,3 miliardi; le previsioni per l'attuale inverno è di altri 2,5 miliardi. Se non onorerà gli impegni le ditte minacciano di [illegible] il rifornimento: uffici pubblici, scuole ed altri servizi potrebbero rimanere al freddo. Per ovviare all'inconveniente, Passoni ha convocato i fornitori ed ha loro promesso di pagare 1,2 miliardi entro il 15-20 gennaio.

A tutti questi problemi si è aggiunto l'obbligo per gli enti locali di versare l'Irpef sulle entrate. La norma è in vigore dal primo gennaio e, se non vi sarà « correzione », disseppellirà ancora più le distestate finanze del Comune. « *Inoltre* — precisa Passoni — *si sarà maggior lavoro per gli uffici. Ci dovremo districare in meandri contabili non indifferenti. Tutt'è vero che abbiamo sentito l'esigenza di un convegno proprio sul problema Irpef, con tutti gli assessori piemontesi (sindaci ed assessori al Bilancio, n.d.r.) con funzionari delle Intendenze di finanze e degli uffici imposte. Si svolgerà venerdì 14, alla Galleria d'arte moderna* ».

Come abbiamo potuto constatare dalle cifre, si tratta di una cospicua « girandola » di miliardi. Di cifre che, pur aride, testimoniano la cruda realtà di quella « perenne pre-agonia », ricordata dal sindaco Novelli nel proprio appello al governo, formulato attraverso *La Stampa*, a fine 1976.

Sotto la pressione dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anci), comunque qualche cosa si muove. Il 19 gennaio vi sarà un incontro di sindaci con i ministri dell'Interno e delle Finanze. Già il 29 dicembre scorso, però, l'assessore Passoni ha ricevuto un telegramma dal governo, con la richiesta di un quadro preciso della situazione debitoria, « a breve », cioè delle anticipazioni ricevute dalle banche. Finora avevamo pubblicato che Torino è « esposta » con istituti di credito per oltre 200 miliardi. La valutazione, ottimistica, ora [illegible] a circa un anno e mezzo fa.

Passoni ce la precisa con un sorriso amaro. Dice: « *Siamo arrivati ad un debito di 329 miliardi: 285 in "tiene-capitale" ed il resto (54) in interessi passivi non pagati* ». Ecco la drammatica realtà. Pur con il ripiano del disavanzo '76, i debiti del Comune, se si aggiunge il « buco » di 224 miliardi della previsione '77, sale ad oltre 550 miliardi.

Giuseppe Sangiorgio

NECESSITA' (in milioni)

VOCI	Comune	Atm	Satti	Torino Rivoli	Amrr
Stipendi	6000	3300	275	150	530
Ritenuta IRPEF	500	600	65	22	185
Contributi su paghe	2400	2000	15	42	335
Assist. scolast. elip.	600	—	—	—	—
Assist. scolast. ind. ticenz.	700	—	—	—	—
Assist. acquisto viveri	500	—	—	—	—
Contributo Cons. Antitub.	135	—	—	—	—
Fornitori (mano d'opera)	345	500	30	—	167
Fornitori vari	—	600	1200	—	600
Cambiali Scal	—	500	40	—	—
Ingiunzione per contrib.	—	2300	—	—	80
Assicurazioni varie	—	—	—	—	—
Contributi arretrati	—	—	565	—	—
Riscaldamento	1200	—	—	—	—
TOTALE L.	10.400	9300	2150	154	1896

Comprensori, vita difficile

Uffici in prestito e personale scarso

Seconda riunione dei presidenti in Regione - Convegno sui rapporti con le Province

Tutti gli avvii sono faticosi. I comprensori stanno tornando i tempi per superare le difficoltà, ma ogni giorno nasce qualche ostacolo. Eccone due: sede e personale. Per la sede, aveva detto il presidente della giunta regionale, Viglione, ai presidenti riuniti il 21 dicembre scorso, cercheremo di valorizzare qualche palazzo del centro storico. Ma come?

Il presidente del comprensorio di Borgosesia, Astori, ha ricordato che c'è una sede possibile, l'ex convento [illegible], il Comune avrebbe anche intenzione ad acquistarlo, ma chiede l'aiuto della Regione sulla base della legge per i centri storici. Senonché questa legge ha limitato per ora i primi fondi a Torino e a Collegno. E' un'osservazione che dimostra come i comprensori stiano cominciando a tirar fuori i denti.

Personale: in genere Comuni o Province hanno distaccato ai comprensori una dattilografa, un funzionario. Il segretario del Cusco è a disposizione (ma nell'ambito di 50 ore di straordinario) e non crea problemi perché dipende dal la Regione. Per gli altri bisognerà fare convenzioni con gli enti d'origine ai quali dovranno anche essere pagati l'uso dei locali, il riscaldamento, la pulizia della sede provvisoria.

Sono problemi pratici, ma tali da bloccare, se non risolti, l'attività del comprensorio. Pratico è anche il problema dei membri. Ieri, su proposta di Mimmo [illegible], presidente di Alba-Bra, è stato deciso di non parlare nemmeno dei gettoni di presenza; ma almeno le spese vive bisogna [illegible]. « *Sulla base delle tabelle regionali* » è stato detto per quanto riguarda l'otto (43 lire il chilometro). Inoltre il [illegible] regionale [illegible] *territoriale*. Affermata la necessità di consentir loro *al tempo necessario all'espletamento del proprio* [illegible].

Il bilancio '77 [illegible] spiegato il dottor Molino, dell'ufficio Finanze) stanzia 90 milioni per il personale (rimborso agli enti di origine), 10 milioni per oneri riflessi, 5 per straordinari e 5 per indennità di missione, oltre a 198 milioni per altre spese, in totale oltre 300 milioni.

Ma ci sono altri problemi, istituzionali. Intanto un'osservazione è venuta dal presidente di Cuneo, Peano, che ha ricevuto dalla Provincia l'invito a costituire, con i presidenti degli altri tre comprensori locali, una specie di ufficio coordinato con quello della programmazione provinciale. « E' molto semplice — ha detto Viglione — *perché si rischia di fare ingolfare dalle Province. I comprensori sono autonomi, le Province debbono mettere a loro disposizione i propri uffici, stati e non viceversa*. Insomma: le Province debbono accettare questa nuova realtà che costituisce l'avvio di una riforma delle autonomie locali, riforma che dovrà coinvolgere le Province stesse.

Ma [illegible] debbono regolarsi i comprensori nel determinare col regolamento, la propria attività e comportamento futuro anche nei confronti delle Province? Questo tema [illegible], il 22 o 23 gennaio, due giornate di dibattito organizzate la prima dall'Unione Province italiane, la seconda dalla Regione. Nella prima giornata il tema specifico sarà dibattuto dal presidente di Torino, Salvetti: « *La Provincia nella nuova realtà istituzionale del Piemonte dopo l'elezione dei comprensori*; altri relatori: professor Rey del comprensorio di Ivrea sulla finanza pubblica in Piemonte e Bajardi, vicepresidente della Regione, sulla politica di Piano e il [illegible] della Regione con gli enti locali.

Il giorno successivo il problema istituzionale sarà trattato dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale; l'assessore Simonelli parlerà invece del Piano di sviluppo e bilancio '77. Bajardi sottolineerà alcuni principi relativi al regolamento. Ma è tendenza della Regione non accogliere le richieste, avanzate da alcuni comprensori, di un prolungamento del termine dei 60 giorni per l'elaborazione del documento.

d. garb.

ECHI DI CRONACA

Tv da riparare Teleurgente 585.005
In 30 minuti vi inviamo a casa Vostra. Ore 8-22 anche festivi.

Se il Tv è da riparare Telejet 472.510 - 488.289
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8 - 22.

A.A.M. Forever estintori
a polvere, fluoroma, anidride carbonica, schiuma e idrici. Per industrie, officine, negozi, ville, auto e motoscafi. C.so Tazzoli 170, tel. 309.5129.

Copisteria Palestro
c. Palestro 15 - tel. 511.733
Studio grafico e tecnico. Composizioni IBM elettronica. Copisteria. Eliocopia, Foratijo. Stampa offset. Fotocopie di ogni formato e su lucido.

Svendita lampadari
[illegible] della fabbrica vendiamo lampadari e affini a prezzi sottocosto. Olivari, via Brissogne 18 tel. 700.967.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande: le istruzioni perfette. Ora la minore scelta è vostra: classica, fantasia 1976, no rotoli i giusti. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 129, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.30 puoi trovare degli amici. Tel. 515.474.

Antiquariato è: arredare con gusto, investire con intelligenza. M.I.L.T.O.R.
C.so M. D'Azeglio 113, la vera boutique del Lampadario e Mobili a livello di antiquariato. Visitateci! Vi piacerà non [illegible] scontti, sconti, sconti.

Cosmetici dr. A. M. Musso
Pochi ma essenziali per la tua bellezza. Campioni gratuiti a base naturale. Piazza Vitt. Veneto 7, telef. 877.566. Via Po 31, telefono 541.252.

011-624639
Il numero che risolve i problemi dei negozianti

TUTTO PER TUTTI I NEGOZI

Da oggi la Ditta ALLESTYL ha una vastissima esposizione di accessori e arredamenti per negozi di ogni genere, nella quale troverete: dai segnaprezzi alla scaffalature; dallo stender portaconfezioni al negozio preconfezionato; dal banco refrigerato ai manichini; dal posacenere a tutto, ma proprio tutto, per tutti i negozi.

Visitateci:
ALLESTYL, via Pronotto 4 Nichelino (To)
Tel. 011-624639/50.

Lampade e lampadari

a PREZZI di RECUPERO MATERIA PRIMA

Centinaia di articoli provenienti dal

FALLIMENTO STIL 2MILA

in vendita solo per pochi giorni nel centro vendita

AZ LUCE di RIVOLI

(sulla statale per Susa, 4 Km. dopo il centro) Tel. 95.12.95

Migliaia di pezzi in stile classico e moderno in una scelta e una convenienza senza precedenti

ATTENZIONE! L'AZ Luce vende anche a **SETTIMO** (3 Km. dopo il centro)

IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE

DA OGGI ORE 9 INIZIANO I

SALDI

CORSO RAFFAELLO 9
TORINO
TELEFONO 65.75.13

saldi

Sconti alle stelle con i saldi Fusodoro dal 3 gennaio.

Torino - Via Roma 214
Ciriè - Piazza Castello 24
Settimo Torinese - Via Mazzini 12
FUSODORO

Presentate quattro denunce

Trattenute illegali all'Azienda rifiuti?

L'Amrr ha detratto contributi sindacali nonostante la richiesta di revoca di 4 dipendenti

Quattro denunce sono state presentate in questi giorni contro l'Amrr (azienda municipalizzata raccolta rifiuti), ma il loro numero potrebbe salire. L'accusa è di malversazione e appropriazione indebita. Gli esposti, consegnati alla procura della Repubblica dall'avv. Consolter, sono firmati da altrettanti dipendenti: Felice Velata, via Beaumont 38; Giovanni Battista Trombetta, villaggio Patrizia a Grugliasco; Luciano Colombatto, via Lanzo 24 Fiano, e Mario Bonfante che si sono rivolti da cittadini a parte civile.

I motivi della protesta sono semplici. In base al contratto collettivo nazionale del 26 settembre 1974, l'azienda è autorizzata a trattenere dalle buste-paga dei dipendenti i contributi sindacali nella misura dell'1 per cento della retribuzione, « ma lo stesso contratto — si sostiene nella denuncia — prevede che il lavoratore possa sospendere il versamento, presentando richiesta scritta, con decorrenza dal mese successivo alla data in cui ha revocato la delega ».

Sarebbe questo il caso dei quattro denuncianti che, in epoche diverse, si sarebbero da Cgil, Cisl e Uil e contemporaneamente man-

darono all'azienda le lettere di revoca, chiedendo che venisse sospesa la trattenuta sindacale. Secondo l'accusa, l'Amrr ha invece continuato a detrarre i contributi versandoli alle organizzazioni sindacali. Di qui la denuncia ora all'esame del sostituto procuratore Savio.

Da parte sua, l'Amrr sostiene di essersi adeguata all'interpretazione della norma data dai sindacati. « Ci eravamo già posti il problema — ha detto il presidente dell'azienda Aldo Banfo —. Proprio in una riunione tra direzione e sindacati, questi ultimi, firmatari del contratto, concordarono che l'articolo andava inteso nel senso che l'adesione ad un sindacato comportasse comunque la trattenuta per l'intero anno ».

Una lettera al Papa dei giovani Sermig

Oggi un incontro di riflessione nella chiesa dell'Arcivescovado

I giovani del Sermig (servizio missionario giovanile) hanno scritto al Papa sulle dimissioni del cardinale Pellegrino affermando tra l'altro: « Il nostro desiderio è che padre Pellegrino possa restare ancora tanti anni in mezzo a noi continuando la sua preziosa opera di servizio portata con grande umiltà ».

Ma i giovani si domandano anche: « Abbiamo stimolato e aiutato il Vescovo a non l'abbiamo lasciato troppo solo tra grandi preoccupazioni e responsabilità?».

Per « verificare » la situazione hanno indetto per oggi con inizio alle 16 e conclusione dopo l'una, un « incontro di preghiera » e riflessione nella chiesetta dell'arcivescovo, via Arsenale angolo via Lanzarote.

Domani sciopero — Domani alle 10, nel Teatro Nuovo di Torino Esposizioni, manifestazione degli artisti Avis. Rivendicheranno alla partecipazione autorità civili e religiose.

L'episodio la notte scorsa a Rivalta

Spari contro la vetrina di un bar: cliente ferito

Ricoverato alle Molinette, prognosi 20 giorni - Gli attentatori hanno esploso due colpi di lupara dalla strada - E' un avvertimento del racket

Ferdinando ed Erminia Annavazzi proprietari del bar

A Rivalta, in frazione Tetti Francesi, fatti notte sconosciuti hanno sparato due colpi di lupara contro le vetrine della pizzeria « Nando », via [illegible] Pinerolo 24. La rosa di pallini ha [illegible] un cliente, Vito Fiore, 58 anni, operaio alla Fiat, abitante a Rivalta, in via Alba 38, che ha riportato ferite giudicate guaribili in 20 giorni. E' stato ricoverato alle Molinette e sottoposto ad intervento chirurgico.

La sparatoria è avvenuta verso mezzanotte. A quell'ora il locale era chiuso e i proprietari Erminia Annavazzi e suo marito Ferdinando Bagnoli si trovavano in una sala del retro con un gruppo di amici, tra cui Vito Fiore. Racconta Erminia Annavazzi: « Eravamo in quindici, tutti amici sposati. C'erano anche alcuni bambini. Avevamo deciso di festeggiare l'Epifania con una cena e, dopo avere mandato via gli ultimi clienti, ci siamo riuniti nella saletta. Abbiamo cenato fino a mezzanotte, poi per rendere la allegria, di [illegible] mesi a [illegible]. Ad un certo punto ci siamo accorti che mancava un accessorio al giradischi ».

Vito Fiore si è offerto di andarlo a prendere. Sapeva che era nel bar, vicino alla casa. La luce era spenta. I proprietari avevano lasciato acceso solo l'insegna, e l'operaio ha raggiunto il banco a tentoni. Mentre cercava, qualcuno ha sparato. « Ho sentito il rumore di una [illegible] — ha raccontato — e poi due secche esplosioni. Il cristallo della vetrina è andato in frantumi e come mi sono girato ho sentito caldo alla schiena. La rosa di pallini mi aveva colpito in pieno ».

Gli spari hanno fatto accorrere gli amici che stavano ballando nell'altra stanza. Vito Fiore era accanto al banco di macelleria, sanguinante. « Quando siamo arrivati — hanno detto i proprietari — in strada non c'era più nessuno. L'attentato contro le vetrine per ora non ha una spiegazione ».

Per i carabinieri di Orbassano, invece, è un avvertimento di una banda mafiosa che vuole imporre la protezione alla pizzeria. Questa è l'ipotesi più valida anche se non si esclude quella [illegible]. Il fatto che sia rimasto ferito l'operaio viene considerato accidentale. Per i banditi infatti era impossibile vedere nell'interno del locale anche attraverso la sarcinesca a maglie.

★ Dall'ufficio del radiologo dott. Gino Bonfiglio, via Lamarmora 26, i ladri hanno rubato preziosi, una collezione di francobolli e altri oggetti di valore per 30 milioni. Il furto è stato compiuto durante l'assenza del medico.

Giovane senza patente ha travolto una donna

In piazza Villari, è morta

Della Carosso, 57 anni, via Borgaro 83, è morta ieri al Maria Vittoria in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. La donna, alle 7,50 del 31 dicembre, era stata investita in piazza Villari da una « 850 » guidata da Ignazio Mannarino, 20 anni, corso Grosseto 340. Il giovane era sprovvisto di patente.

★ Caduta per malore nella sua abitazione in via San Donato 27, Margherita Mariotti, in Baldi, 53 anni, è morta ieri mattina al « Maria Vittoria ».

Il "cronista per voi" mercoledì a Venaria

Mercoledì alle 21 nella sala del Consiglio comunale di Venaria in piazza Martiri della Libertà, incontro del cronista per voi con la cittadinanza. Il dibattito avrà come argomento i quesiti posti dal pubblico agli amministratori nell'ormai consueta « contraddittorio » che caratterizza questi rendez-vous. Parteciperanno, oltre al sindaco Carmagnani ed altri amministratori locali, il presidente della Regione Piemonte, Viglione, il vicepresidente Bajardi e l'assessore Moretti.

Il formato minimo per corrispondenza

Fino al 30 giugno di quest'anno si potranno ancora spedire per posta biglietti di dimensioni non inferiori a 7 centimetri per 10. Dal primo luglio il formato minimo regolamentare dovrà essere di 9 centimetri per 14. Ne dà notizia la direzione provinciale delle poste, annunciando così ufficialmente la proroga di 6 mesi dell'entrata in vigore delle norme sulle dimensioni minime accettate dalla corrispondenza. Dal prossimo luglio, biglietti e cartoline inferiori a 9 centimetri per 14 non saranno inoltrati.

Offerte al Fondo di solidarietà

Inviate dai lettori a "Specchio dei tempi" tra il 23 dicembre e il 5 gennaio

Per i bimbi ammalati, Colombi Ida 10.000; Per i bambini poveri in onore di Papa [illegible] e di S. Antonio, N.N. 10.000; Contugi Ferraris Giuseppe e Bonfante Maria, Novara in memoria dei genitori defunti 10.000; Nini e Cioci 10.000; Ugo 10.000; C.S. ringraziando Papa Giovanni 10.000; Per i bimbi poveri, N.N. 10.000;

In memoria della mia cara Maria, Egidio 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N., per i bimbi poveri 10.000; Lauretta 10.000; In memoria di Caterina Ramognani Quaquarini, per il Natale degli anziani 10.000; In memoria di Claudio e Piero 10.000; Una promessa 10.000; N.N. 10.000;

Pierina in onore di Papa Giovanni 5.000; Rosa Bolioli, Castellazzo Bormida 5.000; Wilma Erik Schleder, Sanremo 5.000; A.P.E. 5.000; In suffragio dei dz. Angelino Giovanni 5.000; Una pensionata onorando la memoria di Papa Giovanni e invocando la sua protezione in memoria dei miei defunti 5.000; O.M. 5.000; Torri Maria, Imperia 5.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000; In ricordo dei nostri cari defunti, Agnese Giovanni Garda 5.000;

In memoria di Elena e Mario Mirone 100.000; N.N. 50.000; E.C. 30.000; N.N. 25.000; N.N. 30.000; In memoria di Paola Caterina e Mariuccia Airaldi - Maria 30 mila; Gabriella e Mara 30.000; Un piccolo omaggio dei tre dipendenti Poste di Front 15.000; Grazia e Cristina 10.000; Ciclo e Tina 10.000; Piera ed Edoardo 10.000.

Anna ricordando nonno Domenico 10.000; Enrico, Elvira 10.000; Papa Giovanni ci protegga 10.000; In onore di Papa Giovanni perché ci protegga - una mamma 10.000; N.N. 10.000; Ricordando nonna Ghita e zia Maria per il riscaldamento di una vecchietta 10.000; Ollino Giovanni 10.000; N.N. per i più bisognosi 10.000;

Per un anziano bisognoso - Borchio Rosa 10.000; Tropini Anna in memoria di Papa Giovanni 5.000; P.C. in memoria di Papa Giovanni 5.000; In onore del Sacro Cuore e di Santa Rita - N.N. 5.000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta - S.A. 5.000; Malo 5.000; N.N. 5.000; Lina per i bimbi 5.000; Martina per i bimbi 1.000.

Ivaldi 10.000; A. e F. in memoria dei loro cari 5.000; Gina e Guido 5.000; M.V. 10.000; N.N. 300.000; Per opere di bene - N.N. 150.000; Maser 100.000; N.N. 100 mila; Vittorio 100.000; Mataruzzo Claudia per un Natale felice dei bimbi poveri 50.000.

In memoria di Carlo e Carolina 50.000; Nonna Pina per i suoi nipotini 30.000; Marco ai bimbi poveri e malati 30.000; In memoria del babbo Romano Garuti nel 3° anniversario della morte 30.000; Caterina Rumulli 30.000; Ferraud Claudet - Giaveno 30.000; In onore a S. Gaetano 30.000; E.M. 30.000.

Per gli anziani e i bimbi - F. Giulia e Alessandro Verna 30.000; Simonetta, Danilo e Enrico 30 mila; Paolo, Rosanna e Stefano in memoria di Luca 30.000; L.B. 20.000; B.R. 15.000; Lidia 10.000; Paola 10.000; N.N. 10.000.

L. in memoria dei miei defunti 10.000; D.M. 10.000; N.N. 10.000; In memoria di Arrigo Oro 10.000; Mamma e papà in memoria di Franchino 10.000; V.M. 5.000; R.C. 5.000.

Con l'augurio di un 1977 sereno, Margherita e Fulvio Ivaldi L. 100 mila; Stefania 11.000; Camilla C. 20.000; In memoria di papà 10 mila; A. O. 2000; Per i poveri C. B. 1.000.000; N. N. 200.000; Marina C. 100.000; In memoria di mio fratello Celeste, Stefanoni Angelo 75.000; N. N. per i bambini poveri 53.000.

In memoria di mamma Giacinta e papà Rodolfo 50.000; Bianca e Pierangelo per i bimbi 50.000; N. N. 50.000; N. N. per i bimbi 50.000; Per i bimbi 50.000; In onore di Papa Giovanni, Mario Gralarola 35.000; A ricordo dei miei cari defunti, per gli anziani, Gilda 25.000; N. N. 30.000; Tamara in ricordo dei suoi genitori 30.000; Ringraziando S. Antonio e in memoria di Bruno 30.000; N. N. 20.000.

Ricordando i nostri defunti, Garuffa Giuseppina 20.000; Cavallotto Giuseppe 15.000; N. N. per i bimbi 10.000; B. R. T. in onore di Papa Giovanni implorando il suo aiuto per guarigione 10.000; M. P. 10.000; Per un po' di serenità di un vecchio 10.000; R. M. 10.000; In memoria di Angelo 10 mila; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N., Verodli 10.000; N. N. 10 mila; N. N. 10.000.

(continua)

Tenta di violentare una ragazza in auto

A San Benigno, la sera dell'Epifania - La vittima si ribella - Fermato un giovane dai carabinieri

Spiacevole disavventura di una ragazza di San Benigno dopo aver chiesto un passaggio ad un automobilista. Questi, anziché riaccompagnarla a casa, ha cercato di usarle violenza ma ha dovuto desistere per la disperata difesa della giovane. Protagonista, Emanuela Ponta, 22 anni, impiegata Sip che abita in via Ivrea 41 a San Benigno. Il giorno dell'Epifania la ragazza si trovava a Settimo dove s'era recata con la sua « 500 ».

Nel ritorno, verso le 18, l'auto è rimasta in "panne" e la Ponta ha chiesto aiuto agli automobilisti di passaggio. Un giovane, al volante di una Volkswagen, presentatosi come Alberto, s'è fermato e offerto per riaccompagnare la ragazza a casa. Ma giunto a San Benigno ha proseguito: « *Andiamo a fare un giro* » e ha detto alla Ponta che invano l'ha scongiurato di [illegible] scendere. L'auto è proseguita e si è fermata in una stradina fuori della zona.

Dopo pochi minuti, il giovane ha manifestato senza mezzi termini le sue intenzioni, la ragazza si è difesa come ha potuto, ha cominciato a [illegible]. A questo punto il fuoco accompagnatore ha desistito e ha riaccompagnato la Ponta a San Benigno. Sono stati subito avvertiti i carabinieri di Volpiano che sulla base delle scarnarie descrizioni dell'aggredita hanno rintracciato il proprietario della Volkswagen. Si chiama Alberto Cau, 23 anni, operaio di Settimo, via Provana 21. E' stato trattenuto nelle camere di sicurezza in attesa di essere interrogato dal giudice, denunciato per sequestro di persona.

★ I carabinieri di Pinerolo hanno arrestato Sergio Scanu, 24 anni, abitante in via Midana 39 e Vittorino Carraro di 22, via Buniva 38, accusati di furto di alcune auto posteggiate in pubblico che vie

COMUNE di NAPOLI

6° DIREZIONE
LAVORI E SERVIZI TECNICI

AVVISO di GARA

(Costruzione di un edificio scolastico elementare per minorati alla via Nuova del Campo).

Conferimento, con il sistema della licitazione privata e con la procedura previsto dall'art. 1 (lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14, e dall'art. 4 della legge 17-8-74 n. 413, dell'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico elementare per minorati alla via Nuova del Campo.

Importo lordo a base d'asta Lire 199.313.700.

Le domande per partecipare alla suddetta gara, in carta da bollo, dovranno pervenire al Protocollo dell'ufficio tecnico entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Le imprese non iscritte nell'Albo del Comune debbono allegare alla domanda il certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori dal quale risulti la specializzazione e l'importo adeguato all'appalto stesso.

Il sindaco
MAURIZIO VALENZI

ATTENZIONE

continua la grande svendita di fine stagione di 50.000 capi a prezzi favolosissimi al

CCM uomo donna bambini

Tutto per la confezione e l'abbigliamento

CENTRO CONVENIENZA MODA

TORINO, CORSO VIGEVANO 26, TEL. 232.558
SAMPIERDARENA-GENOVA, VIA AVIO, 36-38-40

ALCUNI PREZZI:

ABITI UOMO CON GILET	DA L. 22.900
PALETOT UOMO	» 15.900
GIACCHE VELLUTO UOMO	» 12.900
GIACCHE UOMO	» 18.500
PANTALONI UOMO	» 9.500
IMPERMEABILI	» 18.500
VASTO ASSORTIMENTO CAMICIE	» 5.000
ABITI DONNA	» 12.900
PALETOT DONNA	» 22.900
GONNA PURA LANA	» 8.000
COORDINATI FAVOLOSI	» 15.000
IMPERMEABILI	» 18.500
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMICETTE ULTIMA MODA A PARTIRE	» 7.000
RIMANENZE PELLE SCONTO 50%	

AMPIO PARCHEGGIO

RAO
Via A. Doria 8 Torino

ADAMO
Via Cavour 11 Torino

Non saldi ma sconti su tutto
(Anche sulle camicie)
Fino al 50%
Dal 3 gennaio '77

Interviene il Fondo per la Natura

Chi non vuole i parchi?

Il "Wwf" replica agli agricoltori di Rivoli e Piverone che si oppongono alle "oasi naturali" previste dal piano regionale

I cervi vivono in libertà nel grande parco de La Mandria aperto al pubblico

Questi parchi non s'han da fare, hanno detto e ribadiscono gli agricoltori di Rivoli e di Piverone. Temono che la riserva naturali previste dal piano regionale possano ostacolare la loro attività. - *Preoccupazioni che non hanno ragione d'esistere* -, afferma — intervenendo nella polemica — la Sezione per il Piemonte e la Valle d'Aosta del Wwf (Fondo mondiale per la natura). Si legge in un documento: « *E' vero, la legge quadro istitutiva dei parchi poteva dare adito a qualche timore. Oggi, però, ogni ostacolo è stato superato perché la legge è stata modificata proprio in quei punti che potevano ostacolare l'attività degli agricoltori* ».

E allora perché l'opposizione continua sia per quanto riguarda il progetto relativo alla collina morenica di Rivoli e sia per quanto riguarda il lago di Viverone? - *Sorge un legittimo dubbio* — dicono al Fondo mondiale per la natura — *Che, cioè, i timori per l'agricoltura siano soltanto pretestuosi e coprano in realtà altri timori, altri interessi. Noi vorremmo supporre che tali opposizioni siano solo l'istintivo mendistaccì di una reazione verso l'incognito che minaccia, anche se vagamente, la propria roba, la ribellione, anch'essa istintiva, verso ogni imposizione da fuori. Temiamo, purtroppo, che ai tratti di ben altro, che diritto gli autentici agricoltori ci attendono coltivatori di altre intenzioni, costruttori di palazzi, alberghi e ville* ».

Quello del Fondo nazionale per la natura è quindi non certo un grido d'allarme che coinvolge l'intera opinione pubblica. Preservare dall'alterazione il polmone verde della collina di Rivoli e quel che resta dell'ambiente palustre del lago di Viverone costituisce un dovere per tutti. I valori ambientali delle due aree sono importantissimi per tutta la comunità regionale. Da qui, secondo la sezione del Wwf la necessità di una azione unitaria per la difesa di un ambiente che — lasciato senza difese — verrebbe distrutto in poco tempo dalla speculazione edilizia.

Il Fondo mondiale per la natura conclude con un appello alla Regione Piemonte perché sappia « *diradare tante perplessità e operare quanto vi è di sacro dal molano* », così come invoca un operato, « *in modo veramente serio, democratico e nel più scrupoloso rispetto di tutte le esigenze* ». E' stata, in sostanza, la prima a dolersi di un complesso di parchi naturali. Esattamente 32, che coprono circa il 3,8 per cento dell'intero territorio del Piemonte. Finora su tutte le aree ci sono state opposizioni, ma via via i dubbi e (no sono adulti. Restano in piedi i dinieghi di Rivoli e di Viverone. Chi vincerà?

re. ro.

Interrogata la giunta sulla "monorazione"

Con un'interrogazione urgente al sindaco ed all'assessore al l'Economato, il capo gruppo dc Valente ripropone il problema della « *monorazione* » nelle scuole a tempo pieno statale e a tempo lungo comunale.

Dopo aver premesso che all'appalto-concorso vennero invitate dieci ditte, tra cui la "Scuola", e che la "Sofie", ritenuta idonea, non gestisce « *al cun stabilimento per la confezione dei monopasto* », Valente chiede alla giunta di « *precisare sulla delibera che la "Sofie spa" si è aggiudicata la fornitura a pieno titolo, servendosi (come acciene) del personale, delle attrezzature e della stabilimento alimentare della "Nocama", affinché non si configuri il sub-appalto o altra forma di collaborazione, incompatibile con l'oppalto articolo del capitolato d'appalto, che ne fa divieto* ».

Inchiesta sulla giustizia in provincia

Chieri, mille furti all'anno ma i ladri rimangono ignoti

Secondo il pretore dott. Russo "è gente che viene da fuori" per svaligiare villette collinari - In arretrato un migliaio di cause

Il mandamento di Chieri comprende 23 comuni e si estende a cavallo di due province, Torino ed Asti. I centri più importanti sono Santena, Pino, Cambiano e naturalmente la stessa Chieri, dove la pretura ha sede, in un ex convento che fa corpo col palazzo comunale, restaurato qualche anno fa dopo un lungo abbandono. In totale circa 40 mila abitanti. Il rapporto ottimale, secondo gli addetti ai lavori della giustizia sarebbe di un giudice ogni 30 mila, al massimo. Perciò anche a Chieri siamo oltre i livelli di guardia.

Non basta che ad affiancare il pretore Giannantonio Russo, che qui « dice » giustizia da sei anni, ci siano due vice, l'avvocato Musso (togato) e l'avvocato Badellino (giudica penali due volte al mese, una ventina di sentenze). Manca sempre un altro magistrato togato, che naturalmente non arriverà prima che entri in vigore il completato codice di procedura penale per riformare profondamente l'attuale struttura, sostituendo il giudice unico a pretori e tribunali. « *Per sbrigare il lavoro, emetto decreti penali a tutto andare, circa 600 all'anno* » dice Russo. Sono condanne che si trasformano in definitive se entro 5 giorni non si fa opposizione. « *Ma tutti preferiscono pagare subito* — dice Russo — *pur di uscire dalle pastoie della legge* ».

Nonostante tutto, l'arretrato non accenna a calare. I fascicoli pendenti sono sempre un migliaio, ma 3.800 casi penali in arrivo ogni anno. Le infinite abitazioni residenziali disseminate nelle zone « collinari » sono un'occasione golosa per i ladri. La percentuale di furti, circa mille all'anno, non ha pari forse in nessun altro mandamento tranne Moncalieri, « collinare » anch'esso.

Quasi tutti rimangono impuniti e perché gli autori — afferma il giudice — vengono *da fuori* », A Chieri o dintorni la malavita fortunatamente non è organizzata, probabilmente per gli stretti legami comunitari che uniscono gli abitanti ed un tessuto sociale non ancora disgregato, come in altre località.

Qualcuno avanza l'ipotesi che sia stata la collina, come una barriera naturale, a frenare il dilagare della criminalità, impedendo l'osmosi tra città e provincia. Ma è solo un'ipotesi suggestiva. In un contesto discretamente industrializzato come quello di Chieri (*Aspera* a Riva, *Martini e Rossi* a Pessione, *Agea* a Santena, la *Cartotecnica*) e con una fitta ragnatela di industrie tessili di medio e piccolo calibro incentrate soprattutto nella cittadina capoluogo, i conflitti di lavoro, le violazioni allo Statuto, l'infortunistica raramente giungono sul tavolo del pretore. « *Una decina, sì e no, di casi all'anno* ».

Il dott. Giannantonio Russo

Una manifestazione giudiziale di questo operoso mondo di provincia è dato invece dal cospicuo numero di procedimenti per assegni a vuoto: circa 300 in un anno. Il grosso dell'attività pretorile è rappresentato dalla circolazione, grazie alla fitta ragnatela di superstrade, autostrade, panoramiche che intersecano il mandamento, e in più dalle violazioni di norme edilizie, per le abitazioni residenziali che imboccano sulle colline.

Il dottor Russo minimizza: « *Non si tratta di cose estremamente importanti. Lo sono qui, in provincia, dove l'autorità del pretore è sostanzialmente rispettata, mentre al Sud l'omaggio resta spesso un fatto formale* ». Russo osserva ancora con scetticismo: « *Abbiamo sì bei punire le violazioni anche minime, come la costruzione di un pollaio, che derivano dall'inadeguatezza di studi locativi comunali più che dalle malafede di amministratori. Pensiamo invece alle migliaia di locali costruiti abusivamente nelle nostre città, che sopravvivono insensibili agli strali dei giudici. Solo allora ci si rende conto come la "giustizia" di un pretore possa trasformarsi in "ingiustizia"* ». Nonostante queste « *ingiustizie* » Russo è concordemente considerato un giudice equilibrato. Ecco il complimento di un avvocato: « *Non è un cas di paese, uno scrifo, come lo sono tanti pretori di campagna* ».

m. boc.

Pinerolo, comprensorio ancora senza presidente

Anche la seconda votazione per il presidente del Comprensorio di Pinerolo non ha dato il risultato necessario. L'organismo è ancora senza presidente. Ieri sera erano presenti 57 consiglieri su sessanta e i voti sono stati così suddivisi: Celeste Martina 30, schede bianche 26, schede nulle 1. Quest'ultima, come già la volta precedente, portava l'indicazione Martina, ma senza il nome ed essendo nel consiglio presenti i due fratelli con lo stesso cognome è stata annullata.

Poiché alcuni esponenti non dubitano assicurato di aver dato il loro nome al candidato del partito, è evidente che nel gruppo democristiano ci sono stati almeno due franchi tiratori. Anche l'errore di votazione è da considerare voluto.

Certo che per un organismo che si presenta come un'innovazione essenziale nella vita delle minime locali, l'episodio che si è ripetuto per due volte a Pinerolo non è dei più entusiasmanti. Alle elezioni era presente anche il segretario provinciale della dc, Lega: la votazione negativa sarà discussa nei prossimi giorni in sede di direttivo provinciale dc.

Comunicato

La ITALWATCH S.p.A. di Genova, importatrice e distributrice in esclusiva per l'Italia degli orologi SEIKO, avendo constatato che in qualche supermercato sono in vendita

Orologi Seiko

informa i suoi affezionati rivenditori che:

• gli orologi SEIKO in vendita presso tali supermercati non sono stati forniti nè dalla ITALWATCH S.p.A. nè dalla società produttrice SEIKO/K. HATTORI & CO. LTD. di Tokyo;

• i prezzi di vendita praticati dai suddetti punti di vendita sono notevolmente più alti di quelli che la ITALWATCH riserva ai propri rivenditori autorizzati;

• i modelli a lancette venduti dai predetti supermercati non hanno in genere il calendario giorno-data in lingua italiana, ma in lingua inglese e spagnola.

La ITALWATCH S.p.A. declina ogni responsabilità per quanto concerne lamentele ed inconvenienti di qualsiasi natura derivanti da vendite di orologi SEIKO effettuate da tali supermercati e si riserva di promuovere le azioni più idonee a tutelare i propri diritti e quelli dei suoi rivenditori autorizzati.

ITALWATCH S.p.A.

La TEMPITALIA S.p.A. di Milano, società italiana della SEIKO/K. HATTORI & CO. LTD. di Tokyo, avendo constatato che in qualche supermercato sono in vendita

Orologi Seiko

informa tutti gli acquirenti che:

• gli orologi SEIKO venduti attraverso tali supermercati non hanno e non possono avere la garanzia originale SEIKO convalidata dalla TEMPITALIA S.p.A.;

• tutti i Centri di Assistenza SEIKO autorizzati ed abilitati dalla TEMPITALIA S.p.A., mentre riparano gratuitamente tutti gli orologi con la garanzia originale SEIKO, non ripareranno in garanzia alcun orologio venduto attraverso i predetti supermercati;

• alcuni modelli venduti nei suddetti punti di vendita non sono mai stati importati dalla ITALWATCH S.p.A., importatrice e distributrice in esclusiva per l'Italia degli orologi SEIKO. Di conseguenza le parti di ricambio relative a tali modelli non sono reperibili in Italia ai fini di eventuali future riparazioni.

La TEMPITALIA S.p.A. si riserva di promuovere le azioni più idonee a tutelare i propri diritti e quelli di tutti gli acquirenti che, al momento di acquistare un orologio SEIKO, si aspettano la garanzia originale SEIKO e la reperibilità in Italia delle parti di ricambio relative all'orologio acquistato.

SEIKO/TEMPITALIA S.p.A.

SEIKO

Il corpo trovato da un boscaiolo

Pensionato di S. Giorgio cade: muore assiderato

L'uomo aveva 84 anni - Non è più riuscito a rialzarsi dal fosso, nessuno ha sentito le sue invocazioni

Patetica morte di un pensionato a San Giorgio Canavese. Sofferente di arteriosclerosi, l'uomo ha smarrito l'altra sera la strada di casa ed è scivolato in un fosso. Non ha più avuto la forza di rialzarsi, l'acqua gelida e il freddo della notte gli hanno tolto a poco a poco le forze. Nessuno ha udito le sue deboli invocazioni d'aiuto. Il corpo, assiderato, è stato trovato ieri mattina da un boscaiolo.

Francesco Zanotto aveva 84 anni, abitava con la moglie Caterina, di quattro anni più giovane, in via Meinardi a San Giorgio. Era molto conosciuto in paese perché uno dei suoi otto figli, Giovanni, 55 anni, è il messo comunale.

La sera dell'Epifania, Francesco Zanotto è uscito di casa dopo cena. « *Vado a fare un giro, non farò tardi* », ha detto alla moglie. Non è più tornato. Verso le 22, non vedendolo rientrare, la donna è uscita per cercarlo, ha informato del ritardo anche i figli. La notte è trascorsa nell'angoscia. Del pensionato nessuna traccia, fino alla mattina seguente, cioè ieri.

Verso le 11, Giovanni Gallino, 43 anni, che era andato a tagliare legna lungo la circonvallazione per Rivarolo, in regione Praletti, ha notato una chiazza scura, in parte immersa nel ruscello che costeggia il muro di cinta di una cascina. Si è avvicinato, con orrore si è accorto che era il corpo, inanimato, dell'amico Francesco Zanotto. Da casa di una cugina, che abita poco lontano, ha telefonato ai carabinieri.

Intorno al cadavere vi erano tracce come di lotta, anche i vestiti, inzuppati d'acqua, erano scomposti. Subito si è pensato ad un'aggressione, forse ad un omicidio. Ma chi poteva avere interesse ad uccidere un anziano agricoltore? Dopo un attento sopralluogo, il sottufficiale ha ricostruito i particolari della morte dello sventurato. Probabilmente aveva sbagliato strada in una crisi di amnesia.

Spettacolare incidente sulla "direttissima"

Paurolo incidente ieri mattina sulla direttissima Torino-Lanzo, all'altezza del quadrivio Robassomero Fiano. La nebbia che in questi giorni è calata densissima sulla Valle è stata la causa dello scontro. Verso le 10,45 un autotreno diretto a Lanzo proveniente da Torino veniva urtato violentemente da una betoniera che si era introdotta dalla strada di Robassomero sulla direttissima. Il rimorchio dell'autotreno ha sradicato due semafori, investito una « Lancia Beta » fermo allo stop di Fiano distruggendola e facendola finire in una cunetta.

L'autista del camion, Camillo Bongiovanni, 30 anni, via Ferrara 15, Alessandria non ha riportato ferite. Mario Cacciotto, 54 anni, Strada Antica per Cirié 1, S. Carlo che era alla guida della Lancia Beta di proprietà della ditta Alfat è stato trasportato all'ospedale di Cirié, i medici gli hanno riscontrato un forte trauma cranico e varie ferite. Più gravi le condizioni dell'autista della betoniera, Calogero Traina, ricoverato al Maria Vittoria.

"Vertice„ a Palazzo Giusiana sulla sorte degli uffici

Magistrati, avvocati e amministratori chiedono: "Il tribunale resti ad Ivrea„

La riunione è stata convocata dal presidente dott. Bracchi: "Occorrono soluzioni urgenti" - La città non dispone del miliardo necessario per ristrutturare lo storico edificio - Istituita una commissione

Il presidente del tribunale dott. Bracchi e un aspetto dell'assemblea a Palazzo Giusiana

Che ne sarà di Palazzo Giusiana, l'attuale sede del tribunale di Ivrea, il cui « *stato di fatiscenza e sovraffollamento* » è stato riconosciuto di recente da un'ennesima ispezione ministeriale? L'urgenza del problema ha fatto riunire ieri mattina nella sala delle udienze dello stesso palazzo, su invito del presidente del tribunale dottor Bracchi, il sindaco e l'assessore alle finanze di Ivrea, parlamentari (Forma, Costamagna e Bottai e la quasi totalità degli avvocati e procuratori legali, una trentina, con alla testa il presidente del consiglio dell'ordine, Biglia.

L'interrogativo era duplice. La sede del tribunale, insanamente mantenuta ad Ivrea, dove si trova per vocazione storico-geografica da oltre un secolo, sopravvivrà o sarà trasferita in altri comuni? (Le sedi possibili, secondo le voci circolate in questi giorni, sarebbero Caluso e Chivasso. Gli amministratori della due città hanno già fatto sapere al presidente del tribunale di poter mettere a disposizione dei locali per ospitare gli uffici). Nel primo caso, come rendere funzionale l'attuale sede di Palazzo Giusiana, edificio di notevole valore artistico, ma gravemente deteriorato (ci piove dentro), fino ad essere parzialmente inagibile? Le insufficienze sono destinate ad aggravarsi con l'entrata in vigore della riforma, entro il '78, e della legge sull'equo canone che investirà il tribunale con un'ondata di nuove cause.

« *Questo appuntamento storico* — come l'ha definito il presidente Bracchi — *richiede soluzioni urgenti. La stessa ministero di Grazia e Giustizia* — ha detto Bracchi — *vuole proposte concrete entro tempi brevi* ». Tutti d'accordo, amministratori, parlamentari ed avvocati per mantenere la sede degli uffici ad Ivrea: « *La sua cessazione di esercizio giudiziario, sede di docenti, e di compensorio comunale* — ha detto un avvocato — *è più viva che mai* ».

Il problema però, non è di scelte, ma di fondi, quelli occorrenti a ristrutturare il palazzo: « *Una legge ingiusta* — ha detto il sindaco Barisione — *fa gravare sul solo Comune capoluogo, la manutenzione del tribunale, invece di ripartirla sui Comuni del circondario* ». E' pur vero, come ha sottolineato l'ex presidente della Giunta regionale, avvocato Gianni Oberto, che il tribunale in città, comporta oltre agli oneri, notevoli vantaggi. Ma un miliardo, questa la cifra occorrente ai lavori, è troppo, sopratutto per un Comune dal bilancio traballante come quello di Ivrea. La speranza è che intervenga lo Stato.

Il tetto massimo di intervento è dell'85 per cento (assai improbabile), per cui non resterebbe che stanziare i restanti 150 milioni, cifra per Ivrea accettabile. Per provvedere alle necessità più urgenti si è pensato intanto di utilizzare i locali del vicino seminario. Qualcuno ha persino accennato alla possibilità di sopraelevare la scuola a fianco.

Su proposta del sindaco è stata comunque creata una commissione, di cui faranno parte rappresentanti delle forze politiche, degli organi giudiziari e il presidente del comprensorio eporediese.

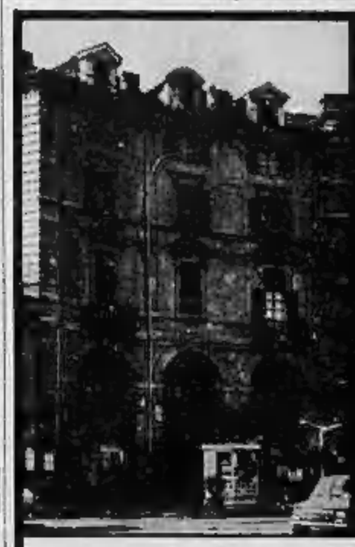
Massimo Boccaletti

sconti 27 dicembre 29 gennaio LENZUOLA STAMPATE COPRILETTI FRETTE

Torino via XX Settembre 84
Alessandria corso Roma 40

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
Il MODELLO 114 A L. 15.000
Un medico dell'istituto riceve tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 presso la filiale di TORINO - Studio Medico - Via S. Cristina 4 - Tel. 534590
GINEVRA - Sabato 15 Gennaio Hotel Via Lucerne 20 T. ore 9-12 30 14.30-18.30
ALESSANDRIA - Lunedì 10 Gennaio Albergo Parigi ore 9-12
ASTA - Martedì 11 Gennaio Albergo Jolly ore 9-12
Istituto Fr. Bernardo - Milano Sede centrale - P.ta Ticinese 7 Tel. 2847081

regent school
per gli esigenti
CORSI DI 6 MESI
in tutte le lingue
■ corsi in piccoli gruppi
■ corsi individuali intensivi
■ corsi nelle aziende
■ docenti di madrelingua
TRADUZIONI
Via Arcivescovado 7
Tel. 54.85.80 - 54.82.78



PIAZZA VITTORIO 2
VIA PRINCIPE AMEDEO 55
Nel centro storico della città, appartamenti di media e grande metratura a prezzi di assoluta convenienza.
Mansarde a 1.400.000;
appartamenti di 2 - 3 - 4 - 5 - 6 camere e servizi, con prezzi a partire da 1.350.000 a camera.
Locale (mq. 165 ca.) adibito a ristorante, con sottostante cantina, 41.500.000.
E' UN INVESTIMENTO AD ALTISSIMO REDDITO
CONTANTI E MUTUO FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO - ANCHE FESTIVI

VIA BARDONECCHIA 122
Quasi angolo corso Montecucco, vendiamo appartamenti in una zona completamente servita.
Camera, cucina, servizio, da 3.700.000 a 4.200.000;
3 camere, cucina, servizio, 5.500.000.
Negozi e magazzini da 4.700.000 a 5.300.000.
PAGAMENTO AGEVOLATO DA COMODE RATE MENSILI
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI
muoviti con gabetti

Ventiquattr'ore in città e in provincia

Calendario

Oggi festeggiamo Severino. Apollinare, Massimo, Teofilo, Giocondo; domani, Marcellino, Giuliano, Mariana.

Fiere e mercati

Oggi: Collegno (v. IV Novembre); Pianezza (p. Cavour); Grugliasco (p. Matteotti); Alpignano (p. Caduti); Val della Torre (p. Municipio); Giaveno; Sant'Antonino; Sant'Ambrogio; Rivarolo; Forno; Frossasco; Venaria (v. Trento); Pinerolo (p. Fontana); Settimo.

Ville di Moncalieri

Martedì 11 gennaio alle 17,30 nel salone della Famija turinesa (via Po 43) verrà presentata la pubblicazione *«Ville e vigne della collina di Moncalieri»*, opera della dottoressa Elisa Rossi Gribaudi.

I professori ci sono

Un solo assente tra i professori ieri mattina alla sede staccata di Settimo del VII Istituto Tecnico di corso Giulio Cesare. La protesta dei genitori che avevano minacciato di tenere a casa i figli se alla ripresa delle lezioni la situazione non si fosse normalizzata, ha avuto successo. Il provveditorato agli studi durante il periodo natalizio ha assegnato tutte le cattedre nelle cinque classi per periti in lingue estere. Per la prima volta dopo tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico le lezioni si sono tenute quasi regolarmente; assente solo il professore di inglese, ufficialmente perché influenzato.

Fidanzati investiti

Due giovani fidanzati sono rimasti vittima l'altra notte ad Ivrea di un singolare incidente stradale. Scesi dalla loro Mercedes — pare per litigare con un passante che avrebbe fatto loro dei gestacci — sono stati investiti da un'autovettura che giungeva in senso contrario e il cui conducente è rimasto abbagliato dai fari della loro auto. L'investimento è avvenuto in strada Torino, verso l'una. Alberto De Laurenti, 26 anni, di Ciccolo e Fiorella Gasparde, di 19, residenti a Salassa, sono i due investiti dalla « 850 » di Michele Quaglia, 25 anni, Rivarolo. Guariranno in venti giorni.

Monorazione abolita

Niente più monorazione per i 600 alunni delle elementari di Settimo che frequentano la scuola a tempo pieno. Dopo le proteste di molti genitori sulla qualità del cibo, il Comune quindici giorni fa aveva sospeso il servizio. Riprenderà lunedì con la somministrazione di cibi caldi secondo la cucina tradizionale. Si ritornerà così alla refezione scolastica in funzione fino a due mesi fa. Il Comune pagherà per ogni pasto 1430 lire, come per la monorazione. « Il cibo è ottimo », assicura l'assessore alla pubblica istruzione Arnaudo.

A Ceresole Reale

Come è ormai consuetudine a Ceresole Reale, nell'Alta Valle dell'Orco, si è svolto il giorno dell'Epifania, la commemorazione delle guide, dei portatori scomparsi e dei caduti della montagna della zona di Ceresole. Dopo il rito religioso officiato nella chiesa parrocchiale del paese, è seguito un ricevimento offerto alla gente della montagna. In questa occasione sono stati premiati con medaglie e diplomi i coraggiosi usciti dal soccorso alpino. Sono Antonio Oberto, Pietro Moretti, Ottorino Giovanoni e Natale Giovanni Rolando che l'autunno scorso ottenne a Villarfocchiardo il premio indetto dalla Provincia per la fedeltà alla montagna. E' stata anche premiata la guida Ermenegildo Bianchetti.

E' morto Tepasso

E' morto a 80 anni, ieri a S. Antonino di Susa l'ex sindaco Giovanni Tepasso, nota figura dell'antifascismo valsusino e piemontese. Condannato dal tribunale speciale a dieci anni di carcere e a due di segregazione con la moglie Enrichetta, fu compagno di cella di Terracini nel carcere di Civitavecchia. Per vari anni è stato sindacalista alla Manifatture di Cumiana. A S. Antonino fu il primo sindaco dopo la liberazione. Oggi alle 15 si svolgeranno i funerali civili, partendo dall'abitazione di via Torino 234.

Convegno antigrandine

Organizzato dal Consorzio protezione antigrandine « Lemie-Pinerolese-Alice Superiore » e dalla Associazione regionale « Gruppi coltivatori e sviluppo », si svolgerà oggi a Lemie un convegno sul tema: « *L'impegno dei nuovi antigrandine nel quadro degli attuali orientamenti di difesa attiva* ». Sono previsti interventi di esperti svizzeri, del Veneto e dell'Emilia.

Proteste in Val di Susa

Proteste e disagi in Alta Val di Susa a causa dell'inefficienza del servizio di sgombero della neve sulle statali. Le accuse sono dirette a quelle ditte che prendono in appalto dall'Anas lo sgombero sulle statali del Monginevro. Sembra che questi appalti costino svariati miliardi ai contribuenti; ma sul servizio che effettuano ecco che cosa dice il cavalier Filippo Todaro, direttore del servizio regionale antivalanghe: «Nei giorni addietro Claviere non è stata bloccata dalle valanghe, ma da cumuli di neve. Abbiamo dopo 12 ore di telefonate sono intervenuti i nostri camion ed una ruspa della ditta Alfat è stata trasportata all'ospedale di Cirié. I medici gli hanno riscontrato un forte trauma cranico e varie ferite. Più gravi le condizioni dell'autista della betoniera, Calogero Traina, ricoverato al Maria Vittoria.

Il disagio si è sentito anche a Sauze d'Oulx dove la strada che sale da Oulx è stata a lungo impraticabile. Ma il comune di Sauze, che vanta un bilancio in attivo, dice che è di competenza della Provincia e di fatto non riesce neppure a sgomberare le proprie strade interne. Ieri si è avuto un rialzo della temperatura sull'arco alpino occidentale; il servizio antivalanghe precisa che vi è pericolo della caduta di valanghe ai 1400 i pendii dai 1700-1800 metri ed oltre con un pericolo per le vie di comunicazione.

Proteste anche a Susa dove la neve caduta nei giorni scorsi è rimasta isolata. Dovrebbero essere utilizzati i mezzi adatti come la "fresa" ad alta velocità e altre che nei paesi orientali. Invece mandano dei camion con una lama. E la pala meccanica se la fanno anche prestare.

Inaugurata la piscina a Grugliasco

Viene inaugurata oggi alle 15,30 a Grugliasco, la prima piscina comunale della città. Sorge in corso Torino angolo via Leonardo da Vinci, è costata 250 milioni. La piscina è la prima opera di un nuovo complesso polisportivo che prevede anche una palestra coperta, un campo da tennis e una pista di pattinaggio a rotelle. « *La sua realizzazione* — ha detto il sindaco Giuseppe Fenoli — *costituisce un momento importante nella politica perseguita in questa amministrazione di sinistra, diretta a favorire lo sviluppo delle attività sportive, considerate essenziali oltreché per la formazione fisica, anche per la crescita culturale della popolazione attraverso l'impiego più fruttuoso e produttivo del tempo libero* ».

Il costo di gestione della piscina, che è a 5 corsie e potrà ospitare 70 nuotatori ogni ora, si aggira sui 110 milioni annui. I corsi di nuoto per bambini e adulti, organizzati in collaborazione con l'Aics-Uisp, dureranno tre mesi; per la scuola d'obbligo saranno gratuiti, per gli altri le tariffe sono modestissime: dalle 10 mila alle 17 mila lire a seconda dell'età, compresa l'assicurazione obbligatoria.

E' morto Remigio Paone lo "Ziegfeld italiano,,

Un uomo del palcoscenico

Milano, 7 gennaio.

(u. s.) *Remigio Paone è morto per emorragia cerebrale, stamane, alle 8,30, alla clinica «Città di Milano», in via Lancetti, dov'era stato ricoverato ieri sera, in seguito ad un improvviso attacco. Aveva 77 anni. Era nato a Formia. Nel '29, iniziò la carriera di impresario teatrale; per questa attività ricevette, anche a livello internazionale, numerosi riconoscimenti, fra cui — il più prestigioso — la «Legion d'onore». Socialista, Paone prese parte alla Resistenza, e durante il governo Badoglio, resse l'incarico di commissario straordinario per i problemi dello spettacolo.*

Nulla faceva presagire la morte: familiari, amici e più stretti collaboratori ricordano che la sua salute, fino a ieri, poteva soddisfacente. Da anni soffriva di ipertensione, ma si teneva costantemente sotto controllo; nessun altro disturbo. Energico, dinamico, si prendeva cura personalmente dell'andamento dei suoi teatri. D'estate generalmente tornava a Formia, dove frequentava gli amici di sempre, fra cui Pietro Nenni, con cui trascorreva ore giocando a bocce.

Remigio Paone, 77 anni. Firmo 127 spettacoli

Centoventisette spettacoli

Roma, 7 gennaio.

L'«impresario» del teatro italiano è soprattutto milanese, così veniva chiamato Remigio Paone, è morto con il rimpianto di aver messo in scena «soltanto 127 spettacoli». Un primato, comunque ogni difficilmente raggiungibile da un impresario privato. Teatro impegnato e leggero sono sempre andati di pari passo nel cuore di questo eclettico personaggio che ha legato il suo nome a spettacoli, ad autori ed interpreti leggendari: dalla prima di *Piccola città* alle piume delle Bluebell; dalla Comédie Française a Gatinel e Giovannini, da Maurice Chevalier a Ruggero Ruggeri, da Govi a Eduardo, dal circo di Pechino a *My fur lady*. L'ultimo colpo grosso di Remigio Paone impresario è stato proprio *My fair lady*, la musical comedy più famosa nel mondo che lo «Ziegfeld italiano» importò nel '61 con Gatinel e Giovannini e che rappresentò con Della Scala, Gianrico Tedeschi e Mario Carotenuto.

La vita di Paone è stata un romanzo a puntate, concluso due anni fa quando egli decise di abbandonare l'attività. In quell'occasione tenne a sottolineare che «le produzioni nella sua lunga carriera gli erano rimaste particolarmente care: *Carosello Napoletano*, la tournée a Londra di Ruggero Ruggeri e il *Cirano* di Bergerac con Gino Cervi.

«*Era un uomo che amava veramente il teatro* — ha detto Marcello — *quando si faceva su una cosa non si deve per vinta. Ha fatto l'eroe fino all'ultimo momento, ma ha insegnato per tutta l'Italia per tre mesi nel '54, per farmi accettare di riaprire nuovamente con la Osiris, nella commedia di Gatinel e Giovannini "Made in Italy", dopo 15 anni che non lavoravo più con la Wanda*». Ricordando che all'inizio non era troppo dell'idea, ma poi sono stato contentissimo: *il grande successo di "Made in Italy" è quindi soprattutto opera sua. La sera della prima Paone mi regalò un orologio d'oro*».

Appresa la notizia della morte di Paone, Wanda Osiris ha dichiarato: «*Con Remigio Paone scompare un'epoca teatrale. La sua morte mi riempie di dolore e commozione: era un grande amico, umano, e gli volevo molto bene. E' una grande perdita. Per me era tutto*».

a. b.

A distanza di più di vent'anni sono andato a scovare gli appunti di un'intervista fatta a Remigio Paone e mai comparsa per motivi che non ricordo più.

Eravamo nel 1954. Lo trovai, per così dire, sul ponte di comando, nel suo ufficio della «Ernesto» a Milano, assediato da postulanti, affaristi, attori in cerca di scritture, autori in cerca di gloria. Si può dire che il vasto ufficio fosse un palco scenico dove non gli dispiaceva farsi vedere mentre recitava il ruolo di grande impresario quale era.

Ammetto — l'ho annotato — che comparve sulla porta accompagnando sin oltre la soglia, e omaggiando galantemente, una bionda vedette avvolta in una nuvola di profumo. Era un uomo che aveva una presenza fisica dominante: massiccio, dal gesto deciso, voce profonda, naso pronunciato: poteva anche essere preso per un autorevole caratterista, alla Adolfo Celi, tanto per intenderci. Lasciando bruciare la sigaretta che gli pendeva (eternamente, come a Yanez) dal labbro inferiore, si sedette dietro l'enorme scrivania, e lo vidi di qua, affondato in un'enorme poltrona, col mio taccuino e le penne.

Per la verità fu un colloquio disturbatissimo. In media ogni tre minuti uno dei cinque o sei telefoni che aveva davanti trillava. Paone alternava quello giusto senza esitazione e cominciava a tuonare: «Hallo, hallo, Paris?... Monsieur Jouvet? Jouvet carissimo, c'est moi, Remigio!», e avanti, in tono sempre più elevato. Dopo Jouvet, fu la volta di un violinista, probabilmente Menuhin o Stoccolma, e dalla Dunham che stava a Londra, e infine al mio a strillare come un ossesso, parlava con l'Opera di Pechino, non so se a Pechino o in qualche altra remota parte del mondo. Intanto firmava sulle carte, dicevà di no col dito alla segretaria che gli soffiava in un orecchio «Di là c'è il dottor...», e mi strizzava cordialmente l'occhio come dire, alludendo a chi era dall'altra parte del filo: «Guasto sul ma lo lavora lo...».

Comunque il colloquio, seppure a singhiozzo, ebbe luogo. Si parlò della «spettacolissima» di prosa che stava girando trionfalmente per l'Italia e che un paio di mesi dopo sarebbe andato a Parigi, a vincere il Festival delle nazioni: Cirano di Bostand, regia di Raymond Rouleau, protagonista Gino Cervi.

— Scrivono che è una sontuosa rappresentazione di rivista più che di prosa... Ma i teatri sono stracolmi, e la gente fa a pugni, come ha fatto qui al «Nuovo» di Milano, per comprare il biglietto... Cervi è troppo grasso? Fesserie, caro amico. Avrei preferito Gassman, sì capisco, ma Cervi va benissimo, è sulla cresta dell'onda, ha una splendida voce... Dite quel che volete, il Cirano è un successo nazionale e domani sarà un successo europeo... Lo porterò all'estero, causa dall'estero ho fatto venire un genietto regista del teatro di Mosca... Bisogna allargare gli angusti confini del teatro italiano, aprire le frontiere, favorire gli scambi... Io facevo venire Barrault, Vilar, la Feuillère, l'Old Vic. E non ditemi, per favore, che lo punto solo sui nomi stars: guardi qua, dal prossimo anno gestisco io la compagnia della Falk, Guerrieri, De Lullo ecc. ecc. Sono giovani ed hanno una illimitata fiducia. Sì, la chiameremo «Compagnia dei giovani».

Il discorso passò alla rivista. Remigio Paone era l'«impresario» per eccellenza. Anche qui, un vulcano di idee e di iniziative: aveva fatto clamorosamente centro con «Carosello napoletano», aveva lanciato da un paio d'anni Billi e Riva, e ora, preoccupato per gli interventi continui della censura che non permetteva satira d'alcun tipo, meditava («Per forza, caro amico, per forza») la rivista-fiaba d'evasione, oasi la commedia musicale con Rascel.

Lo incontrai negli Anni 60 a Roma: non era più l'esplosivo uomo di teatro di una volta, un'ombra di mestizia gli affiorava il volto; non aveva più l'inseparabile sigaretta, forse il male lo aveva già colpito. Gli dissi che non mi occupavo più di teatro, ma di televisione. Fece una smorfia e mormorò: «Non m'interessa. La televisione non fa spettacolo».

Ugo Buzzolan

L'«Anitra selvatica» a Prato

Ibsen e Ronconi contro gli idealisti

(Dal nostro inviato speciale)

Prato, 7 gennaio.

Nell'*Anitra selvatica*, rappresentata per la prima volta nel 1885, Ibsen fa giustizia sommaria degli idealisti che rompono le scatole a tutti con la smania di verità ad ogni costo, con l'orrore per il compromesso, con il rifiuto delle «menzogne vitali» come le chiama il medico Relling, che è poi il portavoce dell'autore, cioè delle illusioni che rendono sopportabile la vita. E tra queste c'è certamente la soffitta dove il vecchio Ekdal va a caccia di conigli e di galline e che, non soltanto per lui, è una sterminata foresta e insieme un abisso marino, con quell'anitra sin troppo simbolica che tutti nominano e che non si vede mai.

L'opera segna il passaggio, ma nel punto più alto, dal furore di assoluto dei drammi precedenti, che ancora pervade il velleitario e fanatico Gregers e gli fa combinare soltanto guai, alla *pietas* di quelli successivi che qui rende umano, se non simpatico, il vile e meschinissimo fotografo Hjalmar. Ma non per questo, e nonostante la figura emblematica della giovanissima Hedvig, vittima ingenuamente di uno di quei seccatori, Gregers appunto, che affliggono i poveretti con le esigenze dell'ideale, l'*Anitra selvatica* è un dramma a tesi ma semplicemente una commedia, o tragicommedia, d'intreccio tra le più belle e schiette del grande norvegese.

Tutto questo, e altro, Luca Ronconi lo dice con sufficiente chiarezza nell'edizione dell'*Anitra selvatica* da lui curata al Metastasio di Prato per lo Stabile di Genova, e con un rispetto del testo, nuovamente tradotto da Marcello Rinaldi, che è senz'altro scrupoloso ma che assomiglia a una sorta di glaciale indifferenza per le vicende, e anche i temi, che in esso si intrecciano. Sembra, in altre parole, che al regista stiano a cuore non tanto i contenuti del dramma quanto la forma in cui intende servirsi per esprimerli: i segni, si dice oggi, ma forse sarebbe meglio parlare di involucro, se non addirittura di confezione, in cui quei contenuti vengono racchiusi.

Ora, partendo dalla circostanza, a mio parere abbastanza marginale ma per Ronconi assolutamente determinante, che il protagonista è un fotografo e che la maggior parte dell'azione si svolge nella sua abitazione-studio, tutta la rappresentazione è impostata e strutturata con l'idea, anzi sui principi, della fotografia. Già nel primo atto, anche se esso sembra appartenere, stilisticamente (ma la commistione degli stili piace a Ronconi), ad un altro spettacolo, il ricco salotto dei Werle è una camera oscura nella quale ombre nere con i capelli bianchi, come in un negativo, si muovono a tentoni in un buio che, ovviamente, è anche il simbolo della cecità che sta per colpire il vecchio Werle e la piccola Hedvig, come a confermare che questa è figlia di lui e non di Hjalmar.

Quando poi la vicenda si sposta nell'atelier di costui, il sipario si riapre su una scena che si sviluppa, alla lettera, in tre interni uno identico all'altro come le copie di una fotografia. E il movimento della complessa e mirabolante macchina teatrale inventata dalla scenografa Gae Aulenti (i costumi sono di Vera Marzot) sottolinea questo nascere di un'immagine dall'altra fino a ingrandire, anche qui alla lettera, le tre sezioni in una stanza sola. Da questa, correndo le pareti e alzandosi e abbassandosi una sorta di nera muraglia, si entra infine in un altro «ingrandimento», che è poi il famoso solaio giustamente rappresentato come uno spazio vuoto in riempirlo basteranno i sogni e le illusioni di Ekdal padre e figlio e della bambina) che, ancora, si ripliceranno anch'esso in altrettante copie. In questo spettacolo barocco e tuttavia freddamente razionale, la scenografia è anche forse anche oltre le intenzioni del regista al quale la «macchineria» sembra aver preso la mano e condizionato la recitazione stessa. Costretti a badare più ai loro difficili movimenti che alle loro battute, gli attori compiono veri prodigi per sincronizzare il gesto con la parola e l'uno e l'altra con i gesti e le parole dei loro compagni, contribuendo così ad un effetto che è quello, voluto, di una serie di istantanee la cui successione richiama le immagini del cinetoscopio e le strisce fotografiche di un Muret o di un Muybridge dalle quali nacque il cinematografo (che sia questa l'intenzione fantasiosa e mai realizzata da Hjalmar?).

Bisognerà, ma per Ronconi può essere un elogio, l'eccessiva lunghezza — quattro ore e un quarto — della rappresentazione, nonostante i numerosi e lodevoli tagli operati con i modelli propositi del testo. Tra gli altri interpreti, Miriam Crotti e Lucilla Morlacchi reggono molto bene al tentativo di Ronconi di fare dei personaggi della governante di Werle e della moglie di Ekdal l'uno più volgare, l'altro più stupido del necessario; Paola Daneri presta a Hedvig i suoi dodici anni, due di meno di quelli richiesti, e una recitazione mirabilmente inventata; Ferruccio De Ceresa e Claudio Gora, quest'ultimo con una truccatura da Ibsen che forse più conveniva a Relling, sono due «vecchi» splendidamente caratterizzati.

Dopo qualche sporadico dissenso iniziale, il successo è stato grandissimo. E in verità, gli ultimi due atti sono tra le cose migliori che si sono viste in questa stagione.

Alberto Blandi

Rascel all'Alfieri — Va in scena stasera al Teatro Alfieri «Forza d'amore e di gelosia», un prologo e due tempi di Amendola e Corbucci. Accanto a Rascel recitano Arnoldo Foà, Giuditta Saltarini, Francesca Romana Coluzzi. La regia è di Filippo Crivelli.

Altri cicli di film dedicati a Blasetti, Truffaut e Wilder

Cinema in tv con Gabin e Valentino

Labbra serrate, bocca che pareva un taglio nel volto massiccio, duro e leale; sguardo fiero, a volte lampeggiante d'ira, a volte sfumato nella tenerezza; figura solida, d'ossa e di muscoli, che con l'età s'era fatta imponente; e quell'aria disincantata, ora grave, ora sardonica, con la quale affrontava i casi della vita, propria dell'uomo cui non importa vincere o perdere, ma lottare sino alla fine: questo era Jean Gabin attore, come lo ricordiamo e come lo potremo rivedere tra breve in un ampio ciclo televisivo.

Gabin è morto il 15 novembre scorso ed è stato subito commemorato con la riproposta di una delle sue vecchie pellicole più famose, «Il bandito della Casbah» ovvero «Pépé le Moko». Ma in quell'occasione i responsabili di quel particolare settore cinematografico che si colloca al sabato sulla rete 2 e che è riservato ai recuperi «storici» o a film trascurati o ignorati dalla distribuzione (leggi, censura del mercato), s'erano impegnati a rievocare l'attore in modo più completo. Il progetto è stato realizzato, diremmo, a tempo di record, e già da sabato prossimo 15 gennaio (rete 2, ore 21 e 45) la rassegna comparirà sul video e andrà avanti per otto o nove settimane.

Sappiamo bene le difficoltà che gli organizzatori di cicli regolarmente incontrano. E' facile per lo spettatore — e per il critico — rilevare lacune, deplorare mancanze di pellicole che vengono giustamente ritenute indispensabili e fondamentali. La questione è che ormai raramente il buco dipende dalla Rai: una volta esistevano motivi di censura interna che potevano far rifiutare questa o quell'opera; oggi tali motivi sono in gran parte caduti, per cui la Rai è disposta a prendere tutto o quasi tutto, purché glielo diano. Il punto è questo: i curatori di una rassegna possono offrire soltanto i film che le case di distribuzione sono disposte a mollare. Molto spesso le case dicono di no perché ritengono che certe opere, anche con vent'anni sulla groppa, siano ancora sfruttabili.

Comunque si sa di certo che il ciclo si aprirà con *La bella brigata* (1935) di Duvivier dove Gabin è affiancato da una diva conturbante dell'epoca, Viviane Romance, e da Charles Vanel. Seguiranno — salvo qualche mutamento dovuto alle incognite di cui sopra — *Verso la vita*, *La grande illusione* e *L'angelo del male* (o «La bestia umana») di Renoir, e *Alba tragica* di Marcel Carné; e sin qui abbiamo il Gabin d'anteguerra, il volto emblematico e indimenticabile del cuoiadone cinema «nero» francese degli Anni '30. Dopo di che dovremmo vedere *La notte è il mio regno*, *Cani perduti senza collare*, *La ragazza del peccato* e il recente *L'implacabile uomo di Saint-Germain*: pellicole che vanno dal 1951 al 1972 e che danno la misura del Gabin «seconda maniera», interprete duttile e versatile, di scaltrissimo mestiere e di una incisività che ogni volta lascia il segno.

Gabin e Jacqueline Laurent nel film «Alba tragica»

Ma se la personale di Gabin sta già partendo, altri importanti cicli sono in allestimento. Sempre al sabato sera assisteremo ad un *revival* del mitico Rodolfo Valentino con tre classici, *Sangue e arena*, *Il figlio dello sceicco* e *L'aquila nera*. La rete 1 (lunedì) varerà successivamente tre rassegne: una dedicata all'attrice Katharine Hepburn e le altre due a registi come Alessandro Blasetti (rivedremo «La corona di ferro») e François Truffaut (si spera in «Jules e Jim»). Infine la rete 2 (mercoledì) promette una scelta dei film più significativi e stimolanti di Billy Wilder. Il telespettatore chiede di continuo cinema alla Tv e la Tv, nel 1977, sembra ben intenzionata ad accontentarlo.

u. bz.

"Il partito" di Amodei stasera agli Infernotti

Al Teatro degli Infernotti, in via Cesare Battisti 4/b, stasera alle 21 per iniziativa della cooperativa Torlonotto e dell'Unione Culturale si terrà la prima esecuzione pubblica della cantata per quattro voci e sei strumenti «Il partito», il lavoro, composto da Fausto Amodei, è liberamente tratto dal «Diario di trent'anni» di Camilla Ravera. L'ingresso stasera è libero.

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

TORINO CINEMATOGRAFICA E' IN FESTA

al cinema LUX

SPETTACOLO E SUSPENSE TOTALE!

Ecco perché milioni di spettatori nel mondo lo preferiscono

Da un classico della letteratura poliziesca un film campione d'incasso in tutto il mondo

SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

Inizio film: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 — E' un film per tutti

OGNI RISATA UN BOATO!

DORIA

Quelle Strane Occasioni

E' VIETATO... RIDERE AI MINORI DI 18 ANNI

INIZIO FILM: 14,40 - 17,20 - 20 - 22,30

CORSO

Le feste sono finite? NO con il CORSARO NERO è sempre festa!

Inizio film: 14,40 - 17,25 - 19,55 - 22,20

E' PER TUTTI

TRIONFA AL CINEMA

TORINO

LA PIU' DIVERTENTE AVVENTURA PER RAGAZZI

A tutti i ragazzi verrà regalato un pacco dono con la foca gonfiabile

Colosseo

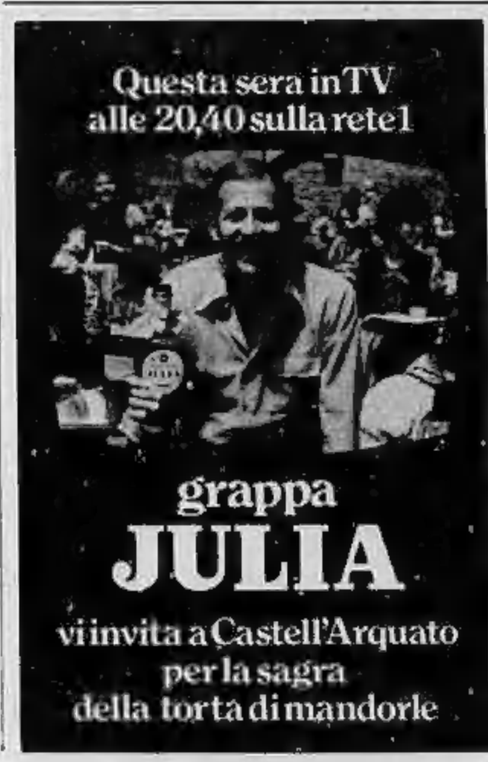
A GRANDE RICHIESTA

Metropol

UNA FESTA PORNO

NUDI EROTICI DI UNA PERVERSIONE PER BENE

VIETATO MINORI ANNI 18



Questa sera i "Ragazzi incorreggibili"

Daniela Goggi

(u. bz.) Penultima puntata della rivista «Due ragazzi incorreggibili» con Franchi e Ingrassia, e Daniela Goggi. Lo spettacolo è tradizionale, troppo ripetitivo perché ricalca sempre lo stesso schema, ma si salva grazie all'esuberanza comica dei due e alla frizzante presenza della Goggi.

In alternativa la chiusura della serie di quindici puntate — non entusiasmante, per la verità — da «I tre moschettieri» con Paolo Poli accanto al quale lavorano Lucia Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic, regia di Sandro Sequi.

Sempre restando sulla rete 2, annotiamo un telefilm (20 e 55) e un film (21,55) di cui però sappiamo ben poco. Il telefilm è inglese, apre un ciclo che si intitola «Storie di contea» e che descrive piccole vicende nella provincia britannica tra le due guerre mondiali: è supponibile un tono intimista con qualche sprazzo di «humour». Il film è «Desideri nel sole», girato nel 1962 in Francia e in Corsica dal regista Jacques Rozier con attori francesi e italiani (nel «cast» figura Vittorio Caprioli), ma che pensiamo non sia mai stato distribuito nelle nostre sale: è una storia di imbrogli e d'amore che rispecchia una certa Francia dell'inizio degli Anni Sessanta con la guerra d'Algeria sullo sfondo.

Radiouno, 21, «La gazzetta» apre la doppia ora di Rossini: radiodue, 15 e 45 «Giacomo Puccini» a cura di Giorgio Gualerzi e alle 21 «L'arte di Pablo Casals». Alla tv svizzera, ore 20 e 10, i cartoni animati di «Scacciapensieri» e alle 21 «Il magnifico avventuriero», film con Gary Cooper.

Alla tv

RETE UNO

12,30 Dialoghi familiari
13 — Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
16,30 Germania Occidentale: Garmisch: Sport invernali: Coppa del Mondo
17 — Un fioretto per Francesco
17,30 Piccola Ribalta Enel - Vincitori del concorso
18,25 Estrazioni del Lotto
19,20 Io e i miei tre figli
20 — Telegiornale
20,40 Due ragazzi incorreggibili
21,50 Speciale TG 1

RETE DUE

10,55 Germania Occ.: Garmisch Sport invernali: Coppa del mondo (c)
12,30 Il mondo di Shirley
13 — Tg 2 - Ore tredici. Segue Tondo e corsivo
14 — Scuola aperta
14,30 Giorni d'Europa
17 — I Colombaioni
17,45 Il violino, telefilm
18,15 Incontro con Steven Bchiaka
19,15 Sabato sport
18,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 I tre moschettieri
20,55 Storia di contea
21,55 Desideri nel sole, film di Jacques Rozier. Segue Tg 2 Stanotte

CRONACA TV

Un viaggio a ritroso con i quiz di oggi

di Ugo Buzzolan

Guardando un quiz, si viene catapultati indietro di parecchi anni. L'altra sera *Chi?* con l'abbinamento dei biglietti, con la proclamazione dei «fortunati vincitori», con la distribuzione di milioni a gogò (altro che milioni: due miliardi, come monte premi) aveva l'aria di un programma anacronistico, di dieci anni fa, quando l'euforia del quattrino facile trionfava anche sul video e «Canzonissima», di cui *Chi?* era nipote, diventava la trasmissione nazionale, l'avvenimento dell'anno, il sogno giulivo e ottimista degli italiani, e la sera del 6 gennaio, in un tripudio di luci, di musiche, di balli, di canzoni, di valletti in abito di lamé e di notai in frac, deve veramente l'illusione di elargire ricchezza «per tutti».

Adesso ci sono due fondamentali differenze: è cambiato — per fortuna! — l'animo del pubblico, ed è cambiato il ruolo della ex «Canzonissima», non più struttura portante dell'intera programmazione televisiva, ma confinata come intermezzo nella serata della domenica. Ciò non toglie che giovedì lo schiamazzo miliardario (voluto per altro dal ministero delle Finanze, non dalla Rai che ne farebbe volentieri a meno) sia apparso fuori tono e fuori luogo: quasi fosse stato il filmato d'una manifestazione da miracolo economico registrata tanto tempo fa.

Non molto diverso è il discorso che si può fare per *Scommettiamo?* con Mike Bongiorno che era il pezzo d'apertura della rete 1 di ieri. Anche qui davanti alle domande, alle cuffie, ai pulsanti, al Mike che si rivolge alla platea con il piglio del buon maestro che parla con gli scolaretti, si prova la curiosa sensazione di tornare alla fine degli Anni Cinquanta quando il quiz di Bongiorno rappresentava non solo per la Rai ma per l'Italia intera (pagine e pagine di resoconti dettagliatissimi...) un qualcosa di enormemente importante a petto di cui tutto il resto compresa la politica, doveva passare in secondo piano.

Ma anche qui le cose sono mutate: la platea è meno disposta ad appassionarsi e ad aleggere degli eroi: rimane evidentemente il compiacimento per una vecchia abitudine.

Trasferiamoci alla cultura. Notevole l'altro ieri il collegamento diretto con il Piccolo Teatro di Milano e per lo spettacolo di Strehler indirizzato ai ragazzi (e forse, meglio, agli adulti); sono collegamenti che ci auguriamo si intensifichino.

Ieri alle 12,30 la rubrica di libri condotta da Guido Davico Bonino ha trattato il romanzo sudamericano, allargando acutamente l'indagine alla situazione politica e sociale di Paesi ancora oggi sfruttati come colonie da potenze straniere, con governi dittatoriali e con la tortura istituzionalizzata.

Alla radio

RADIOUNO

GR: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14,05; 15; 16; 17; 19; 21; 23,15
8 — Stanotte, stamane
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — Semaforo
11,30 Venticinque e il dimostro
12,10 Rivista rivistata
13,30 Identikit
14,10 Il quadrifoglio
14,30 E pensare che ci piace il jazz
15,30 La formazione dell'attore di teatro
16,30 Carta bianca
17,35 L'età dell'oro
18,15 La radio: ieri e domani
19,25 Microsolco in anteprima
20 — Il quadro delle meraviglie
20,30 Jazz giovani
21,05 La Gazzetta. Musica di Rossini
23,20 Buonanotte dalla dama di cuori

RADIODUE

GR: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30
8 — Un altro giorno, musica
8,45 Quale famiglia?
10,12 Cori da tutto il mondo
10,27 Canzoni italiane
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiotrionfo
13,40 La voce di Enzo Pinza
14 — Edizione straordinaria
15,45 Giacomo Puccini, di Gualerzi
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,55 Spazio giovani
18,50 Vogliate scusare l'interruzione
21 — Pablo Casals
22,45 Musica night

RADIOTRE

GR: ore 8,45; 7,45; 18,45; 20,45; 23
8 — Quotidiana
9 — La stravaganza
9,45 Tutte le carte in tavola
10,45 Giornale radiotre
10,55 Invito all'opera
11,55 Ricci interpreta Lalo
12,30 Il mondo costruttivo dell'uomo
13 — Concerto da camera
14,15 Disco club
15,30 Oggi e domani
16,30 Concertino
17 — Jazz giornale
17,45 Il coccodrillo
18 — Montserrat Caballé
18,15 Concerto della sera
20 — Pranzo alle otto
21 — Concerto Atherton
22,25 Dentro la scatola

RADIOMONTECARLO

12,05 Aperitivo in musica
12,30 La parlantina
13 — Un milione per riconoscerlo
13,30 Appuntamento
14,15 La canzone del vostro amore
16,24 Studio sport H.B.
17,30 Il gran torneo dei cantanti
18,03 Quale dei tre?
19,03 Fate voi stessi il vostro programma

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 10,55: Sci: Discesa maschile (c); 14,45: Dialetto o italiano?; 17,10: Per i giovani: Ore 0 (c); 18: Scatola musicale (c); 18,30: L'antifurto di Mike (c); 19,30: Telegiornale (c); 19,50: Il Vangelo di domani (c); 20: Momento musicale (c); 20,10: Scacciapensieri (c); 21: «Il magnifico avventuriero»

CAPODISTRIA TV

Ore 16,40: Telesport - Pallacanestro; 18,30: Sci - Coppa del mondo (c); 18,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,35: «Agente speciale» (c); 21,25: «Il riposo del guerriero», film

TELE - MONTECARLO

19,25: Cartoni animati; 19,50: Telefilm; 20,45: Montecarlo sera; 20,50: Notiziario; 21,20: Mattino di primavera, film; 22,55: Oroscopo di domani.

OGGI sensazionale prima
all'ARLECCHINO
IL GIALLO CHE ASPETTAVATE!

MICHELE PLACIDO: il braccio della legge
CORINNE CLERY: il corpo
ELI WALLACH: la diabolica mente

Un quintetto di firme internazionali ha scritto, diretto ed interpretato questo film degno del miglior Hitchcock!
Vincent Camby - New York Times

INTERFILM
ERMANNO CURTI - RODOLFO PUTIGNANI presentano

QUINTO PARMEGGIANI EDDY FAY JOHN STEINER
CECILIA POLIZZI con TOM SKERRITT
e con ELI WALLACH
soggetto e sceneggiatura di BERNARDINO ZAPPONI PAOLO CAVARA
con la collaborazione di ENRICO OLDOINI fotografia di FRANCO DI GIACOMO A.I.C.
musica di DANIELE PATUCCHI
prodotto da GUY LUONGO regia di PAOLO CAVARA
per la G.RE. ENTERPRISES-C.R.C. Citta' di Milano
INTERFILM
VIETATO ANNI 18 - Orario: 14,30 - 16,35 - 18,30 - 20,25 - 22,30
E' INDISPENSABILE VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

Augustus
Il più comico naufrago e la più bella selvaggia del mondo

in un film di SERGIO CORBUCCI

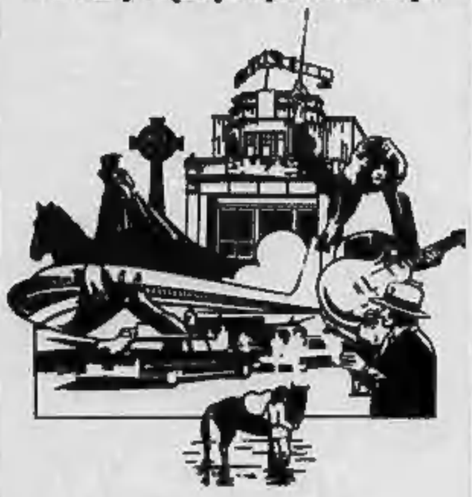
UN SOLO COMMENTO DI PUBBLICO
al Nuovo Romano
QUESTO E' CINEMA...
GRAZIE LELOUCH!

QUESTA SERA ALLE ORE 24
SNEAK!
(così si definisce in America la visione a sorpresa di un film per un campione di pubblico)
Chiunque si trovi in sala al termine delle normali proiezioni è invitato a rimanervi per la presentazione in anteprima del misterioso capolavoro di un regista americano considerato l'unico vero erede di Hitchcock.

TRIONFA AL
Cristallo
IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO
Chiunque sarà sorpreso a ridere durante proiezione di film "Sturmtruppen" verrà immediatamente esterminato!

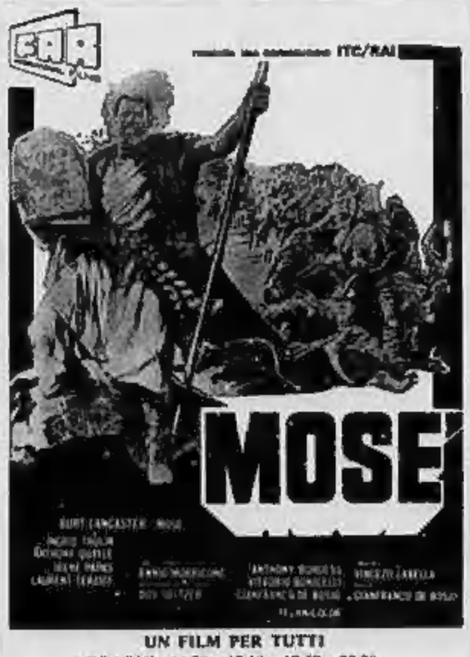
Al cinema è stare in compagnia

oggi al CENTRALE d'essai
IN CONCERT AND BEYOND
LED-ZEPPELIN
THE SONG REMAINS THE SAME



JOHN PAUL JONES - ROBERT PLANT - JIMMY PAGE - JOHN BONHAM
CONCERT SEQUENCES FILMED AT MADISON SQUARE GARDEN
IL DISCO DELLA COLONNA SONORA E' DISTRIBUITO DALLA WEA ITALIANA
Orario: 10,15 - 14,30 - 17,10 - 19,50 - 22,30

oggi al MASSIMO
BURT LANCASTER è MOSE'
l'uomo semplice che 3000 anni fa alzando un bastone schiacciò un impero
Un gigante della cinematografia mondiale sprigiona nel grande schermo tutta la sua potenza spettacolare



UN FILM PER TUTTI
ORARIO: 14,30 - 17,10 - 19,50 - 22,20

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Il Casanova di Federico Fellini ». Virt. 18. Or.: 15,10-18,30-22.
ARCO-ANC: « Il pianeta delle scimmie ».
ASTORIA: « Il libro della giungla ». di Walt Disney.
ARLECCHINO: « E tanta paura ». Vietato 18.
ASTOR: « Storia di un prigioniero », regia di Valentino Bonzcassa. Virt. 18.
AUGUSTEO: « Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure ». Non vietato.
CAPITOL: « La fuga di Logan ».
CENTRALE d'Essai: « Led Zeppelin the Song Remains the Same ». Or.: 10,15 - 14,30 - 17,10 - 19,50 - 22,30.
CORSO: « Il Conte Max di Emilio Salgari ».
CRISTALLO: « Starmtruppen ». Non vietato.
DORIA: « Quella strana occasione ». Vietato 18.
GIOIELLO: « Spogliamoci così senza pudore », C. Andress, I. Danielli, M. Boschet. Col. Virt. 14. Or.: 14,30; 16,50, 18,30, 20,30, 22,30.
ITALIA: « Cassandra Crossing ». Non vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
LUX: « La pietra che scotta ».
MIGNON: « Giochi erotici di una famiglia per bene ». Vietato 18.
NAZIONALE: « Italia a mani nude ». M. Merli. Techn. Virt. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: « Gli assi! Ivochi », R. De Niro, B. Mitchum. Virt. 14. Or.: 14; 16,10; 18,20; 20,30; 22,40.
REPOSI: « King Kong ». Orario: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ROMANO: « Chissà se lo farei ancora », di C. Lelouch, con C. Deneuve, A. Aimée. Techn. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,25; 22,35.
STUDIO RITZ: « Ultima follia » di Mel Brooks, con M. Feldman. Techn. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Salvo il cacciatore del cane », Non vietato.
VITTORIA: « Il matrimonio ». Vietato 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Nuda che non si capisce più chi è », N. Manfredi, M. Vitti, L. Durelli. Col. Virt. 14.
ASTRA: « L'ultima follia », M. Brooks, M. Feldman. Col. Non vist. Ore 20: 22,30.
COLOSSEO: « Nessuno », Tragic Ning, Techn. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTUNA: « L'innocente », Virt. 14.
LA PERLA: « Ok Serafina », Virt. 18.
MAFFEI: « Histoire d'O », C. Clery, A. Stiel. Techn. Vietato 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MANZONI: « Buffalo Bill e gli indiani », Newman, Lancaster. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: « Mash ».
ORFEO: « Tassi driver », R. De Niro. Techn. Vietato 14. Or.: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
PUNTODUE: « Cinema d'Essai: « Harry Langdon », S. Kubrick. Or.: 15; 18,30; 22.
CONTINENTALE: « Gli uomini falco ». I. Cobern. Non vist.
EDERA: « Emanuelle nera n. 2 », Laura Gemser.
ERBA: « Florida il maggiolino sempre più matto », di W. Disney. Or.: 14,15; 15,30; 17,30.
JARO: « Salvo l'agente », G. Gemma, U. Andress. Techn. Non vietato. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: « Una donna chiamata Apache », Burt Kenn, Al Cliver. Techn. Virt. 14.
HOLLYWOOD: « Norvenga atto II », R. De Niro. Col. Virt. 14. Or.: (0); 14; 22.
PIEMONTE: « L'Italia s'è rotta », (I) di Lazzaro, L. Modugno. Virt. 14.
PRINCIPE: « Castelli grandeur », U. Tognazzi. I. Fenech. Col. Virt. 14.
STATUTO: « Il deserto dei tartari », V. Gassman. Techn. Non vist. Or.: 14,30; 17,05; 19,40; 22,15.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « L'eredità ferramonti », F. Testi. Techn. Virt. 14.
ACADEMIA CINESTUDIO (Gregn. 3): « La casa dalle finestre che ridono ». Virt. 14.
ACAPULCO: « Candidato all'ultimo », C. Reinhow. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

CHAVEANA: « 10 secondi per fuggire ».
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - telefono 555.102): « San Francisco post Op. orgia di L. Martinengo ». Una 1974. Or.: 15,30; 17; 18,30; 23.
GIORETTI: « Bacigalupo diventa capo del servizio segreto ».
MICANO: « Sfida alla morte » - « Il fidanzamento ».
MOVIE CLUB: « L'umbertino » di Di Lazzaro. Vietato 18.
PO: « L'infermiera », L. Andress. Vietato 18.
REGINA: « Malle », Vietato 18.
VITT. VENETO: « Detective Harper segno della pistola ».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: « Terremoto ». Non vist.
GIARDINO: « La professoressa di scienze naturali », L. Carati. Techn. Virt. 14.
MIRAFIORI: « Harry Langdon ». Non vietato.
S. RITA: « Un genio, 2 compari, 1 pollo ».
SMERALDO: « Brutti sporchi cattivi » N. Manfredi. Techn. Virt. 14.
VENANZIO: « James Bond agente 007 una cascata di diamanti », S. Connery (grande richiesta). Or.: 20,05; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente », B. Lee.
ARALDO: « Bianchi cavalli d'agosto ».
ELISEO: « Natale in casa d'appuntamento », L. Fabian. Techn. Virt. 18.
S.N. PAOLO: « Dimmi che fai tutto per me », I. Durelli. Techn. Non vist.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Un sacco di sfortunato ». Virt. 18.
DIVINA PROVVIDENZA: « Zorro e i tre moschettieri », « Rimmy » Mister no deve da seguirti ».
ELICIO: « Sahara » (I ladro di Bagdad ».
ESEDRA: « Sandokan parte in... ».
ORIONE: « Inviti a cena con delitto » A. Ustinov, Techn. Non vist.
STAR: ore 15 e 16,30 spettacoli per ragazzi - « L'isola sul tetto del mondo »; ore 19 - Novecento atto I e II. Virt. 14.
ZETA D'ESSAI: « Campione di football » di A. Hitchcock: ore 20,15 - 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Il corsaro della Giamaica ».
ROMA - INCI: I grandi comici - « Nel fango del signore ».
UMBRIA: « Bruce Lee la sua vita le sue opere » - « Vado l'ammazzo e torno ».

ZONA MILANO REGIO PARCO

APOLLO: « Brutti sporchi e cattivi » N. Manfredi. Techn. Virt. 14. Apertura ore 16,30.
JOLLY: « Sabu il ladro di Bagdad ». Techn. Non vist.
LUCE: « Attilanni ci arrabbiamo ».
LUINI: « Non sparate a Berlino la rossa » - « Un solenne chiamato uomo ».
RITRARO: « Barry Lyndon ». Non vist.
MARAIA: « Il cucciolo ».
MURIALDO: « Il sergente Rompiglioni diventa caporale ».
ONIONE: « Revisantino ».
SANSOVINO: « Mosca contro la polizia » - « Che fanno gli uccelli di notte ».
SPLENDOR: Spettacoli cinematografici (gratis). Or.: 14,30; 16,15; 17: « Robin Hood » di Walt Disney, tecn. Spettacoli serali ore 20; 22,30 - « Missouri » M. Brando. Techn. Non vist.

ZONA MILANO REGIO PARCO

AQUA: « L'invasione dei ragni giganti » N. Brodie. Techn. Non vist.
ARI: « Il gatto a 9 code » di D. Argento. Vietato 18. Or.: 20,30; 22,30.
FASCHINA: « Il padrone e l'operaio ».
LANTERI: « La conquista del West ».
MAJOR: « Brutti sporchi e cattivi », N. Manfredi. Techn. Virt. 14.
MONTEROSA: « Giovani brutti e » ORIENTE: « Bordella » Non vietato.
PALERMO STUDIO TRE: « Il deserto dei tartari » V. Gassman. Techn. Non vist.
SEMPIONE: « Il corsaro della Giamaica », R. Shaw. Techn. Virt. 14.
SOCIALE: « Con la rabbia agli occhi », V. Brenner. Techn. Virt. 14.
ZENIT: « Paperino e C. nel Far West », tecn. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA SORGO PO

ARIZONA: « Il tuono degli occhi di ghiaccio ».
ARTISTI d'ESSAI: « Delitto insito: San Babila ore 20 », Vietato 18.
ERIDANO d'ESSAI: « Novecento parte 1° », Vietato 14. Or.: 19,30 - 22,15.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

BARETTI: « 005 Agenti da Hong Kong ».
CABIRIA: « Il tuono degli occhi di ghiaccio ».
CUORE: « Attilanni ci arrabbiamo ». Ap. 16.
ITALIA: « Missouri », I. Nicholson ecl. Non vietato.
LINGOTTO: « Mosca contro la polizia ».
MIGNON: « Revisantino ».
NIZZA: « 24 valle dell'Eden ».
S. LUIGI: « Profondo rosso ».
SPEZIA: « Il drago si scatena ». Non vietato.
« Cinema a carattere parrocchiale.

Ridotti Enal-Agis — Cinema Roma Inc. — Teatri Parigone: Comp. Carla Cassandri - Biglietti ridotti all'Enal per domani sera: Alfieri: Comp. Renato Rascel. Biglietti ridotti all'Enal per mercoli. Stabile: Abbonamenti + ridotti + c. + giovani + all'Enal: Gli spettacoli per le 16 Ma-Juventus (sab. 8) durante Enal alla casa. — Palazzina: Ridotti Enal alla casa. — Cinema sul grattacielo: ore 16,15-21,30 - Ridotti per il Enal alla casa. — Torino-Lazio Biglietti interi e ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: « Il grande rodeo » - Vict. 18.
AVIGLIANA
CORSO: « Cuori perduti » - Vict. 18.
GRANERO: « Non sverdo a nessuno ».
BRINASCO
BERTOLINO: « Finirà a' porro a' spezzare ».
ITALIA: « Il gattopardo » - B. Lancaster, Claudia Sum. vict.
BORGARETTO
BORGARETTO: « Il temerario ».
BORGARO
ROYAL: « Chiesa nuova ». Virt. 14.
CARIGNANO
PETER: « Il giustiziere di mezzanotte » - Franco Franchi, Techn. Non vist.
CARMAGNOLA
ELIOS: « Lo squalo ».
LUX: « Cattivi pensieri ». Virt. 14.
MARGHERITA: « Quelli della calibro 38 ». Virt. 14.
SPLENDOR: « Il corsaro della Giamaica ». Non vist.

TEATRI

ALCIONE: Nuovo show «Nuda nel mondo con Perla Bland e Marzia. Virt. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: Domani ore 15,30 e 21,15 la Compagnia Renato Rascel presenta «Farsa d'amore e di gelosia» di Arnaldo e Curiazi, Pres. casa Teatro. tel. 535440.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - Tel. 555.102), ore 21,15 «Presagi del vampiro». Comp. Teatrale (I Carrozzone di Firenze). Regia di Gruppo. In cartello al 1974.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 domani ore 15,30 e 21,15. Cantanti in «Rivista Pasquale stasera finale» con C. Puccini, M. Barberis, M. Fontana, novità di Amendola e Corbucci. Regia Aldo Grimaldi. Biglietti ridotti all'Enal. via Carlo Alberto, 45, tel. 544.562.
ERBA: stasera ore 21,15, domani ore 16,30 e 21,15 Gipo Farassino nella farsa comicissima «Gipo e i suoi marinai». Prenot. tel. 890.467.
GOBETTI: stasera ore 21, domani ore 15,30 e 21 Paola Poli in «Rosmunda», tel. 878.451 - 878.369. Ultime 3 recite.
GIANDUJA MARIONETTE (I LUPI (S. Teresa 5) Oggi ore 16 «I sani burloni», sorrisi.
NUOVO: stasera ore 21,15, domani ore 16 e 21,15, Mario Ferrero in «Gioje e dolor 'd Lice 'l turnista» e tempo di vitivinicoli con Clara Lusso e Nella Colombo. Prenot. tel. 651.552.
NUOVO: SALA VALENTINO: stasera ore 21,15, domani ore 16 e 21,15 «Abramo marchesa di Monferrato» con Sergio Berti e Franca Nuvaro. Prenot. tel. 651.552.
PELLICO CENTRALINO (tel. 837.900).
PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

CIRCHI

CIRCO SUL GHIACCIO DI MOIRA ORFEI: Torino, corso Vittorio Emanuele (ex Pino Rosita - tel. 740.957) ore 16,30 e 21,30.

RITROVI

AL BAOATELLE (str. Cervetto 21: 21
ARLECCHINO: 21 Guida Moggy.
BELLE ARTI: 21 I Gabbiani Folli.
CASTELLINO: 21 I Marmilloni.
CLUB 84: ore 21 I Revival.
OU PARE: 15,45-21 Accordi.
FARO: 21 Sabato del Ballo.
GARDEN: ore 21 Franco's.
LA PERLA: ore 15,30-24 Lario.
MASSAUA: 21 The General Sound.
PLANETARIO: 21 Riso e gli Astri.
SALA GAY: 16-21 Mario Arlo.
TROCADERO: 21 New Franco e G 5.

INDIE BIST, PIANO BAR (Verdi 10 - tel. 537.160 D. Palumbo - Canta Nadia
MINICABARET (tel. 812.800).
SAN GIORGIO - Valentino - Bistrot - Dance Compl. I Vocalisti.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 31: Walther Trudeau e Lydia Baillie.

BOOMERANG DISC. (581.603): 21
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 15
LA GROTTA DISC. 15 Tommaso 16)
MEETING DISCOTECA GOGO (corso Moncalieri 85 a v. Pino 1, 682.160)
SHAKER DISCOTECA: ore 21
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

FOYER TEATRO ERBA: 4-16 gennaio Esposizione pittura e tendenze.
FONDATION EMILE IRIGUES-Chiusa da Villanuova Vasse (Francia) Esposizione retrospettiva di H. Matisse Cabaret.
LA COLOMBA (via G. Bidone 3-9 - tel. 682.160): Genitilini, dipinti.
LA CONCHIGLIA: Fabrizio Arezzadu.
LA NUOVA ALBERTINA (v. C. Battisti 17): I due Rinaldi.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, tel. 541.125): Grafica contemporanea.
PIRRA (Nova 4): E. Chappel, pastelli.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Eduardo Chappel, olii.
RICERCHE (G. Cavalli 12 - 700 901): opere Fiora Scarpellino.
ROSARIA ARTE (tel. 877.587): Grafiche contemporanee.
S. GIORS (c. S. Simone 11: M. Lupano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: X Mostra S.T.A.M.
DANTESCA: Enrico Della Torre.
ENGENIARTE (Massena 19): personale Francesco Maiolo.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di Alan Sutnberg.
LA GIOSTRA - Andr. Tedeo Saonachi.
LA PARISINA (c. Alessandria 47): dipinti Raymond Kilvel, Kobuchka, Muchia, Fascin, Schiele, Guillard.
LE IMMAGINI: Pastucci, opere '41-'75.
MARTANO: Ugo Strisa.
VIOTTI: Specialità grafica.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Lemmon e Marilyn Monroe: «Il scrittore» - Regia di G. Cukor con M. Monroe, T. Mostani, T. Randall (Usa 1960, col. min. 120).

GALLERIE

è presente domani dalle 11-13; 17-20
MAIOLO
eskenaziarte
via Massena 19, telefono 510.709

magimarca corsino via Principe Tommaso 1 telefono 682.777
FAZIO
pittura e sculture

CASELLE
ITALIA: « Taxi driver ».
ROMA: « Mary Poppins ».
CASTIGLIONE
FLORIDA: « Il segreto Rompiglioni diventa caporale ».
CHIERI
NUOVO CHIERESE: « Quella strana occasione ».
CIRIÈ
CATALANO: « Il libro della giungla ». Non vist.
ITALIA: « Il prestigio ». G. Peck. Techn. Virt. 18.
NUOVO: « Spogliamoci così senza pudore », I. Durelli. tec. Virt. 14.
COAZZE
NUOVO VITTORIA: « Per amore di Cesarina ».
CUORGNÈ
PERONA: « Il deserto dei tartari ».
MARGHERITA: « Paura in città ». Vietato 14.
DRUENTO
NUOVO ORATORIO: « Il padrino parte seconda ».
GASSINO
ITALIA: « Dean l'ultimo Mandingo ».
LANZO
CATALANO: « Il gigante ». Non vist.

LEINÌ
AMBRA: « Sandokan parte seconda ».
LUX: « Gli uomini falco ».
LUSERNA
S. CROCE: « E poi lo chiamarono il magnifico ».
MAPPANO
JOLLY: « Sandokan la montagna di luce ». Non vist.
MONCALIERI
CIAK 3: «Paperino e C. nel Far West».
EXCELSIOR: « Amore grande amore libero ». Non vist.
ITALIA: « Squadra antiforza », 2. Mc. Ginn. Ver. Non vist.
NAZIONALE: « I violenti della Banda Serra ». Virt. 18.
ORBASSANO
MODERNO: « L'uomo selvaggio ». Virt. 14.
NOLE
JOLLY: « Paperino e Company ».
NONE
EDEN: « 10 secondi per fuggire ».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: « Agente 007 Thunderball ».
PISCINA
SAN GRATO: «Compleanno di famiglia».
PORTINO
ITALIA: « Poliziotto Commissario cerimonia di fregata ».

RIVAROLO
CRISTALLO: « I sopravvissuti della Andes ». Virt. 14.
RIVOLI
NUOVO: « Un Scrollon ».
S. ANTONINO
MODERNO: « La polizia accusa il servizio segreto uccide ».
S. MAURIZIO
EDERA: « Nina ». Non vist.
S. MAURO
RIVIERA: « La polizia incrimina la legge assolve ».
TESTONA
FULGOR: « Per qualche dollaro in più ».
SETTIMO
BECCARIS: « Il tesoro degli uomini di ghiaccio ».
GARIBALDI: « Il grande rodeo ».
MODERNO: « Una vita avventata ».
OSAVORIO: « Ti spacco la faccia ».
SUSA
CENISIO: « L'Agente vi è morire ».
CIVICO: « Donna chiamata Apache ». Virt. 14.
TROFARELLO
DAVIDE: « Un uomo una città ».
VALPERGA
AMBRA: « I violenti di Roma bene ».

TEATRI - RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15
La Compagnia
RENATO RASCEL
presenta
ARNOLDO GIUGITTA RENATO FOA' SALTARINI RASCEL
con F. ROMANA COLUZZI
Farsa d'amore e di gelosia

CARIGNANO: ore 21,15 domani ore 15,30 e 21,15
CAMPANINI
Rivista Pasquale stasera finale
Biglietti: v. Roma 49 tel. 544...

ERBA: 4ª mese di riso a grande richiesta
GIPO
« Cinema a voi mariano »
Prenot. tel. 890.467

NUOVO: ore 21,15 domani ore 15,30 e 21,15
FERRERO
in
Gioje e dolor 'd Lice 'l turnista
ultimi giorni - Prenot. tel. ...

TEATRO GOBETTI - 875.300
stasera ore 21
domani ore 15,30 e 21
PAOLO POLI
"ROSMUNDA"
Ultime 3 recite

Cabaret Voltaire
v. Cavour 7 tel. 555.102
Ore 21,15
Teatro
"Presagi del vampiro"
Compagnia Teatrale «I Carrozzone» di Firenze
Regia di Gruppo
Ore 15,30; 17; 18,30; 23 film:
« San Francisco and Co. »
Regia di L. MARTINENGO
Usa. 1974
INGRESSO AI SOCI

CABARET Teatro PRINCIPE
CENTRALINO
MIMO MICHELMY
Cabaret PARIDE ore 22
F. ROGGERO - C. SERRA
Ind. e pren. in sede ai soci

Teatro ALCIONE
Anche
Nudo nel nudo 1977
riacquista il successo di sempre

FARO
Oggi ore 21 domani 15,30-21
GRANDE ORCHESTRA SPETTACOLO
NUCCIO NICOSIA

2 Leoni
ore 15 Speciale Giovani
ore 21 Discoteca
C. Traiano 20/15, tel. 817.280

Y
ore 21 Discoteca
Disc Jockey
Claudio e Rosanna
c. Vinzaglio 3

LA FENICE
Via G. Massimo 14 - L. 830.775
Ore 21 - Domani 16 e 21
CARLONE PANCI

ZERO 11
Discoteca
Disc Jockey CLAUDIO
v. Sacchi 28

BIG APPLE
v. Rossini 14 - t. 833.017
ore 15 tutte giovani
21: Discoteca - Ristorante

NUOVISSIMO RISTORANTE
il PURGATORIO
della signora ORNELLA
LOCALE ACCOGLIENTE E SIGNORILE
PIANO BAR
via Bellezia 2
PRENOTAZ. TEL. 650.300

Le Grillon
Richelmo - t. 683.964
questa sera
TRIO GIOLO
canta MIMMO REY
« Domani ci siamo anche »

Ore 21 al NEW
CHARLIE BROWN
Discoteca
Domani pomeriggio e sera

COLONNINE
danze - Balmoca, t. 348.3277
gran ballo liscio
domani ore 16 finale minicoppia
ore 21 allegria vecchia

LIBERTY
danze - Borgaretto, t. 268.1613
ore 21 ballo liscio
con l'orchestra spettacolo
LA FAMIGLIA DEL LISCIO

MUSIC PALACE
Villanova - Dusino 0141/930.186
ore 21 Federica Show. Domani sera
NILLA PIZZI

2 RITMI
Str. Circolare S. Gillio
Stasera e domani ore 21 liscio
GLI ARMONICI
con giochi e premi

Cinema International Corporation

all'Ariston
★
WALT DISNEY presenta
Il Libro della Giungla
TECHNICOLOR
★
Orario spettacoli
14,15; 17; 19,30; 22,20

al Capitol
BENVENUTI NEL 23° SECOLO.
L'unica cosa che non potete avere in questo perfetto mondo di totale piacere è il vostro 30° compleanno. Logan ne ha 29.
LA FUGA DI LOGAN
Orario spettacoli
14,45; 17,30; 20; 22,25

al Vittoria
★
UN GRANDE FILM
IL MARATONETA
Un thriller
Orario spettacoli
14,40-17,15-19,45-22,20
Vietato minori 18 anni

ROBERT DE NIRO
nella sua più recente e prestigiosa interpretazione in un film considerato nel mondo: affascinante, romantico e spettacolare
OGGI grande prima all'OLIMPIA

dal romanzo di F. SCOTT FITZGERALD
GLI ULTIMI FUOCHI
CON
ROBERT DE NIRO
TONY CURTIS
ROBERT MITCHUM
JEANNE MOREAU
JACK NICHOLSON
DONALD PLEASENCE
RAY MILLAND
DANA ANDREWS
e per la prima volta sullo schermo
INGRID BOULTING
REGIA DI
ELIA KAZAN
Orario: 14 - 16,10 - 18,20 - 20,30 - 22,40 ■ Vietato anni 14

STATUTO
PALERMO STUDIO 3
VITTORIO GASSMAN
GIULIANO GEMMA
HELMUT GRIEM
PHILIPPE NOIRET
JACQUES PERRIN
FRANCISCO RABAL
FERNANDO REY
LAURENT TERZIEFF
JEAN LOUIS TRINTIGNANT
MAX VON SYDOW
IL DESERTO DEI TARTARI
DINO BUZZATI
VALERIO ZURLINI

Interrogato il presunto finanziatore del sequestro Cristina

Ora il Menzaghi "l'uomo del Nord,, ha paura e fa qualche ammissione

Il macellaio di Varese ha chiesto di poter precisare la sua posizione - Nel precedente interrogatorio aveva negato tutto, ieri ha detto di aver accettato la proposta di Achille Gaetano di organizzare un sequestro - Si sarebbe però ritirato prima del rapimento di Cristina - Oggi sarà interrogato il presunto "boss" Giacobbe

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 7 gennaio.

S'aspettava di scena, alla ripresa del processo Mazzotti, il presunto boss mafioso Antonino Giacobbe, l'unico imputato in arresto ancora da interrogare, ma è venuto di nuovo alla ribalta Alberto Menzaghi, il finanziatore del sequestro. Giacobbe, pur presente in aula, ha chiesto di parlare domani, oggi aveva poca voce: ha presentato un certificato del medico del carcere nel quale si afferma che è in uno stato di eccitazione psichica e ha la voce bassa (esattamente allieve eretismo psichico e faringotracheobronchite asmatiforme). Menzaghi, tramite il suo difensore avvocato Celiento, ha chiesto di fare delle dichiarazioni per puntualizzare la sua posizione. Il suo è stato un ripensamento dopo il disastroso interrogatorio cui era stato sottoposto il 23 dicembre, nell'ultima udienza prima delle festività. *«Sapevo di essere innocente* — dice — *e ho sempre negato tutto; ma poi ho letto i giornali, ho avuto paura vedendo che non potevo essere creduto e adesso dico come stanno davvero le cose».*

Aveva detto, prima, che mai aveva sentito parlare di sequestro da Angelini e da Achille Gaetano, che mai aveva consegnato all'Angelini le cinquecentomila lire per preparare il posto per l'ostaggio. Oggi ammette sia di avere parlato di sequestro, sia di avere consegnato il denaro per quello specifico scopo. E' una piccola confessione per cercare di scansare l'accusa grossa. *«Poi mi sono ritirata* — dice — *ancor prima che il sequestro avvenisse e non ne ho più saputo nulla».*

Sentiamo cosa dice. Nel novembre '74 gli si presenta in macelleria Achille Gaetano che gli dice: *«Tutti si fanno ricchi con i sequestri, perché non ne facciamo uno anche noi?».* Il Gaetano gli spiega che ha alle spalle una organizzazione del Sud, hanno bisogno di un posto ove custodire l'ostaggio e anche dei custodi. Lui, Menzaghi, può procurare quello che serve e può fare da tramite tra il troncone sud e il troncone nord dell'organizzazione.

Il macellaio ne parla con lo svizzero Libero Ballinari, che gli faceva da autista, il quale gli propone Giuliano Angelini e glielo presenta. Ai primi dell'aprile '75, di sera, in un posto di Vedano Olona, c'è l'incontro tra il Gaetano e l'Angelini. Al buio, perché il primo non vuole farsi conoscere dal secondo. Achille Gaetano parla di un ostaggio maschile di 22 anni, figlio di uno che ha venduto terreni per circa due miliardi di lire. Se il riscatto sarà di un miliardo, agli uomini del gruppo nerli toccheranno trecento milioni. *«Io* — dice Menzaghi — *dovevo solo prendere l'ostaggio da quelli del Sud e consegnarlo a quelli del Nord».*

Angelini gli chiede dei soldi per preparare il posto e lui gli dà cinquecentomila lire. *«Non so niente della buca, credevo che il denaro servisse per prendere la affitto un'altra cascina».* Si arriva al momento cruciale, sembra che il sequestro sia per un martedì sera, ma viene rinviato al giovedì, poi al sabato, ancora inutilmente. *«Io ho detto all'Achille: "Ma cosa ci vuole a sequestrare un uomo?"».* Così Menzaghi si stanca, spiega, e si ritira. Dice che anche Achille Gaetano decide di ritirarsi.

A luglio, quando Cristina è già nella fossa scavata nel garage della cascina di Castelletto, Menzaghi non sa nulla, dice che va ancora a casa di Angelini ma solo per questioni di torelli e di sacchi di plastica. Fa anche incontrare Angelini con il Gaetano, che si erano soltanto visti al buio *«perché, tanto, la faccenda del sequestro era stata sospesa».* Alla fine di luglio, in un giorno che non sa precisare, va alla cascina, con la scusa di consegnare dei sacchetti di plastica. *«Sentivo odore cattivo, leggevo sui giornali di continui sequestri, pensavo tra me, vuoi vedere che qui hanno sequestrato qualcuno come era nelle loro intenzioni? Ma alla cascina c'erano un paio di operai che lavoravano all'impianto di riscaldamento, tutto era in ordine».* Là c'è anche Ballinari e Menzaghi lo saluta, bevono insieme e basta. *«Ora che ho vuotato il sacco...».*

«Come mai non ha chiesto in restituzione quelle cinquecentomila lire?», gli chiede il p.m. Cantora. *«Capito che Angelini non me le avrebbe restituite perché mi ero ritirato».* Afferma di non avere mai ricevuto soldi, ma precisa anche che se avesse saputo che il sequestro era avvenuto e gli avessero offerto sei miliardi li avrebbe accettati.

Le domande vertono di nuovo, come già nel primo interrogatorio, su quel biglietto che gli fu trovato in tasca in carcere, «Gianni e gli altri hanno già confessato, adesso tocca a te...». In particolare ci si impunta su una frase destinata a Ballinari: «Ti faccio io il più bel regalo». Menzaghi cerca di spiegarla macchinosamente tirando in ballo il proprio matrimonio: *«Se fossi stato messo a confronto con Ballinari più avrei ricordato quella promessa che lui mi aveva fatto un giorno».* Ma che cosa ci poteva entrare un discorso simile in un confronto per un sequestro?», obietta il presidente Caroselli e il macellaio non sa a che santo votarsi, dice: *«Mi dica lei cosa vuol dire questa frase».* E il presidente: «Io? Ma è lei che deve spiegarla».

Vengono interrogati anche due imputati a piede libero, il vigile Ugo Scalercio, 29 anni, da Gizzeria, responsabile di falso ideologico per aver certificato di aiutare Francesco Gaetano a costituirsi un alibi, e Antonio Talarico, 32 anni, pastore di Gizzeria, accusato di favoreggiamento reale per avere prestato la sua abitazione ad Angelini, Petroncini e Geroldi che erano scesi dal Nord per ritirare la loro parte di riscatto. Scalercio spiega che fu proprio il primo luglio '75 che incontrò Francesco Gaetano a Gizzeria Lido (il giorno in cui, secondo l'accusa, questi era a sequestrare Cristina) e proclama: *«Per le mie qualità, la mia educazione, la divisa che porto, non mi sarei mai permesso di fare un documento falso neanche per mio padre».* Talarico prestò la propria casa, ma su richiesta di Achille Gaetano, non sapeva nulla del sequestro.

Finito l'interrogatorio di quest'ultimo imputato si registrano due interventi, uno di Angelini e uno di Francesco Gattini. Il p.m. consegna alla Corte perché sia messo agli atti, un documento ricevuto dal commissariato di Lamezia Terme: in foto di Francesco Gattini che servì all'Angelini a riconoscere il «Franco» visto al Nord e al processo mafioso nell'uliveto. Ma Angelini la guarda e afferma che non è quella che vide a Lamezia e che controfirmò; precisa inoltre che, contrariamente a quanto afferma il commissario Simone nella lettera di accompagnamento, non gli furono mostrate tre fotografie, ma soltanto quella di Gattini. Quest'ultimo scatta in piedi per rimbeccare in parte civile che si è permessa di mormorare un commento. E grida: *«Sono innocente. Sono disposto a leggere anche il testo che voleva sottopormi la parte civile».*

E' già qualcosa, visto che finora Gattini ha rifiutato di rispondere e di leggere le frasi che il secondo telefonista (presumibilmente lo stesso Gattini) aveva pronunciato parlando con chi trattava il riscatto per conto della famiglia Mazzotti.

Remo Lugli

Novara. Alberto Menzaghi al processo Mazzotti ripreso ieri dopo la pausa delle feste

Come un qualsiasi affare

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 7 gennaio.

Il macellaio Alberto Menzaghi racconta che un giorno del novembre '74 era dietro al banco del suo negozio di Buguggiate quando è entrato un calabrese che gli ha detto: «Sai, Alberto, tutti stanno facendo dei sequestri. Perché non ne facciamo qualcuno anche noi?». L'idea è parsa buona, comunque non è sembrata opportuna parlarne lì, in macelleria. Il discorso è stato ripreso più tardi abbordando un whisky seduti nel salotto, precisa Menzaghi. E' incominciato così il resto Mazzotti» e il macellaio ora sta raccontando con il tono di riferire un qualsiasi affare. O, se si vuole, una goliardata o una birichinata.

Ascoltandolo e ricordando anche le posizioni di altri imputati fatte nelle udienze precedenti, si arriva a questa conclusione. Di tutti i criminali, i rapitori sono i più sprovveduti e i più vili. Guardo quegli nel pabbione delle Assise novaresi i colpevoli principali, che hanno confessato, seppure a modo loro per salvarsi dall'ergastolo. Immagino che tutti i colpevoli di sequestri avvenuti in questi anni, e saranno pochi giorni fa, siano come questa gente.

Ballinarosi e perfino arroganti finché avevano l'ostaggio. Crudeli con i familiari della vittima, ricordo lo zio di Cristina: «Quando telefonavano, davano del tu. Se non li sbrighi, minacciavano, te la rimandiamo a pezzi. Cinquecento milioni? Cretino, noi vogliamo miliardi.

Quanto fossero sprovveduti e vili lo dimostrano nella loro sconfitta, adesso che vengono giudicati. Il gabbione è pieno di lupi che si sbranano. Ognuno cerca di salvarsi accusando gli altri. Achille Gaetano dice che il capo era Menzaghi e Menzaghi getta la responsabilità su Gaetano. Rosa Cristiano è contro tutti. Le due donne sono viperine, una con l'altra e la Petroncini dice: «La Cristiano mi accusa perché ha un fondatissimo motivo di rancore nei miei confronti». Pupetta Petroncini non ha riguardi per il suo uomo, Angelini, accusandolo di averla picchiata per costringerla a restare nella cascina-prigione. Giuliano Angelini la difende perché è un burattino nelle sue mani. Egli aveva accusato la mafia calabrese ma in carcere ha ricevuto minacce di morte e adesso ritratta.

Agli interrogatori vengono personaggi tragici e grotteschi, miserabili. Soprattutto quelli. Nell'affannosa difesa rivelano particolari che li fanno sembrare ridicoli o folli. Intanto sono squarci illuminanti il mondo tenebroso dei sequestratori. Forse c'è del vero in quello che dice Menzaghi: l'idea di un sequestro può nascere così, da una chiacchierata in una macelleria e poi perfezionata nel salotto bevendo un whisky».

Racconta il Menzaghi, e definisce il sequestro «un lavoro», ne parla come di una qualsiasi operazione commerciale, che richiede una certa serietà e competenza, e spiega al presidente: «Sa com'è, per fare il lavoro ci vuole la gente giusta, mica si può prendere il primo che trovi...». Dice che si era trovata la prigione per l'ostaggio nella cascina dell'Angelini, e quest aspettava che gli portassero la persona rapita e, da quell'uomo dinamico che è, si impazientiva nell'attesa. «Ma come: è passato mercoledì, giovedì, venerdì e niente. Cosa ci vuole per prendere una persona? Io sto qui in ballo, ho gli uomini fermi...».

Dice Menzaghi che Achille Gaetano aveva preso in mano il lavoro, vantando di avere dietro di sé una potente organizzazione. Ma non accadeva nulla e hanno affrontato il Gaetano: «Ma che potente organizzazione: qui non si combina niente». E Angelini, che aveva venduto la cella e aveva «gli uomini fermi», i carcerieri inoperosi, ha affrontato il Menzaghi, alla quell'Achille che combina? Ma che cretino mi hai presentato?».

Il faccuino con gli appunti dell'udienza di stamane è pieno di frasi come queste. Ora, sfogliandolo, pare di leggere il resoconto delle trattative di un qualsiasi affare (c'è persino Menzaghi che afferma: «Siccome dovevo sposarmi, sono uscito dalla società. Ci avevo rimesso cinquecentomi la lire...»). Poi, con un brivido ci si ricorda che cosa significa qui la parola «lavoro», si pensa che questa è stata la preparazione del rapimento di una ragazza, che poi è morta.

Luciano Curino

Milano: è stato ucciso?

Alla famiglia gli indumenti di un rapito

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 gennaio.

Ad oltre due mesi dal rapimento dell'imprenditore edile Luigi Milani, 64 anni, i banditi hanno inviato ai familiari dell'ostaggio oggetti personali e indumenti che indossava al momento del sequestro.

L'involto è stato ritrovato il 29 dicembre scorso, su indicazioni fornite telefonicamente ad un professionista ch'è amico della famiglia Milani. «Dica alla moglie del signor Luigi — ha detto una voce maschile — che dietro al distributore, nella casa, c'è un pacco che interessa». Un familiare si è recato nel luogo indicato ed ha rinvenuto una scatola di cartone contenente i vestiti e la biancheria dell'imprenditore, l'orologio ed il portafogli.

Si dice nell'ambiente degli inquirenti che gesti di questo tipo, nel codice mafioso, significano, di solito, l'eliminazione dell'ostaggio ma gli investigatori non disperano per la vita del Milani. La restituzione dei vestiti può essere infatti un espediente per forzare la mano alla famiglia che avrebbe più volte dichiarato di non essere in grado di raccogliere la ingentissima somma (si parla di quattro miliardi) chiesta per la liberazione del Milani.

Ad avvalorare l'ipotesi c'è un altro elemento, giudicato «determinante» dal magistrato che segue l'inchiesta. Nel pacco non erano contenuti gli occhiali bifocali del costruttore, che gli sono indispensabili per scrivere. I contatti tra rapitori e familiari dell'ostaggio sono sempre avvenuti tramite lettere autografe di quest'ultimo.

Considerando i nuovi elementi emersi, il sostituto procuratore dott. Marra ha deciso di sospendere qualsiasi indagine. I contatti tra la famiglia Milani e rapitori sono interrotti ormai da qualche tempo. La moglie del sequestrato, giorni fa, aveva rivolto un appello ai banditi tramite la stampa in cui chiedeva una ripresa delle trattative su basi più realistiche.

g. m.

Alla Moditalia di Mondovì

Cassa integrazione dopo furto in fabbrica

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 7 gennaio.

(g. t.) **Clamoroso furto allo stabilimento di confezioni Moditalia, in via delle Langhe: i ladri si sono impossessati di stoffe e abiti per un valore di circa cinquanta milioni. E' la prima volta che nel Monregalese un reato contro il patrimonio assume proporzioni così vistose (nemmeno le rapine in banca hanno mai fruttato tanto). Ma quel che è più grave, il proprietario ha annunciato che dovrà chiedere la cassa integrazione a zero ore per tutto il personale. Il bottino comprende infatti i modelli per il prossimo autunno-inverno, nonché le stoffe già pronte per la produzione in corso.»**

Ragazza ritrovata morente su un'auto di notte a Savona

(Nostro servizio particolare)

Savona, 7 gennaio

(b. b.) **Una cittadina del Lussemburgo che da tempo abitava a Savona, Monica Gunter, 23 anni, è stata trovata morente sull'auto del commerciante Luigi Barreca, abitante a Savona in via Monte Grappa. Le portiere della vettura erano chiuse dall'interno.**

Stamane la giovane è ricoverata con prognosi riservata nel reparto neurologico dell'ospedale di Valleria: il referto medico parla di «stato di incoscienza di natura da determinarsi». Sembra, tuttavia, che si tratti di coma diabetico.

Minacciati di morte, legati ed imbavagliati

Il musicista Savina e la moglie rapinati nella loro villa a Roma

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 gennaio.

Rapina, stanotte, nella villa del maestro Carlo Savina, 57 anni, in via Maffei, al quartiere Aurelio. Il musicista torinese, la moglie Mirna Garrini, 40 anni, e il domestico, Augusto Pascucci, 33, sono stati aggrediti, legati e imbavagliati da quattro banditi mascherati e armati di pistole, fucile a canne mozze e un lungo coltello.

E' accaduto pochi minuti prima delle sedici. Sfondata una finestra, i malviventi hanno fatto irruzione nelle stanze. Carlo Savina, la moglie e il domestico erano svegli: i figli del compositore, Marco e Monica, 21 e 18 anni, non erano ancora rincasati. *«Ero a letto e stavo leggendo un libro, mia moglie era rimasta a vedere alla tv la finale della Lotteria di Capodanno, mentre il cameriere riordinava la cucina»*, ha raccontato il compositore.

«Ad un certo momento — ha continuato — *ho sentito un tonfo e un urlo, tanto che, sorridendo, ho pensato di aver vinto il primo premio della lotteria. Mi sono alzato quando ho sentito invocare aiuto da una voce strozzata. Giunto in salotto, mi sono trovato davanti un giovane mascherato, mi ha puntato contro un fucile intimandomi di stare fermo. Mentre teneva a bada me, mia moglie e il domestico, gli altri tre banditi (due impugnavano pistole di grosso calibro e il terzo un coltello preso in cucina) hanno tirato fuori dalle tasche corde e bavagli».*

L'operazione è durata pochi minuti. Ridotti all'impotenza, gli aggrediti hanno assistito per mezz'ora al frenetico andirivieni dei banditi da una stanza all'altra. I rapinatori hanno infilato in sacchi di plastica e nelle fodere di un cuscino una notevole quantità di refurtiva, ma, probabilmente perché inesperti, hanno lasciato appesi alle pareti e dimenticato nelle bacheche quadri d'autore, soprammobili e antiche ceramiche.

«Non ho ancora completato l'inventario delle cose che mi sono state rubate» — ha detto stamani il maestro Savina — *«Per farlo occorrerà un po' di tempo. Abito in questa villetta da 18 anni e tutto quello che ho è qui. Oltre all'auto, una "127", i banditi hanno preso una pelliccia, molta argenteria, una catena d'oro che avevo regalato a mia moglie per il ventesimo anniversario del matrimonio e una targa-premio che mi avevano consegnato a Venezia».*

I quattro rapinatori sono fuggiti sulla «127» blu del musicista, parcheggiata in giardino. *«Dopo qualche minuto* — ha raccontato Savina — *sono riuscito a liberarmi delle corde che mi stringevano i polsi ed ho telefonato al pronto intervento».*

g. f.

Alassio: i legali della famiglia chiedono il silenzio stampa

Si tratta a Milano la sorte di Sara Pronta solo una parte del riscatto

La vicenda è in una fase molto delicata - Si studiano le modalità del pagamento - I contatti avviati con la telefonata a un sacerdote e l'annuncio su di un quotidiano

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 7 gennaio.

«Non si registrano novità»: sono le prime parole di una dichiarazione dattiloscritta che l'avvocato Domenico D'Onofrio, uno dei due legali che assistono la madre della piccola Sara Domini (rapita la sera del 30 dicembre) nelle trattative con i banditi, ha consegnato ai giornalisti in attesa davanti al cancello del castello Geloso, sulla collina di Alassio. Il testo prosegue, drammatico nella sua laconicità: *«Il ristagno della situazione è motivo di più grave preoccupazione per la famiglia e di tale stato di cose riteniamo abbia preso atto l'autorità inquirente».*

Niente di nuovo, dunque, ma tanta paura per il protrarsi della prigionia della bimba, per l'assoluta mancanza di sue notizie. La dichiarazione si conclude con un accorato invito alla stampa: *«Perdurando questo stato di cose, i legali della famiglia pregano vivamente i signori giornalisti di voler osservare, almeno per questa fase, il silenzio stampa. Facciamo presente che notizie inesatte, forse anche in buona fede, possono volgersi in danno per la bambina».*

Da queste ultime righe trapare l'unica nota positiva: qualcosa si sta muovendo, un primo contatto, almeno, è avvenuto fra i familiari ed i rapitori, siamo in quella «fase» delicata che precede forse la conclusione del dramma. L'avvocato D'Onofrio lo ha ammesso, parlando con noi, quando ha detto che l'altro legale della famiglia, avvocato Alberto Dell'Ora, è tornato a Milano per proseguire le trattative. E' in pieno svolgimento, dunque, la fase più delicata dell'operazione, il denaro (o parte di esso) è stato trovato, si tratta di studiare le modalità per il pagamento del riscatto, i banditi vogliono, pretendono le più ample garanzie di sicurezza, non hanno fretta.

I rapitori hanno chiesto due miliardi in cambio della liberazione della piccola Sara. Quattro anni, cinquecento milioni per ogni anno di vita. La richiesta è stata fatta direttamente alla madre prima di abbandonarla sul viottolo della collina, poi è stata riconfermata domenica 2 gennaio con una telefonata ad un istituto religioso. Il sacerdote che aveva risposto non si è reso conto subito di che cosa si trattava. Ha pensato ad uno scherzo di cattivo gusto, soltanto il mattino dopo ne ha parlato con il superiore, che ha avvertito la signora Domini. Con quella telefonata, i rapitori hanno anche indicato alla madre di Sara il mezzo che dovrà usare per mettersi in contatto con loro.

Un annuncio da pubblicare su un quotidiano milanese relativo allo smarrimento di un cane spinone, chiamato Nerone. Lo stesso che trascorre le sue giornate dietro al cancello di Castello Geloso, unico compagno di giochi di Sara. L'annuncio è stato pubblicato martedì scorso: ciò significa che i familiari hanno accettato le richieste dei banditi e si sono procurati il denaro del riscatto. Non tutti i duemila milioni pretesi: alcune frasi aggiunte al testo dettato dai rapitori, lasciano intendere che la famiglia non è riuscita a trovare tutti i soldi.

«Siamo all'affannosa ricerca del denaro», ha detto oggi pomeriggio l'avvocato D'Onofrio, sottolineando che le disponibilità economiche della famiglia Domini sarebbero relativamente modeste. Il padre, l'avvocato Edgardo Domini, amministratore delegato dell'industria Geloso all'epoca del fallimento, si dichiara nullatenente. Separato dalla moglie, vive a Trieste dove assiste un fratello paralitico. Si dice che la nonna materna, la quale vive a Lugano, in Svizzera, sia molto ricca; si mormoru di favolosi conti in banche straniere (in Perù, in Uruguay), ma nessuno è in grado di provare l'esistenza di queste ricchezze.

L'esperienza, tuttavia, insegna che le bande che architettano i sequestri di persona a scopo di estorsione, ancora non hanno mai sbagliato. E' certo, comunque, che trovare in poco tempo due miliardi (oltretutto in banconote di piccolo, anzi piccolissimo taglio) non è impresa facile.

Sara Domini

Ammettendo ancora una volta che il riscatto sia già stato pagato, voce che si era diffusa due sere fa, quasi confermata dai carabinieri, l'avvocato D'Onofrio ha ammesso che esiste qualche attrito fra la famiglia Domini e gli inquirenti, i quali *«non starebbero ai patti»*. Secondo il legale, assistito estremamente difficile stabilire dei contatti con i banditi perché *«ogni volta che ci muoviamo, ci mettono addosso un'ala della polizia»*.

C'è grande confusione intorno a questa triste vicenda. Conflitti di interessi, rivalità fra gli organi di polizia, sono finito col prendere il sopravvento sul dramma della piccola Sara, da otto giorni prigioniera dei banditi, lontana dalla madre. Oggi, approfittando della prima giornata di sole dopo una settimana di pioggia, molte persone sono salite fino al castello, alcune attratte soltanto da morbosa curiosità, altre spinte dal desiderio di avere notizie della povera «figetta». Ma dietro alle sbarre del cancello non c'era nessuno: soltanto il cane Nerone che salutava scodinzolando in cerca di carezze ed un carabiniere in borghese, un po' annoiato, che guardava dall'alto di un terrazzo.

f. for.

Feroce delitto nella notte a Borgo d'Ale

Vecchietta si sveglia ed è uccisa dai ladri che le rubano i risparmi

La donna, 78 anni, è stata soffocata sul divano della cucina, dove passava la notte - Scomparsi dall'abitazione risparmi e buoni fruttiferi

(Dal nostro inviato speciale)

Borgo d'Ale, 7 gennaio.

Feroce delitto la scorsa notte in una cascina di via Cesare Battisti 14, nel centro del paese. Un'anziana pensionata, che viveva sola al piano terreno dell'edificio, è stata soffocata sul divano della cucina dai ladri penetrati nell'alloggio per derubarla. L'unica vicina, anch'essa anziana e semiparalizzata, non ha sentito rumori né si è accorta della presenza di estranei all'interno della cascina: soltanto alle otto del mattino il cadavere della donna è stato scoperto, ancora caldo, dal figlio venuto a trovarla.

La vittima dell'omicidio, Giovanna Bertelli vedova Gosto, 78 anni, abitava in due camere di un lungo casegiato in mattoni rossi che si affaccia sul cortile chiuso da un grande cancello. *«Le avevamo detto più volte di venire a stare con uno di noi* — dicono i due figli, Giuseppe, 42 anni, e Gina, 38 anni, entrambi sposati — *ma lei ripetera che, fino a quando era in grado di badare a sé stessa, preferiva vivere per conto proprio. Dormiva su un divano della cucina, vicino alla stufa, perché era il locale più caldo: è lì che l'hanno uccisa. Non so quanto denaro tenesse in casa* — aggiunge Giuseppe Gosto — *Aveva certo dei risparmi e buoni fruttiferi che ora sono scomparsi».*

Un particolare che i ladri dovevano conoscere, per scegliere la donna come bersaglio della rapina. E' gente del paese, ha dovuto uccidere perché riconosciuta dalla vittima? Oppure si tratta di banditi venuti da fuori su indicazione di qualcuno, spietati e già decisi al delitto per eliminare ogni traccia? Sono interrogativi a cui i carabinieri di Cigliano per ora non possono rispondere: l'unica pista, al momento attuale delle indagini, è una «Ford Escort» amaranto targata Vercelli e rubata il 3 gennaio a Santhià, che alcuni testimoni hanno visto circolare nelle strade di Borgo d'Ale.

Giunti forse in questa ventura i banditi forzano, a notte fonda, il cancello del cascinale e raggiungono la porta di cucina dalla quale penetrano

A Firenze lo scandalo della Regione Lazio

La lunga mano della mafia nel processo Rimi-Jalongo

L'impiegato di Alcamo (padre e fratelli nell'onorata società) venne assunto in 24 ore dopo alcune lettere spedite dalla Sicilia - Assente l'ex consigliere di Coppola

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 7 gennaio.

Natale Rimi, in pelliccia di castoro e gessato blu, è seduto dinanzi al tribunale di Firenze. Il presidente Erbì veloce gli interrogatori condotti in istruttoria. Deve accertare se l'*onorata società* si è servita dell'ex-impiegato del Comune di Alcamo per aprire una testa di ponte negli uffici della Regione Lazio. Il clima è di grande cordialità. Il collegio della difesa è gravido di consenso e rincara la dose della deferenza quando è il presidente ad illustrare la tesi di Rimi.

«Gli si rimprovera — dice il giudice — di essere figlio e fratello di grandi mafiosi; in realtà lui voleva rompere con un ambiente, rifarsi una vita in continente». Rimi non commenta. E' silenzioso. Gli avvocati annuiscono. Il pubblico ministero Vigna sfoglia le carte con nervosismo, prende appunti. «Non voleva andare proprio a Roma — dice il presidente — voleva andare in continente».

«Certo presidente, è così, il mio assistito aveva fatto domanda non soltanto per la Regione Lazio, ma anche per la Toscana». Ad intervenire è un giovane legale di Palermo. Ha una camicia nuova fiammante e sul colletto, in rilievo, ci sono, bianco su bianco, ricamate diverse firme di Natale Rimi, che a Zeme Lomellina, in provincia di Pavia dove era al soggiorno obbligato, possiede adesso una avviata macelleria.

Natale Rimi voleva lasciare Alcamo. Riuscì ad essere assunto alla Regione Lazio con una procedura così veloce da far supporre l'*interesse privato in atti d'ufficio* per l'ex presidente della giunta, Gerolamo Mechelli. Nel *dossier* raccolto dalla magistratura appare che il trasferimento dal Comune di Alcamo alla Regione Lazio è definito in pochi giorni. Una velocità impensabile per la nostra burocrazia, con lettere spedite dalla Sicilia e arrivate a Roma in meno di 24 ore, nulla sata e domande che si susseguono a ruota: meno di due giorni.

Sul banco degli imputati l'ex-presidente della Regione Lazio appare distaccato. Si limita a dichiarare: *«Io quella fi non ho mai avuto il piacere di conoscerlo; mai visto in faccia, mai saputo chi fosse».* Se ne sta sul banco annoiato. Gli è accanto il suo ex-capo di gabinetto, MicheleVitellaro, un uomo di mezz'età che si difende nel vittimismo. Grande assente nel dibattimento, il vero motore del processo: Italo Jalongo, consigliere finanziario di Frank Coppola, oggi in libertà provvisoria dopo quattro mesi di detenzione per lo scandalo dei grandi magazzini Standa.

Jalongo stamane ha scritto al presidente per giustificarsi. Ha detto di non essere in buona salute e di non poter affrontare il viaggio.

Assente Jalongo, l'attenzione si è centrata su Rimi e sulla sua carriera di impiegato modello. Lavorava a volte sino alla mezzanotte e anche oltre, dalle 9 del mattino. Ma il suo impegno si protrasse soltanto per pochi mesi. Ad interromperlo arrivarono i carabinieri nell'estate del '71: lo rinchiusero con 114 mafiosi nel carcere dell'Ucciardone, a Palermo: l'accusa era di associazione per delinquere, ma Rimi riuscì a dimostrare la propria innocenza.

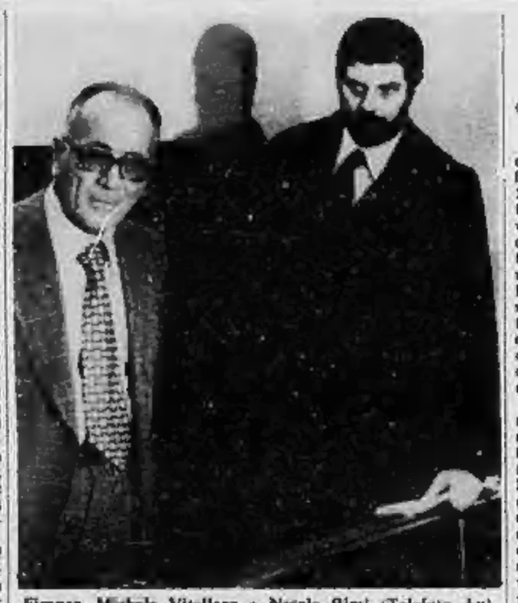
Anche a Firenze la tesi di Natale Rimi è la stessa: il processo in corso rientra in quella *«persecuzione razzista e incivile»* che lo opprime ormai da anni. Sua unica «colpa», l'essere nato da una famiglia accusata e condannata per l'assassinio di Toti Lupo Leale, il figlio di Serafino Battaglia.

Rimi stamane ha ammesso di aver sollecitato l'intervento di Italo Jalongo, ma ha detto: *«E' stata soltanto una raccomandazione come tante altre».* S'era fatto segnalare al cardinale Ruffini, aveva sollecitato Giovanni Leone, e aveva tentato di raggiungere Mario Tanassi. Si rivolse infine a monsignor Asta, oggi nunzio apostolico in Turchia. *«La mia intenzione* — ha detto — *era quella di rompere con un ambiente per assicurare un avvenire alle mie bambine: non certo per commettere il reato che mi si contesta: il concorso in interesse privato in atti d'ufficio».*

I giudici di Firenze debbono sciogliere un nodo: Natale Rimi era arrivato a Roma come «invisto» della mafia o, com'egli afferma, aveva scelto il continente per allontanarsi da un passato che lo condizionava? La sentenza di rinvio a giudizio non lascia spazio a perplessità: una presenza mafiosa nell'ente Regione che allora si costituiva *«avrebbe potuto essere preziosa, sotto l'aspetto dell'informazione, della raccomandazione, dell'interferenza, se non addirittura della pressione».*

Il processo di Firenze è alle prime battute: assenti ingiustificati il sindaco e due impiegati di Alcamo. Al pubblico ministero Vigna il compito di dimostrare la colpevolezza degli imputati, in prima linea quella dell'ex-presidente della giunta della Regione Lazio. Si deve capire quale fosse l'interesse di Mechelli ad assumere Natale Rimi. L'istruttoria dice che Italo Jalongo aveva promesso all'ex-presidente della giunta insediamenti industriali nel suo collegio elettorale: Morlupo, alle porte di Roma.

Francesco Santini



Firenze. Michele Vitellaro e Natale Rimi (Telefoto Ap)

Si temeva un delitto

Uccisi dal treno i due fidanzatini

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 gennaio.

(a. l.) Si cerca di fare luce sulla tragica fine dei due fidanzati, Emma Palomba, 18 anni, e Pietro Di Salvatore, di 21, rinvenuti cadaveri in un canale di scolo delle acque piovane accanto ai binari della linea ferroviaria Torre del Greco-Pompei. Le indagini, col passare delle ore, si sono orientate su una raccapricciante disgrazia, un'imprudenza compiuta dai due giovani che avevano raggiunto a piedi la strada ferrata.

A conferma di questa tesi c'è la dichiarazione del macchinista Nicola Gentile, in servizio sull'espresso straordinario «1551» diretto a Reggio Calabria. Il ferroviere mercoledì sera, giorno dell'incidente, raggiunta la stazione di Torre del Greco aveva informato il capostazione di aver avvertito, verso le 17,30, un urto al livello del locomotore mentre transitava per Torre del Greco.

Risultati più concreti si attendono dalla perizia necroscopica delle salme. Ad un primo, sommario esame, i corpi dei poveretti non presentano ferite profonde: lo studente ha il cinocchio destro fratturato, la ragazza l'anca destra.

I lettori discutono

Grato al ministro

Seguo con interesse la polemica sulle dichiarazioni del ministro dell'Industria on. Donat-Cattin su il problema disoccupazione e inflazione. Chi scrive è un cittadino italiano qualsiasi, però mi ritengo uno dei più premiati e decorati d'Italia (non per mostrare, ma al valore, per atti eroici, di Mantropiali) desidererei solo una cosa ora: questa: avere qui davanti il ministro Carlo Donat-Cattin e abbracciarlo! mentre il uomini simili al governo! la vita franchezza, competenza, esperienza, più volte hanno avuto ragione in vari altri casi (che potrei elencare) e ammiro quei ministri quegli onorevoli che hanno appoggiato il suo operato. Qui veramente abbiamo: pane al pane, vino al vino, se fossero tutti così al governo!

Zanetti Piero cav. uff. Rep. Italiana, decorato val. civile Rep. Italiana, decorato val. civile Rep. Italiana, decorato val. militare, Invalido di guerra, premio bontà «Carnegie» Usa, premio bontà «Albanesi» Roma, premio bontà «I. C. Intern.» Novara, premio bontà «Faini» Vercelli, premio bontà «Il Sord» Borgomanero, premio bontà «Mulino d'oro» Verzante.

Gozzano (Novara)

Soldi con mugugno

Senza con questa mia voler entrare in polemica con nessuno, né sulla validità o riuscita dello sciopero ferroviario della Fiat, permettetemi di dire a quelli che hanno fatto viaggiare quel 98,5 per cento dei treni, (dato tratto dalla «Stampa» del 4-1-77), che è inutile a dodici ore dalla fine del suddetto sciopero fare le solite discussioni da bagarlino, gli addetti ai lavori capirano, o petizioni con tanto di raccolte firme per esternare, a chi non sente, il «malcontento» per il nuovo contratto.

Meglio sarebbe accettare sportivamente «cosa deciso dall'alto» senza così richiamare alla memoria quel detto genovese: 20 soldi senza mugugno o 19 soldi con il mugugno. Vennero accettati 19 soldi.

Bruno Aluffi
Mace. Deposito Loc. di Asti

Testimoni di Geova

I Testimoni di Geova continuano a essere molestati e perseguitati nel Malawi. Molti di essi vengono percossi ed alcuni sono stati assassinati. Sono stati derubati dei loro pochi mezzi di sussistenza, per sé e per i loro figli. Migliaia delle loro case, dei loro negozi e dei loro luoghi di adorazione sono saccheggiati e distrutti. Centinaia delle loro donne sono violentate, alcune più volte. Gli organi che ritengono la legge non danno loro alcun aiuto: non c'è una sola persona fra tutte le autorità del Malawi a cui possano rivolgersi per chiedere protezione, con la speranza di ricevela.

Non si può fare a meno di notare la somiglianza con le condizioni prevalenti nella Germania nazista, ed ora questa somiglianza è ancor più evidente poiché il Malawi ha cominciato a stabilire campi di concentramento per i Testimoni di Geova presso Dzaleka, Kanicdza e Malaka.

Questa condizione si è sviluppata anche nella Repubblica Popolare del Benin (ex Dahomey). Qui, come nel Malawi, l'azione contro i Testimoni di Geova è davvero un'ingiustificata soppressione della libertà di adorazione. E perché tutto questo? Soltanto perché i Testimoni sono apolitici, perché credono coscientiosamente alla Bibbia e agli insegnamenti di Cristo Gesù, il quale disse che i suoi veri seguaci non avrebbero fatto «parte del mondo» (Giov. 15:17-19).

Gianfranco Vacca, Torino

Arrestata una giovane zingara per la rapina di Savigliano dove fu ucciso un carabiniere

(Nostro servizio particolare)

Borgo S. Dalmazzo, 7 genn.

I carabinieri di Borgo San Dalmazzo, in collaborazione con i colleghi di Savigliano e di Cuneo, hanno fermato la zingara che, secondo gli inquirenti, avrebbe partecipato alla sanguinosa rapina nell'ufficio postale di Savigliano, in cui fu ucciso il brigadiere ventiseienne Fulvio Iannucci, assassinato con un colpo di pistola alla gola. Si chiama Silvana Caterina Milano, ha 28 anni, è nata a Fossano, risiede a Caraglio in via San Rocco 8, ma dimora in un lussuoso appartamento di Borgo San Dalmazzo.

I militi sono giunti alla donna dopo aver ricevuto alcune segnalazioni. La Milano era scomparsa, subito dopo il conflitto a fuoco di Savigliano. Le ricerche, estese anche all'estero, non avevano dato alcun risultato. In questi ultimi giorni, però, sono giunte ai carabinieri di Borgo indicazioni precise, e dopo alcuni appostamenti si è deciso di intervenire.

All'operazione hanno preso parte gli uomini del ten. Bezhin e quelli del ten. Biale, coadiuvati dal «Gruppo di Cuneo. La Milano non ha opposto resistenza ed ha seguito rassegnata i carabinieri. Agli inquirenti non ha saputo dire con precisione dove ha trascorso questi ultimi mesi e, soprattutto, dove abbia trovato il denaro necessario per pagare l'affitto dell'appartamento e per vivere. Dopo un sommario interrogatorio, è stata portata al carcere torinese delle Nuove in stato di fermo, con l'accusa di concorso in rapina e omicidio. Spetterà al procuratore della Repubblica di Saluzzo, Aldo Ignesti, convalidare il fermo spiccando il mandato di cattura.

Silvana Caterina Milano

Il nome della Milano è stato fatto durante le indagini, ma mai comunicato ufficialmente. Sabato 13 novembre, il giorno della sanguinosa rapina alla Posta di corso Roma, decine di pensionati videro, sotto la calamaggia calata sul viso, una donna. *«Giovane e bella»*, disse qualcuno. *«Aveva gli occhi molto grandi e i capelli ricci»*, riferirono altri.

Gli inquirenti, però, non seguirono subito la pista della donna, forse tratti in inganno dal suo comportamento spigliato: nell'ufficio postale fu proprio lei a sparare alcuni colpi di pistola scacciacani, per intimorire i presenti. Poi si appostò sulla porta, a far da «palo». Quando la «gazzella» dei carabinieri, con il brigadiere Iannucci e l'autista Cugia, si fermò nei pressi dell'ufficio postale, non perse la calma e avvisò i complici. Nel conflitto a fuoco che ne seguì, la donna rimase impassibile, adagiata sul sedile posteriore dell'Alfetta bianca targata Padova, poi ritrovata in un canale nei pressi di Sammariva Bosco. Il comportamento della donna tradì anche alcuni cantonieri, che sulla seconda auto usata dai banditi per fuggire videro tre uomini.

Le indagini hanno però imboccato la strada giusta. Gli inquirenti, interrogando i testimoni della sanguinosa rapina, sono riusciti a ricostruire il volto della donna-bandito, identificandola appunto nella zingara Silvana Caterina Milano. A questo punto iniziano gli accertamenti sul suo conto. Risulta che dopo la rapina la donna non ha più fatto ritorno a Caraglio e si è resa irreperibile. Si pensa sia scomparsa, come Giuseppe Laforet, presunto assassino del brigadiere.

E si arriva ad oggi. I carabinieri di Borgo, Savigliano e Cuneo riescono a sapere che la donna ha un lussuoso appartamento. Fermata, non sa rispondere in modo plausibile alle domande: dove è stata in questi mesi? Come ha fatto a vivere? Dice vagamente: *«Ho fatto la cameriera a Peveragno, ma non mi ricordo dove»; «Sono stata commessa a Cuneo, ma non so più da chi».*

Secondo gli inquirenti, la donna è rimasta nascosta agli sguardi indiscreti; è uscita allo scoperto solo quando si è convinta di non essere più ricercata. *«Non so niente della rapina* — ha aggiunto, mentre la conducevano in carcere —, *io ero in Francia».*

f. p.

Una sposa di 22 anni a Parma

Per essere libera abbandona la figlioletta in un torrente?

Parma. Cristina Gambetta e la figlia Angela di un anno

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 7 gennaio.

(a. c.) Maria Cristina Gambetta in Terranova, una giovane madre di 22 anni, ha abbandonato la figlioletta di un anno sul greto del torrente Baganza. Sembra che l'inspiegabile gesto, compiuto in un momento di crisi depressiva, sia stato originato dal desiderio della giovane donna di disfarsi della bambina perché le impediva di essere libera. Ora è in carcere sotto l'accusa di tentato omicidio.

Operaia in una fabbrica di salotti, la giovane lavorava tutto il giorno mentre il marito, occupato presso la ditta «Barilla», è spesso impegnato in turni di notte, non aveva molte possibilità di stare con lei, anche le opportunità di uscire erano praticamente ridotte a zero.

Questo deve aver fatto perdere il lume della ragione alla giovane (Maria Cristina aveva sposato Giuseppe Terranova quando era già incinta e la figlia: come ha detto il padre, non era stata programmata), che considerava la vita insopportabile e la piccola come un intralcio.

Mercoledì sera (approssimativamente verso le 18), Maria Cristina Gambetta, tornata dal lavoro, va dai vicini a ritirare come ogni giorno la bambina e con lei si dirige in autobus verso la propria abitazione, dall'altra parte della città. Da questo momento non si sa più nulla. La donna, verso le 19,30, rientrata sola nella sua abitazione, dichiara ai parenti che due uomini armati di pistola, con i passamontagna, le hanno strappato con violenza Angela fuggendo quindi velocemente in automobile.

Messa alle strette in questura, Cristina Gambetta cambia tre o quattro volte la versione dei fatti finché si decide a confessare: ha buttato la bambina in un canalone sulle rive del torrente Baganza, a circa cinquecento metri in linea d'aria dalla sua abitazione. Un rapido sopralluogo e la piccina viene trovata, poco dopo le 23, intirizzita ma sostanzialmente in buona salute.

Processo d'appello al brigatista

Ognibene rifiuta d'essere difeso

(Nostro servizio particolare)

Milano, 7 gennaio.

Tempestosa la prima udienza del processo d'appello al brigatista Roberto Ognibene, 24 anni, condannato in primo grado a 28 anni di reclusione per l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano, caduto in uno scontro a fuoco durante l'irruzione in un «covo» della organizzazione terroristica a Robbiano di Mediglia, a pochi chilometri dal capoluogo lombardo.

Ognibene, in primo grado aveva badato a difendersi affidandosi ai legali; in appello ha adottato la linea «dura» inaugurata da Curcio nel processo di Torino nel giugno scorso. Stamane a palazzo di giustizia c'era tensione. Per arrivare in aula, cinta d'assedio dai carabinieri e agenti armati, bisognava superare numerosi sbarramenti, fatti anche con cani poliziotti e col *metal detector*, l'apparecchio che rivela eventuali oggetti metallici sotto i vestiti.

Il brigatista ha esordito rifiutando i suoi difensori, avvocati Vladimiro Sacco, di Milano e Edoardo Di Giovanni, di Roma. *«Nomino me stesso difensore»*, ha detto, aggiungendo: *«Anzi, dichiaro di non avere nulla da cui difendermi. Vedremo chi avrà bisogno di una difesa qui dentro».*

All'imputato è stato concesso di leggere un documento, purché contenuto in termini ragionevoli e inerente al processo. Ognibene ha esordito affermando che *«ogni processo in cui l'imputato è comunista riflette la realtà dello scontro di classe. La situazione attuale è caratterizzata* — ha aggiunto — *da una situazione unità dei fronte della borghesia in cui si trovano uniti ultrareazionari e ultrarevisionisti. Occorre estendere e articolare militarmente l'azione all'interno dello scontro di classe. L'antiguerriglia di Santillo e del generale Della Chiesa* — ha proseguito — *è il braccio armato dello schieramento borghese».* A questo punto il presidente della Corte ha ritenuto che la dichiarazione *«rischiava di tradursi in un vero e proprio boicottaggio dell'udienza»* e ha deciso di fare allontanare l'Ognibene che è stato trascinato fuori dai carabinieri.

Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, impiegata anche per decidere se l'accusato poteva difendersi da solo, come secondo l'avvocato Di Giovanni consente la legge che rende esecutiva in Italia la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il collegio giudicante ha nominato difensori d'ufficio con facoltà di delega il presidente e il segretario dell'Ordine degli avvocati.

m. f.

il tempo che farà

Sulle regioni meridionali, molto nuvoloso con piogge più persistenti su Sicilia e Sardegna. Sulle restanti regioni, poco nuvoloso con residui annuvolamenti. Nebbie persistenti sulla Pianura Padana ed in banchi nelle valli e lungo i litorali. **Temperature:** in lieve diminuzione. **Venti:** moderati. **Mari:** mossi.

Le temperature minime e massime registrate in tutti nelle principali città italiane:

	min	max
Bolzano	-2	2
Verona	1	5
Trieste	4	7
Venezia	3	7
Milano	0	4
Genova	7	14
Bologna	2	10
Firenze	5	11
Pisa	6	12
Ancona	1	7
Pescara	1	6
L'Aquila	-1	5
Roma	3	9
Campobasso	1	5
Bari	4	9
Napoli	6	11
Potenza	1	6
Catanzaro	6	11
Reggio C.	8	13
Messina	12	16
Palermo	9	14
Catania	8	15
Alghero	7	11
Cagliari	8	11

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

	min	max
Amsterdam	1	5
Atene	4	12
Belgrado	1	5
Berlino	0	2
Bruxelles	2	7
Copenaghen	-1	1
Francoforte	0	3
Ginevra	1	3
Helsinki	-4	-1
Lisbona	6	16
Londra	3	7
Madrid	-1	7
Mosca	-15	-7
New York	-1	1
Parigi	2	6
Vienna	-1	3

ECONOMICI

1 Commerciali

CARRELLI sollevatori d'occasione e muovi Diesel e elettrici da 1 a 12 ql vendesi. Telefonare (011) 971.278.

PORTATRICE a manovrini multipli cercasi a 12 o più fusi UV 7 solo se in ottime condizioni. Specificare grezza marca anno costruzione e caratteristiche. Scrivere «Pubblikompass 3197 — 10100 Torino».

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. CIFIT concede prestiti personali sino a 3 anni a nuovi lavoratori c.m.r. a 30 anni senza cambiali. Telefono 882.726.

A.A.A.A. PRESTITI facili a operai impiegati artigiani e commercianti. Rapidità e riservatezza. Cessione del quinto. **FINDOMUS** Torino via XX Settembre 41 (palazzone). 532.925.

A.A.A. ACCORDIAMO finanziamenti puri sulle le categorie. Tel. 650.3530 650.8470 via Madama Cristina 71.

A. ATTENZIONE se vuoi un prestito alcune volte da noi ti diamo soldi in contanti... C. Semmellier 30 soldoni ogni... Basta!

A. CASALINGHE impiegati prestiti immediati cessione quinto stipendio, pensione, risparmio. Telefono 485.992 via La Chiusa 56.

A. FACILISSIMO e subito finanziamenti dipendenti qualunque. **FACILISSIMO** Napoli Fin. via Bertolotti 7, telefono 547.436.

A. 40NANZIAMO stipendiati, casalinghe operai, impiegati. Corso G. Cesare 193, telefono 293.901 - 210.915, rateizzi e rinnovazioni.

A. SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti. Banca Italia via Garibaldi 37, telefoni 548.074 - 558.777.

ATTENZIONE non perdete tempo. Soldi voi danno soldi in 6 ore. Corso Sommeiller 20, angolo via Nizza. Telefoni 882.950-657.

CESSIONE quinto stipendio impiegati operai municipali ospedalieri con 2a/3a offerte rapidissime per casi necessità acquisto. Telefono 443.167.

FAIT finanziamenti su automezzi e impianti. Celerità, riservatezza, tassi modici. Torino, via Avenadro 19, telefoni 310.139 - 350.297.

OPERAI impiegati casalinghe per un prestito immediato rivolgersi a 548.449, via C. Alberto 36.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie e lungaggini. Volendo vitto e domicilio. Telefono 553.086.

SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti sulla fiducia via Garibaldi 37, telefoni 548.074 - 558.777.

VELOCEMENTE consolidamo crediti e debiti cessioni quinto stipendio, pensione, risparmio. Finanziaria Piemontese via S. Tecla 21. Telefono 359.030.

3 Aziende, negozi

ALTA Via Sura [illegible] Bardocchio proprietari muri ristorante disegnica da avviare cercano famiglie o gruppo giovani capaci volenterosi attivi per gestione disposti cumperarne insieme nelle spese di arredamento poveri. Telefonare Turino 924.886 compreso.

ATTENZIONE se volete ricevere una cifra in regalo un'azienda abbiamo pronta proprio da comperare. Studio Bonino via Francesco Hayez 19 tel. 211.097.

AVVIATISSIMO minimarket zona Parella attrezzatura moderna forte incasso dimostrabile vendo 19 milioni. Telefonare 780.819.

CEDO negozio giornali avviatissimo, ottimo reddito. Telefonare 653.001.

FAIT cede rivendita panetteria, generi alimentari buon incasso libera per persona sola facile conduzione. Telefonare 441.305.

PRIVATO vende licenze circolazione minimi 3 bandi ligne bilancia elettronica ed un tacogno L. 4 milioni inoltri. Telefonare 679.043.

SVENDESI negozio commestibile 20/30 mq zona collinare 40 km ovest Biella, vista panoramica eccezionale. Scrivere: «Pubblikompass 3050 — 10100 Torino.

MAGAZZINO semiinterrato mq 200 zona Semeiller, adatto attività legnere alimentare, affittasi. Scrivere: «Pubblikompass 342 — 10100 Torino».

NEGOZI alto reddito rivalutabile posizione commercialmente interessantissima corso Trapani metratura da 140 a 400 mq più magazzini annessabili. Passaggio assicurato da forte centro Unico Case 540.772.

NEGOZIO con magazzino sottostante collegato direttamente in corso Giulio Cesare verso autostrade. Scrivere: «Pubblikompass 345 — 10100 Torino.

PIAZZA Chivasso quarti negozi mq 110 ottima posizione vendo immobiliarmente 901.318 o 540.893.

4 Terreni

A. DA L. 780, 1500, 2000, 3000 al mq in diverse posizioni vendiamo mezzi edificabili non cubature. Telefonare 530.014.

A tre 150 il mq in collina vendo terreno cubatura 0,10 a 30 minuti da Torino. Telefono 310.1737.

TERRENO in Canelupo 600 mq pianeggiante adatto per case mobile roulottes vendesi. Telefono 445.167.

TERRENO in Volpiano con progetto approvato per la costruzione di alberge e 7 piani. Immobiliarissimo 501.219 - 590.895.

VENDESI terreno costruibile 2000 mq zona collinare 40 km ovest Biella, vista panoramica eccezionale. Scrivere: «Pubblikompass 3050 — 10100 Torino.

5 Locali e negozi

domande

CERCASI in affitto capannone mq 400/500 in zona industriale Nichelino o dintorni. Telefonare ore pasti 996.0128 - 996.8144.

CERCASI in affitto locale o box uso magazzino adiacente piazza Campanella, Parella. Telefonare 745.774.

GABETTI ricerca uffici e locali industriali qualsiasi zona. Telefono 5763.

PICCOLA industria cerca locale 200/300 mq Torino dintorni. Telefonare 983.7297.

offerte

CAPANNONE industriale mq 1500 con annesso villaggio ufficio zona Torino Nord vendesi. Telefono 384.591.

CONSULEDILE 551.322 vende Caselle Vicx a pochi mt. da corso Francia spaziosissimi bilani solo a 2 milioni 200 mila. Dilazioni.

CONSULEDILE 511.522 vende prossimi corso Cmte Medaglia Oro magazzino mq 90 circa fronte via. 11 milioni. Dilazioni.

CORSO FERRUCCI locali mq 90 liberi mq 130 occupati vendesi uno negozi magazzini tel. 803.962 - 802.806.

CROCETTA via C. Colombo 52 angolo via G. Da Verazzano negozi con reddito eccezionale. Informazioni Unico Case 548.772.

IPI vende mutui autofinanziati, 80 posti auto, ingresso-ingresso. Prezzo 65 milioni. Reddito. Tel. 511.542 - 537.068.

MAGAZZINO mq 200 zona Semeiller, adatto attività legnere alimentare, affittasi. Scrivere: «Pubblikompass 342 — 10100 Torino».

NEGOZI alto reddito rivalutabile posizione commercialmente interessantissima corso Trapani metrature da 140 a 400 mq più magazzini annessabili. Passaggio assicurato da forte centro Unico Case 540.772.

NEGOZIO con magazzino sottostante collegato direttamente in corso Giulio Cesare verso autostrade. Scrivere: «Pubblikompass 345 — 10100 Torino.

PIAZZA Chivasso quarti negozi mq 110 ottima posizione vendo immobiliarmente 901.318 o 540.893.

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

DIPLOMATA esperienza ufficio conoscenza inglese impiegherebbesi. Telefonare 668.8611.

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A media industria urge operatore preparazione stampaggio materie plastiche. Telefonare 866.0189 866.0671.

AUTISTA esperto trasporti nazionali cerca grande azienda autotrasportatrice. Telefonare 540.6282.

AUTORIMESSA cerca garagista motorista persona referenziata anche pensionata se dinamico. Telefonare 740.525.

CARPENTIERI prefisi armatore e gettisti prefabbricati in cemento, assume importante impresa. Telefonare 401.418.

CERCASI carpentieri in legno e aiutanti e falegname 740 3100.

CERCASI rimagliatrice al punto. Telefonare 778.201.

LABORATORIO assume persona fornitore per consegna ed altre refazioni per costumi Dagma. Telefonare 339.4764.

LAMIERISTI costruttori principali in lamiera per apparecchiature elettroniche cercasi da serie ditta in espansione. Inviare curriculum dettagliato a: Ufficio personale 362 — 10100 Torino.

SOCIETA' importi ricerca socio anche giovane appoggio insieme capitale scopo responsabilizzazione settore commerciale quello grandissima lingua tedesca; inglese ottimo discreto trattenuta. Scrivere: «Pubblikompass 350 — 10100 Torino.

8 Rappresentanti

AZIENDA a livello europeo prestigiosi articoli cerca agenti. Richiede introduzione presso negozianti, diploma scuola media superiore e o equivalente. Eccezionale introduzione via massima anzianità. Residenza in Torino. Offre trattamento economico di sicuro interesse, clausola incentivi promozionali, corsi di addestramento e qualificazione professionale. Presentarsi all'Hotel Ambasciatori Torino lunedì 10 gennaio 1977 alle ore 16, chiedere del signor Vitaloi Gianni.

IMPORTANTE azienda alimentare cerca abili concessionari per 11 mandamenti provincia Torino. Richiedesi curriculum ed referenze a: «Pubblikompass 3154 — 10100 Torino».

IMPORTANTE industria prodotti parrucchieri signora cerca agenti vendita per provincie Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Vercelli, Aosta. Richiedesi automezzo proprio, fisso mensile ed interessanti incentivi. Inviare curriculum Unico - Lavazzi, via Bellarmino 31/A - 20161 Milano.

SOCIETA' commissioni industriali cerca venditore incasso commerciale introduzioni ed affidare ufficio Torino preferibilmente conoscenza inglese anche solo parlato. Tel. Walker 541 02/757.8241 - 757.4106.

MAGAZZINO semiinterrato mq 200 zona Semeiller, adatto attività legnere alimentare, affittasi. Scrivere: «Pubblikompass 342 — 10100 Torino».

NEGOZI alto reddito rivalutabile posizione commercialmente interessantissima corso Trapani metrature da 140 a 400 mq più magazzini annessabili. Passaggio assicurato da forte centro Unico Case 540.772.

NEGOZIO con magazzino sottostante collegato direttamente in corso Giulio Cesare verso autostrade. Scrivere: «Pubblikompass 345 — 10100 Torino.

PIAZZA Chivasso quarti negozi mq 110 ottima posizione vendo immobiliarmente 901.318 o 540.893.

15 Autovetture

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 362 ventisette assortimento automezzi di tutti i modelli. Fiat, Lancia, Alfa, Autobianchi, Innocenti, Renault, Ford, Opel, Simca, rateazioni senza anticipo, permute. Garanzia 6 mesi e serietà garantita. Visitateci corso Francia 362. Telefono 796.440 (aperto festivi).

A.A.A.A.A. CONSEGNA immediata Fiat - Seicento, corso Trapani 116, auto nuove consegna 48 ore (turismo selezione) su oltre 300 autovetture Fiat, Alfa, Autobianchi, Citroen, Lancia. Rateazioni con nuove interessantissime formule. Garanzia 6 mesi. Seicento, corso Trapani 116. Telefono 590.016 (aperto festivi).

A.A. ECCEZIONALE vendita vetture nuove usate senza anticipo cumpone rata conto proseguimento Cavglia, via Nizza 151.

A.A. FIAT piazza Carducci 169 e via Genova 201 assortimento automezzi tutti i tipi e marche permute rateazioni lunghe (aperto).

A.A. FIERA dell'usato disponi ogni tipo e marca, nuove usate garantite. Permute, pagamento vostro piacere anche rateizzato e qualificazione professionale. Quando avete validato tutti vostro diritto, venite. Corso Siracusa 37.

A.A. ... L'OCCASIONE che aspettavate vendiamo oltre 300 vetture usate garantite e nuove per far posto al vostro usato. Autodelegazioni compro - vendita automobili, corso Grosseto 35 (vicino corso Vercelli). Telefono 295.092 anche festivi.

A. AFFARI forse per qualsiasi macchina nuova e d'occasione compriamo in corso Siracusa 35 angolo via Montalcone 141. Pagamento come volete.

A. ALT commissionaria vende qualsiasi auto nuove usate garantite senza anticipo pagamento come volete. Corso Siracusa, 31, telefono 295.427, via Monfalcone 141.

A. Torino occasione vetture di tutti i tipi di tutte le marche con garanzia e mesi minimo anticipo rateazione e permutazione. Autogarage Piemontese Torino, corso Principe Odolone 98.

ACQUISTIAMO pagando massimo 900, 650, A113, 127, 128, Alfa Romeo, Fulvia, Beta. Corso Raffaello 3, telefono 698.001.

ALFA Sale, corso G. Cesare 202, telefono 203.756-203.681, permute 72, rateazione 75, 127 76, 131 Special 75-76, 132 74, 128 Special 74, Allasud 76, Alfa 1600 Super 75, Alfa 2000 74, Alfetta 1800 75 75, 2000 75, Autobianchi A122 77, Autobianchi Abarth A112 76, Kadett Caravan 1000 75-76, Ascona 1900 75, Rekord Diesel 75, Ford Transit pronto/uso diesel 75.

ATTENZIONE vendesi minima anticipo vasta gamma vetture d'occasione garantite, permute, rateazione. Telefono 581.008 Autocommercio.

AUTOCOMMERCIO
Giulia 1300 del giugno '76 un solo proprietario grigio chiaro pochissimi km come nuova vendo in garanzia. L'Autocommercio, corso Orbassano 72, Torino.

AUTOCOMMERCIO
Fulvia coupé Montecarlo fine 1975 impeccabile unico proprietario km originali come nuova con garanzia. L'Autocommercio, corso Orbassano 72, Torino.

AUTOCOMMERCIO
Volkswagen cabriolet 1300 nero cerchi in lega fanalini termici anno '75 km 56 mila in perfetto stato vera occasione da amatore vendo a persona. l'Autocommercio, corso Orbassano 72, Torino.

AUTOCOMMERCIO
Bmw 1800 elettrico metallizzato luglio '73 con aumento prezzo vendo rateizzo con permuta vendo o permuta l'Autocommercio, corso Orbassano 72, Torino.

AUTOCOMMERCIO
132 GLS campagnole metallizzato Ta 96 16 mila km garanzia speciale unico proprietario completa di tutti gli accessori vende con garanzia l'Autocommercio, corso Orbassano 72, Torino.

COMPERIAMO urgentemente vetture di qualsiasi tipo immediato pagamento valutazione all'istante Autocommercio corso Orbassano 72. Telefono 981.008.

COMPRO furgoni carrozzati e vetture anche se sono da riparare al carrozziere. Telefonare 901.545.

COMPRO qualsiasi vettura anche ipotecata massima valutazione anche vetture incidentate, telefono 511.427.

FIAT 132GLS 1800 Td/Hd ottimo stato privato vende con o senza gas. Telefono 780.891.

FORTE SCONTO
sulle vetture d'esposizione pronta di acquistare visitarci, le più belle occasioni in corso Orbassano 72, società Autocommercio.

INVITO
a provare Simca Chrysler tutta la nuova gamma 77 rateazione agevolata della vostra vettura offerta eccezionali. Lancia, usato concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, Torino.

LANCIA
concessionaria Lancia Autobianchi offre eccezionali usato corso Regina Margherita 270.

LEGGETE CON ATTENZIONE
all'Autoparte in corso Giulio Cesare 229 esiste un'esposizione di oltre 100 automobili d'occasione rigorosamente e garantite a prezzi veramente competitivi. Venerdì giovedì e domenica si qualificano ai ai prezzi.

MINI nel consumo sono nella prestazioni 127 migliorati per il lavoro, lo sport, la famiglia, prove dimostrazioni. Autogaranzia, corso Verona 17.

PASTORINO pronta consegna nuovi modelli vetture sportive rosse 4-5 posti 110 HP vasto assortimento usato tutte le marche corso Sebastopoli 227.

PREZZI IMBATTIBILI
abbiamo occasioni, ogni tipo di cultura d'anticipazione r

Guida nella nebbia

(Dopo la sciagura sulla autostrada Roma-Napoli)

La spaventosa sciagura di pochi giorni fa sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Frosinone, in cui si sono tamponati in un pauroso groviglio diciannove autoveicoli, con il tragico bilancio di undici vittime, ha riproposto in termini drammatici il vecchio problema della circolazione con la nebbia.

La ricostruzione della dinamica della sciagura — non se ne ricordano altre di queste proporzioni — non lascia infatti dubbi sul nesso di causalità che l'ha provocata. Cioè la presenza improvvisa e, nell'Italia centro-meridionale, imprevedibile, di un denso banco di nebbia o di smog (forse provocato, come è stato affermato, dai fumi di un vicino inceneritore, ma i responsabili dell'impianto lo hanno fermamente smentito perché — sostengono — impiegando come combustibile il metano, non può esserci formazione di smog: ma, ci chiediamo, i rifiuti bruciati non fanno fumo?).

La nebbia, dunque, o lo smog, sarebbero i veri colpevoli. Ma invocare in questi casi la fatalità può valere soltanto per le vittime incolpevoli. Perché — e non parliamo soltanto della sciagura sull'Autosole — all'origine c'è sempre un errore, un comportamento anomalo, un'imprudenza, comunque una deficienza umana.

E' il solito vecchio discorso sul comportamento di chi conduce un autoveicolo. La macchina, le strade, possono essere sempre migliorate, dal punto di vista della sicurezza; ma è possibile migliorare l'uomo al volante? E' possibile, o quanto meno lo è prima che l'individuo diventi un automobilista, cioè attraverso una diversa e più completa formazione nelle scuole di guida: e per i guidatori vecchi e nuovi con una continua opera di persuasione e di propaganda sull'educazione stradale. Ci sono oggi problemi più gravi da affrontare? Ricordiamo allora che in termini economici il costo globale degli incidenti automobilistici (danni materiali, risarcimenti, etc.) è in Italia di molte centinaia di miliardi l'anno. E diventa impossibile valutare quello che veramente costano al Paese, alla collettività, in perdita di vite umane, di efficienza fisica e intellettuale, di riduzione o cessazione dell'attività di lavoro.

Tornando alla guida nella nebbia, in autostrada e su strade normali, non guasta, per chi vuole accoglierli, questi piccoli suggerimenti. Anzitutto l'assoluta moderazione della velocità: anche ridotta a soli 50 chilometri orari, per potersi arrestare di fronte a un ostacolo accorrono non meno di 30-35 metri, considerando che il fondo stradale, con la nebbia, è scivoloso. E si devono aggiungere a questi 30 metri altri 10, cioè lo spazio che intercorre tra il momento in cui si scorge l'ostacolo e l'inizio della pressione del piede sul pedale del freno (tempo di reazione). Se dunque la visibilità è inferiore ai 30 metri, non superare i 40-45 km l'ora.

Secondo. Non perdere d'occhio la striscia bianca a mezzeria e, quando si sono, i paracarri. I fari abbaglianti sono solo inutili ma dannosi, perché danno origine a quell'effetto chiamato «muro di nebbia» che è una specie di ingombro. Anche se si è attrezzati con i proiettori fendinebbia, sempre molto utili, tenere accesi i soli anabbaglianti, e non aver timore di azionare con frequenza l'avvisatore acustico. Infine, per segnalare la nostra presenza a chi ci segue, è prescritto il fanale rosso posteriore, oggi ammesso.

***

i motori

All'Alfa Romeo di Arese, con le auto più celebri

Un Museo della nostalgia

FERRUCCIO BERNABO'

Nel mese di dicembre è stato inaugurato ad Arese il Museo storico Alfa Romeo, inteso (con un po' di nostalgia) degli oltre sessantacinque anni di attività della grande fabbrica automobilistica milanese. A parte i nuovi gentilissimi dedicati all'automobile (tra i più vecchi di pezzi preziosi e di memorie non occorrerà ricordare quello di Torino, dedicato a Carlo Biscaretti di Ruffia, parecchi sono quelli sicuramente aziendali, della Fiat e della Lancia in Italia, della Ford, della Mercedes Benz, della Porsche, della Bmw e altri all'estero, Mancava un museo Alfa Romeo, e non era facile da poco, considerando la lunga serie di vetture famose uscite dai vecchi stabilimenti del Portello, le celebri macchine da corsa costruite fra il 1923 e il 1951, e soprattutto il prezioso contributo tecnico che l'Alfa Romeo ha dato all'evoluzione dell'automobile.

Alle origini, nel 1910, la fabbrica, sorta dalle ceneri della Darracq (Italiana per iniziativa di un gruppo di uomini di affari milanesi, ebbe la ragione sociale A.L.F.A. (Anonima Lombarda Fabbrica Automobili, con il marchio, mai più abbandonato, che abbinava la croce rossa al campo bianco e il biscione visconteo. Primo progettista della nuova società fu Giuseppe Merosi, che disegnò i modelli 24 HP, 15 HP, 20-30 HP, 40/60 HP (prima vettura sportiva della Casa), RL normale e sport con motore a sei cilindri, e RM a 4 cilindri. Frattanto nel 1915, entrava all'A.L.F.A. un intraprendente imprenditore napoletano, l'ing. Nicola Romeo, e subito dopo la guerra, durante la quale la fabbrica si era dedicata alla realizzazione di commesse militari, la ragione sociale diventava Alfa Romeo.

Con un'Alfa RL, Ugo Sivocci vinceva nel 1923 la Targa Florio, e con questo successo prendeva avvio la vocazione sportiva della Casa del Portello. Chiamato alla direzione tecnica Vittorio Jano, che cresciuto alla Fiat, veniva preparato la prima delle famose Alfa Romeo da corsa: la P 2, che con motore a otto cilindri in linea di circa 2000 cc, doppio albero a camme in testa, e compressore volumetrico, erogava la potenza di 165 cavalli a 5500 giri e raggiungeva i 220 chilometri l'ora. Con i piloti Brilli Peri, Antonio Ascari, Campari, la P 2 vinse quasi tutti i grandi premi del 1924, e continuerà la sua carriera per parecchi anni, finché non sarà sostituita da un'altra Grand Prix non meno famosa, la P 3, la prima monoposto nella storia delle corse.

Con la P 3 colsero grandi vittorie piloti come Nuvolari, Varzi, Chiron, Caracciola, Moll, Trossi, Brivio, sulla spinta delle affermazioni nei grandi premi internazionali osservano all'Alfa Romeo, sempre sotto la direzione di Jano, modelli da turismo e speciali di gran classe, tutti caratterizzati da motori fra sei e otto cilindri con doppio albero di distribuzione in testa, sovente con compressore. Ricordiamo le 6C 1500, 1750 e 1900, le 8 cilindri 2300 e 2900. In versione sportiva, parecchie di queste Alfa si affermarono nelle maggiori gare di lunga lena degli Anni Trenta, dalla Mille Miglia alla Targa Florio, dalla 24 Ore di Le Mans al Tourist Trophy.

Nel 1938, accanto ad altre monoposto a 8, 12 e 16 cilindri costruite per contrastare la strapotenza sui campi di gara delle Mercedes e delle Auto Union, usciva l'Alfetta 158 di 1500 cc, sempre sovralimentato, che doveva iniziare la terza era delle grandi macchine da corsa Alfa Romeo. Salvate dalle distruzioni belliche, le 158 (poi 159) dominarono i grandi premi fino al 1951, guidate da assi come Varzi e Wimille, Nino Farina e Fangio, campioni del mondo nel '50 e '51.

Tutti i modelli ricordati, da turismo e da corsa, sono conservati nel nuovo Museo storico Alfa Romeo, e ne costituiscono i pezzi storicamente più importanti e preziosi. Accanto ad essi, quelli degli ultimi 25 anni, che hanno portato l'Alfa alle dimensioni industriali che sappiamo; dalla 1900 alla Giulietta, dalle Giulia alle 1750 e fino alla Montreal e ai modelli più recenti: le Alfetta e naturalmente le Alfasud. Infine i prototipi realizzati dai nuovi carrozzieri e stilisti italiani.

Il periodo contenuto nel 1950 con la berlina 1900 ha avuto, dal punto di vista tecnico-progettativo, l'impronta dell'ing. Orazio Satta, scomparso tre anni or sono, forse dei più versatili e preparati tecnici dell'automobile nell'ultimo quarto di secolo. Accanto a quelli di Merosi e di Jano, il nome è degnamente ricordato nel Museo Alfa Romeo. Il quale, come gli altri dedicati all'automobile, non è una fredda catalogia di ricordi, ma testimonianza culturale di quei valori che hanno contribuito alla crescita della civiltà del motore.

L'Alfa Romeo monoposto «P 3» vittorie di Tazio Nuvolari e Achille Varzi

ALDO VITE'

L'aquilone è diventato adulto. L'innocuo giocattolo che fa ancora la gioia dei bimbi di mezzo mondo — quello povero — si è trasformato nei Paesi evoluti in un mezzo che consente all'uomo di volare nel modo più elementare. A sperimentare per primi questo aquilone della «seconda generazione» sono stati gli appassionati di sci acquatico, per provare anche l'ebbrezza del volo. A qualcuno è poi venuta in mente di librarsi in aria facendosi trainare da un veicolo. Altri, in ultimo, emulando Icaro hanno provato a lanciarsi dai dirupi. Dall'aquilone al è così passati all'ala «a delta» e si è contato per ora un termine più appropriato alla nostra era tecnologica: deltaplano. E è il cosiddetto volo libero, uno sport che sta dilagando dappertutto, anche da noi.

Di deltaplani ne esistono ormai di molti tipi, di costruzione artigianale o fabbricati da case specializzate. Il più sofisticato è senza dubbio il Cancorde, di produzione inglese, ancora in prova, anche nella galleria del vento come i modelli di aerei. Con la struttura in fibra di vetro, invece che d'alluminio come per la generalità degli altri, e con la velatura in poliestere, oltre che per il volo umano potrà servire per altri sport ancora allo studio e che aprono al nuovo mezzo volante immense prospettive. Come il traino di imbarcazioni, l'avviamento di carichi, i rilevamenti aerofotogrammetrici. Si pensa persino di fornirlo come mezzo di parasoccorso per consentire evoluzioni impossibili con l'attrezzatura tradizionale.

Il volo con deltaplano, almeno in Italia, è ancora libero, mancando una regolamentazione in materia. Una recente sentenza ha tuttavia stabilito che rientro nelle norme del codice della navigazione fissate per gli alianti, ossia per i mezzi in grado di volare sfruttando la resistenza dell'aria, partendo da punti sopraelevati. La sentenza in questione è del pretore di Cortina d'Ampezzo. Due corridori amanti del deltaplano dovevano rispondere di lesioni colpose nei confronti di un allievo della scuola di volo libero da essi organizzata, feritosi durante una lezione. Il pretore ha assolti da questa imputazione, ma li ha condannati a un'ammenda di 80 mila lire per violazione delle norme di pubblica sicurezza in materia sia di concessione della licenza per l'insegnamento del volo a delta, sia di brevetti di istruttori, sia di sicurezza del volo.

Nel darne notizia l'Aero Club d'Italia rileva che, specie se passerà in giudicato, la sentenza dovrà indurre il ministero dei trasporti e dell'aviazione civile a concedere un'apposita licenza a chi vorrà ottenere l'«abilitazione» scuole volo di questo genere. Il presidente sodalizio, Raffaello Teti, ha aggiunto: «*L'attività del volo con deltaplano presenta molte attrattive, ma per la delicatezza dei velivoli disponibili dovrà essere svolta in piena sicurezza*».

È intanto conclusa l'indagine sui problemi collegati al volo a delta avviata all'inizio del '76 dall'Aero Club d'Italia d'intesa con il Ministero. I risultati saranno presto esaminati consiglio federale del sodalizio, il quale «*intende porre proprio controllo questa attività sportiva, praticata per quanto attiene la parte dilettica, per la quale saranno presto emanate normative a titolo sperimentale*».

Aviazione

Nel silenzio in deltaplano

Con il «deltaplano» è diventato realtà il sogno antico del volo (Foto Paolo Pellion di Persano)

Motociclette

Mini-moto per ragazzini

GUIDO ROSANI

La motocicletta ha trovato da un paio d'anni un nuovo mercato, quello dei giovanissimi. Se, fino a qualche tempo fa l'unico veicolo concesso ai bambini era al massimo la bicicletta, magari con le ruotine posteriori per non perdere l'equilibrio, oggi ad aumentare le preoccupazioni dei genitori è arrivata anche la minimotocicletta.

Parecchie case motociclistiche minori hanno infatti in catalogo modelli destinati appunto ai ragazzi inferiori ai quattordici anni (l'età fatidica per poter guidare il ciclomotore). Si tratta di macchinette dotate universalmente di un micromotore di 50 cc, costruito dalla Franco Morini, che sviluppa un po' di più di un cavallo (come il motorino di avviamento di un'automobile) e non è dotato di cambio di velocità, ma di una frizione ad innesto automatico centrifugo. Le complicazioni di guida sono così ridotte al minimo: gli unici comandi sono l'acceleratore a manopola e i due freni azionati sul manubrio.

La moto in «scala bambino»

In Italia le case che hanno in produzione modelli per mini motociclisti sono parecchie: la Italjet, la Ufo, la Kem, la Giordani (una ditta famosa nel mondo delle carrozzine per mutilati) e la Moto Villa (costruita dal fratello del campione del mondo Walter Villa).

Il mercato di queste motociclette è più che buono: si parla di alcune migliaia di pezzi l'anno, gran parte dei quali destinati all'esportazione, giacché nel settore pare che l'industria italiana sia all'avanguardia e senza concorrenza.

Anche si è di motociclette in miniatura, non è in proporzione il prezzo, che è all'incirca uguale a quello di un ciclomotore: da poco più di duecentomila lire, fino a trecentomila per i modelli più sofisticati.

Certo è una cosa che può lasciare perplessi, ma i tempi sono quelli che sono: inutile fare discorsi moralistici.

Automobili

Mettere un po' di sole nel motore

GIANNI ROGLIATTI

Il petrolio è sempre più caro ed il suo uso dovrà forse essere razionato. Ma esiste una fonte di energia abbondante, non inquinante, distribuita in modo uniforme, e soprattutto gratuita, che dobbiamo riuscire a sfruttare al più presto: l'energia solare.

Ne abbiamo parlato col professor Aurelio Robotti del Politecnico di Torino, studioso della materia ed autore anche di un libro intitolato appunto «Energia solare» uscito in questi giorni per i tipi della Utet.

La terra riceve dal sole un'energia valutabile mediamente in un chilowatt per metro quadro, durante le ore di alta insolazione. Anche alle nostre latitudini si può contare su un apporto di energia di almeno 0,7 kW durante 6 ore al giorno. Tradotto in parole povere, questo vuol dire che tutta l'energia elettrica di cui abbisogna l'Italia sarebbe teoricamente ottenibile già oggi, con le tecnologie di cui si dispone, coprendo di fotocellule una superficie di 530 km quadrati.

Ma quali sono gli ostacoli? Il professor Robotti ce li ha esposti con la stessa chiarezza dei vantaggi: il primo problema è il costo ancora troppo elevato delle cellule fotovoltaiche, il che fa sì che il costo dell'elettricità prodotta sfruttando l'energia solare sia ancora molto più caro di quella ottenuta dalle centrali tradizionali o atomiche. Ma in vista della necessità è stato dato un impulso enorme alla ricerca di soluzioni più economiche da parte delle grandi industrie produttrici di semiconduttori, e non c'è dubbio che il prezzo delle fotocellule è destinato a scendere: già oggi, con un rendimento di conversione del per cento, si usano le fotocellule là dove ogni altro sistema sarebbe impraticabile (non solo sui satelliti come è più noto), beni anche sulla terra in zone impervie e dove sia necessario eliminare ogni manutenzione.

La seconda difficoltà sarebbe quella dell'accumulo dell'energia solare per poterla utilizzare nelle ore notturne, ma questo è un dopo di problema cui si possono dare diverse soluzioni, adatte a ciascun caso particolare.

A questo punto, esiste la possibilità di impiego dell'energia solare per far andare le automobili? Ci sono due possibilità, una immediata ed una a lungo termine. La possibilità immediata è la carica delle batterie di un'auto elettrica sfruttando le cellule fotoelettriche (o fotovoltaiche).

A lungo tempo è possibile ipotizzare un sistema totalmente diverso che comporta anche soluzioni avanzate per il problema dell'accumulo di energia solare. Se si riuscirà ad arrivare a un sistema di conversione sole-elettricità veramente a buon mercato, si può ipotizzare l'uso di questa elettricità per dissociare l'acqua ed ottenere idrogeno. In questo caso l'idrogeno può poi essere usato come fonte di energia dente e, nel caso delle automobili, per alimentare una pila a combustibile (*fuel cell*) che produce elettricità e fa marciare la macchina elettrica. Si tratta, come sempre avviene in campo tecnico, di risolvere determinati problemi nel modo più pratico e più economico possibile.

Audi 100

aria nuova fra le "grandi" berline

nuova la carrozzeria

di linea raffinata, sviluppata al tunnel del vento per la massima aerodinamicità, un abitacolo "distensivo" a misura d'uomo studiato anche da architetti, un vano bagagli litri) più grande del mondo

nuovo il motore

a 5 cilindri e 136 CV, alimentato iniezione, il primo ciclo Otto questo tipo ad entrare in produzione. Si affianca ai collaudati cilindri 2000 cmc a 115 CV e 1600 cmc CV. Velocità massima di 190,178 e 180 kmh

nuovo il confort

due anni di prove per ricerca e la eliminazione dei rumori vibrazioni. ore sui banchi di sollecitazione per sviluppare un telaio capace di ridurre al minimo l'affaticamento

nuovo il consumo

per 100 chilometri la nuova Audi 100 8,9 litri benzina con il motore di 1600 cmc, 9,8 litri il motore cmc, e soltanto 10,5 litri con il motore di cmc

Audi
del Gruppo
VOLKSWAGEN

Lo ha annunciato ieri a Milano il presidente della società

Pirelli: né la Ceat, né gli arabi ma aumento del capitale di 50 miliardi

Sottoscrizione, alla pari, di 5 nuove azioni ogni [illegible] vecchie possedute (l'attuale capitale sociale è di 70 miliardi) - L'accordo con Mediobanca: agli azionisti, con titoli per un massimo di [illegible] mila azioni, l'Istituto anticiperà il 50% delle somme necessarie, ad un tasso del 10,5% - Il gioco delle obbligazioni convertibili

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 7 gennaio

Dalle voci, peraltro molto fantasiose, alla realtà, molto diversa dai pettegolezzi di [illegible]. Leopoldo Pirelli ha chiamato oggi attorno a sé i giornalisti e, al trentesimo piano del grattacielo, ha spiegato che il [illegible] attorno alla sua società non è dovuto né a ipotetici finanziatori arabi né alla scalata di Bruni-Tedeschi, proprietario della Ceat. «Questa mattina» ha detto Pirelli, «il consiglio di amministrazione della Pirelli S.p.A. ha approvato, su mia proposta, un progetto di aumento del capitale sociale di [illegible] miliardi, aumento che gli azionisti potranno sottoscrivere acquistando, alla pari, [illegible] nuove azioni ogni 5 vecchie possedute».

C'era molta suspense, tanto è vero [illegible] Pirelli ha esordito così: «Vi aspettate molte novità, lo so, e io, come il mio amico avvocato di Torino vi domando: indovinate un po'?». Poi è passato alla lettura del comunicato e successivamente ha risposto ad alcune domande, affermando a più riprese che la conferenza stampa di oggi voleva avere lo scopo di richiamare l'attenzione sul significato *ideologico* della scelta compiuta dalla Pirelli S.p.A.: un'operazione finanziaria classica che rispetta la tradizione con la «T» maiuscola, un atto di fiducia nei confronti dei risparmiatori italiani.

Gli è stato chiesto perché non avesse scelto una soluzione «esterna», come la Fiat con la Libia, e Leopoldo Pirelli ha detto che di uguale c'è soltanto il punto di partenza: la necessità di reperire capitali in un mercato finanziario «paralizzato». Poi le due scelte diverse: quella della Fiat, caratterizzata dall'immaginazione imprenditoriale, quella della Pirelli, aderente alla tradizione, al sistema classico. Ha aggiunto di sperare che altre società italiane imbocchino quest'ultima via.

Torniamo ai termini dell'operazione finanziaria annunciata oggi. Aumento del capitale mediante emissione a pagamento di cinque nuove azioni ordinarie da lire mille ciascuna ogni otto possedute, [illegible] offerte in opzione agli azionisti alla pari e con godimento 1-8-77. Per consentire ai portatori di obbligazioni convertibili 5 per cento 1968-84 di partecipare all'operazione, sarà aperto, ha spiegato Pirelli, ai sensi del regolamento del prestito, un periodo di conversione anticipata delle [illegible] obbligazioni in azioni.

A questo punto s'inserisce la novità (l'unica vera, anticipata come ipotesi da *La Stampa*): l'accordo con Mediobanca.

Quest'ultima — ancora una volta Enrico Cuccia ha fatto il regista finanziario — si è dichiarata disposta ad anticipare, a richiesta, agli azionisti, che possiedano titoli per un massimo di cinquantamila azioni, il 50 per cento delle somme necessarie, ad un tasso del 10,5 per cento. La durata dell'interesse sarà decisa in seguito, così come le modalità. Seconda novità, all'interno della prima: Mediobanca assumerà la direzione di un consorzio che sottoscriverà le [illegible] ni per le quali non venisse esercitato il diritto d'opzione.

A quest'ultimo proposito Leopoldo Pirelli ha precisato: «Non so come sarà composto questo consorzio; le quale saranno decise tra noi e Mediobanca, in modo [illegible] equilibrare le partecipazioni pubbliche e quelle private». Nessun gruppo straniero al loro, gli è stato domandato. «No, nessuno», ha ribadito.

L'aumento di capitale è stato intanto in cinquanta miliardi, ma l'esatto ammontare dipende dall'esercizio [illegible] della facoltà di conversione [illegible] pratica ci sono due ipotesi «estremes», che partono dalle seguenti cifre: il capitale sociale attualmente sottoscritto è di quasi 70 miliardi, le obbligazioni convertibili corrispondono ad un numero di azioni pari ad un capitale di 10 miliardi. Prima ipotesi, nessuna conversione, per cui l'aumento sarebbe di 43,5 miliardi. Seconda ipotesi: totale conversione, per cui l'aumento sarebbe di 60 miliardi. Tocche- [illegible] ovviamente a una prossima assemblea straordinaria (convocata per il 23 e 25 febbraio, in prima e seconda convocazione) approvare la proposta.

La Pirelli ha un programma di investimenti — circa 300 miliardi in [illegible] anni, finanziati per due terzi dagli ammortamenti e per il resto da crediti pubblici agevolati e da nuove immissioni di capitale - programma che troverà nuovo assegno dall'operazione proposta oggi.

Ci si chiede a questo punto una cosa perché tanta vivacità di scambi attorno ai titoli Pirelli in Borsa, tenuto conto che [illegible] dichiarazione annunciata oggi è stata presa fra Natale e Capodanno? In quasi [illegible] sono stati scambiati circa 46 milioni di titoli Pirelli [illegible] un totale di oltre 69. Il presidente ha fornito tre risposte: 1) dal rapporto semestrale [illegible] Dunlop risultava chiaro che il '76 sarebbe stato in pareggio per la Pirelli S.p.A., quindi lo utile tenendo conto delle consociate estere; 2) risparmiatori hanno pensato bene di investire; 3) scalati da parte della Ceat, [illegible] cui partecipazione nella Pirelli sarebbe salita a circa 1'1% per cento; 3) infine una componente speculativa difficile da valutare.

Passiamo alle previsioni. C'è un carico di lavoro che dà una certa tranquillità per due o tre mesi (attuazione opposta invece per i cavi telefonici). E dopo? «E' un ferropatino per l'Italia intera» [illegible] detto Leopoldo Pirelli.

Pier Mario Fasanotti

La psicosi dello sceicco

Il mondo finanziario italiano vive ormai con la psicosi dello sceicco. Non appena il mercato qualcosa in Borsa c'è chi afferma con assoluta sicurezza che dietro si agitano le ombre di Gheddafi, dello Scià, degli emiri.

E' successo anche ad un autorevole quotidiano di ieri: ha riportato con dovizia di particolari le cose che l'ingegner Pirelli avrebbe detto circa i nuovi soci arabi — e che invece non ha detto [illegible] simile informazione si inquadra nella tendenza a denunciazione le notizie comunque, a lasciare che il pettegolezzo predomini sul fatto. Tutto ciò crea un clima di disorientamento in cui anche la voce più strumpalata viene ritenuta credibile, anzi certa, ad un certo momento, ha acquistato credito in Borsa la notizia di un ingresso di capitali tedeschi nella Pirelli. Qualcuno aveva fatto confusione con il nome di Alberto Bruni Tedeschi, proprietario della Ceat e di un «pacchetto» importante di azioni Pirelli!

Va però rilevato che a simili abbagli non sono estranei i modi in cui certe notizie vengono presentate. Perché mai l'ingegner Pirelli, un signore di cui non solo fa parte la [illegible] sono appresi [illegible] a 2355, hanno chiuso a 2321 con un progresso da mercoledì del 3,3 per cento; mentre le Pirelli SpA, hanno ripreso a 1565 e sono in seguito terminate a 1550 rimescolando una miglaia dell'1,3 per cento.

I restanti valori a largo mercato sono apparsi trascurati sia per la [illegible] di nuove iniziative del denaro, sia per il riserbo mostrato dagli operatori dopo il mancato accordo tra governo e sindacati sul problema della riduzione del costo del lavoro. L'indice è terminato a 91,57 con una flessione dello 0,54% rispetto a mercoledì.

Al Rotino, dove in genere sono stati iscritti i maggiori ribassi della seduta, le Imm. Roma hanno ceduto il 3,2%, le Fiat priv. l'1,8, le Montedison l'1,8, le Fiat ord. l'1,3 e le Vicenza l'1,2. Consistenti arretramenti hanno denunciato invece le Terme Acqui (—6,2%), De Medici (—3,8), Milano ord. (—3,1), Ital. Edilizia (—4,5), Cementir (—3,5), Credito Varesino e Fond. Torrenile (—3,4), Sterali e Centrale (—3), Gissoi e Arie (—3,8), Legnili priv. (—3,8), Alivar (—4,5), Falck priv. (—2,3) e Fisac (—2,3). In discreta ripresa invece [illegible] Olcese (+5,5), Mondadori (+3,9), Arena Marzia (+3,3), Gim (+3), Linifício (+2,8), Olivetti priv. (+2,3), Marzotto (+2,3) ed Ansaldo (+2,1).

Informazione restrittive contrasti in diminuzione sul mercato obbligazionario.

Nella riunione di ieri, a Torino, gli spostamenti di prezzo sono stati molto contenuti e gli scambi ridotti. Qualche miglioramento [illegible] segnato le Olivetti e le Pirelli. Calmo il reddito fisso con attività ridotta.

Chiusura Mediobanca Generali [illegible]

Interesse soltanto per le due Pirelli

LE AZIONI A MILANO

Listino ufficiale della Borsa valori di Milano

Titolo	Valore
ALIMENTARI	
Alivar	900
Bonifiche Ferr.	1510
Cirio & Forti	998
Eridania	1427
Gen. Bolton	4150
Herb. Vitt.	5150
IMP	3063
[illegible]	545
[illegible]	511
[illegible]	[illegible]
Vecchi Unica	[illegible]
Zucch.	134
Sermide	140 25
Sermide pr	[illegible]
ASSICURATIVI	
Alleanza	22750
Assicur.	15150
Fin.	2974
Ital.	2150
Latina	961
Latina pr.	520
Generali	16650
Italia Ass.	16810
Abeille	9615
Fond. Ass.	5320
Fond. Inc.	15950
Fond. Vita	15950
Ras	65550
S.A.I.	6150
Tor. Ass.	9650
Tor. Ass. pr	4150
BANCARI	
[illegible]	15650
Banco Lariano	3150
Banco Roma	10300
Credito It.	1910
Fond. Centrale	4150
Interbanca pr	11500
Mediobanca	71500
CARTARI - EDITOR.	
Burgo	3120
Burgo	8110
Burgo pr	3470
[illegible]	[illegible]

Titolo	Valore
[illegible]	911
Mondad. pr	978
CEMENTI - CERAMICHE	
Cementir	1530
Cem. Parod	1260
Cementi	4000
Cementi priv	1511
Italcementi	13910
Ligure	5450
Unicem	6450
CHIMICI	
Anic	840
Montefibre	12800
Caffaro	273
C. Erba	1663
Erba priv	580
Italiana	670
Liquigas	8074
Petrolio pr	8700
Rumianca	179
Saffa	1263 50
Saffa priv	1257 50
Siv	[illegible]
Snia Bpd	2430
Snia Fibre	1050
Stoppani	1150
Vetrocoke	1150
COMMERCIO	
Rinascente	560
Standa	57 50
Upim Cartiere	2021
Upim pr	2860
COMUNICAZIONI	
Alitalia pr	478
Alitalia	1450
Ast Tor Ve Mi	1645
Italcable	2450
S.I.P.	3760
S. Milano	801
Sip	1295
ELETTROTEC.	
[illegible]	2000
Magneti M.	1450

Titolo	Valore
Ben Ediz.	[illegible]
Mercurio	5500
Pubblicità	1695
FINANZIARI	
Accomandita	1760
Bastogi	1650
Centrale	7170
Fidis	1950
Finanz.	101 75
Finsider	218
Gemina Nuova	770
Generali Ass.	1560
Ifi Sif	2150
Ifil	2670
Ifil priv	2440
Italmobil	1990
Italmob.	1250
Pirelli Ital.	1655
Pirelli & C.	2422
Pirelli Spa	1550
Rat. Finanz.	1650
Sargem	1260
Sasib	415
Sasib priv	1400
Sifa	1450
Snia Bpd	2450
Snia Viscosa	1290
Tamoil	249
Unipol	1750
Unipol pr	796
IMMOBILIARI	
Aedes	1431
Beni Immob. 19 cod	980
Beni Immob. 19 priv.	945
Beni Stabili	2100
Bonifica	4400
Casa	1015
Fondiaria Sviluppi	622
Gr. Angelo Emo	5720
Lanerossi	10450
Lanerossi Immob.	1750 50
Interbanca 4 1/2	1450
Unione	2800
Tor. Mobiliare	21520
Unione Sviluppi	1660
Zerbino	[illegible]
MECCANICI - AUTOM.	
Fiat	2047
Fiat priv	1156 50
Ilte	11070
Industrie	5240
Saffa	1391
Tecnomasio	1342

Titolo	Valore
Alfieri pr	1047
Alfieri	2420
Worthington	1790
MINERARI ED ESTRATTIVI	
Bergamo	611
Italmin	657
Calcit	[illegible]
Calcit pr	2450
Elba	1120
Elba Quota	291
Eurallumina	1360
Magnesite	1061
Nila	510
Permine	2400
Smi Metallo	2415
Talmi	1000
Talmi pr	796
TESSILI	
Cucirini	961
Cucirini	5625
Cucirini	4500
Cucirini	3800
Cucirini	[illegible]
Eden	4110
Eurogomma	450
Linificio	559
Marzotto	960
Marzotto pr	36 29
Montefibre	30 50
Montefibre priv	[illegible]
Rosa	2500
Rotondi	4600
Sanac	1015
Sanac	1400
Sanac priv	710
Tibiesse	268
Tor. Mercer	12300
DIVERSI	
Acqua Marcia	2240
Ist. Farmoterapici	1000
Sogene	1000
Cartiere Sarca	6120
Cir	1560
Cir	9345
Fabbrica	67
Fiera	1400
Saffa	391
Saffa pr	1342

LE AZIONI A TORINO

Titolo	Valore
ALIMENTARI	
[illegible]	341
Fiorucci	1490
Romana Zucch.	543
Vecchi Unica	—
Buton	361
Saiwa	1030
MINERARI ED ESTRATTIVI	
Nila	510
Talco & Grafite	20500
Talco Silicati	1650
COMUNICAZIONI	
Alitalia pr	1040
S.A.I.	3290
Torino Stadi	87
SIP	1285
Italcable	2450
Vitalia	480
IMMOBILIARI	
Fidis	254
Risan. Napoli	5650
Beni Stabili	2150
Beni Imm. It. pr.	480
[illegible]	119
Immobiliare Roma	131
Imm. Ag. Vittoria	9000
Unione	2803

Titolo	Valore
Stampaggio	326
Tubiflex	177
Tubiflex priv	160
SAIAG	9650
SAIAG	1481
Schiapparelli	473
Stampaggio	861
Viberti Torino	29400
Viberti	445
Riunione a	670
Fiat ord	1780
Fiat pr	940
CHIMICI	
Montefibre	12800
Montefibre pr	1040
Montefibre	2430
Montefibre	1760
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI	
Fiat	4250
SAIPEM	1320
Assicur. Torino	9500
Assic. Torino pr	4550
Cementi	10700
S.A.I.	9200
B.A.V.	66500
Ass. Milano	6950
[illegible]	5400
Cirio	950
Fabbrica pelle	534
METALMECCANICI	
Bertrame	6150
Bi-Metalmeccanica	[illegible]
Bonetto	562
Italiana	241
Italmetal	910
Officine	1842
Officine priv	1025
Pirelli	2095
Pirelli priv	1742
Saint	245
F. Marelli	141 50
M. Marelli priv.	645
Marelli Ind.	2500
Castagneti	1705
Gilardini	1550
Gilardini priv	1155
TESSILI	
Cucirini	9500
Manifattura	[illegible]

Titolo	Valore
Mobilificio priv.	38
Linic	1335
Lane Borgosesia	1980
Vercelli	1110
Zignone	700
Zignone priv	1565
DIVERSI	
Cartiere Italiane	500
Burgo ord	8050
Burgo priv	5550
Fabbrello	66
Gilli	6400
Grafica Pestalozzi	940
Grafica Rovira	621
Liebert	1050
Rotomeccanica	16 75
Rotomeccanica priv	37
Vetri	1550
Vinicola	1661
Fan Fiorino	—
Silen	2100
Fiorini priv	1540
OBBLIG. CONVERTIBILI	
Pirelli 5%	74
Singer 5%	80
Liquigas 5%	70 40
	72 75
	76
	72 75

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 5-1-1977 per i valori di Stato e su giovedì 30-12-1976 per le obbligazioni

VALORI DI STATO

Rendita	5 %	85 60
»	cons.	85 50
Red. 3 1/2 % '34		95 35
»	cons.	95 25
Pr. ricost.	5 1/2 %	87 10
»	cons.	87
»	5 %	82 10
»	cons.	82
Pr. Red. 5% Tr.		91 60
»	cons.	91 50
Ribarma Fond.	5%	90 60
»	cons.	90 50
Pr. Red.	5% '34	89 80
»	cons.	89 70
Pr. Ed. Sc.	5% '67	74 85
»	cons.	74 75
»	5% '68	78 55
»	cons.	78 35
»	5% '69	78 60
»	cons.	78 50
»	5% '70	78 60
»	cons.	78 50
»	5% '71	80 10
»	cons.	80
»	5% '72	79 10
»	cons.	79
»	5% '73	80 10
»	cons.	80
Cart.C.T.	5% '76	—
»	5% '76	—
»	5% '77	100 35
»	5% '77	100 30
»	'78	100
»	'79	100
B.T.N.	5% '77	—
»	'78	95 80 0 20
»	5 1/2% '79	86 85 0 05
»	'80	81
»	'82	78
B.T.O.	5% '78	90 50 0 40
»	5% '79	90 20 0 05

OBBLIGAZIONI

ENEL	6% '81 I	73 80 — 1 50
»	» '65 II	73 —
»	» '66 I	73 20 — 0 10
»	» '66 II	— 0 50
»	» '67	67 80 — 0 30
»	» '68 I	67 80 — 0 60
»	» '68 II	67 50 — 0 50
»	» '68 III	68 50 — 0 50
»	» '69	68 70 — 0 50
»	» '70	77 — 0 50
»	» '71	78 50 — 0 50
»	» '72 I	78 70 — 0 50
»	» '72 II	67 75 — 0 45
»	» '73	67 50 — 0 45
»	'74 indic.	102 — 0 50
»	6% '74	84 30 —
»	10% '74 I	91 30 — 0 10
»	» '75 II	84 40 — 0 05
»	» '76	84 60 — 0 50
»	Europa 6%	84 50 — 0 50
E.N.I.	'57 8%	98 35 —
»	5% '58	94 90 — 0 50
»	'59 5,50%	91 40 —
»	'60 5,50%	84 20 —
»	'61 5,50%	80 80 —
»	'63 5,50%	76 90 — 2 10
»	'64 8%	83 50 — 0 50
»	'65 8%	78 50 — 0 60
»	Alta 7%	70 30 — 1 10
Elettr.	5%	91 —
Istituto	5,50%	67 50 —
Autostrade	5,50%	58 — 0 50
»	6,50%	65 — 0 30
»	'63	81 85 — 0 35
»	'67	82 80 — 0 35
»	'68 I	82 80 — 0 35
»	'68 II	80 80 — 0 30
»	'69	85 60 — 0 20
»	'70	84 —
»	'71	80 80 —
»	'72	81 40 —
»	'73	80 50 —
Cr. Fond.	6% '74	97 80 — 1 10
»	5% '75	97 75 — 0 25
»	6%	96 80 —
»	6%	91 20 — 0 25
»	6%	84 —
»	6%	84 50 — 0 50
»	6%	84 —
»	6%	84 —
»	6%	84 —

Mentre in Argentina riprende il mondiale auto, per lo sci è già un momento decisivo

"Rivoglio il titolo,,

Niki Lauda è deciso e sereno - "In Sud America sistemeremo le macchine per la decisiva serie di gare europee" - Intesa con Reutemann - Il problema delle gomme

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 7 gennaio.

Niki Lauda ha ormai dimenticato la brutta giornata del Gran Premio del Giappone e l'abdicazione dal titolo mondiale di F. 1 a favore di James Hunt. Sul bordo della piscina dell'Hotel Sheraton di Buenos Aires, il campione austriaco cura i postumi delle tremende bruciature del Nürburgring che, nonostante i numerosi interventi chirurgici, permangono visibili sul suo viso e sul suo corpo.

Mentre gli altri piloti allenano tra loro, Lauda se ne sta tranquillamente sdraiato al sole in attesa di andare al circuito per le prove. Ne approfittiamo per scambiare con lui quattro chiacchiere.

— Inizia un nuovo campionato che sarà molto intenso, come si sente, fisicamente, preparato?

« Sto molto bene e sono pronto come ad ogni inizio di stagione. Ho fatto della ginnastica e del footing, oltre ad un periodo di sci sperimentazione in montagna, e da tanto nelle migliori condizioni ».

— Durante l'inverno, alla Ferrari si è lavorato molto per migliorare la macchina. Quali sono le parti più importanti che sono state modificate?

« Principalmente si è lavorato attorno alle sospensioni anteriori ed a quelle posteriori. Poi abbiamo fatto dei test aerodinamici per studiare nuove carenature e nuovi alettoni ».

— Da oggi avrete a disposizione lo stesso tipo di gomme che hanno permesso a Carlos Reutemann di migliorare il record della pista di Fiorano. Pensa che questi pneumatici le permetteranno di migliorare il tempo fatto registrare ieri?

« Per le prove di test la Goodyear ci aveva messo a disposizione delle gomme dure, dello stesso tipo di quelle utilizzate in Giappone, che non erano l'ideale per la Ferrari. Oggi, con le gomme più tenere e con la pista pulita, penso di poter fare meglio ».

— In seno alla squadra Ferrari ci sono stati dei cambiamenti: al posto di Audetto e Regazzoni ci sono l'ingegner Forghieri e Reutemann. Come si trova?

« Mi trovo bene perché conosco già Reutemann, che stimo una persona molto efficiente, e Reutemann è un pilota valido che potrà aiutarmi nella messa a punto della vettura ».

— Come vede il nuovo campionato e quali saranno gli avversari principali della Ferrari?

« E' presto per dirlo, ci vorranno cinque o sei gare per dare una ragionevole alla classifica del campionato ».

— Quali possibilità ha di conquistare il titolo mondiale?

« Non so, comunque questo è il mio obiettivo ».

— Da queste due gare sudamericane quali risultati si aspetta?

« Per i risultati staremo a vedere. L'importante sarà mettere a fuoco gli eventuali problemi della macchina per poter migliorare per i successivi Grandi Premi e soprattutto per avere una macchina perfetta per le prove europee, che decideranno il Mondiale ».

— Qualche giornale ha scritto che il suo posto potrebbe essere presto preso da Schechter. Cosa ne pensa?

« Chi ha scritto questo sbaglia, perché io ho un contratto con la Ferrari e voglio correre per la Ferrari perché è una vettura molto competitiva ».

Si alza. Il sole brucia ormai al 6 fatto l'ora di andare all'autodromo. Tra poco il rombo dei motori darà ufficialmente il via al nuovo campionato e da oggi i tempi saranno un altro valore.

Ercole Colombo

Buenos Aires. Lauda « sorvegliato speciale » durante la prove

Depailler il più veloce

Prime prove a Baires Lauda fuori pista

Buenos Aires, 7 gennaio.

(a. c.) **Prima giornata di prove per il G. P. di Argentina. Nella sessione iniziale degli allenamenti, durata un'ora e mezzo e svoltasi sotto un sole caldissimo (35° all'ombra), Depailler, con la Tyrrell a 6 ruote, ha confermato il brillante exploit di ieri girando in 1'49"62.**

Lauda, con la Ferrari, ha ottenuto il 7° tempo e Reutemann il 10°. L'austriaco è stato protagonista di una innocua uscita di pista, finendo nel prato, senza danni per la macchina. L'argentino ha avuto problemi di assetto.

Anche Carlos Pace, con la Martini-Brabham Alfa, è finito fuori strada: illeso il pilota, semidistrutta la monoposto. Non si è presentato Perkins, la cui RAM non è giunta dall'Inghilterra.

Migliori tempi (1ª sessione): 1) Depailler (Tyrrell) 1'49"62; 2) Hunt (McLaren) 1'50"04; 3) Watson (Martini-Brabham) 1'50" e 28; 4) Mass (McLaren) 1'50" e 54; 5) Pace (Martini-Brabham) 1'50"60; 6) Pryce (Shadow) 1'50" e 68; 7) Lauda (Ferrari) 1'51"42; 8) Laffite (Ligier) 1'51"52; 9) Andretti (Lotus) 1'51"74; 10) Reutemann (Ferrari) 1'51"97; 11) Brambilla (Surtees) 1'53"51; 12) Regazzoni (Ensign) 1'53"53; 13) Zorzi (Shadow) 1'56"00.

La gara per tv

E' confermata ufficialmente la trasmissione televisiva in diretta del Gran Premio d'Argentina di F. 1. La corsa sarà irradiata domani sulla Rete 2 a partire dalle ore 20. La rubrica « Domenica Sprint » sarà di conseguenza ridotta per quanto riguarda gli altri sport.

I programmi della Rete 2 saranno naturalmente modificati. « Onda Libera » verrà trasmessa a fine programma. Oggi (ore 19 circa) nel corso di « Sabato Sport » sarà effettuato un collegamento con Buenos Aires.

Plank sfida Klammer

Oggi a Garmisch-Partenkirchen - L'austriaco è come sempre il grande favorito, ma l'azzurro può trarre vantaggio dalle condizioni ghiacciate della pista - Di Franz il miglior tempo - Anche Gustavo Thoeni in gara

(Dal nostro inviato speciale)

Garmisch-Partenkirchen, 7 gennaio.

La Coppa del Mondo riprende con i concorsi classici dopo le divagazioni svizzere che hanno portato a Ebnat Kappel e Lenz, per gli sparuti e sfortunati slalom giuliano scorsi tanti. Si torna a Garmisch, città bavarese che casualmente dispone anche di montagne, per la disputa del concorso tedesco che è quest'anno anche prova generale per i campionati del mondo in programma nel '78. In chiave vistata è alla modificata la parte iniziale del tracciato (aggiunta di qualche centinaio di metri di percorso e di tre curve tecnicamente difficili) e variato anche il programma classico con la sostituzione dello speciale con il gigante. Bisogna collaudare i tracciati dell'Hausberg perché mai a Garmisch è stato disputato un gigante di livello mondiale, visto che ai tempi dell'Olimpiade del Reich non s'era ancora scoperta la stessa specialità. D'altro canto lo stadio di slalom che siamo qui non lasciti tempi è ridotto a cantiere perché la pista deve nascere allungata e poi anche attrezzata con uno skilift per non abbigliare tutti e scalate puntando fatiche. Lo slalom, terza gara assegnata alla Baviera, si disputa lunedì a Berchtesgaden.

Cominciamo con una discesa libera ed è bene per ridare un poco di assuefazione alla regola dopo le tante eccezioni degli slalom. Nei due giorni di prova tutto si è svolto secondo il copione canonico con Klammer dolentore del miglior tempo assoluto, ma con Plank finder per il primo giorno quando ancora non gli erano toccate le disavventure di oggi. La lotta tra i due si rivolvera in pista con gli accidenti possibili in gara, sostanzialmente partendo da un cinquanta (Franz) e trenta (Herbert) probabilità su conto, lasciando il venti restante a tutti gli altri. Il tracciato è piuttosto veloce — meno degli anni passati però — e relativamente duro nel fondo. Plank ha quindi il vantaggio di trovarsi con difficoltà tecniche piuttosto accentuate, fattore che solitamente lo ha favorito nei confronti del tradizionale avversario. Klammer dal canto suo ha vinto tanto e su tutte le nevi da non avere problemi concreti, ma non l'avrà materiale al momento di affrontare questo o quel passaggio. Se rimangono le condizioni di oggi può essere per Plank un vantaggio non indifferente partire cinque numeri prima alla discesa iniziale delle mattinata la pista, ghiacciata artificialmente ma in modo piuttosto artigianale, ha ceduto al passaggio del seste concorrente lasciando solchi pericolosi nelle curve maggiormente angolate. Nelle prove di oggi Plank ha buscato oltre un secondo al primo turno (avevo sci preparati in modo sperimentale e Klammer quelli de gara) e poi è finito in un buco non rimediato alla seconda manche cadendo senza danni.

Quelli che hanno a disposizione le altre venti probabilità su conto sono Bernard Russi (tempi sempre buoni, e poi all'ultimo una caduta nel medesimo buco che ha fermato Plank) e la pattuglia degli austriaci noti e sconosciuti che cito alla rinfusa: Winsberger, Grissmann, Steiner, Winkler, Stock, Walcher, Eno, Eberhard, Genzbichler. C'è un certo livellamento di valori in alto ma guarda caso e difficile trovare questi elementi al di fuori delle squadrone che Franz Klammer guida con tanta autorità.

Parlando di squadre occupi ad accennare alla nostra con i consueti toni di cauto ottimismo solo per il futuro. Rolly Thoeni non va. Toch continua ad essere insicuro, Antonioli rende al cinquanta per cento della propria capacità potenziali. E' stato ripescato Ivano Colli che è ragazzo benedicato ma discretista piuttosto mediocre. Agli specialisti sono stati aggiunti Strickner che rientra alle gare dopo l'operazione incidentale, Gustavo Thoeni e Confortola, tutti in allenamento per le libere prossime che avranno anche valore per le combinate. Gustavo che ovviamente appare il più interessato al punteggi di Coppa in palio nelle combinate, non ha mai tirato in questi giorni, e nemmeno lo farà domani: gareggia egualmente però, tanto per prendere confidenza con la tensione di una discesa vera. Non si sono invece i fratelli Mahre che ieri sono avversari scomodi a vedere dai tempi realizzati in questi giorni. Anche le combinate comincia ad essere troppo specialistica per questo Gustavo sta pensando seriamente a risalire su valori assoluti. Due anni fa a Kitzbuhel si schierò di vincere la discesa, adesso gli basterebbe piazzarsi di nuovo per eliminate tutti questi concorrenti dell'ultima ora.

Giorgio Viglino

Alle 10,55 e 16,30

Due volte sul video

Plank partirà con il numero 4, Klammer con il 9, Gustavo Thoeni col 42

La libera di oggi verrà telotrasmessa in diretta e a colori dalla televisione (italiana (Rete 2) e dalla Svizzera alle 10.55. La tv manderà in onda anche una sintesi differita alle 16.30 sulla rete 1.

La televisione riprenderà la discesa libera in chiave d'esperimento per la gare del prossimo anno che già sono state presentate in mondo-visione alla cifra record di trentotto reti televisive nazionali, oltre a innumerevoli private. Soltanto una parte della ripresa potrà però essere utilizzata in diretta poiché la giuria non ha accettato la proposta di far partire i concorrenti distanziati di due minuti uno dall'altro, anziché di uno soltanto come si usa d'abitudine.

Questi i numeri di gara dei migliori e degli azzurri: 1) Grissmann (Aus); 2) Read (Can); 3) Irwin (Can); 4) Plank (It); 5) Russi (Svi); 6) Berthod (Svi); 7) Veith (Ger); 8) Walcher (Au); 9) Klammer (Aus); 10) Steiner (Aus); 11) Forsti (Ger); 12) Winkler (Au); 13) Lunacher (Svi); 14) Tresch (Svi); 15) Eberhard (Au); 16) Joel (Svi); 17) Haker (Nor); 18) Wirnsberger (Au); 19) Hunter (Can); 20) Roland Thoeni (It); 21) Anderson (Usa); 22) Podborski (Can); 23) Mill (Usa); 24) Stock (Au); 25) Jones (Usa); 26) Genebichler (Au); 27) Venti (Svi); 28) Murra (Can); 29) Mueller (Svi); 30) Pellet-Finet (Fr); 34) Enn (Au); 36) Antonioli (It); 38) Wenzel (Lic); 40) Strickner (It); 41) Tach (It); 42) G. Thoeni (It); 44) Corvi (It); 57) Confortola (It).

L'austriaca in testa alla Coppa femminile

Proell torna a vincere nella libera di Pfronten

(Nostro servizio particolare)

Pfronten, 7 gennaio.

(c. p.) *Annemarie Proell torna puntualmente alla vittoria. Brigitte Totschnig, che aveva superato la fuoriclasse compagna di squadra nella ultima due libere di Coppa a Zell am See, si classifica al quarto posto cedendo anche il primato in classifica generale. Annemarie Proell, al suo secondo successo in discesa dopo Cortina, ha nettamente dominato la avversarie su un percorso di 2050 metri e 500 di dislivello, percorso che l'aveva vista in passato più volte vincitrice.*

Al secondo posto si è classificata la svizzera Marie-Thérèse Nadig, distanziata di 77 centesimi, al terzo la tedesca occidentale Irene Epple, 1"38 di distacco. Brigitte Totschnig, che ora transitata all'intermedio in seconda posizione con un ritardo di 31 centesimi, è notevolmente calata nella parte bassa del percorso finendo a 1"54 dalla Proell.

Annemarie, che non ha commesso il minimo errore, ha sostenuto il maggior sforzo nel finale, sul tratto più tecnico e difficile, dimostrando di aver riacquistato appieno tenuta e condizione fisica. Bernadette Zurbriggen, dodicesima all'intermedio, è stata autrice di una notevole rimonta e ha chiuso al quinto posto staccata dalla Proell di 1"82. Le azzurre ancora una volta non sono uscite dalla mediocrità. La prima in classifica è Iolanda Plank, 22ma, mentre Wanda Bleier è 25ma, Christine Gravina 34ma, Giuliana Campiglia 40ma e Irma Alber 42ma.

Classifica della libera: 1. Annemarie Proell (Au) 1'30"09; 2. Marie-Thérèse Nadig (Sv) a 77; 3. Irene Epple (Ger) a 1"36; 4. Brigitte Totschnig (Au) a 1"54; 5. Bernadette Zurbriggen (Svi) a 1"82; 6. Nicola Spiess (Au) a 1"98; 7. Monika Kaserer (Au) a 2"04; 8. Elli Beuli (Au) a 2"20; 9. Henri Wenzel (Lie) a 2"26; 10. Martina Ellmer (Au) a 2"34; 22. Iolanda Plank a 4"15; 25. Wanda Bleier a 4"31; 34. Christine Gravina a 4"99; 40. Giuliana Campiglio a 5"95; 42. Irma Alber a 6"22.

Coppa del mondo: 1) Proell punti 117; 2) Totschnig 104; 3) Lise-Marie Morerod (Svi 95; 4) Wenzel 77; 5) Spiess 52; 6) Nadig 44; 7) Cindy Nelson (Usa) 31; 8) Kaserer 36; 9) Claudie Giordani 34; 10) Elena Matous (Ir) 32.

Il gioco del pallone

Questi agili versetti di Achille Campanile sono tratti da un lontano romanzo dell'umorista recentemente scomparso. Si intitola Giovanotti, non esageriamo *(Treves, 1929) e racconta le vicende di una squadretta malandata che, grazie ai miracoli di un santo cussinago, riesce a vincere una mirifica Coppa del mondo. Campanile non era un « esperto » di sport, ma già in quegli anni individuava il fenomeno popolare del pallone e lo usò, deformandolo, per una sua tipica « storia ». I versetti, che spiegano come si gioca (con il vecchio « metodo », naturalmente) terminano con cori e tradizionali insulti all'arbitro, dove però il parlo è ben diverso da quello in uso oggigiorno. Il ripubblicare questa « tiritera » ci è parso un atto di omaggio al grande Campanile ma anche un restituire al linguaggio sportivo un documento quasi dimenticato*

di Achille Campanile

Due schiere schierano cari signori, [ai, d'un pari numero di giocatori:

quivi son undici, undici là, in questo vedesi la parità.

Cinque precedono sul verde smalto, col spetta il compito d'ire all'assalto.

Veloci e rapidi vengono e van, « avanti » dicono e avanti stan.

Poi tre ne vengono tecnici e scaltri, che il pallon gettano agli uni e agli altri:

i responsabili son d'ogni azion, medioni chiamansi e tali son.

In varia ipotesi mian d'essi falla, se ai primi cinque getta la palla,

o se pur gettala dietro di sé, deve a raccoglierla son due, son tre.

Due che si chiamano anche tazzini ad al particolo stanno vicini:

quando s'approssima troppo il pallon, via le raspigano con un calcion.

Ha giacca e (splendida cosa a vedere) [da ha sopra i lunghi le giarrettiere.

Forse è un intruso? è spettatore? o a caso trovasi fra i calciatori?

Ha, quegli è l'arbitro che, tra le schiere, attento stassene tutto a vedere;

che importa gli ordini di quando in quando, l'inappellabile dito abbassando:

che tutti esecrano, che tutti offendono che tutti prendono a bersagliar:

arbitro presbite, sordo e lunatico, venduto e miope, cieco e lunatico.

Gli altri, se 'l toccano, metticoloso, iniquo inver fan tutto fallo e fagotaco filibustier,

e allor rimettesi l'oggetto in ballo

tu ci hai tradito, da un giocatore lova quel dito, del campo che è contro quello getta il fischietto, che il fallo fu'.

Due che si chiamano anche tazzini torso di cavolo, vattene al diavolo, ad al particolo Nel campo notasi fascia un signore, facci il piacere, stanno vicini: che non ha l'aria cambia mestiere!

Gli allenatori preparano la "partitissima,, Napoli-Juventus di domani al S. Paolo

Pesaola deve cambiare squadra Pogliana per controllare Causio

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 7 gennaio.

Il Napoli cambia squadra e programma. L'arrivo della Juventus crea molte preoccupazioni a Pesaola, che cerca novità per scuotere un ambiente un tempo troppo euforico, ed ora, dopo gli ultimi risultati non troppo brillanti, piuttosto scettico. Cambiare programma: oggi si va in ritiro. Con un giorno di anticipo rispetto alla norma. Si va in ritiro per «riflettere bene». Ma più che altro la decisione è stata voluta per disturbare i giocatori dalle loro abitudini forse giudicate troppo «molli».

E si cambia anche squadra. Pesaola non lo dice espressamente, ma il ricupero di Pogliana appare certo. Pogliana, assente dalla prima squadra da molto tempo, per mesi è rimasto tra i ricaduti senza protestare. Si è sempre allenato. Ha accettato la «voci» di un suo trasferimento. Ha ingoiato anche l'amara notizia di dover rimanere a Napoli «perché nessuno lo aveva voluto». Ora torna in squadra per dare forza ad una difesa giudicata da più parti di pastafrolla. E vi torna in un momento delicatissimo: «Morire alla categoria il barone Causio».

Pesaola non lo dice, ma spera che Pogliana riesca ad inaridire la fonte del gioco juventino, che è appunto Causio. E' una soluzione di ripiego, in cui però molti credono. Del resto il reparto difensivo napoletano è sempre messo da alcune settimane. All'inizio della stagione, con l'avvento di Pesaola, si era parlato di una squadra prudente. L'argentino, al suo ritorno a Napoli, aveva pronunciato una frase che aveva fatto il giro dei circoli sportivi della città, una frase che era piaciuta solo in parte: «Per un gol in meno ma per un punto in più». In sostanza meno attacco e più difesa. I risultati sono stati opposti. Il Napoli pur non entusiasmando con i vari Savoldi, Chiarugi e Massa, fino ad ora ha segnato 21 gol (di cui cinque su calci di rigore), subendone però 14. Nella casella delle reti all'attivo gli azzurri sono alla pari con il Torino, ma in quella delle reti al passivo sono tra gli ultimi, alla pari con la Roma, un indietro della Sampdoria.

Son cifre indicative, preoccupano. Pesaola non è d'accordo. Dice: «Abbiamo incassato molti gol per pura fatalità». Non ha il coraggio di parlare di «sfortuna», aggira l'ostacolo accennando alla «casualità». Fortunato il discorso sulla responsabilità di questa anomalia. Pesaola esclude che si tratti di «colpe». Difende i suoi terzini con foga ma senza molta convinzione, tanto da ammettere che «occorre un po' di autocritica». Assicura: «Non ho rimproverato i miei ultimissimi per i troppi gol subiti. Certo li ho invitati a fare più attenzione, ad essere più scorti, a non abbandonare le aree».

E' una promessa: contro la Juventus avremo un Napoli più prudente. Pesaola non lo annuncia esplicitamente, ma lo conferma con le sue decisioni: «Attendo clemenza dalla Lega per la squalifica di La Palma. Due giornate per una frase uscita ad un quadrilatero mi paiono troppe. Sentiremo domani». Comunque la sentenza dei giudici calcistici condiziona soltanto in parte le decisioni del trainer. Ci (a Palma o Pogliana. La situazione tattica non cambierà: rispetto a domenica, Esposito da mediano passa in linea, Orlandini da terzino diventa controcampista, a guardia di Causio anche terzino ci sarà Pogliana, oppure giocherà La Palma.

Sarà un Napoli più chiuso? Pesaola tenta di nasconderlo la sua tattica dicendo: «La Juventus è una squadra forte. Lo sappiamo. E' forte come il Torino. Ma il Napoli giocherà alla pari. La forza del nostro pubblico, la volontà di riscatto, il carattere, e il richiamo della classifica ci porteranno a disputare una gara pagliarda. Ho fiducia in questo Napoli».

Convinzione o necessità? Pesaola, che domenica rivedrà in tribuna per squalifica (a meno che la Commissione Disciplinare, a cui il Napoli è ricorso con procedura urgente, domani non cambi la delibera di Barbè tramutando la sospensione di due settimane in una semplice multa) assicura di essere convinto che la sua squadra «saprà aggredire la Juventus o metterla alle corde». Fa parte dell'ironia allemandiana. «Sarà bene che la Vecchia Signora tema il cambio di temperatura e si cosca le spalle. Ad una certa età è pericoloso prendere colpi d'aria».

Evidentemente il momento difficile non impensierisce troppo Pesaola. Il Napoli, partito come outsider rispetto alla coppia torinese, dopo appena undici giornate è già distaccato di sei punti dal Torino e di cinque dalla Juventus. Si potrebbe parlare di «programma fallito». Pesaola risponde con forse: «I conti li faremo dopo, a metà stagione ad anche oltre. Ora è troppo presto».

Giulio Accatino

Bigon escluso quale il motivo?

Milano, 7 gennaio.

(d. m.) **Piccolo « mistero » intorno a Bigon. Il giocatore domenica non andrà né in campo, né in panchina. L'allenatore Marchioni spiega il fatto con « la necessità di riposo che ha il giocatore ». Pare però che ci sia anche un piccolo retroscena: Bigon, nell'amichevole di ieri a Udine avrebbe rifiutato di fare panchina, lasciando il posto a Silva.**

L'allenatore però ha smentito questa versione indiscreta. « Sono voci prive di fondamento, ho lasciato a riposo Bigon perché l'avevo visto affaticato ». Bigon oggi è rimasto a Padova in permesso; rientrerà domani, si fermerà in ritiro... ma non giocherà né andrà in panchina. Il suo posto verrà preso da Silva.

■ **Oggi si riunisce a Milano la Disciplinare. Verrà fra l'altro esaminato il ricorso contro le squalifiche di Pesaola, La Palma e Castellani.**

I pronostici

Totocalcio

Bologna-Inter	1 x 2
Catanzaro-Foggia	1
Genoa-Cesena	1
Milan-Verona	1
Napoli-Juventus	1 x 2
Perugia-Fiorentina	1 x
Roma-Sampdoria	1 x
Torino-Lazio	1
Ascoli-Monza	x 1
Catania-Avellino	1
Rimini-Palermo	1 x
Pisa-Parma	1
Pro Vasto-Pegonese	1

Totip - Conc. n. 2

PRIMA CORSA	x 1
(Roma tr.)	1 x
SECONDA CORSA	1 1
(Milano tr.)	x 2
TERZA CORSA	1 2
(Palermo tr.)	2 1
QUARTA CORSA	1 1
(Palermo tr.)	x 2
QUINTA CORSA	2 2
(Trieste tr.)	1 x
SESTA CORSA	1 1 2
(Napoli gal.)	x 2 1

Trapattoni ha avvisato "Attenti alle punizioni,,

Il Napoli dispone dell'attacco più prolifico (21 gol, tanti quanti ne ha realizzati il Torino) ma è pure la squadra che, sinora, ha beneficiato del maggior numero di calci di rigore: sei, cinque trasformati e uno sbagliato. Sono cifre che la Juventus, partita ieri sera in vagone letto alla volta di Napoli, tiene nella massima considerazione. Alla pericolosità di Savoldi, vice campionissimo del torneo con nove reti, uno in meno di Graziani, si aggiunge quella che Trapattoni definisce «fragilità e vivacità» di Chiarugi e Massa attorno e dentro l'area di rigore avversaria. Qualche juventino, meno diplomatico, li chiama «cascatori».

«Senza allusioni, perché non voglio minare la suscettibilità di Pesaola e di tutto l'ambiente napoletano — precisa Trapattoni — ho detto semplicemente ai miei giocatori di fare molta attenzione ad evitare calci di punizione sui sedici metri, distanza dalla quale Chiarugi è pericolosissimo. Noi, la trasferta, abbiamo sempre vinto ma all'Napoli, al "San Paolo", su cinque partite ha concesso un solo punto, giocando bene e ma-

le. Anche se sul nostro campo abbiamo disputato delle belle partite, indipendentemente dal derby e da quella con il Perugia, è un dato di fatto che fuori ci troviamo meglio perché disponiamo di maggior spazio. A Napoli ci farebbe comodo che gli azzurri si abbarricassero. Un pareggio, comunque, ci andrebbe bene e, forse, non dispiacerebbe ai Napoli che, in caso di sconfitta, sarebbe praticamente tagliato fuori. Per noi un risultato negativo non comprometterebbe l'inseguimento al Torino, ma non lascerebbe nulla di intentato per tornare a casa vittoriosi».

Cuccureddu dovrà controllare Chiarugi. Il terzino bianconero parlerà con chi l'ha giudicato «scorbutico» nella stida con Castellino e che Chiarugi ha delle grosse qualità: «In casa si esalta e crea i rigori». Poi aggiunge che la squalifica di Pesaola è un vantaggio per il Napoli che, se perde, è eliminato dalla corsa al titolo, e confida in un risultato utile pesche fuori casa la Juventus è meno nervosa e tende di più. Gentile, che se la vedrà, per la prima volta, con Massa. Anche se sul nostro campo abbiamo disputato delle belle partite, indipendentemente dal derby e da quella con il Perugia, è un dato di fatto che fuori ci troviamo meglio perché disponiamo di maggior spazio. A Napoli ci farebbe comodo che gli azzurri si abbarricassero. Un pareggio, comunque, ci andrebbe bene e, forse, non dispiacerebbe ai Napoli che, in caso di sconfitta, sarebbe praticamente tagliato fuori. Per noi un risultato negativo non comprometterebbe l'inseguimento al Torino, ma non lascerebbe nulla di intentato per tornare a casa vittoriosi».

Cuccureddu dovrà controllare Chiarugi. Il terzino bianconero parlerà con chi l'ha giudicato «scorbutico» nella stida con Castellino e che Chiarugi ha delle grosse qualità: «In casa si esalta e crea i rigori». Poi aggiunge che la squalifica di Pesaola è un vantaggio per il Napoli che, se perde, è eliminato dalla corsa al titolo, e confida in un risultato utile pesche fuori casa la Juventus è meno nervosa e tende di più. Gentile, che se la vedrà, per la prima volta, con Massa, dice che dovrà evitare di farlo penetrare in area. «Con i piccoletti, però, vi trovo bene».

Marini sottolinea che il Napoli ha imparato con Vinicio a fare del calcio difensivo e che può andare a rete con tutti i suoi componenti: «Savoldi sarà il mio avversario. Ci conosciamo bene. E' un centravanti corretto, che non usa i gomiti ma salta sui palloni alti effettuando i tre passi come nel basket. Si muove molto, con intelligenza». Explicito, infine, Boranga che dovrà intervenire a chiudere i varchi: «Il Napoli è una bella squadra, ha un pubblico favoloso ma dobbiamo evitare che Chiarugi, dalle caduta facile, entri in area».

La squadra ieri ha riposato: Tardelli, Marchetti e Cabrini hanno effettuato esercizi servendosi della macchina per il potenziamento muscolare. La formazione è fatta con il rientro di Furino al posto di Marchetti. In dubbio Alessandrelli, Spinosi e Gori. Tatticamente la Juventus agirà di rimessa, con Causio che si alternerà con Tardelli nella posizione di ala-interno.

b. b.

L'ultimo scherzo del regista burlone

Pecci "intervista,, Mozzini "Chi deve essere l'escluso?,,

Il Torino sta preparando e non si allena. Il terreno del Filadelfia è pesante, l'appuntamento è per stamane per la rifinitura. Così Radice porta tutti a passeggio sotto i portici ed a mezzogiorno l'allegra brigata si scioglie. Nella cucina della sede Pecci intervista a Butti. Un giornale davanti al piatto, il sorriso sulle labbra, gli occhi vivacissimi. Ogni giorno c'è buon cibo a tavola perché Eraldo non capisce nessuno con le sue micidiali battute. Giunge il momento del caffè con Butti nei panni del barista, con il «cervello» granata che pensa l'ennesimo scherzo. Questa volta viene preso di mira Mozzini. Pecci finge d'essere un giornalista (fa tanto di nome e cognome di un collega presente in quel momento), mette in mano la cornetta del telefono e chiede l'intervista. L'argomento naturalmente verte sul battibecco con Santin per la maglia di stopper, il motivo d'attrito. «Cerchi per favore di chiamarmi la vicenda, sia gentile, che di proprio non ci capisco più nulla. Se lei fosse nei panni di Radice chi farebbe giocare? Santin o Mozzini? Non lo sembra che il trainer dovrebbe lasciar fuori squadra Pecci per far posto a tutti e due? Il Torino non ha segnato a Verona, ci saranno conseguenze negative con la Lazio? Questo contrasto della squadra di Vinicio vi metterà in difficoltà? La Juve va a Napoli: potete significare del momento?».

Mozzini non riconosce la voce del compagno e risponde senza sbilanciarsi, con molta diplomazia, con tanta serietà nel tono di voce. «Siamo tutti in crisi — dice Pecci —, tutti meriterebbero di giocare. Vedremo cosa deciderà il mister. Pecci? No. Non si può togliere di squadra, è una pedina troppo importante per il nostro gioco».

Piovono sempre più insistenti le domande di Pecci per il difensore. Si tratta di un autentico «terzo grado» che Roberto accetta di buon grado. Eraldo ride a crepapelle. Giunge il momento del saluto. «Le ringrazio molto. E' stato esauriente. Ho raccolto il materiale che mi servirà per l'articolo». Si chiude, senza che Mozzini si accorga di nulla, il simpatico episodio che denota l'atmosfera che regna nel clan granata. Anche quando sorge qualche piccolo problema (se così si può chiamare la disponibilità di un uomo in più) c'è subito chi serve a smorzare quel pizzico di tensione. Agendina alla mano Pecci vorrebbe ripetere la «passeggiata» con Santin, ma poi ci ripensa. «Per Nello — annunzia — ne studieremo un'altra. Prima o poi verrà il momento». E va a giocare a carte per ammazzare il tempo libero. «Il clima qui è sempre triste. Ogni tanto faccio qualche "fuga" a Bologna o in "provincia"», e strizza l'occhio sorridendo. Gli chiediamo per un attimo riposte serie. E' al verantro casalingo dopo l'infortunio, dopo la spezzone di partita contro il Cesena. Sullo partite con la Lazio ha idee chiare: «Vengono qui molto "abbottonati". Sarà dura. Potenzialmente noi siamo più forti, ma non ci si fa mai».

Sulla sfida di domenica sentiamo ancora i gemelli Graziani e Pulici. «Se la Lazio — dichiara Francesco — non avesse avuto due partite di fila, quella di domenica sarebbe una gara come le altre. Invece dovremo faticare e fare molta attenzione. Santin o Mozzini? Se la Lazio si presenta come dico io potrebbero non giocare né l'uno né l'altro. Se la Lazio si presenta guardinga forse ci fa un favore. Se riusciamo infatti a sbloccare il risultato, sarà un'impresa per loro rimontare».

La Lazio porta fortuna a Pulici. E' recente il ricordo della «doppietta» segnata qualche stagione fa a biancazzurri sotto un diluvio. «Domenica voglio segnare — avverte Paolino — per aiutare la squadra a conservare il primato. Quel che fa la Juve non ci interessa: alla fine tireremo i conti».

f. cav.

Azzurri di calcio

La pensione ai bisognosi

Roma, 7 gennaio.

Piero Rava e Ugo Locatelli, azzurri degli Anni 20, hanno chiesto alla Federcalcio di essere inclusi tra i vecchi nazionali campioni del mondo che a 65 anni cercano ammessi a godere della pensione sportiva. In proposito il segretario generale dott. Borgogno, ha precisato: « Per ora abbiamo letto la notizia sui giornali. Attendiamo che giunga la richiesta, che verrà naturalmente esaminata dalla apposita commissione assistenza ».

Borgogno ha precisato che tempo addietro altri ex-nazionali avevano presentato istanza di aiuto, istanze patrocinate da Bruno Venturini, e tuttavia respinte con il versamento da parte della Federcalcio alla « Sportass », di 65 milioni in una unica soluzione. Agli interessati vanno 300 mila lire mensili a partire dal compimento del sessantacinquesimo anno di età. Al beneficio sono stati ammessi Bertolini, Colaussi, Biavati, Olivieri, Piccini, Marchini, Gabriotti, Fontanesi oltre allo stesso Venturini.

Il dott. Borgogno, ricordando che la federazione non è un ente assistenziale e che deve pertanto giustificare l'impiego dei suoi fondi, ha detto che ogni altra richiesta sarà esaminata con comprensione, ma che i postulanti dovranno dimostrare di « essere in stato di bisogno ».

Pallanuoto: in Liguria vogliono abbinamenti

Genova, 7 gennaio.

La società di pallanuoto della Liguria hanno deciso di dare battaglia alla Federnuoto sulla questione degli abbinamenti con l'iniziativa industriale. I clubs liguri di serie A e B hanno infatti sottoscritto un « patto d'azione » che impegna loro e le altre società di C e C2 che vorranno sottoscriverlo a non votare domani pomeriggio nel « referendum » nazionale fissato dalla Fin per stabilire l'adesione o meno degli abbinamenti.

Statistiche e curiosità sulla moda di segnare in coppia

Per fare gol ci vogliono i due "gemelli,,

Sono sempre di moda i « gemelli ». Sull'esempio di quelli gemellati anche le altre squadre scoprono le loro coppie-gol nonostante il rendimento degli esperti gemelli risulti sempre inferiore al due del « copyright ».

Il campionato si sta infiammando proprio mentre ci si avvicina velocemente al giro di boa: la classifica che vi proponiamo a parte e che rispecchia soltanto le posizioni attraverso le reti segnate, è sensibilmente diversa da quella reale in quanto non vengono prese in considerazione i gol subiti. Il titolo in genere si vince grazie ad una difesa valida e ovviamente ad un attacco piuttosto pratico: nella somma dei due valori però finisce per risultare determinante quello difensivo, come è dimostrato in termini lampanti dal Torino che ha lo stesso numero di gol segnati del Napoli ma vanta una difesa pressoché imbattibile (3 gol subiti contro i 14 degli azzurri di Pesaola).

La Juventus al contrario, pur possedendo un attacco meno... generoso, si mantiene all'erta nel reparto arretrato per cui è l'unica squadra in grado di competere coi campioni in carica. Il sorteggio, visto attraverso questa ottica, può venire per la torinesi voltando da Inter e Fiorentina che mostrano un certo squilibrio tra difesa ed attacco, rispettivamente praticamente con le stesse media grazie in particolare all'ultimo 2 a zero rifilato alla Roma e al Torino.

Discorso da « gemelli » Graziani e Pulici e dell'unica coppia che per ora sembra in grado di strappare loro un posticino della gloria conquistata nella scorsa stagione ed in quella in corso. Il tandem Pruzzo-Damiani, praticamente una mezza bianconera (sul centravanti la Juventus ha un diritto di opzione, l'ala è stata ceduta con l'accordo che il Genoa versi nel prossimo giugno 700 milioni nelle casse di Gallarate San Fedelico), marcia con un rendimento superiore al gol per partita (esattamente 1,18 contro 1,43 della coppia regina. Bettega e Boninsegna al contrario, dopo un inizio travolgente, sembrano essersi concessi una pausa di meditazione: l'ex azzurrino in particolare, visto che Bettega è pur sempre puntuale con le sue 7 reti che lo piazzano al terzo posto della graduatoria.

*Il proposito dei personali, vantaggi rilevati due motivi. Damiani nei suoi precedenti campionati non ha mai superato il traguardo delle dieci reti (il suo primato stagionale è di 9 con la Juventus 1974-75) mentre ora è già a metà strada dopo appena undici giornate di campionato, quanto a Pruzzo, domenica a Foggia ha realizzato per la prima volta in serie A una rete in trasferta. Proprio così. I contravanti rossoblù nelle precedenti 29 gare non ero mai riusciti a segnare fuori da Marassi creando la fama di cannonieri casalinghi alla 30ª presenza in A, ha fatto centro seppure su calcio di rigore. Agli effetti del campionato, contano soltanto le aride cifre tanto è vero che

Il dibattito tra i pc europei

Perché Berlinguer è andato a Bucarest

La visita di Enrico Berlinguer a Bucarest (tei ore di colloqui, tra mercoledì e giovedì, con Nicolae Ceausescu, presidente romeno e primo segretario del partito) è una mossa importante nella complicata partita che, da diversi mesi ormai, si giuoca sulla scacchiera del movimento comunista europeo. Per valutarne meglio i molteplici significati è opportuno ricordare le mosse precedenti.

Nella seconda metà di novembre, Leonid Breznev si è recato dapprima a Belgrado e poi a Bucarest. Circa tre settimane dopo, una delegazione jugoslava ad alto livello è venuta a Roma per riferire a Berlinguer sui colloqui tra Breznev e Tito. Ora Berlinguer stesso è andato a Bucarest per ascoltare un resoconto dettagliato e confidenziale degli incontri tra Breznev e Ceausescu. Ma, prima di ricevere Berlinguer, Ceausescu ha inviato a Pechino il «ministro degli Esteri» del partito, Stefan Andrei, che è tornato a Bucarest in tempo per fornire ai comunisti italiani fresche impressioni sulla situazione in Cina. Intanto, nelle ultime settimane, il dibattito sull'autonomia dei partiti verso Mosca si è nuovamente infuocato con un tiro polleggio ideologico tra i comunisti sovietici da un lato, quelli italiani e francesi dall'altro, che ha finito per coinvolgere anche la questione fondamentale del dissenso nei Paesi socialisti e ha provocato vari interventi esterni (bulgari, ungheresi, jugoslavi e gli stessi romeni).

Il nesso

Berlinguer, dunque, è il primo dirigente di un grande partito comunista che jugoslavi e romeni hanno consultato dopo aver ricevuto le visite di Breznev. Segre ci diceva stasera che l'invito di Ceausescu era giacente da un anno, suggerendo in questo modo che non c'è alcun nesso tra le visite di Breznev e di Berlinguer a Bucarest. Il suggerimento è poco credibile, anche perché il trucco è già stato usato in passato per minimizzare incontri rivelatisi poi importantissimi (anche il viaggio di Stane Dolanc a Roma, ai primi di giugno, che sbloccò la preparazione della Conferenza di Berlino, fu presentato come il frutto di un vecchio accordo). Gli inviti si sfruttano quando il momento è opportuno: ed ora Berlinguer e Ceausescu avevano bisogno di vedersi e di parlarsi.

Enrico Berlinguer è dunque candidato al ruolo di «antipapa» nei confronti di Mosca? Il segretario generale del pci non ama queste «definizioni giornalistiche», anche se talvolta le accetta e le fa sue (è accaduto così anche con l'«eurocomunismo»). La «questione sovietica» sta diventando ogni giorno più scottante per il pci. L'articolo di Roberto Romani sull'*Unità* del 29 dicembre («*Il dissenso nei Paesi socialisti*») ha rappresentato un notevole passo avanti nell'analisi critica delle società socialiste, delle loro storture congenite. Ma i comunisti italiani non possono condurre da soli questa battaglia, anche perché i moniti e le pressioni di Mosca sono sempre più insistenti e pesanti, come dimostrano i recenti articoli di *Kommunist* e di *Novoe Vremja*, la cui tesi di fondo è che «il socialismo, per diverso che sia, non può non essere socialista».

Berlinguer, perciò, sta contando le sue forze. Per ragioni antiche, i comunisti italiani non si fidano più di tanto dei francesi, anche se costoro li hanno scavalcati nella critica del sistema sovietico. Gli spagnoli di Carrillo ora sono troppo impegnati sul fronte interno per pensare seriamente a quello internazionale. Sicché Berlinguer guarda a Oriente, agli jugoslavi, ai romeni, perfino agli ungheresi, gli unici del blocco sovietico che si sono dissociati dall'attacco all'eurocomunismo portato dal bulgaro Zhivkov, uno dei più fidi proconsoli di Breznev, sul numero di dicembre di *Problemi della pace e del socialismo*. Giorgio Napolitano ha trascorso il Capodanno a Budapest, ufficialmente in vacanza, di fatto per avere una serie di «contatti a livello di ufficio politico» «*in un'atmosfera di fraterna cordialità*» su «*problemi di comune interesse*». Intanto, una delegazione dell'*Unità* — comprendente il direttore Luca Pavolini e Giuseppe Boffa, il principale editorialista di politica estera — è andata a Mosca per studiare da vicino l'umore dei sovietici.

Anche per Ceausescu il momento scelto da Berlinguer per accogliere il «vecchio invito» non poteva essere più opportuno. Il *leader* romeno ha colto l'occasione per cercare di dissipare i dubbi di una deviazione (in senso filo-sovietico) dalla «via romena», nati dopo il suo viaggio in Russia in estate e la visita di Breznev a Bucarest la prima da undici anni a questa parte. I romeni hanno garantito a Berlinguer e Segre che si tratta di una rettifica tattica, di un aggiustamento verbale dovuto alle circostanze contingenti (cioè, le difficoltà economiche della Romania). A riprova della sua buona fede, Ceausescu ha accettato senza battere ciglio un passaggio del comunicato, proposto dagli italiani, sul significato della Conferenza di Berlino e ha portato al tavolo dei colloqui Andrei fresco di Pechino.

A proposito di Berlino, il comunicato ripropone la formula della «*solidarietà internazionalistica*», respingendo implicitamente la mozione, dibattuta ai sovietici, di «*internazionalismo proletario*», che Ceausescu aveva invece accettato di includere nel comunicato sugli incontri con Breznev in Crimea. E aggiunge che «*il rafforzamento della cooperazione e dell'amicizia tra i partiti comunisti ed operai ha come fondamentale premessa il pieno riconoscimento del diritto di ogni partito di condurre la propria azione in base ad una linea politica autonomamente elaborata e decisa in piena indipendenza, la stretta osservanza della parità dei diritti e della non ingerenza negli affari interni, il rispetto della libera scelta, nella lotta per trasformazioni sociali e progressiste e nella costruzione di società socialiste, di vie e soluzioni corrispondenti alle condizioni storiche nazionali, sociali e politiche di ogni Paese*».

A Pechino

Il viaggio di Andrei a Pechino è servito ai romeni per riaffermare la propria equidistanza tra l'Urss e la Cina, un po' offuscata dalla decisione di Ceausescu di ospitare a Bucarest, alla fine di novembre, una riunione del Patto di Varsavia per la prima volta in dieci anni. Andrei è stato il primo (e forse resterà l'unico) dirigente di un Paese del Patto di Varsavia a recarsi a Pechino dopo la morte di Mao e l'ascesa al potere di Hua Kuo-feng. Ne ha riportato l'impressione positiva di una società in tumultuosa evoluzione interna, dalla quale dovrebbe derivare, a più lunga scadenza, una importante evoluzione della posizione cinese sul piano internazionale e dei rapporti interpartitici.

Tutte queste notizie compongono un quadro di un movimento comunista europeo ricco di potenzialità trasformatrici. Non bisogna, però, ignorare i limiti di certe alleanze o di certe convergenze. Per i romeni, ad esempio, l'adesione all'eurocomunismo non va oltre il piano internazionale. Sul piano interno, i principi dell'eurocomunismo — a cominciare dal tanto discusso «pluralismo» — sono respinti in blocco da Ceausescu. E lo stesso vale per gli jugoslavi.

p. g.

Rude Pravo critica gli intellettuali

Praga, 7 gennaio.

Il giornale del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» definisce oggi «*politici falliti, letterati sconosciuti e rinnegati*» i circa 240 intellettuali cecoslovacchi che hanno firmato un manifesto, diffuso a Bonn nei giorni scorsi ed intitolato «*Carta 77*», in cui si chiede il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia e nel mondo.

Il giornale aggiunge che documenti di questo tipo «*sono destinati soltanto a particolari circoli reazionari e taluni uffici reazionari, ma in realtà essi vengono "fabbricati" su commissione, da centrali anticomuniste e sioniste per essere poi pubblicati dai mezzi di informazione più reazionari*». (Ansa)

Nel '76 diminuiti dell'otto per cento

Londra: meno aborti (da quando è legale)

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 7 gennaio.

Il numero degli aborti in Gran Bretagna è sceso nel '76 per il terzo anno consecutivo, confermando così il successo delle varie riforme e iniziative che hanno reso legale l'interruzione della maternità e hanno accresciuto allo stesso tempo la conoscenza e l'uso degli anticoncezionali. Gli aborti, che furono 167 mila nel '74, l'anno record, e che erano calati a 141 mila nel '75, hanno compiuto nel '76 un altro vistoso regresso che li ha abbassati a soli 130 mila. In percentuale, la diminuzione tra il '74 e il '75 è stata del 15 e quella tra il '75 e il '76 dell'otto per cento.

Sono questi gli «aborti legali» (*legal abortions*) quelli ottenuti, con relativa facilità, grazie all'*Abortion Act* del 1967. Ovviamente, il numero complessivo è più elevato perché non mancano le donne che, per non svolgere le pratiche necessarie, per non incorrere nel rischio di un rifiuto o per fretta o per povertà, risolvono il loro problema per altre strade. C'è pertanto chi si rivolge alla clinica di lusso e chi sborsa qualche sterlina a un medicastro accondiscendente. E' impossibile equantificare questi aborti che violano il codice o sfuggono ai controlli statistici. Si può affermare però che il decrescente numero degli interventi legali indica una chiara tendenza generale.

E' necessaria anche un'altra precisazione. Delle 130 mila donne che hanno chiesto e ottenuto un aborto legittimo durante il 1976, ben 26 mila erano straniere. Moltissime erano certamente italiane. Nel '74, circa 11 mila signore e signorine con il passaporto della «Repubblica italiana» si valsero delle comprensive norme britanniche, un numero pari a quello delle francesi e superato soltanto dalle tedesche, 12 mila. Anche nel '75 italiane e tedesche mantennero alla testa del contingente straniero. I dati del '76 non sono ancora noti: si sa soltanto che anche la folla delle straniere si è assottigliata, seimila in meno rispetto al '75.

Cosa avverrà nel '77? Non sembrano esservi dubbi. Tutti gli esperti prevedono un'ulteriore discesa. A far retrocedere gli aborti non è una maggiore moralità, su cui sarebbe ipocrita fare affidamento: è il maggior uso di anticoncezionali. Il cosiddetto *Family planning* ha tutto l'appoggio del governo: e si cerca, in ogni modo e ad ogni livello, di prevenire le gravidanze (per chi non le desideri) piuttosto che formarle con quell'intervento sempre traumatico che è l'aborto. Il '77 vedrà anzi un'importante innovazione. Lo Stato retribuirà quei medici che dedicheranno parte del loro lavoro all'insegnamento delle pratiche anticoncezionali.

L'*Abortion Act* del 1967 concede l'aborto a qualsiasi donna ne faccia richiesta entro le prime 28 settimane. L'intervento deve essere però autorizzato da due medici per uno di questi quattro motivi: 1) perché un proseguimento della gravidanza metterebbe in pericolo la vita della madre; 2) perché una maternità presenta rischi per la sua salute fisica e mentale; 3) perché i medesimi rischi minacciano gli altri bambini della famiglia; 4) perché c'è «ragione di temere» che la creatura nasca con gravi difetti fisici.

Mario Ciriello

A Bienne in Svizzera

Locale vietato agli italiani

Berna, 7 gennaio.

I giornali svizzeri denunciano oggi un episodio di intolleranza avvenuto a Bienne. Il proprietario di una sala da ballo, Antoine Favrod, 28 anni, ha vietato agli emigrati italiani di frequentare il suo locale. Sulla porta della discoteca è stato affisso il seguente avviso, scritto in italiano: «*A tutti gli italiani è proibito l'ingresso in questo esercizio*».

Il locale vietato agli emigrati italiani è l'unica discoteca nel centro di Bienne, seconda città del Cantone di Berna, con quasi 70 mila abitanti. Gli italiani sono circa 6 mila.

Sebbene Bienne sia una città bilingue, il gestore Favrod parla soltanto il tedesco e, come rivela la stampa locale, il suo atteggiamento antistraniero ha suscitato reazioni negative.

l. f.

Con il contrappunto del premier Raymond Barre

Giscard è sempre più a destra (ha scavalcato anche i gollisti)

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 7 gennaio.

L'offensiva di Giscard d'Estaing contro la «*politicizzazione delle imprese*» continua a suscitare polemiche e reazioni. Oggi è scesa in campo la potente centrale sindacale Cgt con una durissima dichiarazione del suo segretario generale Seguy, che definisce l'appello del Presidente della Repubblica «*un'aggressione del regime contro le libertà sindacali che nemmeno Vichy, Franco, o Salazar, sono riusciti a soffocare*». La tesi di Seguy è che «*ci troviamo di fronte a una crociata presidenziale che cerca di mettere in discussione le libertà dei cittadini e dei lavoratori*», decisa evidentemente in vista delle elezioni «*per favorire una svolta a destra e scardinare soprattutto le organizzazioni sindacali che il partito comunista ha saputo creare nelle imprese*».

L'offensiva giscardiana ha comunque avuto seguito in un discorso «forte» del primo ministro Barre agli industriali francesi, invitati a «*ritrovare con più energia le imprese*», a «*trovare il coraggio di resistere alle rivendicazioni salariali*», ad investire di più malgrado le incertezze del momento. Questo discorso (che Giscard ha subito lodato in pubblico come «*eccellente*») ha rivelato una dimensione insolita nel primo ministro che nel recente passato sembrava puntare tutto sul dialogo coi sindacati, sulla politica di centro-sinistra, e sulla «conservazione illuminata». E' stata confermata l'impressione che Presidente e primo ministro abbiano concordato una politica d'attacco e di mobilitazione del padronato contro la sinistra che, mettendo in difficoltà il piano Barre, può moltiplicare le possibilità di vincere le vicine elezioni.

Questo spostarsi più a destra di Giscard e di Barre ha naturalmente provocato all'interno della maggioranza uno spostamento momentaneo a sinistra di Chirac, l'alleato-antagonista del presente governo. Chirac ha preso posizione per sostenere «*il diritto dei lavoratori di esprimersi all'interno delle imprese*». Dall'opposizione sono poi continuate le realizioni indignate già registrate ieri. «*Mai — ha detto il comunista Marchais — un Presidente s'è così apertamente trasformato in gendarme del padronato nella storia della Quinta Repubblica*».

Anche fuori dai settori politici, le reazioni contrarie sono numerose. Il presidente della Camera di commercio di Parigi, Jean Thiers, ha detto di essere «*favorevole al fatto che nelle imprese ci sia no cellule e sezioni politiche*» poiché «*esse sono espressione di libertà, nella misura in cui esse si esprimano fuori delle ore di lavoro*». I giornali danno poi rilievo a una sentenza del tribunale di Bourges che proprio recentemente ha giudicato impossibile separare l'azione sindacale da quella politica, condannando un'industria che aveva proibito manifesti della Cgt perché considerati «troppo politici».

a. c.

Apparso a Pechino

Manifesto chiede la riabilitazione di Teng Hsiao-ping

Pechino, 7 gennaio.

Un manifesto scritto a mano, affisso stasera nel centro di Pechino, chiede il ritorno sulla scena politica di Teng Hsiao-ping, già vice primo ministro e vice presidente del partito, destituito da tutti i suoi incarichi il 7 aprile scorso, dopo gli incidenti della piazza Tien an Men.

Il «tazebao» esprime l'auspicio che «il comitato centrale del partito diretto dal compagno Hua Kuo-feng prenda le disposizioni necessarie per consentire il ritorno di Teng Hsiao-ping e per chiarire i fatti della Tien an Men».

Carter: sì al "vertice„ proposto dalla Francia

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 7 gennaio.

Un quotidiano economico francese rivela stasera che il Dipartimento di Stato americano ha trasmesso all'Eliseo l'accettazione ufficiale da parte di Carter di un vertice dei grandi Paesi occidentali industrializzati, proposto a suo tempo da Giscard d'Estaing. Carter, però, si manterrebbe riservato sia sulla località da scegliere per il vertice sia sulla data.

Il Presidente francese pare avesse proposto che il terzo conclave politico-economico degli Occidentali si tenesse in Inghilterra, e al più presto, con la stessa formula di quelli organizzati a Rambouillet nel novembre 1975 e a Portorico nel giugno 1976. Carter avrebbe espresso però il desiderio di non fissare ancora il luogo del *summit* e di non organizzarlo entro il primo semestre del '77. Sembra tuttavia che sia scontata la partecipazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Germania, della Francia, dell'Italia, del Giappone e del Canada. In ogni modo la Gran Bretagna avrebbe già fatto sapere d'essere disposta ad ospitare la riunione, malgrado le molte difficoltà di calendario nei prossimi mesi, causate dal Consiglio europeo dei Nove, dalla conferenza della Nato, dalla conferenza del *Commonwealth*.

Il portavoce dell'Eliseo ha confermato in parte la notizia precisando però solo che Carter «*qualche giorno fa ha inviato una lettera al Presidente francese rispondendo al suo messaggio di metà dicembre*» relativo alla proposta di un vertice occidentale lanciata a Pisa durante gl'incontri con Leone e Andreotti.

a. c.

Un nuovo "supersincrotrone„ inaugurato a Ginevra

Scoprire il cuore dell'atomo

Secondo una «notizia» rendiconto d'attività» diramata alla stampa dalla direzione operativa del Cern — l'organizzazione europea per la ricerca nucleare, alla quale aderiscono dodici Paesi — dopo una fase sperimentale protrattasi per alcune settimane è entrata in funzione a Meyrin, nei pressi di Ginevra, una delle più grosse macchine esistenti al mondo per studiare gli atomi. Si tratta di un SPS (supersincrotrone a protoni sotterranei), un acceleratore e frantumatore di particelle progettato per raggiungere energie di 450 miliardi di elettronvolt, ovvero 400 Gev, come preferiscono dire i fisici. Per potenza assoluta la macchina vien subito dopo quella di Batavia (Usa) che raggiunge energie di 500 Gev.

Il supersincrotrone di Ginevra lavora per il momento ad intensità ridotta, la potenza massima verrà toccata forse tra sei mesi. Il costo complessivo è valutabile in 350 miliardi di lire: gli impianti daranno lavoro a 980 persone tra ricercatori e tecnici. Già oggi hanno avuto inizio una serie di esperimenti con la partecipazione di 32 laboratori universitari, tra i quali quelli di Genova, Padova e Trieste. In seno al Cern l'Italia aveva proposto, senza successo, che a sede della nuova macchina, la cui costruzione è cominciata nel 1971, venisse scelta Doberdò sul Lago, nel Goriziano, oppure Nardò in provincia di Lecce.

Gli atomi sono così straordinariamente piccoli che per coprire un solo millimetro di lunghezza dobbiamo metterne in fila, quasi a contatto di gomito l'uno con l'altro, altre mille miliardi di nuclei d'idrogeno. E' chiaro che gli atomi non possiamo né vederli, né toccarli. Ed è altrettanto chiaro che non solo tutto ciò che esiste, compreso il nostro stesso corpo, è fatto di atomi (e di spazi vuoti fra gli atomi), ma anche è stata accertata una precisa corrispondenza tra massa, o materia come si diceva un tempo, ed energia. La relazione, come ha dimostrato Einstein con la più celebre tra tutte le equazioni, è legata al quadrato della velocità della luce. Tutta ciò che esiste nell'universo, dal nostro spirito pensante alle più lontane Galassie, tutto ciò che è vita e tutto ciò che è morte, ogni oggetto o forza, spaziando dal microcosmo d'una cellula nervosa al macrocosmo d'una stella esplosiva, ogni cosa, la luce come le tenebre, il caldo come il freddo, tutto è fatto di atomi.

Conoscere il cuore dell'atomo, indagare su che cosa si nasconda all'interno di quelle particelle subatomiche (protone, neutrone, mesone) delle quali è costituito il nucleo atomico è oggi il compito più ambizioso della scienza. Già è stata dimostrata l'esistenza di ulteneo duecento particelle e antiparticelle subatomiche: in altre parole, si osservano in duecento modi di presentarsi (diversi per massa, carica elettrica e altre caratteristiche) delle costituenti elementari della materia. Quali siano i rapporti reali tra queste varie particelle, non sappiamo. Ma è certo che è laggiù, in questo mondo infinitamente piccolo dei subatomo, che si nasconde il più riposto segreto dell'universo. E per venire al pratico, è anche nel cuore dell'atomo che si nasconde forse quella legge fisica che ancora non conosciamo a fondo ma che potrebbe metterci in grado da solo, qualora la comprendessimo bene, di controllare i processi della fusione nucleare. Sapendo come e in che modo quattro atomi di idrogeno si trasformano in elio, giungeremo a non avere problemi per risolvere tutte le nostre carenze di energia. Una prospettiva ancora assai lontana, ma sconvolgente.

Per tutte queste ricerche lo strumento pressoché unico di cui oggi disponiamo (oltre, come ebbe a dirmi il Nobel Beniamino Segrè, del più importante di tutti, che è il cervello armato di carta e matita) è costituito dalle macchine acceleratrici. Quasi per un paradosso, occorrano le macchine più grandi per studiare gli oggetti più piccoli: acceleratori lineari di Van de Graaff, ciclotroni, sincrociclotroni, betatroni, cosmotroni, sincrotroni. Tutte varianti (mi perdonino i professori di fisica) d'un solo strumento fondamentale.

Lo scopo è sempre lo stesso: accelerare mediante campi magnetici ed elettrici le particelle da studiare così che acquistino sempre più velocità ed energia e proiettarle infine contro bersagli fissi, per osservare (sempre in senso fisico, cioè misurare) che cosa succede. Si potrebbe quasi parlare di produzione di raggi cosmici artificiali. Quello che succede lo vediamo grazie ad una camera di Wilson o una camera a bolle, dopo aver impressionato una lastra fotografica.

Tutto ciò, come si è detto, mira allo studio dei costituenti ultimi della materia. Quasi non passa mese che non si legga che in uno dei principali centri atomici (da Frascati per l'Italia a Brookhaven o Ginevra a Serpukhov) è stata identificata una nuova particella o antiparticella, oppure è stato costruito artificialmente un nuovo elemento transuranico, o è stata condotta qualche prova dimostrativa della validità della relatività einsteiniana.

Umberto Oddone

(Continua a pag. 15)

Angelo Maria Andenna

Addolorati le annunciano la morte **Emma Frola** il figlio **Gianfranco** con la moglie **Marisa Bradduro**, la figlia **Rosanna, Mario Pia** con il marito **Giovanni Boccardelli**, **Nino** con il nipote **Joseph Tantonino, Chiara** con marito **Umberto Ivaldi**, gli adorati nipotini **Luisa, Fabrizio, Ines, Matteo, Francesco, Ilaria, Isabella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biasca domenica 9 corrente mese alle ore 14,30. — **Biasca, 8 gennaio 1977.**

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Angelo Maria Andenna

Margherita Galeppini, Carlo Ferrario, Ludovico Piana e famiglie. **Biasca, 8 gennaio 1977.**

Sono vicini a Emma e figli per la perdita del caro

Angelo Maria Andenna

Paolo e Lele Randisson. Biasca, 8 gennaio 1977.

E' mancato ai suoi cari

Sandrina Bertiglia ved. Bessone

Lo annunciano la nuora **Teresita**, il nipote **Gianmario**, il fratello **Raffaele** e famiglie, la cognata **Nina** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domenica 9 gennaio, alle ore 10,45, nella chiesa parrocchiale di Cumiana.

— **Cumiana, 7 gennaio 1977.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Barbero

Ne danno il triste annuncio la figlia **Marilena** col marito **Bartolo Longo**, nipoti, cognati, zia, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8,45 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa in via Baltimora 45. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 8 gennaio 1977.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Monti in Blanco Levrin

Ne danno la triste notizia marito, figlio, nuora, nipotino, figliocio **Eugenio**, parenti tutti. Funerali oggi 8 ore 14,30 da corso Picco, 36.

— **Torino, 7 gennaio 1977.**

Contrassegnato è mancato all'affetto dei suoi cari

Felicita Orta

Ne danno l'annuncio il fratello, la cognata, i nipoti, Funerali in Calosso partenza ore, mesta alla casa di dell'abitazione.

— **Calosso, 7 gennaio 1977.**

Serenamente è mancata all'età di anni 90

Delfino Doria

Cavaliere di Vittorio Veneto

Con profondo dolore lo annunciano la figlia **Gemma** col marito **Ernesto Piumetto**, il nipote **Mario** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla direzione, agli ospiti ed al personale della «Residenza». La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino sabato 8 corr. dove alle ore 15,30 ove sarà tumulata.

— **Rondello, settembre «La Residenza» 6 gennaio 1977.**

Si associano al dolore della famiglia Pisneria gli amici **Chiarman, Cagliero, Morisi, Berdino, Carsino, Bocchero, Bessone, Lodo, Ponti, Vitto.**

Partecipano al dolore di Gemma le famiglie

Levy, Bianchiera, Broccardo, Gilli, Mantini, Terrione, Vantherin.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Renditore nata Banchieri

Ne danno l'annuncio ai parenti ed amici tutti il marito **Vincenzo**, i figli **Claudio** e **Silvio** con le mogli **Cinzia** e **Graziella**, i nipoti **Paolo Andrea Stefano Alessandro**.

— **Milano, 6 gennaio 1977.**

Partecipano al lutto

Bruno Renditore e famiglia

Ciro Berenzelli e famiglia

Angela Cazzaniga.

Il giorno 6 gennaio 1977 si è spenta in Roma a 97 anni la

CONTESSA

Giuseppina Cigala Fulgosi ved. Zavattaro Ardizzi

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio i figli **Mario Lodo, Maggy, Gabriella**, nuora **Nancy F. M. A., Gisella, Piero e Raffaella**, la nuora **Linda Filippi**, i generi **Giovanni** e **Italo Berardengo**, gli amatissimi nipoti e pronipoti.

— **Roma, 6 gennaio 1977.**

La **SO.GE.PA.** con **Carlo Magnoli, Luciano Magnoli, Pier Giuseppe Ammone, Paola Pulino** partecipa al dolore di Laura e famiglia per la scomparsa del papà

Luigi Sciascia

— **Torino, 7 gennaio 1977.**

Serenamente è mancato

Giovanni Tordella

Lo annunciano a funerali avvenuti in modo **Angelina Bollati**, parenti tutti.

— **Torino, 11 dicembre 1976.**

ECONOMICI

Autovetture

PRISMA vende Beta 1972 1600 aver 3 rate/anticipo tutti gli accessori, differente rappresento. Telefonare ore uffic. 911.1102

RENAULT concessionaria gruppo Mattei, corso Duca Abruzzi 48, telefono 681.751 14 filiale corso Casale 158, telefono 877.701 esamina ritiri e 36 mesi minimo anticipo usatissimi con garanzia servizio assistenza automobilistico ricambi originali bonifico accessori.

RINALDI corso Francia 262 tel. 740.716 concessionaria Volkswagen Audi vende nuovissime vetture usati garanti ti. Fiat 127 confronto a pr. 127 1 porte 128 3 p. 128 familiare, 128 4 porte, 124 familiare (200, 124 Special, 125 special, 131 1500 2 porte, tipo. Adatti familiare. Mamie Cooper, Lancia e Autobianchi. Fatica cercasi 1 o 2. Sig. Mario 1000. Giulia 1300 T.I. ass. Aperto sabato e festivi.

BAICAR

Concessionaria Fiat - Sava ultima vetture usato consegna colletta rapida facilitazione pagamento. Vasto assortimento veicoli d'occasione. Via Cigna 5.

SEMESTRALE (20, 17), 128, 3P, 112, 111, Lancia esentimentia gratis, rateazione, permute garanzia. Scotti, corso Turati 15. Telefono 390.070

SETTIMANA DEL DIESEL

all'Autosalone in corso Giulio Cesare 329 Mercedes anni 70-71-72 Opel 1973, Peugeot 204, Rover 1974, Peugeot Break e berlina 1971-72-73.

SIGNORA vende Rover 3500 CSI vetri elettrici aria condizionata altri accessori, perfetto stato. Telefonare 842.644.

VENDESI Fiat 132 ultimo tipo 2000 tutti gli come nuova. Telefonare 650.197 ore ufficio.

VENDESI/NO rateando selezionate 500, 126, A112, 127, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia, Rina, Corso Raffaello 1. Telefono 858.081.

124 special T del '73 con impianto a gas perfetto accessoriata vendo anche a rate. Telefonare 321.753.

16 Motocicli

MOTOCARRI Ape portata da 2 a 6 quintali consegne pronte rateali garantite. Motoleggera Motom corso Unione Sovietica 189 telefono 595.828.

18 Acquisto alloggi

ABBIDONANI compriamo da privato appartamento libero con servizi in Torino per Direzione. Telefonare 882.809

ACQUISTIAMO contanti alloggi, case villette, cascine in città o in tutta la montagna. Rapida valutazione. Telefonare

CASALEGNO & C. corso M. Marchetti 7 - Tel. 847.663

ACQUISTIAMO subito in Torino possibilmente centrale anche di vecchia costruzione per proprio uso superiori ai 90 mq. pagando rapida effettuare pagamento in contanti massima riservatezza. Tel. 333.606.

CASABIANCA senza spese vostro carico vi vende in contanti o in vostro appartamento proprio Torino. Tel. 551.668 - 551.510 - 540.214 - 333.949

CERCHIAMO subito privato e seconda clinica Torino, Rivoli, Orbassano, Beinasco, Lanzo, Caselle, San Mauro, Gassino, valutazione gratuita, massimo realizzo breve termine. Galetti 3787.

CONFAR San Secondo in contanti stabile in blocco e alloggi liberi Torino e cintura capitale immobile. Tel. 539.018.

CONTANTI SENZA SPESE

appartamento proprio alloggi ville rustici terreni edificabili purché liberi. Telefonare 842.110.

IDEAL CASE

ricerca per propria clientela appartamenti liberi in Torino 2-3 vani e servizi pagamento contanti rapidità di trattativa. Telefonare 503.431.

INV. IMM

Torino e cintura compra direttamente alloggio, ville, rustici. Telefonare 916.291 - 330.022.

INV. IMM

Corso Francia vende alloggio di 2 camere e servizi L. 7 milioni 300 mila. Telefonare 316.281 - 110.983.

INV. IMM

via Goffredo vende alloggio nuovo signorile, 90 mq. L. 23 milioni 500 mila. Telefonare 110.281 - 110.983.

INV. IMM

Circonvallazione in 20 minuti di automobile da Mirafiori vende alloggio libero di 90 mq con box L. 18 milioni 500 mila. Telefonare 316.281 - 110.983.

INV. IMM

Settimo vende vicino a via Torino alloggio libero di 4 vani e servizi in bello stato L. 21 milioni 900 mila affare. Telefonare 316.281 - 110.983.

INV. IMM

Crocetta vende corso Tassoni in casa signorile alloggio libero di 3 camere cucina L. 32 milioni. Telefonare 316.281 - 110.983.

IPI vende: Aeronautica, via Aldego, 73, camere, ingresso, soggiorno, balconi da 4 milioni 700 mila. Facilitazioni. Telefono 511.582.

IPI vende appartamento precollinare Piazza Hermada, 4 locali (1 Serlian) 2 camere, cucina, bagno, cantina 13 milioni 300 mila. Facilitazioni di pagamento. Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI vende palazzina, collina Montalbano, vista Torino vari comparti piano terreno, appartamento di servizio, una camera, cucina, bagno più ampio posto auto. Primo piano: salone, studio, camera grande, cucina, 3 camere, doppi servizi. Secondo piano: salone, studio, cucina, 3 camere, doppi servizi. Terzo piano: appartamento di servizio camera, cucina, bagno. Parte mutuo fondiario. Libera subito. Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI vende Lanzo, via Torino, 200: camera, ripetto, cucinino, bagno, cantina 12 milioni più mutuo. Telefonare 511.582 - 537.066.

LIBERO Borgo Vittoria vicino parco 3 camere, cucina, cucinino, servizi, garage, cantina 24 milioni più mutuo. Telefonare 511.582 - 537.066.

LIBERO zona Parella 5 camere, ripetto cucinino servizi L. 23 milioni vendo immobiliare a via Rina. Telefonare 511.582.

LIBERO 2 camere ripetto cucinino servizi in Torcana, bagno 15 lire 1300 mila. Telefonare 537.066.

MANIMMOBILI vende libero via Nizza camere cucina servizio interno tipo 4 milioni 700 mila dilazionabili. Telefonare 511.582 - 537.066.

PRIVATO vende Nichelino alloggio libero 3 camere cucina servizi. Telefonare 620.474.

RUSTICO 5000 mq circa 4 camere, stalla, fienile, cantina, collina Moncalieri privati vendesi a privati L. 40 milioni trattabili. Scrivere Torino posta gabella 603797 Taxona 1781.

VENARIA via Alessi 29 appartamento di 2 vani e servizi L. 7.000.000, 4 vani e servizi 9.000.000, mutuo agevolato da 12.000.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 855.283.

VENDO libero zona Luini alloggio ristrutturato recentemente mansarda composta differenza mutuo fondiario. Telefonare 701.748.

VIA Maestra 19 vicino Stadio un vasto e bello appartamento di 6 vani e servizi 6 milioni 900 mila + 16 milioni 600 mila mutuo fondiario. Telefonare 767.888.

VIA Sgrassi 56 zona Dante moderno appartamento 1-2 camere libertà da 10 milioni 900 mila a 15 milioni. Consegna 748.073.

VILLA a Cavoretto in costruzione complesso residenziale con piscina modernissimo da 15 milioni 900 mila. Telefonare 616.880 - 616.200.

VILLA Bruino vende 2 appartamenti 100 mq. box cantina giardino in nuovo stabile ottima esposizione. 5000 compresa IVA. Telefonare 911.582 - 537.066.

ZONA Cassino vendesi appartamento 3 vani cucina, bagno, cantina 13 milioni 300 mila. Facilitazioni di pagamento. Telefonare 511.582 - 537.066.

ZONA Cavoretto vendesi appartamento 3 vani cucina, bagno, garage giardino 17 milioni contanti. 11 milioni rateizzati senza cambiali. Telefonare 841.860.

19 Vendita alloggi

A. M. eleganti grattacielo zona corso Traiano, appartamenti panoramici varie metrature. Ottimo investimento capitale. Visite in loco Call-Case telefono 566.156.

4. SUGGESTIVISSIMA zona Montfort fuori i cancelli, centro Torino, box, via Biscaretti, appartamento, nuovi stanza con grande comignolo, sufficiente mutuo quota contanti più mutuo fondiario. Ufficio in loco Edili-Casa telefono 548.134.

A. PRIVATO vende a 3 km da Chieri alloggio libero in palazzina 2 camere soggiorno, terrazzetta, ampio garage giardino. Telefono 941.560.

AIRASCA vendesi terreno diviso cinque lotti mensionati con ampia visibilità, bagno, libero, arredato, con mobili nuovi, 6 milioni 500 mila mensi mutuo e rateazione. Galetti 3787.

ALTISSIMO e super unico libero su Torino 14mo piano con piscina vendo in palazzo ultramoderno salone 3 camere cucina tripli servizi doppi ingressi vastissimo soggiorno 200 mq. Telefonare 41.346.

BANCHETTE a Ivrea via Roma 16, appartamenti liberi recentissime costruzioni: 1 camera, cucina, cucinino, bagno 11 milioni 400 mila meno mutuo fondiario e finanziario. Galetti 3787.

BONIFICO 2% 60% vendo palazzina signorile mista in Castiglione Torinese stabile composto di 2 appartamenti negozi palestra inoltre box terreno mq 1700 e 6 vani terreno agricolo + villa 2 appartamenti rustici ampi magazzini + terreno agricolo 3 ettari. Telefonare 785.748.

CARMAGNOLA vendo villa libera 170 mq. seminterrato pari mettiamo terreno mq. edificabile laboratorio 100 mq. pratica. Telefonare 780.811.

CASA nuova indipendente sul Pinerolese 6 vani cucina soggiorno cantina servizi con acqua luce vendesi 15 milioni. Telefonare 910.042.

CASABIANCA vende libero ultimissimo stabile Agnelli in stabile decorso cantina cinello cucinino servizi a L. 10 milioni 400 mila dilazionabili. Telefonare 511.582 - 537.066.

CASABIANCA vende libero ultimissimo stabile Agnelli in stabile decorso cantina cinello cucinino servizi a L. 10 milioni 400 mila dilazionabili. Telefonare 511.582 - 537.066.

CASABIANCA vende libero sopra Mirafiori nuovissimo 4 camere cucina servizi a L. 20 milioni. Telefonare 511.582 - 537.066.

CASABIANCA vende libero sopra Mirafiori nuovissimo 4 camere cucina servizi a L. 20 milioni. Telefonare 511.582 - 537.066.

CASABIANCA vende libero zona centro 2 camere cucina

❹ Inchiesta sul traffico degli stupefacenti in Italia

Droga, trenta morti in sei mesi

Questo il bilancio nel nostro Paese, centro di transito della "merce" diretta dal Sud Est asiatico ad Amsterdam - In questi ultimi anni, purtroppo, il consumo è aumentato in modo impressionante, specie fra i giovani compresi tra i 18 e i 25 anni - Nei primi 9 mesi del '76 sono stati sequestrati oltre 1900 chili di eroina

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 7 gennaio.

La vigilia di Natale, tre giovani malesi sbarcano all'aeroporto di Fiumicino da un «Jumbo» in arrivo da Bangkok. Sono allegri, eleganti, con macchine fotografiche a tracolla, l'aspetto dei turista. Ognuno di loro porta una valigetta «24 ore»: un particolare che insospettisce le guardie di Finanza. In qualche mese i controlli sui viaggiatori provenienti dal Sud-Est asiatico, specie se orientali, si sono intensificati: l'Interpol ha segnalato che un buon numero di «corrieri» della droga hanno scelto il nostro Paese come punto d'arrivo, sosta intermedia considerata sicura per il loro lungo viaggio verso Amsterdam, dove li aspettano gli acquirenti dell'eroina che portano con sé. I controlli sui tre malesi sono lunghi ed accurati: tutto sembra in regola, i giovani sorridono, tranquilli ed educati. Troppo tranquilli e troppo educati: le guardie hanno esperienza che questi controlli minuziosi finiscono sempre coll'irritare i viaggiatori, col provocare qualche timida protesta, qualche larvato gesto di intolleranza. Tanto condiscendenza appare sospetta, quelle tre valigette dall'aspetto così innocente pure. Le guardie hanno ragione: nascosti in doppifondi ricavati nei coperchi delle «24 ore» trovano nove chili di «brown sugar», l'eroina 3 fabbricata nei laboratori clandestini della giungla birmana. Il suo valore, all'ingrosso, supera i cento milioni.

Nei primi nove mesi del 1976 sono stati sequestrati in Italia oltre 1900 chili di eroina. L'anno precedente ne erano stati sequestrati circa 1500; 1156 nel 1973; 437 del 1970. *«Questi dati dimostrano l'evoluzione quantitativa del traffico della droga che ha nel nostro Paese uno dei punti di maggior transito e, da qualche tempo, anche di consumo»*, dice il vicequestore Alberto Sabatino, capo della divisione stupefacenti della Criminalpol. Sulla scrivania del suo ufficio, all'ultimo piano di un palazzo nel quartiere dell'Eur, arrivano ogni giorno dispacci dalle polizie di tutte le nazioni europee. *«Lavoriamo in stretta collaborazione: il problema della droga è ormai un problema comune che ci coinvolge tutti. Non esistono correnti di traffico nazionale: l'eroina che arriva dal Sud-Est asiatico finisce tutta ad Amsterdam, da dove riparte per Roma, Milano, Parigi, Londra, Stoccolma, Bruxelles, Berlino, Oslo e altre città»*. La stessa cosa mi è stata detta nel corso di questa inchiesta dal capo della brigata narcotici di Amsterdam, Toorenaar, dal commissario Graves della brigata stupefacenti di Parigi, dal commissario John Morris, della sezione antidroga dell'Interpol, dal colonnello Yodmanee, del Narcotic Suppression Center di Bangkok. Amsterdam è il centro di smistamento dell'eroina, il traffico è gestito dai capi delle «triadi» della comunità cinese di quella città, le altre nazioni europee fungono dapprima come punto d'arrivo dei corrieri, poi diventano il «mercato del consumo» della droga.

«E' molto difficile controllare questo traffico di formiche — dice il vicequestore Sabatino — *ogni corriere porta in media tre chili di eroina, ogni settimana arrivano a Roma 16 voli dall'Oriente, migliaia di passeggeri con i loro bagagli: non si possono controllare tutti, si finirebbe col paralizzare l'aeroporto. Con un po' di ottimismo si può affermare che riusciamo a mettere le mani sul dieci per cento della droga "in transito" nel nostro Paese».* Ancora più difficile è controllare l'eroina che «torna» in Italia da Amsterdam, *«i corrieri si servono dei treni, delle auto, dei camion. Individuarli tra i mille viaggiatori di un treno o fra le centinaia di auto che fanno la fila alle frontiere (in genere queste persone scelgono proprio i valichi più frequentati) è un'impresa al limite dell'impossibile»*. Da qualche anno il nostro Paese figura ai primi posti nel consumo dell'eroina che arriva dal «triangolo d'oro». Quanti sono i tossicomani in Italia? Secondo una stima «prudente» almeno diecimila, ma si tratta di una cifra puramente indicativa. Dice il vicequestore Sabatino: *«Non disponiamo di dati di nessun genere perché quand'era in vigore la vecchia legge, che prevedeva l'arresto anche per chi usava la droga, la maggior parte dei medici preferiva non denunciare i propri pazienti tossicomani e perciò non era possibile fare una statistica. Con la nuova legge, le cose dovrebbero migliorare, ma è ancora troppo presto per trarre delle conclusioni. L'unico dato di riferimento è quello di polizia, denunce ed arresti, ma poiché si tratta di un'azione repressiva, soggetta all'alterna fortuna, non può essere accettato come riferimento statistico».*

Un'occhiata ai rapporti politieschi può tuttavia indicare l'evoluzione che è avvenuta nel nostro Paese: nel 1967 erano state denunciate 75 persone per traffico e detenzione di stupefacenti. Nel 1973 il numero dei denunciati era già salito considerevolmente: 697. Nel 1973 furono 1934, nel 1975 il loro numero si era quasi raddoppiato: 3347 persone denunciate. Ma c'è anche un altro aspetto del problema, ancora più drammatico, che sottolinea la rapida diffusione dell'eroinomania: il numero delle morte per abuso di eroina. Dall'unico decesso riscontrato nel 1973, si è passati agli otto del 1974, ai 25 del 1975, ai trenta del primo semestre dell'anno scorso. La diffusione della droga coinvolge soprattutto i giovani. Dice il capo della divisione stupefacenti: *«Le statistiche dimostrano che nel 7,75 per cento dei casi controllati nei primi nove mesi del 1976 erano coinvolti giovani al di sotto dei 18 anni; nel 73,26 per cento si trattava di giovani compresi fra i 18 ed i 25 anni e per il 18,98 per cento di persone oltre i 25 anni. Come si vede, la grossa fascia interessata da questo fatto epidemico è quella fra i 18 ed i 25 anni, con una media che si aggira sui vent'anni».* Soltanto il 21,39 per cento dei giovani compresi in questa fascia sono studenti.

L'uso della droga, la schiavitù dell'eroina è sovente la causa della sviluppo della criminalità nel nostro Paese. *«Per procurarsi il denaro necessario per comperare l'eroina (per un drogato irrecuperabile sono necessarie almeno centomila lire al giorno), queste persone non esitano di fronte a nulla. L'anno scorso sono stati arrestati 107 rapinatori delitti agli stupefacenti».* Secondo il vicequestore Sabatino, la soluzione del problema non sta tanto nell'azione repressiva della polizia, la quale si è visto che può fare ben poco, quanto in un'azione educativa. *«La divisione stupefacenti dell'Onu, a Ginevra, ha dato chiare indicazioni: è necessario contenere la domanda per limitare l'offerta. Meno eroina c'è sul mercato, minori sono le possibilità che il numero dei drogati aumenti. Ma per ottenere questo risultato bisogna sviluppare le informazioni nelle scuole, nelle caserme, nella collettività».* Purtroppo, nel nostro Paese per molto tempo si è preferito non parlarne: soltanto da qualche anno sono in funzione alcuni centri (come il «gruppo Abele» di Torino) per il recupero dei drogati. *«I ragazzi ignorano il reale pericolo cui vanno incontro accettando di fumare una sigaretta all'hashish»*, dice il dott. Sabatino. Secondo il funzionario è assurdo parlare di liberalizzazione delle droghe leggere, perché *«si arriva all'eroina, alle droghe pesanti, proprio dopo aver provato quelle più blande».*

In Italia si consumano eroina, cocaina, hashish e marijuana. *«Il traffico dell'eroina non è più controllato dalla mafia, come avveniva ai tempi della "french connection", quando Marsiglia era il centro europeo dell'eroina ricavata dall'oppio della Turchia. Oggi i trafficanti, che sono in genere gli stessi consumatori, hanno a rifornirsi direttamente dai citrei di Amsterdam, che controllano tutto il mercato dell'"brown sugar" in arrivo dal Sud-Est asiatico».* La cocaina, invece, è «gestita» dalla malavita sud-americana che ha le sue basi in Germania ed un grosso centro di smistamento a Milano. L'hashish viene portato da elementi della malavita medio-orientale che hanno le loro basi in Turchia, Libano ed Egitto e si servono della numerosa colonia araba che vive nel nostro Paese per avviare il piccolo commercio. *«Nel 1975 — dice il dottor Sabatino — abbiamo arrestato un americano, William Stark, che aveva preparato un programma in grande stile per portare l'hashish in Italia. La droga, oltre tre tonnellate per viaggio, veniva nascosta nelle strutture cave degli autocarri attrezzati per il trasporto delle vetture, la cosiddette portaerei».* Ma si è trattato di un episodio isolato, il traffico dell'hashish è saldamente nelle mani dei trafficanti siriani e libanesi.

Francesco Fornari

Tragico episodio accaduto a Bellinzago, nel Novarese

Finanziere per gioco punta la pistola contro la bocca dell'amica e l'uccide

La donna, 35 anni, separata dal marito, è morta sotto gli occhi della figlia tredicenne - Lo sparatore, che presta servizio all'aeroporto della Malpensa, è stato arrestato per omicidio colposo

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

(m. a.) Drammatico episodio ieri sera a Bellinzago, centro collinare del Novarese. Una donna di 35 anni, Maria Muraca, nata a Nicastro (Catanzaro) è stata uccisa da un colpo di pistola partito dalla «Beretta cal. 9» di un finanziere, Vito Colapinto, 23 anni, originario di Turi (Bari) e in forza all'aeroporto della Malpensa.

Stando alla versione della giovane guardia di finanza, si tratterebbe di una disgrazia, accaduta mentre lui e la Muraca stavano giocando con l'arma nel cucinino dell'abitazione della donna, in via Crocetta 2, a Bellinzago.

Vito Colapinto, tolto il caricatore, ha poggiato la pistola d'ordinanza contro la bocca della donna. La Muraca, probabilmente eccitata dal gioco, l'avrebbe invitato a premere per scherzo il grilletto dell'arma. Senza sembrarsi conto che un colpo era già in canna, il finanziere ha sparato: il proiettile, penetrando in bocca, si è conficcato nel cervello. Maria Muraca è morta all'istante, sotto gli occhi terrorizzati della figlia Elisabetta, 13 anni, che aveva assistito al tragico gioco.

Il Colapinto, ancora in stato di choc, insieme con la ragazza ha caricato la donna sulla sua auto e si è diretto all'ospedale di Oleggio, ma qui i medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

Subito dopo il finanziere si è recato dai parenti della Muraca, raccontando in lacrime l'accaduto. Poi si è presentato alla caserma dei carabinieri di Oleggio, per costituirsi.

Oggi il giovane è stato interrogato per due ore dal procuratore della Repubblica di Novara, Marcello De Felice. Il Colapinto ha confermato la versione resa ai carabinieri e il magistrato lo ha dichiarato in arresto per omicidio colposo.

Maria Muraca, madre di due figli, viveva separata dal marito (sarebbe in attesa di divorzio) Giulio Milano, un muratore di 37 anni, che adesso abita a Oleggio.

Fra la donna e il finanziere, dall'estate scorsa, era nata una relazione. La giovane guardia di finanza, quasi ogni sera, si recava nell'appartamento della Muraca e per alcuni periodi sembra che i due convivessero.

Novara. Il finanziere Vito Colapinto (Foto Giovetti)

Maria Muraca

Interrogazione comunista sull'evasione dei terroristi

Proseguono in molti penitenziari italiani le perquisizioni nell'ambito della prevenzione contro disordini

Roma, 7 gennaio.

Un gruppo di deputati comunisti (gli onorevoli Coccia, Malagugini, Pochetti, Spagnoli, Pracchia ed altri) ha rivolto una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere, in relazione alle recenti clamorose evasioni di massa di detenuti di comprovata pericolosità dai penitenziari di Treviso e Fossombrone, appartenenti a formazioni terroristiche contro le quali è stata mobilitata ogni apparato di sicurezza dello Stato, come le stesse case di pena, ove erano ristretti, siano risultate sguarnite di un numero e adeguato dispositivo di custodia e di prevenzione.

Gli interroganti desiderano conoscere come si spieghi che i detenuti, appartenenti a movimenti terroristici contro i quali è in corso uno stato di allarme generale, siano stati posti in penitenziari privi di misure di sicurezza adeguate e non ne sia stato quanto meno disposto un rafforzamento ed una intensificazione dei servizi di vigilanza».

I parlamentari comunisti vogliono inoltre sapere secondo quali criteri detenuti di notoria capacità criminale, risultanti affiliati a movimenti eversivi, siano stati di recente trasferiti dalle "Murate" di Firenze al carcere di Treviso, del quale era nota la fragilità delle strutture di custodia, e più riprese denunciata dallo stesso direttore». E ancora: «Come sia possibile che detenuti appartenenti a vari gruppi terroristici vengano concentrati negli stessi penitenziari e talvolta nelle stesse celle, lavorando così l'organizzazione di ulteriori disegni criminosi, e come possa giustificarsi, infine, l'inquietante ingresso di armi nelle carceri del nostro paese, il che denota l'assenza di quegli adeguati controlli che la legge penitenziaria prevede espressamente».

Intanto nell'ambito dell'azione preventiva contro eversioni e disordini, proseguono in tutta Italia le perquisizioni nelle carceri: stamane reparti di polizia e carabinieri coadiuvati dagli agenti di custodia, hanno perquisito, a Roma, il carcere di Rebibbia. Non sono state trovate armi, tranne alcuni utensili affilati.

Controllo anche nel carcere di San Vittore, a Milano, in alcune celle c'erano bastoni e altre armi improprie: posate la cui estremità era stata appuntita.

Sciopero dei gestori Faib e Anagea

Le pompe di benzina chiuse ogni sabato

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 gennaio.

I gestori aderenti alla Faib (confesercenti) e all'Anagea attueranno — con due diverse iniziative — una serie di scioperi per protestare contro la mancata attuazione di un piano per razionalizzare la distribuzione di carburante — comprendente una equa revisione dei margini spettanti alla categoria — e contro le prospettate misure di austerità.

Lo sciopero della Faib (salvoché nella provincia di Roma, dove gli scioperi si svolgeranno in febbraio) sarà articolato secondo il seguente calendario: chiusura del 75 per cento degli impianti di distribuzione dalle ore 12,30 alle ore 22 di domani e di sabato 8 gennaio; gli impianti saranno chiusi anche nei giorni 15, 22 e 29 gennaio (si tratta della cosiddetta *«agitazione del sabato»*).

La protesta dell'Anagea (Associazione nazionale fra i gestori dei punti vendita ubicati lungo le autostrade) avrà attuato a partire da domenica 9 gennaio; gli impianti resteranno chiusi per tutto il giorno lungo la rete autostradale; la chiusura sarà ripetuta ogni settimana.

La Faib afferma che *«l'intero settore della distribuzione dei carburanti versa in grave crisi; i gestori dei punti-vendita lavorano con un margine netto di lavoro reale pari al 3,32 per cento del margine di incasso lordo spettante alla categoria, essendo tra l'altro costretti dal ministero dell'industria e dalle società petrolifere a tenere aperti gli impianti 10 ore al giorno, pur sfruttandoli, data l'esiguità delle vendite per impianto, soltanto al 6,18 della loro potenzialità».*

LA STAMPA
Direzione responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Marchesotti
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio Da Bonadeo, Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo
Carlo Massaroni
© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.T.E. SpA, via Filadelfia 1099, Roma

(Segue da pagina 14)

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mincotti in Maggiora

Ne danno addolorati l'annuncio il marito Bruno e la figlia Gianna, la sorella, il fratello Gianni con Franca e Marco, i nuoveri Angiolina e Attilio, i cognati Vincenzo, Mauro, Giuseppina con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al professor Vinaccia, al dottor Caramello e al dottor Bona, alle Suore e al personale delle Cliniche Mauriziane che con tanto amore l'hanno assistita. I funerali hanno luogo oggi 8 alle ore 14,30 nella parrocchia di San Giorgio (via Treviso 12). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1977.

Il piccolo Marco piange con affetto la sua cara zia MARTA.

Affranti per la perdita dell'amatissima MARIA la gioconda i cugini Carlo, Luciana, Riccardo, Enrico.

Zia Giuseppina e Ivone sono vicini a Bruno e Gianna nel ricordo della cara MARIA.

Guido e Maddalena Arena e la figlia Piera con il marito Franco Mandonal addolorati si associano con tanto affetto al genero e cognato Gianni ed ai familiari nel ricordo e nel rimpianto della cara indimenticabile MARIA.

Rina Cochis in Robbiano e Teresa Cambiano in Francone si associano al dolore di Bruno, Gianna e famiglie.

Le famiglie Chatrot, Cristello, Genise, Bognano, Asioli e Carelli commosse non altrimenti vicine a Gianni, Franca e famiglia.

I Dipendenti della Ilse Maggiora partecipano al grave lutto che ha colpito il signor Bruno Maggiora e famiglia.

Giovanna, Rita Bastianini sono vicini a Bruno e famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

La famiglia Gamba partecipa al dolore per la perdita della cara MARIA.

Carlo, Mariateresa e Francesco Emanuel partecipano al dolore di Bruno e Gianna per la perdita di MARIA.

Si associano al dolore di Bruno e Gianna gli amici:
Riccardo e Maria Teresa Squassino
Michele e Renato Degiio
Liliana e Mario Garrone
Dario e Nella Godino
Angela e Ollde Micca
Riccardo Marchisio
Osvaldo e Daniela Contrasto
Adolfo e Milella Negri
famiglia Kolbi
famiglia Bonino
famiglia Ferrero
famiglia Salomone
famiglia Panari

Flaviani e Maestrone Gabbi e la parrucchiera si dolgono della famiglia Maggiora per la perdita della signora

Maria Mincotti in Maggiora

— Torino, 8 gennaio 1977.

La S.p.A. Cyanet & C. partecipa commossa al dolore della famiglia Maggiora per l'immatura scomparsa della signora

Maria Maggiora

— Torino, 8 gennaio 1977.

La famiglia Ottavia Tessore piange addolorata la scomparsa della cara

Maria Maggiora Mincotti

— Torino, 7 gennaio 1977.

Le famiglie fratelli Mario Gonzino, Carlo, Sergio, Bruno e Cornino Adriano partecipano al dolore della famiglia Mincotti Maggiora.

Mirella e Nando Galleia sono affettuosamente vicini a Bruno e famiglia.

La Società Ars Italiana prende viva parte al dolore di Bruno Maggiora per l'immatura scomparsa della consorte MARIA.

Germano e famiglia Germano addolorati partecipano all'irreparabile perdita.

Le famiglie Peola e Lingua partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Maggiora.

Dante Codino partecipa al dolore delle famiglie Maggiora e Mincotti.

La S.p.A. Fonderie Cirenaico & C.lo partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Maggiora per la prematura scomparsa della signora MARIA.

Adriana Leoni in Parnigoni

da anni apprezzata e valida collaboratrice della società.
— Torino, 7 gennaio 1977.

Alberto Morano Cinzano prende parte al dolore dei familiari per la dipartita della signora

Adriana Parnigoni

— Torino, 7 gennaio 1977.

Lucio e Gianna Bastianini si associano con profonda tristezza e rimpianto al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della signora

Adriana Parnigoni

— Torino, 7 gennaio 1977.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara ADRIANA:
Ubaldesco Alberici
Martina Rimoldini
Mirella Durbiano
Margherita Frau
Elio Sangalli
Mariapierina Trotllo
Torino, 7 gennaio 1977.

Si associano con profonda commozione al dolore della famiglia:
Marino Abrin
Colombetta Antonietta
Piero Bonasso
Alessandro Camia
Antonio Cenis
Albina Lanza
Maurizio Murace
Franco Musso
Ernesto Pernigotto
Enrico Perrod
Mario Rocchietti
Guido Satri
Edoardo Viroso
Torino, 7 gennaio 1977.

Partecipano al dolore di Andrea e famiglia per la perdita della cara ADRIANA:
Vini Gigi e Silvia D'Amario
Oliveri e Renata Grigo
Lidia e Pino Giachino
Enrica e Franco Anchisi
Torino, 7 gennaio 1977.

Flavia, Ezzelin e Fulvio Chiesa sono vicini al caro amico Andrea per la scomparsa della moglie

Adriana Leoni in Parnigoni

— Torino, 6 gennaio 1977.

Giovanni Chiesa
Carlo Campagna
Roberto Smaglio
Luigi Gallizio
Giuseppe Cisera
Giuseppe Colombo
Francesco Quarati
Attilio Pinna
Alessandro Bruno Rizzi
Giovanni Motto
sono fraternamente vicini all'amico Andrea nel suo grande dolore per l'improvvisa scomparsa della moglie ADRIANA.

Le famiglie Vincenzo Bariola Chiave partecipano commosse al dolore della famiglia Leoni.

Luigi ed Elena Guarino sono vicini in questo momento ad Andrea ed al piccolo Matteo.

Consulta S.p.a. partecipa al dolore dell'ingegner Andrea Parnigoni per la scomparsa della moglie

Adriana Leoni Parnigoni

— Torino, 7 gennaio 1977.

E' mancata improvvisamente

Giuseppina Vitale ved. Cassini

Il figlio Mario Cassini e la nuora lo annunciano addolorati a parenti, amici e conoscenti nella sua vita dedicata modesta, umile e silenziosamente ai suoi cari.
— Torino, 6 gennaio 1977.

Pozzi, Massimo e Cristina, Pretto Vecchino, Luigi Guido e famiglia, Michele Lombardo e Di Domenico partecipano al dolore di Mario Cassini per la perdita della cara MAMMA.

Rolando, Wilma, Paola e Alessandro Fausto unitamente a nonna Pasqualina, sentitamente partecipano al dolore di Mario.

Crist.amente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Demichelis

Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia Martina, il figlio Giovanni con la moglie Marisa Zerbetti e le adorate nipotine Lucrezia, Laura e Tiziana, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Da mercoledì, ringraziamento alla signora Anna Rabbiosi per le filiali cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Antonio Cecchi, 31. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1977.

Carolina nel marito Francesco, i figli Nella, Giancarlo piangono la scomparsa del caro LUIGI.

La famiglia Peola partecipa commossa al lutto del conte prof. Mario H. Viora per la scomparsa della sorella

n.d. Emilia Viora

— Alessandria, 6 gennaio 1977.

Crist.amente è mancato

Giuseppe Deloma

Ne annunciano: coniuge Rina, parenti, amici tutti. Funerali oggi 8 corr. ore 10 cappella Mauriziana.
— Torino, 6 gennaio 1977.

Dopo infinite sofferenze e lunga malattia è crist.amente mancata alla giovane età di anni 24

Franca Galli in Ruvinetti

Con immenso dolore per la perdita della sua CHICCA ne dà il triste annuncio il marito Renato unitamente alla mamma Clara, al babbo Alvaro, alle sorelle Silvana e Rossana e parenti tutti. Un grazie riconoscente ai prof. Vercellone, ai dottori, al personale nella cui Reparto Nefrologico dell'ospedale Molinette che hanno contribuito alle cui cure con grande generosità e dedizione. L'espressione della più sentita riconoscenza al dottor Ferrero per le famiglie affettuose cure prestate. I funerali hanno luogo oggi 8 alle ore 16 nell'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1977.

Bianca e Carlo Ravinetti si uniscono al dolore del figlio Renato per la immatura scomparsa della sua adorata FRANCA.

Partecipano al dolore la sorella Gisella con il marito Enrico Alparone e il figlio Fabio.

Gli zii Alba Rosa e Roberto Guglielmino esprimono partecipazione affettuosa unendosi all'immenso dolore del carissimo nipote Renato per la scomparsa della sua amatissima FRANCA.

Francesco Tomasi e famiglia commossi si partecipano.

Famiglie Pera e Borgheris partecipano al lutto che ha colpito il sig. Renato.

Enzo Maggio addolorato per la prematura scomparsa della signora FRANCA partecipa sentitamente al dolore.

Gli impiegati dell'Alfea si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita della signora FRANCA.

Carla Arnaga, Mauro Fiscelli, Letizia Turelli ricordano sentitamente la signora FRANCA.

Rocchetti è vicino al dolore di Renato.

Sergio Tonti partecipa al dolore.

Vicini a Renato nel ricordo della indimenticabile

Franca Ruvinetti

gli amici Franco Tosa, Rina Franco Andreone, Maria.

Marinella Vavegani ed Ennio Piscitelli partecipano.

Dirigenti e Collaboratori gruppo G prendono parte al dolore del rag. Ravinetti.
— Torino, 9 gennaio 1977.

Carla ed Aldo Aprile si uniscono commossi all'amico Renato per la perdita dell'adorata FRANCESCA.

Carlo Gasparolino partecipa con affetto al grande dolore dell'amico Renato per l'immatura scomparsa dell'adorata FRANCESCA.
— Torino, 9 gennaio 1977.

Mauro, Alfredo e Silvia Formenti sono vicini a Renato.

Ercolina Ada, Maria Mariangela Roberta Guglielmino, sono vicini al caro Renato nel suo grande dolore.

Nella casa del Signore è ritornata

Paola Predome Vellani

La piangono il marito Renato Predome, la figlia Umberta con il marito Jimmy Day, la sorella Maria Predome, i nipoti Vellani, De Gennaro, Cremasco e l'affezionata Enza Lupis.
— Torino 8 gennaio 1977.

I cognati Carlo e Alessandra Predome, Aldo e Dino Dal Bo con rispettivi figli partecipano addolorati la scomparsa di PAOLA.

Carlo Cima e Lucia Maiabella si uniscono commossi al dolore della famiglia

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del suo consigliere signor Renato Predome per la scomparsa della moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

Il Consiglio Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipano vivissima parte al lutto del suo vicepresidente signor Renato Predome per la morte della moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

L'Associazione Nazionale Procuratori di Agenti di Cambio Sezione di Torino prende viva parte al lutto del signor Renato Predome per la scomparsa della moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino partecipano al lutto del signor Renato Predome per la scomparsa della moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

Il Segretario gli Impiegati e i Commessi della Segreteria del Consiglio Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino si uniscono al dolore del signor Renato Predome per la scomparsa della sua moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

Gli Agenti e i Collegi tutti della Borsa Valori partecipano commossi al dolore del signor Renato Predome per la scomparsa della moglie signora

Paola Vellani Predome

— Torino, 7 gennaio 1977.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing. Giuseppe Cattaneo

Addolorati l'annunciano: la moglie Cesa, il figlio Carlo con la moglie Bianca Godio, la nipotina Maria, congiunti, nipoti, parenti tutti. Funerali ore 14 di oggi partendo dalla casa di cura Villa Anna Maria via Antonelli 9 Pino Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1977.

Bruno e Lena unitamente a Nino e Gianna Filoni, Aldo e Franca Voglia partecipano al dolore di Cesare e famiglia

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Azionisti, Tecnici e Giovanisti della Torino Caselle S.p.A. si uniscono al dolore del prof. Cesare Cattaneo per la scomparsa del padre

Giuseppe Cattaneo

— Torino, 7 gennaio 1977.

Orico e Ovellio Pissetti con Cristina e Giorgio Giovanni Ginoer e Mimì Trevera partecipano al lutto del prof. Cesare Cattaneo per la scomparsa del padre

Giuseppe Cattaneo

— Torino, 7 gennaio 1977.

Sono vicini al dolore di Cesare e Nando:
Norina e Gigi Badino
Margherita Ferrini
Orietta e Beppe Bonetto
Nino Fenoglio
Eugenio Boccardo
Ambrogio Terzuoli

E' improvvisamente mancato

Giorgio Borelli

Ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, le figlie, i fratelli Alberto e Bruno con le rispettive consorti e figli. I funerali avranno luogo domenica 9 c.m., alle ore 9, presso la parrocchia di San Pietro e Santa Teresa del Bambino Gesù, in via Guerrazzi.
— Cuneo, 7 gennaio 1977.

La «Impermeabili San Giorgio S.p.A.» partecipa al grave lutto del (collega per la morte del proprio amministratore delegato

Giorgio Borelli

— Cuneo, 7 gennaio 1977.

Tiziani e dipendenti famiglie della Manifattura Tessuti Felice Tubanno e.s.s. contornati per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico

Giorgio Borelli

si uniscono commossi al cordoglio dei familiari ai quali porgono le più sentite condoglianze.
— Chieri, 8 gennaio 1977.

Ha raggiunto in Cielo il marito ed il figlio Elisa che tanto adorava

Maria Chianale ved. Laurenti

ex maestra comunale

Ne danno il doloroso annuncio il cognato Giovanni Chianale con la moglie Rosetta, le fedeli affezionate Genoveffa, parenti ed amici tutti. Funerale oggi ore 15 in Borgaretto. Un particolare ringraziamento al dottor Orsola Vizzarro per le amorevoli cure prestate.
— Borgaretto, 8 gennaio 1977.

Partecipano al dolore dell'amico Mario per la perdita della mamma

Giuseppina Vitale ved. Cassini

gli amici:
Bicetta e Giancarlo Foleni
Ivori e Silvia Cremone
Paolo Marchisio
Dario Ieri
Angela Rossi
Carosso e Mimmo Cocchi
— Torino, 7 gennaio 1977.

La Ditta Brivi Giulio, Agostino, Ettore, Giovanna, Piera partecipano al lutto per la scomparsa della Signora

Teresa Maffiotti Silvano

— Torino, 7 gennaio 1977.

Improvvisamente ci ha lasciati il caro papà

Tommaso Rubatto (Tom)

di anni 19

Costernati ne danno il doloroso annuncio la mamma Annunziata, la piccola Simona, la mamma e il papà, la zia Sebastiana Giuseppa, le zie Marian ed Elide, la nonna, i cognati, i cugini Cesare con famiglia e Pinuccione, parenti ed amici. Dopo la benedizione pronta in cimitero di Rivoli, sabato 8 gennaio alle ore 8,45. La cara salma proseguirà per Grugliasco ove si svolgeranno i funerali.
— Torino, 7 gennaio 1977.

Sebastiano Ferraro e figlia, con animo profondamente addolorato, piangono la prematura perdita del caro TOM.

Paolo Montemezzolo e i dipendenti e collaboratori tutti della Lisolpia unitamente al dolore del signor Umberto Rubatto per la perdita irreparabile del figlio TOM.

Lilia e Franco Ghersina con le rispettive famiglie partecipano affettuosamente al dolore dei familiari per la perdita del caro TOM.

I fratelli Gili partecipano al grave lutto dell'amico Umberto Rubatto per la perdita del figlio TOM.

Si uniscono al dolore le cugine Rina, Rosina, Giuseppina Valero e famiglie.

«In verità vi dico oggi sarai con me in paradiso»

Gli amici Carlo, Giovanni, Dino Mori e Sandra Ribaldi addolorati piangono la scomparsa dell'amico e compagno

Tommaso Rubatto

— Torino, 8 gennaio 1977.

Unanimi al dolore della famiglia piangono incommensurabili il caro TOM

Gino Carlo Alemio
Luciano Andreone
Ottorino Baccaro
Gino Bona
Carmelo Bongiri
Franco Brondello
Pippo Bonanno
Patrizio Canziano
Edoardo Cherasco
Aldo Chiarlino
Germano Cervini
Fiorin Defazio
Grazia Deslcoli
Peppe Gala
Giorgio Gambalunga
Gino Gariboldi
Paolo Longo
Elisabetta Manfino
Carlino Merati
Roberto Montagner
Giovanni Montel
Federico Pellegrini
Rosa Peloli
Giovanni Provera
Carmela Russo
Maurizio Scavino
Giacomo Teppati
Franco Valenti
Enrico Viola

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Maestranze tutte della I.L.M.A.C. Calzaturificio unitamente alla parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

ing. Carlo Ardissone

Consigliere d'Amministrazione della Società

— Caluso Torinese, 7 gennaio 1977.

Prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

ing. Carlo Ardissone

Giuseppe Artuti
Armando Capocrosi
Wladimiro Civiamonni
Ettore Mario
Ginepro Giovencelli
Ezio Benedetto
Angelo Fortes
Roberto Longo
Silvio Cignoni
Franco Tenenti
Francesco Sterrantino
Carlo Cerqetto
Arturo Allegretti
Giovanni Terrero
Paolo Giacomelli
Renato Ricupero
Attilio Cozzi
Raffaele Saldarini
Ernesto Marinotto
Gino Pignoli
Piero Matteo
Amedeo Brodella
Nicola Cannarsa

Improvvisamente è mancato il caro genitore di

Serafino Penna

di anni 66

Ne danno l'annuncio la moglie Ilde Mary, i figli Cesare con la moglie Giovanna Corbellini, Maurizio con la moglie Lucia Bracco, Silvia con il marito Dante Tucci, i nipotini Anna Maria, Virginia, Riccardo, Ilaria, Franca e Marcella, la sorella Laura, l'affezionata zia Amalia Luppi, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corrente alle ore 9,45 partendo dall'abitazione dell'estinto via Volpi n. 6 per la parrocchia del Duomo. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero. Un grazie particolare al carissimo amico Junior Gino Pivano.
— Biella, 6 gennaio 1977.

Il Magnifico Tennistico S.p.A. Biella ex Ragliesi annuncia con dolore la scomparsa del

dott. Serafino Penna

— Biella, 6 gennaio 1977.

Francesco e Brunella Rinini partecipano al lutto di Maurizio e Cesare per la perdita del

dott. Serafino Penna

— Biella, 7 gennaio 1977.

E' improvvisamente mancato

Edgardo Riconda

Ne danno il triste annuncio la moglie Nella le sorelle Delfina, Giuseppina e famiglie, la cognata Leonilda, la nipote prediletta Liana, Vera, parenti tutti. I funerali oggi ore 15 parrocchia San Gioacchino (via Borelli 12).
— Torino, 7 gennaio 1977.

Vincenzo e Carmen d'Ettore piangono l'amico EDGARDO.

Si associano addolorati gli amici:
Giulio Cassoni
Vincenzo Giannotta
famiglia Pivoni
Tino Magnani

E' mancato ai suoi cari

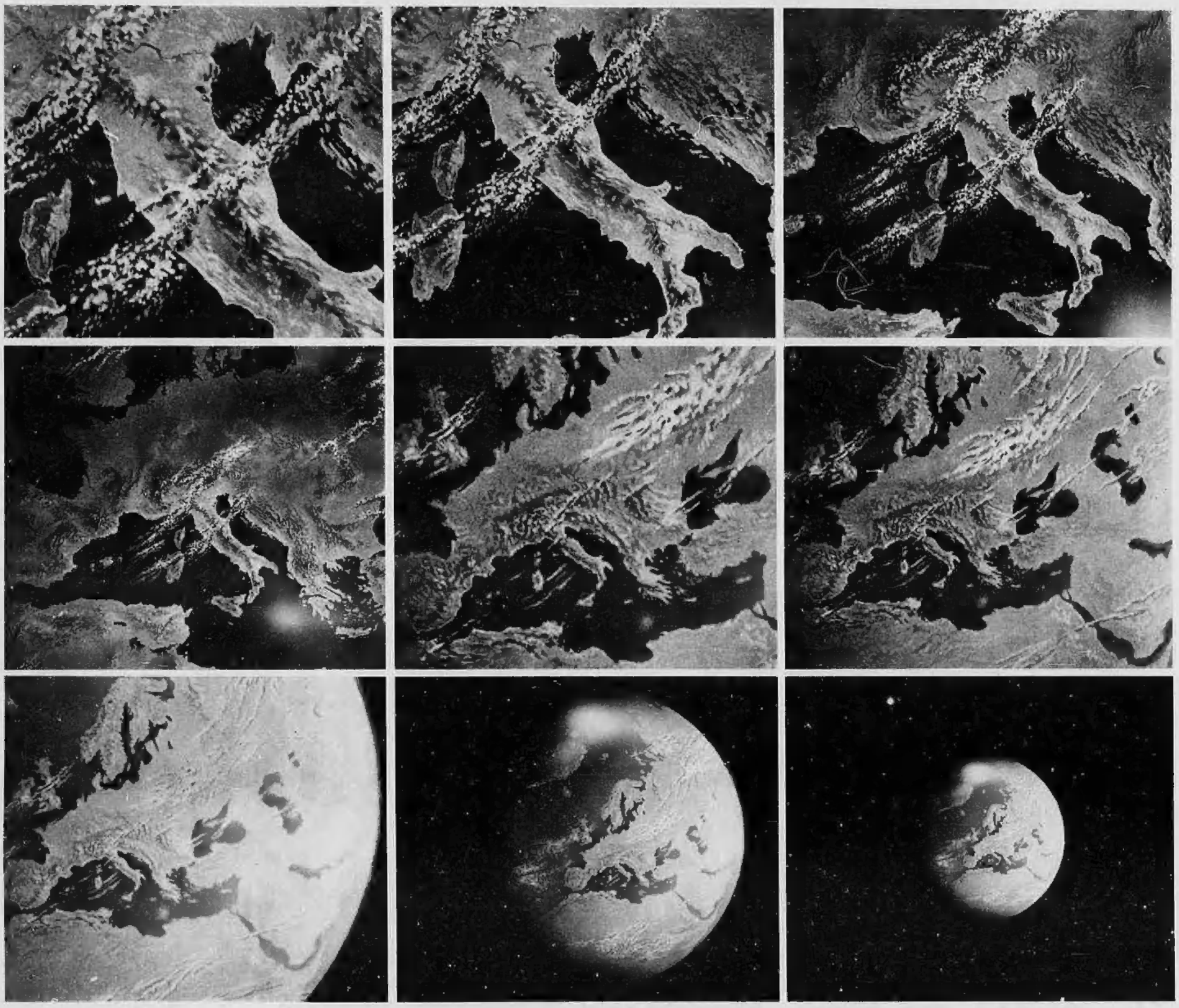
Giuseppe Gilardi (Pin)

Cav. di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano il figlio Giovanni, la nuora Franca Chiambretto, adorati Nipotini Luca e Giulia, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cognata Pasqualina. Funerali oggi ore 17,30 parrocchia San Grato. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1977.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Adelio Peyrolo



Vi presentiamo Ventana. Ventana è viaggi senza limiti di spazio, tempo e fantasia.

Ventana è la nuova società italiana per il turismo.
Nuova davvero, perché è la prima organizzazione italiana che unisce sotto un solo marchio tutto ciò che riguarda il viaggio, la vacanza, il tempo libero fuori di casa. Il servizio che Ventana offre è realmente senza limiti e va dalla vendita senza alcun sovrapprezzo di un biglietto aereo, ferroviario o di autolinea, fino all'organizzazione del piú complicato viaggio intorno al mondo.

Chiedeteci di prenotarvi tutto per un viaggio di lavoro, di avere delle proposte per le vacanze con la famiglia, di organizzarvi la parte logistica di un congresso, di prepararvi un fine-settimana per l'apertura della pesca alla trota... la nostra risposta è sempre sì e a prezzi sempre concorrenziali.

Basta che abbiate voglia di chiudere il gas e di partire.

Ventana
turismo senza confini

Ventana S.p.A. - Sede Centrale: Galleria S. Federico 16, Torino